

PARTE SECONDA

Deliberazioni del Consiglio e della Giunta

DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO REGIONALE 28 novembre 2023, n. 181

“Documento di economia e finanza regionale (DEFR) 2024-2026 - Approvazione (deliberazione della Giunta regionale 30 giugno 2023, n. 908)”

L'anno **duemilaventitré**, il giorno **ventotto** del mese di **novembre**, alle ore **14:30**, in Bari, nella Sala delle adunanze del Consiglio regionale, in seduta pubblica, si è riunito

IL CONSIGLIO REGIONALE

sotto la Presidenza di Loredana Capone

Vice Presidenti: Cristian Casili – Giovanni De Leonardis

Consiglieri segretari: Napoleone Cera - Sergio Clemente

e con l'assistenza del Segretario generale del Consiglio Domenica Gattulli

CONSIGLIERI PRESENTI/ASSENTI

Consigliere	Presente in Aula	Assente
AMATI Fabiano	x	
BARONE Rosa	x	
BRUNO Maurizio	x	
CAMPO Francesco Paolo	x	
CAPONE Loredana	x	
CARACCIOLO Filippo	x	
CAROLI Luigi	x	
CASILI Cristian	x	
CERA Napoleone	x	
CILIENTO Debora	x	
CLEMENTE Sergio	x	
CONSERVA Giacomo	x	
DE BLASI Gianfranco	x	
DE LEONARDIS Giannicola	x	
DELL'ERBA Paolo	x	
DELLI NOCI Alessandro	x	
DI BARI Grazia	x	
DI CUIA Massimiliano	x	
DI GREGORIO Vincenzo	x	
EMILIANO Michele	x	
GABELLONE Antonio Maria	x	
GALANTE Marco	x	

LA NOTTE Francesco	x	
LACATENA Stefano	x	
LARICCHIA Antonella	x	
LEO Sebastiano Giuseppe	x	
LEOCI Alessandro Antonio	x	
LOPALCO Pietro Luigi	x	
LOPANE Gianfranco	x	
MAURODINOIA Anna	x	
MAZZARANO Michele	x	
MAZZOTTA Paride	x	
MENNEA Ruggiero	x	
METALLO Donato		x
PAGLIARO Paolo	x	
PAOLICELLI Francesco	x	
PARCHITELLI Lucia	x	
PENTASSUGLIA Donato	x	
PERRINI Renato	x	
PICARO Michele	x	
PIEMONTESE Raffaele	x	
ROMITO Fabio Saverio	x	
SCALERA Antonio Paolo	x	
SPLENDIDO Joseph	x	
STEA Giovanni Francesco	x	
STELLATO Massimiliano	x	
TAMMACCO Saverio	x	
TUPPUTI Giuseppe	x	
TUTOLO Antonio	x	
VENTOLA Francesco	x	
VIZZINO Mauro	x	

VISTI gli articoli 22, 26, 32, 35 e 37 dello Statuto della Regione Puglia;

VISTO il regolamento interno del Consiglio regionale;

VISTA la nota di convocazione del Consiglio regionale n. 20230016925 del 23/11/2023;

VISTA la deliberazione n. 908 del 30/06/2023 **“Documento di economia e finanza regionale - DEFR 2024-2026”**;

FATTA PROPRIA la relazione del Presidente della I Commissione consiliare permanente, relatore il consigliere Fabiano Amati, nel testo che segue:

*“Signor Presidente,
colleghi Consiglieri,*

siamo chiamati in questa Assemblea ad esaminare il Documento di economia e Finanza Regionale (DEFR)

2024-2026, approvato dalla Giunta Regionale con Delibera n. 908 del 30/06/2023.

Il DEFR ha le seguenti finalità:

- ✓ rappresentare il quadro di riferimento per la definizione dei programmi da realizzare all'interno delle singole missioni e per la definizione delle risorse generali disponibili per il finanziamento degli stessi;
- ✓ orientare le successive deliberazioni del Consiglio e della Giunta;
- ✓ costituire il presupposto dell'attività di controllo strategico, con particolare riferimento allo stato di attuazione dei programmi all'interno delle missioni e alla relazione al rendiconto di gestione.

Il DEFR specifica le linee programmatiche dell'azione di governo regionale per il periodo compreso nel bilancio pluriennale di previsione, necessarie per il conseguimento degli obiettivi di sviluppo della Regione e in particolare:

- ✓ le politiche da adottare;
- ✓ gli obiettivi della manovra di bilancio, tenendo conto dei vincoli finanziari derivanti dal rispetto degli obiettivi di finanza pubblica;
- ✓ il quadro finanziario unitario di tutte le risorse disponibili per il perseguimento degli obiettivi della programmazione unitaria, esplicitandone gli strumenti attuativi per il periodo di riferimento;
- ✓ gli indirizzi agli enti strumentali ed alle società controllate e partecipate.

Il documento, pertanto, definisce le linee strategiche della programmazione economico-finanziaria, che andranno a caratterizzare le azioni amministrative che saranno intraprese e portate a termine dalle strutture regionali.

L'adozione del DEFR rappresenta il presupposto per l'attività di controllo strategico e per la valutazione dei risultati conseguiti, persegue un obiettivo di trasparenza nei confronti dei cittadini, delle imprese, degli operatori sociali e culturali, degli enti locali e del territorio rispetto alle linee strategiche e ai risultati attesi.

Il Documento di economia e finanza (DEF), previsto dalla Legge n. 39/2011, è il principale strumento della programmazione economico-finanziaria in quanto indica la strategia economica e di finanza pubblica nel medio termine.

A seguito dell'approvazione del Documento di Economia e Finanza nazionale che fissa strumenti ed obiettivi della politica economica del Governo, nonché della Nota di Aggiornamento al DEF, le regioni provvedono alla predisposizione del Documento di Economia e Finanza Regionale e della propria Nota di Aggiornamento allo stesso.

Il presente DEFR è stato elaborato attraverso il coinvolgimento delle strutture dipartimentali della Regione Puglia.

Come previsto all'articolo 25 del DPGR n. 22/2021, la Giunta regionale adotta il documento programmatico triennale, denominato "Obiettivi strategici e assegnazione delle risorse" con il quale individua gli indirizzi e gli obiettivi strategici coerentemente con i contenuti e le linee programmatiche del programma di governo, del ciclo della programmazione finanziaria e di bilancio, nonché degli atti di programmazione settoriale. Con deliberazione della Giunta regionale 20 febbraio 2023, n. 141, "Piano degli obiettivi strategici 2023-2025 e assegnazione risorse - § 2.4.2 del Sistema di Misurazione e Valutazione della Performance. SMiVaP. Aggiornamento", la Giunta regionale ha approvato gli Obiettivi Strategici 2023-2025.

Con deliberazione della Giunta regionale 28 febbraio 2023, n. 228 recante "Piano della Performance 2023 - Art. 10 del D.Lgs. n. 150/2009. Approvazione", la Giunta regionale ha provveduto ad approvare, ai sensi e per gli effetti degli articoli 10 e 15 del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, il Piano della Performance della Regione Puglia 2023.

Nell'ambito del ciclo della programmazione regionale, che parte dalle azioni strategiche contenute nel Programma di Governo della Giunta regionale, il documento di Economia e Finanza della Regione Puglia, recepisce i medesimi obiettivi attualmente in essere di cui alla deliberazione della Giunta regionale n. 228/2023 al fine di realizzare l'esatta integrazione fra gli obiettivi strategici richiesti dal decreto legislativo n. 118/2011 e gli obiettivi del ciclo della performance organizzativa di cui al decreto legislativo n. 150/2009, in maniera che il DEFR vada a ... «costituire il presupposto dell'attività di controllo strategico, con particolare riferimento allo

stato di attuazione dei programmi all'interno delle missioni e alla relazione al rendiconto di gestione».

Per gli obiettivi operativi, relativi indicatori, nonché loro descrizione, fonte e modalità di calcolo, target, strutture coinvolte, si rimanda, dunque, all'allegato A della medesima deliberazione della Giunta regionale n. 228/2023. Le informazioni relative allo stato di attuazione dei programmi, le risultanze della gestione e l'attività di controllo strategico riportate nel Piano della Performance sono successivamente rendicontate nella Relazione sulla performance che evidenzia, a consuntivo, con riferimento all'anno precedente, i risultati organizzativi e individuali raggiunti rispetto ai singoli obiettivi programmati e alle risorse, con rilevazione degli eventuali scostamenti ed è adottato dalle amministrazioni e validato dall'OIV entro il 30 giugno di ogni anno. I suddetti obiettivi sono declinati coerentemente con le priorità politiche delineate nel programma di Governo Regionale del Presidente della Giunta, Michele Emiliano.

La I Commissione, in data 24 luglio 2023, ha esaminato il documento di economia e finanza regionale 2024-2026 ed ha espresso, a maggioranza dei voti dei Commissari presenti, parere favorevole sulla delibera che, pertanto, si sottopone all'esame di questa Assemblea."

PRESO ATTO della discussione generale unica per gli argomenti finanziari iscritti all'ordine del giorno del Consiglio in data odierna (disegno di legge n. 62 del 28/04/2023 "Rendiconto generale della Regione Puglia per l'esercizio finanziario 2022", deliberazione della Giunta regionale n. 1326 del 28/09/2023 "Bilancio consolidato della Regione Puglia, esercizio finanziario 2022 articoli 11 bis e 68 del d.lgs. 118/2011, disegno di legge n. 207 del 20/11/2023 "Assestamento e Variazione al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2023 e pluriennale 2023-2025 e deliberazione della Giunta regionale n. 908 del 30/06/2023 "Documento di economia e finanza regionale - DEFR 2024-2026");

IL CONSIGLIO REGIONALE

PROCEDE ALL'ESAME E ALLA VOTAZIONE, mediante il sistema elettronico, ai sensi dell'articolo 49 del regolamento interno del Consiglio, e a norma dell'articolo 35, comma 4, dello Statuto della Regione Puglia, per la relativa approvazione è necessario conseguire il voto favorevole della maggioranza dei consiglieri in carica;

PRESO ATTO della votazione;

IL CONSIGLIO REGIONALE

al termine della votazione del provvedimento di che trattasi, visto il risultato e constatata la regolarità della medesima,

APPROVA

il "**Documento di economia e finanza regionale - DEFR 2024-2026**", di cui alla deliberazione della Giunta regionale 30 giugno 2023, n. 908, nel testo allegato, facente parte integrante e sostanziale della presente deliberazione, con il seguente esito:

a maggioranza assoluta di voti dei componenti il Consiglio regionale

(hanno votato "sì" 30 consiglieri: Amati, Barone, Bruno, Campo, Capone, Caracciolo, Casili, Ciliento, Clemente, Delli Noci, Di Bari, Di Gregorio, Emiliano, Galante, Lacatena, Leo, Leoci, Lopalco, Lopane, Maurodinoia, Mazzarano, Mennea, Paolicelli, Parchitelli, Pentassuglia, Piemontese, Stea, Tammacco, Tupputi, Vizzino; **sono**

assenti dall'aula al momento del voto i consiglieri: Caroli, Cera, Conserva, De Blasi, De Leonardis, Dell'Erba, Di Cuia, Gabellone, La Notte, Laricchia, Mazzotta, Pagliaro, Perrini, Picaro, Romito, Scalera, Splendido, Stellato, Tutolo, Ventola).

La Presente deliberazione sarà pubblicata nel Bollettino ufficiale della Regione Puglia.

LA PRESIDENTE DEL CONSIGLIO
(Loredana Capone)

LA SEGRETARIA GENERALE DEL CONSIGLIO
(Domenica Gattulli)

LA DIRIGENTE DELLA SEZIONE
ASSEMBLEA E COMMISSIONI CONSILIARI
(Anna Rita Delgiudice)



ANNA
LOBOSCO
30.06.2023
12:31:02
UTC



Raffaele
Piemontese
30.06.2023
13:39:23
GMT+01:00



R E G I O N E P U G L I A

Deliberazione della Giunta Regionale

N. **908** del 30/06/2023 del Registro delle Deliberazioni

Codice CIFRA: RAG/DEL/2023/00013

OGGETTO: Documento di Economia e Finanza Regionale - DEFR 2024-2026

L'anno 2023 addì 30 del mese di Giugno, si è tenuta la Giunta Regionale, previo regolare invito nelle persone dei Signori:

Sono presenti:

V.Presidente	Raffaele Piemontese
Assessore	Rosa Barone
Assessore	Sebastiano G. Leo
Assessore	Gianfranco Lopane
Assessore	Anna G. Maraschio
Assessore	Anna Maurodinoia
Assessore	Rocco Palese

Sono assenti:

Presidente	Michele Emiliano
Assessore	Alessandro Delli Noci
Assessore	Donato Pentassuglia
Assessore	Giovanni F. Stea

Assiste alla seduta: la Segretaria Generale Dott.ssa Anna Lobosco



**REGIONE
PUGLIA**

**DIPARTIMENTO BILANCIO, AFFARI GENERALI E
INFRASTRUTTURE**

SEZIONE BILANCIO E RAGIONERIA

**PROPOSTA DI DELIBERAZIONE
DELLA GIUNTA REGIONALE**

Codice CIFRA: RAG/DEL/2023/00013

**OGGETTO: Documento di Economia e Finanza Regionale -
DEFR 2024-2026**

Il Vice Presidente della Giunta regionale ed Assessore al Bilancio, avv. Raffaele Piemontese, sulla base dell'istruttoria espletata dal dirigente della Sezione Statistica, confermata dal Dirigente della Sezione Bilancio e Ragioneria, riferisce quanto segue.

Con il decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 (Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42) e successive modifiche ed integrazioni, il Governo ha attuato la delega per l'armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle amministrazioni pubbliche da effettuarsi nel rispetto dei principi e criteri direttivi dettati dalla riforma della contabilità pubblica di cui alla legge 31 dicembre 2009, n. 196 (Legge di contabilità e finanza pubblica) e della riforma prevista dalla legge 5 maggio 2009, n. 42. Il "Principio contabile applicato concernente la programmazione di bilancio", allegato n. 4/1 del decreto legislativo n. 118/2011, definisce il sistema di programmazione delle regioni atto ad assicurare un pieno raccordo con il processo di programmazione economico finanziaria definito a livello centrale, tale da assicurare il rispetto degli impegni assunti in sede europea a seguito delle modifiche introdotte dalla legge 7 aprile 2011, n. 39 (Modifiche alla legge 31 dicembre 2009, n. 196, conseguenti alle nuove regole adottate dall'Unione europea in materia di coordinamento delle politiche economiche degli Stati membri).

Lo stesso principio prevede fra gli strumenti della programmazione regionale il Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR) e che nell'ambito del principio della programmazione allegato al decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, ai paragrafi 5, 5.1, 5.2 e 5.3 sono definite le modalità di presentazione del DEFR e i relativi contenuti.

Secondo quanto previsto all'articolo 36, comma 3, del suddetto decreto, le regioni ispirano la propria gestione al principio della programmazione. Pertanto, ogni anno adottano il bilancio di previsione finanziario, le cui previsioni, riferite ad un orizzonte temporale almeno triennale, sono elaborate sulla base delle linee strategiche e delle politiche contenute nel Documento di Economia e Finanza Regionale, predisposto secondo le modalità previste dal principio contabile applicato della programmazione. Quest'ultimo, secondo quanto stabilito nell'allegato n. 4/1 allo stesso decreto, si definisce quel *"processo di analisi e valutazione che, comparando e ordinando coerentemente tra loro le politiche e i piani per il governo del territorio, consente di organizzare, in una dimensione temporale predefinita, le attività e le risorse necessarie per la realizzazione di fini sociali e la promozione dello sviluppo economico e civile delle comunità di riferimento"*. Attraverso il medesimo principio della programmazione, *al fine della salvaguardia degli equilibri di finanza pubblica, "le amministrazioni concorrono al perseguimento degli obiettivi di finanza pubblica definiti in ambito nazionale, in coerenza con i principi fondamentali di coordinamento della finanza pubblica emanati in attuazione degli articoli 117, terzo comma, e 119, secondo comma, della Costituzione e ne condividono le conseguenti responsabilità"*.

Il suddetto allegato specifica che i procedimenti di formazione dei documenti contabili previsionali dell'ente devono necessariamente partire dal DEFR e fare riferimento agli indirizzi generali definiti all'inizio della legislatura regionale.

Il DEFR, da approvare con delibera del Consiglio Regionale, ha le seguenti finalità:

- ✓ rappresentare il quadro di riferimento per la definizione dei programmi da realizzare all'interno delle singole missioni e per la definizione delle risorse generali disponibili per il finanziamento degli stessi;
- ✓ orientare le successive deliberazioni del Consiglio e della Giunta;
- ✓ costituire il presupposto dell'attività di controllo strategico, con particolare riferimento allo stato di attuazione dei programmi all'interno delle missioni e alla relazione al rendiconto di gestione.

Il DEFR specifica le linee programmatiche dell'azione di governo regionale per il periodo compreso nel bilancio pluriennale di previsione, necessarie per il conseguimento degli obiettivi di sviluppo della Regione e in particolare:

- ✓ le politiche da adottare;
- ✓ gli obiettivi della manovra di bilancio, tenendo conto dei vincoli finanziari derivanti dal rispetto degli obiettivi di finanza pubblica;
- ✓ il quadro finanziario unitario di tutte le risorse disponibili per il perseguimento degli obiettivi della programmazione unitaria, esplicitandone gli strumenti attuativi per il periodo di riferimento;
- ✓ gli indirizzi agli enti strumentali ed alle società controllate e partecipate.

Il documento, pertanto, definisce le linee strategiche della programmazione economico-finanziaria, che andranno a caratterizzare le azioni amministrative che saranno intraprese e portate a termine dalle strutture regionali.

L'adozione del DEFR rappresenta il presupposto per l'attività di controllo strategico e per la valutazione dei risultati conseguiti, nonché persegue un obiettivo di trasparenza nei confronti dei cittadini, delle imprese, degli operatori sociali e culturali, degli enti locali e del territorio rispetto alle linee strategiche dell'Ente e ai risultati attesi.

Il Documento di Economia e Finanza (DEF), previsto dalla legge 7 aprile 2011, n. 39, viene presentato alle Camere entro il 10 aprile di ogni anno. È il principale strumento della programmazione economico-finanziaria in quanto indica la strategia economica e di finanza pubblica nel medio termine.

In data 17 aprile, Il Consiglio dei Ministri, su proposta del Presidente del Consiglio e del Ministro dell'Economia e delle Finanze, ha approvato il Documento di Economia e Finanza (DEF) 2023, previsto dalla legge di contabilità e finanza pubblica (legge 31 dicembre 2009, n. 196), nonché la Relazione al Parlamento redatta ai sensi dell'articolo 6 della legge 24 dicembre 2012, n. 243, da presentare alle Camere ai fini dell'autorizzazione dell'aggiornamento del piano di rientro verso l'Obiettivo di medio termine (OMT).

Il Documento di Economia e Finanza (DEF) 2023 è così composto:

- Relazione al Parlamento

SEZIONE I

- Documento di Economia e Finanza – Programma di Stabilità dell'Italia

SEZIONE II

- Documento di Economia e Finanza – Analisi e tendenze della finanza pubblica
- Documento di Economia e Finanza – Allegato alla sezione II - Analisi e tendenze della finanza pubblica - Nota metodologica sui criteri di formulazione delle previsioni tendenziali

SEZIONE III

- Documento di Economia e Finanza – Programma Nazionale di Riforma
- Documento di Economia e Finanza – Programma Nazionale di Riforma – Appendice 1 - Valutazione di impatto delle riforme
- Documento di Economia e Finanza – Programma Nazionale di Riforma – Appendice 2 - Le tavole previste dalle Linee guida della Commissione Europea

ALLEGATI

- Indicatori di benessere equo e sostenibile
- Rapporto sullo stato di attuazione della riforma della contabilità e finanza
- Relazione sullo stato di attuazione della politica di coesione europea e nazionale. Programmazione 2014-2020. Articolo 10 della legge 31 dicembre 2009, n.196
- Relazione del Ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica sullo stato di attuazione degli impegni per la riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra. L. 39/2011, art. 2, c. 9
- Le Spese dello Stato nelle Regioni e nelle Province Autonome
- Relazione circa l'attuazione della razionalizzazione del sistema degli acquisti di beni e servizi. L. 244/2007, art. 2, c. 576
- Strategie per le infrastrutture, la mobilità e la logistica

La Nota di aggiornamento al DEF (NADEF) viene presentata alle Camere entro il 27 settembre di ogni anno. La Nota, propedeutica alla legge di bilancio da presentare in Parlamento entro il 20 ottobre, aggiorna le stime del Governo sul quadro macroeconomico per l'anno in corso e il triennio successivo nonché gli obiettivi programmatici. La nota viene poi trasmessa alle Camere per la successiva approvazione.

A seguito dell'approvazione del Documento di Economia e Finanza nazionale che fissa strumenti ed obiettivi della politica economica del Governo, nonché della Nota di Aggiornamento del DEF, le regioni provvedono alla predisposizione del Documento di Economia e Finanza Regionale e della propria Nota di Aggiornamento allo stesso.

La presente proposta di DEFR è stata elaborata attraverso il coinvolgimento delle strutture dipartimentali della Regione Puglia secondo l'assetto organizzativo definito dal Decreto del Presidente della Giunta regionale (DPGR) 22 gennaio 2021, n. 22 "Adozione Atto di Alta Organizzazione. Modello Organizzativo " MAIA 2.0" e dal decreto 10 agosto 2021, n. 263 "Attuazione modello Organizzativo "MAIA 2.0"

adottato con Decreto n. 22/2021 e s.m.i. Definizione delle Sezioni di Dipartimento e delle relative funzioni.” e loro successive modificazioni ed integrazioni, in relazione alla definizione delle azioni strategiche da attuare in relazione alla propria mission istituzionale e dei risultati attesi che si intendono perseguire.

Con deliberazione della Giunta regionale 24 gennaio 2023 n. 27 “Bilancio di previsione per l’esercizio finanziario 2023 e pluriennale 2023-2025. Articolo 39, comma 10, del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118. Documento tecnico di accompagnamento e Bilancio Finanziario Gestionale. Approvazione.” è stato approvato il Bilancio Finanziario Gestionale con il quale, tra l’altro, sono state definite le risorse finanziarie assegnate ai centri di responsabilità amministrativa a valere sulla competenza 2023 dei capitoli di bilancio.

Come previsto all'articolo 25 del DPGR n. 22/2021 recante “Adozione atto di alta organizzazione MAIA 2.0”, la Giunta regionale adotta il documento programmatico triennale, denominato "Obiettivi strategici e assegnazione delle risorse" con il quale individua gli indirizzi e gli obiettivi strategici coerentemente con i contenuti e le linee programmatiche del programma di governo, del ciclo della programmazione finanziaria e di bilancio, nonché degli atti di programmazione settoriale.

Con deliberazione della Giunta regionale 20 febbraio 2023, n. 141, “Piano degli obiettivi strategici 2023-2025 e assegnazione risorse - § 2.4.2 del Sistema di Misurazione e Valutazione della Performance. SMiVaP. Aggiornamento”, la Giunta regionale ha approvato gli “Obiettivi Strategici 2023-2025”, stabilendo:

- ✓ di approvare il piano degli Obiettivi Strategici triennali 2023-2025, contenuti nell’allegato “A” del suddetto atto;
- ✓ che i contenuti riportati nell’allegato “A” costituiscono, unitamente ad ulteriori obiettivi strategici che potranno essere proposti dai Direttori di Dipartimento, elementi di indirizzo per la Segreteria Generale della Presidenza per l’elaborazione, in condivisione con i vertici amministrativi dell’Amministrazione, del Piano della Performance 2023, che sarà sottoposto all’approvazione della Giunta regionale;
- ✓ di trasmettere l’atto in parola ai Direttori di Dipartimento, ai Dirigenti di Sezione, all’Organismo Indipendente di Valutazione, alla Sezione Personale e Organizzazione per la prevista informazione alle Organizzazioni Sindacali.

Con deliberazione della Giunta regionale 28 febbraio 2023, n. 228 recante “Piano della Performance 2023” - Art. 10 del D.Lgs. n. 150/2009. Approvazione”, la Giunta regionale ha provveduto ad approvare, ai sensi e per gli effetti degli articoli 10 e 15 del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, il Piano della Performance della Regione Puglia 2023, secondo quanto riportato nell’allegato "A" al suddetto provvedimento in cui sono specificati nel dettaglio per ciascuna struttura regionale (sino al dettaglio di Servizio) obiettivi operativi, stakeholders, indicatori e relativa descrizione, target.

Nell'ambito del ciclo della programmazione regionale, che parte dalle azioni strategiche contenute nel Programma di Governo della Giunta regionale, il documento

di Economia e Finanza della Regione Puglia, recepisce gli obiettivi attualmente in essere di cui alla deliberazione della Giunta regionale 28 febbraio 2023 n. 228 al fine di realizzare l'esatta integrazione fra gli obiettivi strategici richiesti dal decreto legislativo n. 118/2011 e gli obiettivi del ciclo della performance organizzativa di cui al decreto legislativo n. 150/2009, in maniera che il DEFR vada a ...<<costituire il presupposto dell'attività di controllo strategico, con particolare riferimento allo stato di attuazione dei programmi all'interno delle missioni e alla relazione al rendiconto di gestione>> secondo quanto previsto al paragrafo 5.2 dell'allegato 4/1 al suddetto decreto.

Obiettivi operativi, relativi indicatori, nonché loro descrizione, fonte e modalità di calcolo, target, strutture coinvolte, si rimanda, dunque, all'allegato A della medesima deliberazione della Giunta regionale n. 228/2023. Le informazioni relative allo stato di attuazione dei programmi, le risultanze della gestione e l'attività di controllo strategico riportate nel Piano della Performance sono successivamente rendicontate nella Relazione sulla performance (art. 10, c. 1, lett. b, d.lgs. n. 150/2009) che evidenzia, a consuntivo, con riferimento all'anno precedente, i risultati organizzativi e individuali raggiunti rispetto ai singoli obiettivi programmati e alle risorse, con rilevazione degli eventuali scostamenti ed è adottato dalle amministrazioni e validato dall'OIV entro il 30 giugno di ogni anno.

I suddetti obiettivi sono declinati coerentemente con le priorità politiche delineate nel programma di Governo Regionale del Presidente della Giunta, Michele Emiliano.

Obiettivi operativi, relativi indicatori (nonché loro descrizione, fonte e modalità di calcolo), target, strutture coinvolte nel loro raggiungimento sono riportate nell'allegato A della suddetta deliberazione della Giunta regionale n. 228/2023. Le informazioni relative allo stato di attuazione dei programmi, le risultanze della gestione e l'attività di controllo strategico riportate nel Piano della Performance sono successivamente rendicontate nella Relazione sulla performance che evidenzia, a consuntivo, con riferimento all'anno precedente, i risultati organizzativi e individuali raggiunti rispetto ai singoli obiettivi programmati e alle risorse, con rilevazione degli eventuali scostamenti ed è adottato dalle amministrazioni e validato dall'OIV entro il 30 giugno di ogni anno.

All'esito della suesposta istruttoria, si rimette alla Giunta regionale l'adozione dell'allegato documento intitolato "Documento di economia e finanza regionale - DEFR 2024-2026" al fine del successivo invio della proposta al Consiglio Regionale per la definitiva approvazione.

Garanzie di riservatezza

La pubblicazione sul BURP, nonché la pubblicazione all'Albo o sul sito istituzionale, salve le garanzie previste dalla legge n. 241/1990 in tema di accesso ai documenti amministrativi, avviene nel rispetto della tutela della riservatezza dei cittadini secondo quanto disposto dal Regolamento UE n. 679/2016 in materia di protezione dei dati personali, nonché dal decreto legislativo n. 196/2003 ed ai sensi del vigente Regolamento regionale n. 5/2006 per il trattamento dei dati sensibili e giudiziari, in

quanto applicabile. Ai fini della pubblicità legale, il presente provvedimento è stato redatto in modo da evitare la diffusione di dati personali identificativi non necessari ovvero il riferimento alle particolari categorie di dati previste dagli articoli 9 e 10 del succitato Regolamento UE.

Valutazione di impatto di genere

La presente deliberazione è stata sottoposta a Valutazione di impatto di genere ai sensi della DGR n. 302 del 07/03/2022. L'impatto di genere stimato è:

- ☐ diretto
- ☐ indiretto
- ☒ neutro

COPERTURA FINANZIARIA ai sensi del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118

Il presente atto non comporta direttamente implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale

Tutto ciò premesso e considerato, Il Vice Presidente della Giunta regionale ed Assessore al Bilancio relatore, sulla base delle risultanze istruttorie illustrate, propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale che rientra nelle competenze della Giunta regionale ai sensi dell'articolo 4, comma 4, lettera a), della legge regionale 4 febbraio 1997, n. 7.

Per le motivazioni espresse in narrativa e che qui si intendono integralmente riportate:

- di adottare, sulla base di quanto indicato in premessa che qui si intende riportato, l'allegato "Documento di Economia e Finanza Regionale – DEFR 2024-2026", adottato sulla base dell'allegato 4/1 del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, che costituisce parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;
- di proporre al Consiglio Regionale il Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR) 2024-2026 di cui al punto 1) per l'approvazione a norma di legge;
- di trasmettere il presente provvedimento al Consiglio regionale.

I sottoscritti attestano che il procedimento istruttorio è stato espletato nel rispetto della vigente normativa nazionale, regionale e comunitaria e che il presente schema di provvedimento, dagli stessi predisposto ai fini dell'adozione dell'atto finale da parte della Giunta regionale, è conforme alle risultanze istruttorie:

Il Dirigente della Sezione Statistica
(dott. Massimo Bianco)

Firmato digitalmente da:
MASSIMO BIANCO
Regione Puglia
Firmato il: 23-06-2023 16:08:08
Seriale certificato: 2742509
Valido dal 29-05-2023 al 29-05-2026

Il Dirigente Servizio Bilancio
e Vincoli di Finanza Pubblica
(dott. Nicola Paladino)

Firmato digitalmente da

NICOLA PALADINO

C = IT

Il Dirigente della Sezione Bilancio
e Ragioneria
(dott. Nicola Paladino)

Firmato digitalmente da

NICOLA PALADINO

C = IT

Il sottoscritto Direttore del Dipartimento non ravvisa la necessità di esprimere osservazioni sulla proposta di delibera ai sensi del combinato disposto degli articoli 18 e 20 del Decreto del Presidente della Giunta regionale 22 gennaio 2021 n. 22

Il Direttore del Dipartimento Bilancio,
Affari Generali e Infrastrutture
(dott. Angelosante Albanese)



Angelosante
Albanese
23.06.2023
16:13:34
GMT+01:00

Il Vicepresidente della Giunta Regionale
con delega al Bilancio
(avv. Raffaele Piemontese)



Raffaele
Piemontese
28.06.2023
14:04:50
GMT+01:00

LA GIUNTA

Udita la relazione e la conseguente proposta del Vice Presidente della Giunta regionale ed Assessore al Bilancio, Avv. Raffaele Piemontese;

Viste le sottoscrizioni poste in calce alla proposta di deliberazione;

A voti unanimi espressi nei modi di legge;

DELIBERA

- 1) di adottare, sulla base di quanto indicato in premessa che qui si intende riportato, l'allegato "Documento di Economia e Finanza regionale – DEFR 2024-2026", adottato sulla base dell'allegato 4/1 del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, che costituisce parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;
- 2) di proporre al Consiglio Regionale il Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR) 2024-2026 di cui al punto 1) per l'approvazione a norma di legge;
- 3) di trasmettere il presente provvedimento al Consiglio regionale.

Il Segretario della Giunta

Il Presidente della Giunta



REGIONE PUGLIA

Documento di Economia e Finanza Regionale 2024-2026

DEFR

Coordinamento politico: Assessorato al Bilancio

Coordinamento tecnico: Dipartimento Bilancio, Affari generali e Infrastrutture, Sezione Bilancio e Ragioneria, Sezione Statistica. I diversi contributi sono stati realizzati dalle strutture regionali competenti per materia. Le schede della parte II contenenti gli obiettivi strategici sono desunte dalle attività svolte dal controllo di gestione e dall'OIV.

Si ringraziano tutti coloro che hanno contribuito alla stesura del documento.

INDICE

Presentazione	6
PARTE I - Il contesto	10
1.1 Lo scenario economico-finanziario internazionale	10
1.2 La recente congiuntura e le prospettive dell'economia italiana	12
1.3 Le previsioni del Governo contenute nel DEF	15
1.4 L'economia della Puglia.....	19
1.4.1 Il territorio	19
1.4.1 Il sistema produttivo pugliese.....	35
1.4.2 La composizione del valore aggiunto della Puglia.....	43
1.4.3 La recente congiuntura pugliese	47
1.5 Il Benessere equo e sostenibile.....	56
1.6 Le previsioni economiche per la Puglia	59
1.7 La dinamica demografica pugliese.....	65
PARTE II – Le politiche regionali.....	75
2.1 Il regionalismo differenziato e il federalismo fiscale	75
2.2 Il riordino istituzionale: l'applicazione della legge 7 aprile 2014, n. 56 Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni) in ambito regionale	81
2.3 Le regole di finanza pubblica e gli equilibri di bilancio	88
2.4 Il rilancio degli investimenti pubblici.....	90
2.5 La gestione finanziaria regionale	94
2.6 L'impiego delle risorse regionali	99
2.7 Le entrate regionali di natura tributaria.....	109
2.8 Le entrate tributarie e le azioni di contrasto all'evasione fiscale	113
2.9 Le politiche di indebitamento	119
2.10 La programmazione comunitaria	125
2.11 Il Piano Sviluppo e Coesione della Puglia	131
2.12 Le risorse del PNRR.....	133
2.13 Le politiche agricole	149
2.13.1 Il PSR 2014/2022 e il CSR del Piano Strategico della PAC 2023/2027	150
2.13.2 Il Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca (FEAMP)	159
2.13.3 Il sistema produttivo agricolo e agroalimentare.....	160
2.13.4 Le risorse forestali, naturali, del mare e dell'acquacoltura	164
2.13.5 Il controllo fitosanitario	166
2.13.6 Le attività in materia di bonifica ed irrigazione in Puglia.....	170
2.13.7 La promozione dei prodotti agroalimentari pugliesi.....	170
2.14 Le politiche del personale	172
2.15 Il personale regionale.....	188
2.16 La valorizzazione funzionale ed economica del patrimonio immobiliare regionale	196
2.17 Le azioni per il contenimento delle spese	209
2.17.1 Le azioni per l'ottimizzazione e qualificazione della spesa	212
2.17.2 L'efficientamento energetico per la valorizzazione degli immobili del patrimonio regionale	215
2.17.3 Le nuove tecnologie utilizzate	219

2.17.4	La nuova governance del procurement: centralizzazione e ottimizzazione delle procedure di gara, spesa di cassa economale e inventariazione dei beni mobili	222
2.18	Le misure in materia di Centrale di committenza regionale.....	230
2.19	Le immobilizzazioni finanziarie regionali e gli indirizzi alle partecipate.....	238
2.20	La situazione del sistema sanitario pugliese	249
2.20.1	Il risultato di esercizio	251
2.20.2	Il Pagamento dei fornitori del S.S.R.	252
2.20.3	Gli indicatori di qualità dell'assistenza sanitaria	253
2.20.4	La spesa farmaceutica e la spesa per i dispositivi medici	260
2.20.5	Gli investimenti del S.S.R.	266
2.20.6	Considerazioni finali	270
2.21	La programmazione sociale regionale: tra consolidamento e innovazione	272
2.21.1	Il contrasto alle povertà con percorsi di inclusione attiva	278
2.21.2	La promozione e la presa in carico integrata delle disabilità e non autosufficienze	282
2.21.3	Le politiche per i minori, le famiglie e le Pari Opportunità.....	292
2.21.4	Gli interventi indirizzati alle famiglie con minori	295
2.21.5	Le politiche per le pari opportunità.....	301
2.21.6	Gli interventi per la prevenzione e il contrasto della violenza di genere	302
2.21.7	Le politiche regionali per il sostegno del terzo settore.....	307
2.22	Le infrastrutture per la mobilità: programmazione, attuazione e gestione.....	311
2.23	Il trasporto pubblico locale e intermodalità.....	321
2.24	La mobilità sostenibile e vigilanza del trasporto pubblico locale	327
2.25	La strategia digitale regionale.....	338
2.26	Le politiche di genere	342
2.27	La competitività e Innovazione	345
2.27.1	La ricerca e l'Innovazione.....	348
2.27.2	Le politiche giovanili.....	359
2.27.3	La competitività del sistema produttivo.....	362
2.27.4	Le Zone Economiche Speciali	367
2.27.5	Il sistema economico commerciale e artigianale	370
2.27.6	Internazionalizzazione, fiere ed attrazione investimenti.....	374
2.27.7	La transizione energetica	377
2.27.8	La trasformazione digitale	385
2.27.9	Le crisi industriali e la resilienza del tessuto produttivo.....	388
2.27.10	La cooperazione territoriale europea e le politiche Internazionali	389
2.28	L'educazione, l'istruzione, la formazione e il lavoro	394
1.28.1	Gli aspetti generali e principi guida	394
2.28.2	Il percorso partecipativo di Agenda per il Lavoro e le programmazioni in fase di avvio	396
2.28.3	Il sistema dell'istruzione lungo tutto l'arco della vita: servizi educativi, scuola, università e alta formazione	404
2.28.4	La formazione professionale.....	409
2.28.5	Le politiche attive per il lavoro	415
2.29	La mobilità e i trasporti	419
2.30	L'urbanistica, paesaggio e politiche abitative	422
2.30.1	L'urbanistica	422

2.30.2	Il paesaggio	426
2.30.3	Le politiche abitative	431
2.31	L'ambiente	436
2.31.1	Le autorizzazioni ambientali	436
2.31.2	La vigilanza	437
2.31.3	Il ciclo rifiuti e bonifiche	438
2.32	Le opere pubbliche	441
2.33	Il dissesto e le opere idrauliche	445
2.34	La difesa del suolo e la mitigazione del rischio sismico	446
2.35	Le risorse idriche	451
2.36	Il turismo	454
2.37	La valorizzazione dei patrimoni culturali materiali e immateriali	457
2.38	Gli Ecosistemi Turismo e Cultura	460
PARTE III – GLI OBIETTIVI STRATEGICI		464
3.1	Introduzione	464
3.2	Gli strumenti della programmazione strategica	464
3.3	Piano di Sviluppo Regionale	465
3.4	La Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile	467
3.5	Il Piano integrato di attività e organizzazione(P.I.A.O.) 2023-2025	471
3.6	Gli obiettivi strategici triennali, le azioni strategiche e i risultati attesi	495
3.7	Gli obiettivi strategici triennali e operativi	497
GABINETTO DEL PRESIDENTE		512
COMUNICAZIONE ISTITUZIONALE		514
AUTORITA' DI GESTIONE DEL POR		516
SEGRETERIA GENERALE DELLA GIUNTA REGIONALE		518
SEGRETERIA GENERALE DELLA PRESIDENZA		521
AVVOCATURA REGIONALE		530
DIPARTIMENTO BILANCIO, AFFARI GENERALI E INFRASTRUTTURE		531
DIPARTIMENTO AMBIENTE, PAESAGGIO E QUALITÀ URBANA		544
DIPARTIMENTO SVILUPPO ECONOMICO		557
DIPARTIMENTO TURISMO, ECONOMIA DELLA CULTURA E VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO		567
DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE ED AMBIENTALE		572
DIPARTIMENTO PROMOZIONE DELLA SALUTE E DEL BENESSERE ANIMALE		577
DIPARTIMENTO MOBILITÀ		584
DIPARTIMENTO WELFARE		590
DIPARTIMENTO POLITICHE DEL LAVORO, ISTRUZIONE E FORMAZIONE		594
DIPARTIMENTO PERSONALE E ORGANIZZAZIONE		600

Presentazione

La stesura del Documento di Economia e Finanza Regionale della Regione Puglia per il 2024-2026, avviene in un contesto segnato ancora dal protrarsi del conflitto russo-ucraino e in cui si sono attenuate le tensioni sui prezzi soprattutto dei prodotti energetici e sull'approvvigionamento di materie prime, sebbene persistano alti livelli di inflazione in particolare in Italia. Gli ultimi dati economici italiani sono tuttavia incoraggianti come pure le previsioni di crescita. Altrettanto incoraggianti sono gli ultimi dati economici pugliesi e le prospettive future.

Sul fronte della gestione regionale, di recente, la Giunta ha coperto la spesa sanitaria con 149 milioni di euro, sbloccando gli avanzi vincolati emersi a seguito dell'approvazione del rendiconto per il 2022. Si è trattato di un risultato importantissimo, frutto del tradizionale pieno conseguimento degli equilibri di bilancio, della sana gestione corrente e dell'elevata giacenza di cassa, valori positivi che abbiamo messo in campo affinché sia effettivamente garantito a tutti i cittadini il diritto alla salute e la copertura sanitaria universale, facendo la nostra parte in una fase di profonda trasformazione della sanità italiana dopo la tempesta della pandemia. Mettendo in campo gli avanzi vincolati a specifiche destinazioni, la Regione Puglia riesce, infatti, a coprire con risorse proprie la spesa sanitaria mantenendo invariata la pressione fiscale.

Abbiamo messo a disposizione la forza dei tradizionali risultati positivi che caratterizzano i nostri bilanci. Anche quello del 2022 li esprime tutti: il carico fiscale per i pugliesi che resta invariato nonostante le riduzioni dei trasferimenti da parte dello Stato, il pieno conseguimento degli equilibri di bilancio e della gestione corrente che consente alla Regione il finanziamento di nuovi investimenti, l'elevata giacenza di cassa pari a circa 2 miliardi e 100 milioni di euro per l'anno 2022, il conseguimento dei target di spesa dei fondi strutturali comunitari, il pieno rispetto dei tempi di pagamento, la riduzione del debito commerciale residuo e la costante riduzione dell'indebitamento regionale.

La Regione Puglia si conferma un'eccellenza nella spesa dei fondi europei. La conferma più recente in ordine di tempo arriva direttamente dal portale Cohesion Data della Commissione europea, che aggrega dati e informazioni dell'intera politica di coesione, dal Fondo europeo di sviluppo regionale al Fondo Sociale Europeo, includendo anche l'Iniziativa per l'Occupazione Giovanile nel cui ambito opera Garanzia Giovani. Al 31 dicembre 2022, la spesa certificata della Regione Puglia e rimborsata da Bruxelles era pari a circa 4 miliardi e 300 milioni di euro su 4 miliardi e 400 milioni di euro della programmazione 2014-2020 che, nel caso della Puglia, unisce sia il FESR che il FSE.

Agli inizi di marzo ha preso ufficialmente il via il Programma Operativo FESR - FSE+ 2021-2027 della Regione Puglia, con una dotazione finanziaria complessiva che

supera i 5 miliardi e mezzo di euro. La programmazione dei fondi europei di sviluppo e investimento 2021-2027 deve procedere insieme alla realizzazione del #PNRR con cui è l'Italia intera a cercare di cogliere la storica occasione di modernizzarsi e entrare nella nuova epoca che si è aperta a livello mondiale dopo lo choc della pandemia.

La nuova programmazione dei fondi europei 2021-2027 è un'occasione storica, per la Puglia e per l'Italia, perché il programma regionale che dispone degli oltre 5 miliardi e mezzo di euro di fondi europei del ciclo 2021-2027 si svolgerà mentre devono realizzarsi anche gli investimenti del PNRR: la combinazione di fondi europei e PNRR significa disporre di un ammontare complessivo che arriva poco sotto i 15 miliardi di euro.

Abbiamo gestito la 2014-2020 ottimamente, come ha riconosciuto la Commissione europea e come hanno rilevato soggetti "terzi" come la Banca d'Italia o organismi internazionali che misurano il credito delle istituzioni e l'efficacia delle loro politiche.

La Puglia è stata tra le prime regioni italiane a implementare il Reddito di Dignità, nel 2016, come misura "universalistica" di integrazione del reddito, finanziandola con il Fondo Sociale Europeo, tre anni prima che l'Italia varasse il Reddito di Cittadinanza, cinque anni prima che la Commissione europea raccomandasse a tutti gli Stati di innovare le misure che combinano sostegno al reddito e l'accompagnamento al lavoro.

Puntiamo a essere una regione del lavoro, delle imprese e dell'innovazione. Dell'accessibilità, del contrasto alle conseguenze negative dei cambiamenti climatici e dell'economia circolare. Della conoscenza e dei saperi. Dell'inclusione e delle pari opportunità.

Sempre nel corso del 2023, abbiamo istituito un fondo per attrarre investitori specializzati e spingerli a entrare nel capitale di startup innovative e piccole e medie imprese pugliesi. Si chiama #EquityPuglia e, oggi, abbiamo deciso di dotarlo di 60 milioni di euro. Si tratta di una misura innovativa che abbiamo pensato di lanciare anticipando l'attivazione dei fondi della nuova programmazione dei fondi europei 2021-2027.

Da diversi anni la Puglia è meta di intensi flussi turistici nazionali e internazionali. La Regione Puglia sostiene fortemente la promozione delle mete turistiche e dei luoghi di cultura di cui è ricca la nostra regione dal Gargano al Salento. La nuova strategia regionale prevede campagne di comunicazione e azioni digital e social sui temi dei prodotti turistici wedding, enogastronomia, arte e cultura, cammini e bike, che integrino e vadano oltre il turismo balneare.

Con l'aggiornamento del Piano di tutela delle acque promuoviamo un uso consapevole del territorio, a protezione della risorsa più preziosa che abbiamo a

favore delle attuali e delle future generazioni di pugliesi che hanno diritto all'acqua e a un'acqua di qualità. Per realizzare tutte le azioni previste nel Piano aggiornato le risorse ammontano complessivamente a 1 miliardo e 900 milioni di euro.

Disponiamo di 1 miliardo e 150 milioni di euro tra Fondo di Sviluppo e Coesione, POR 2014-2020 in scadenza e Piano di Sviluppo Rurale 2014-2020 e contiamo, nei prossimi 6-7 anni, di recuperare anche gli ulteriori 750 milioni di euro necessari per investire sulla sempre più decisiva risorsa acqua, anche spingendoci sulla frontiera del riuso delle acque reflue ai fini potabili.

Per il quinto anno scolastico consecutivo è partita l'iniziativa "Scuola, Sport e Disabilità" in 183 scuole in tutta la Puglia, coinvolgendo 981 ragazzi con disabilità, 1.020 ragazzi in qualità di tutor, 110 tecnici, 5 discipline sportive e 5 federazioni sportive.

Nel corso del 2023 sono stati stanziati 45 milioni di euro in tutte le province pugliesi per realizzare 150 interventi diffusi per la cura e la messa in sicurezza del territorio e, tra questi, anche interventi su alloggi popolari, scuole, impianti sportivi, strade, illuminazione, al fine di assicurare una serie di interventi sui beni e gli spazi in cui si snoda la vita quotidiana delle nostre comunità. A queste risorse si aggiungono i 2 milioni e 200 mila euro con cui abbiamo finanziato 42 interventi su chiese e altri beni culturali.

Sul fronte della gestione finanziaria, la Regione Puglia è da tempo stabilmente orientata verso l'utilizzo efficiente ed efficace delle risorse disponibili, nel pieno rispetto degli equilibri di bilancio e dei vincoli di finanza pubblica, senza alcun aumento della pressione fiscale regionale e salvaguardando la spesa comunitaria. Ormai annualmente Moody's si esprime positivamente sulla Puglia: secondo l'agenzia di rating, infatti, il profilo creditizio della Regione Puglia – Baa3, Negativa, in linea con quello assegnato all'Italia – riflette i solidi risultati di bilancio, favoriti dall'equilibrio del settore sanitario, da un livello di indebitamento modesto e da buoni livelli di liquidità, con il Covid-19 che ha avuto un impatto modesto sulle entrate regionali nel 2020-21.

Il DEFR 2024-26 traccia, secondo quanto prevede la normativa in essere, le linee strategiche che caratterizzeranno le scelte per il prossimo triennio, in linea con gli obiettivi fissati dal programma di Governo regionale.

La predisposizione del documento è coerente con quanto stabilito dal decreto legislativo n. 23 giugno 2011, n. 118. Secondo quanto previsto all'articolo 36, comma 3, del suddetto decreto, le regioni ispirano la propria gestione al principio della programmazione, quale *"processo di analisi e valutazione che, comparando e ordinando coerentemente tra loro le politiche e i piani per il governo del territorio, consente di organizzare, in una dimensione temporale predefinita, le attività e le*

risorse necessarie per la realizzazione di fini sociali e la promozione dello sviluppo economico e civile delle comunità di riferimento”.

Il documento, pertanto, definisce le linee strategiche della programmazione economico-finanziaria, che andranno a caratterizzare le azioni amministrative che saranno intraprese ed offre una visione di insieme su tutte le politiche messe in atto a livello regionale: finanza regionale, sviluppo economico, servizi sociali, scuola e formazione, turismo, trasporti.

Secondo quanto previsto dal decreto legislativo n. 118/2011, la Giunta regionale approva il Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR) per il 2024 e il triennio 2024-2026 per poi sottoporlo all'esame dell'Assemblea Legislativa.

L'Assessore al Bilancio
Raffaele Piemontese

PARTE I - Il contesto

1.1 Lo scenario economico-finanziario internazionale

Negli ultimi anni l'economia mondiale è stata segnata dal susseguirsi di diversi shock: al Covid che ha provocato nel 2020 una forte frenata è seguita una fase di forte espansione dovuta soprattutto a politiche pubbliche espansive nei paesi maggiormente industrializzati, che ha tuttavia innescato una forte inflazione, ulteriormente peggiorata dopo l'invasione russa dell'Ucraina con l'impennata dei prezzi di energia e grano soprattutto.

Le principali banche centrali hanno reagito con rialzi progressivi dei tassi di interessi, che hanno attenuato l'inflazione che tuttavia è rimasta ben al di sopra dei loro obiettivi. L'aumento dei tassi di interesse, oltre a rendere più oneroso il ricorso ai prestiti, ha portato con sé problemi all'intero sistema finanziario da tempo abituato a tassi di interesse bassi.

Il 2023 è iniziato con prospettive di crescita economica a livello mondiale molto positive, nonostante il protrarsi del conflitto russo-ucraino. Intanto negli ultimi mesi, le forti pressioni sui prezzi delle materie prime e dei prodotti energetici soprattutto si sono andate attenuando anche se l'inflazione rimane su livelli elevati.

Nel mese di aprile, il Fondo Monetario Internazionale ha rivisto al ribasso le previsioni del Pil mondiale per il 2023 e 2024, parlando di un aumento dei rischi per l'economia. Secondo l'aggiornamento trimestrale del World Economic Outlook, la crescita globale rallenterà dal +3,4% del 2022 al 2,8% nel 2023, per poi risalire al 3% nel 2024 (previsioni in calo di -0,1 punti percentuali rispetto a quelle precedenti di tre mesi fa. Nel medio periodo è prevista una crescita annuale del +3%. All'inizio del 2023 *"c'erano i segnali di un possibile atterraggio morbido per l'economia mondiale"*, ora questi *"si sono affievoliti a causa di un'alta inflazione persistente e dei recenti trambusti nel settore finanziario"*. Il Fmi prevede un'inflazione globale del 7% quest'anno, in calo rispetto all'8,7% del 2022 ma in aumento rispetto alla previsione di gennaio del 6,6% per il 2023.

Le prospettive dell'economia mondiale per quest'anno sono diminuite a causa dell'inflazione ormai stabilmente elevata, dell'aumento dei tassi d'interesse e delle incertezze derivanti dal fallimento di due grandi banche americane.

Per le economie avanzate, il rallentamento sarà maggiore, dal +2,7% del 2022 al +1,3% nel 2023 (dal precedente +1,2%) e al +1,4% (stima confermata) nel 2024. A pesare maggiormente sulle previsioni sono le politiche restrittive necessarie per far scendere l'inflazione, il recente peggioramento delle condizioni finanziarie legato alla guerra in corso in Ucraina e la crescente frammentazione geo-economica.

Il Fondo monetario internazionale rileva che le economie degli Stati Uniti e dell'Europa, si sono dimostrate più resistenti del previsto anche in presenza di tassi di interesse molto più alti e dello shock dell'invasione dell'Ucraina da parte della Russia.

Gli Stati Uniti, cresceranno del +1,6% quest'anno, in calo rispetto al +2,1% del 2022 ma in aumento rispetto all'espansione del +1,4% che il Fmi aveva previsto a gennaio. Il persistere di un'inflazione elevata costringerà probabilmente la Federal Reserve e le altre banche centrali a continuare ad alzare i tassi e a mantenerli più a lungo al livello massimo o quasi per contrastare l'impennata dei prezzi. Anche a seguito del fallimento a marzo della Silicon Valley Bank e della Signature Bank, si prevede che le banche statunitensi ridurranno i prestiti, il che potrebbe danneggiare la crescita economica. Il maggior costo del denaro dovrebbe indebolire la crescita economica e potenzialmente destabilizzare il sistema bancario.

La Cina, seconda economia mondiale dopo gli Stati Uniti, dovrebbe crescere del +5,2% quest'anno e del +4,5% nel 2024, senza variazioni rispetto alle previsioni del FMI di gennaio. La Cina si sta riprendendo dopo la fine di una politica di zero-Covid che aveva frenato l'attività economica.

Per l'area Euro, l'FMI stima un rallentamento dal +3,5% del 2022 al +0,8% nel 2023, poi una crescita del +1,4% nel 2024 (+0,1 e -0,2 punti rispetto a ottobre). Nel Regno Unito, dopo il +4% del 2022, è prevista una contrazione del +0,3% nel 2023 (dato rivisto dal -0,6% di gennaio), mentre la previsione per il 2024 è stata rivista dal +0,9% al +1%.

Nel Regno Unito, dove si registra un'inflazione a due cifre, si prevede una contrazione dell'economia del -0,3% nel 2023, in miglioramento rispetto al calo del -0,6% che il FMI aveva previsto a gennaio.

I mercati emergenti e le economie in via di sviluppo, dopo il +4% del 2022, sono dati in crescita del +3,9% quest'anno e del +4,2% nel prossimo (-0,1 e +0,0 punti rispetto a gennaio). L'economia dell'Ucraina, devastata dalla guerra, dovrebbe ridursi del -3%.

Il 15 maggio anche la Commissione europea ha reso note le previsioni sulla crescita nell'eurozona e nei paesi dell'Unione. Si tratta di previsioni cautamente ottimistiche. Le stime di crescita sono state riviste al rialzo rispetto alle precedenti rese note a febbraio. La Commissione prevede una crescita della zona euro del +1,1% nel 2023 e del +1,6% nel 2024 (in febbraio le stime sulla crescita economica erano dello +0,9 e del +1,5% rispettivamente). Il tasso di aumento dei prezzi a livello generale risulta gradualmente in calo ma il tasso di inflazione al netto dei costi energetici e alimentari rimane elevato. Il disavanzo a livello di zona euro dovrebbe continuare a calare, da 3,6% nel 2022, al 3,2% nel 2023 al 2,4% nel 2024,

in rapporto al prodotto interno lordo. Nell'analisi della commissione si osserva che *"i prezzi dell'energia, decisamente più bassi, stanno riducendo i costi di produzione delle imprese. Anche i consumatori vedono diminuire le loro bollette energetiche, anche se i consumi privati sono destinati a rimanere contenuti, poiché la crescita dei salari è in ritardo rispetto all'inflazione"*. Intanto, la Banca centrale europea nei giorni scorsi ha nuovamente aumentato il costo del denaro portandolo al 3,75%.

Il vicepresidente della Commissione Europea ha dichiarato che *"l'economia europea sta resistendo molto bene all'aggressione della Russia contro l'Ucraina. Tuttavia, ci sono molti fattori di rischio da tenere d'occhio. Per mantenere sotto controllo l'inflazione, è fondamentale assicurarsi che la politica di bilancio rimanga prudente e al tempo stesso è necessario mantenere lo slancio delle riforme e degli investimenti"*.

Per la Germania, la Commissione prevede la stagnazione (+0,2% quest'anno), dovuta principalmente dall'elevato livello di inflazione. Le nuove previsioni economiche giungono nel mentre i paesi membri discutono la riforma del Patto di Stabilità, di cui si auspica una sua entrata in vigore nel 2025. Intanto, la Commissione europea ha pubblicato linee-guida che i governi dovranno seguire nel presentare la Finanziaria del 2024, in attesa delle nuove regole riformate.

Sul fronte italiano, la previsione per il 2023 e 2024 è di una crescita del +1,2% (a fronte del +1,4% previsto dal Governo) e del +1,1%, in leggero aumento rispetto alle stime pubblicate in precedenza (pari rispettivamente al +0,8% e +1,0%), in un contesto comunque di prudenza. Il debito pubblico è previsto stabile nel 2024, rispetto al 2023. Il commissario agli affari economici ha fatto notare che quest'anno la crescita italiana sarà la più elevata tra le maggiori economie europee, secondo le stime comunitarie ma l'Italia tornerà a essere l'anno prossimo il paese con la crescita economica più bassa. Il disavanzo italiano resta più elevato: pari allo 8,0%, al 4,5% e al 3,7% rispettivamente nel 2023, 2024 e 2025. Il livello di debito pubblico italiano, secondo la Commissione europea, sarà del 140,4% del PIL nel 2023 e del 140,3% del PIL nel 2024 (il governo prevede 142,1% e 141,4%). La spesa per interesse segnerà un forte incremento, toccando l'anno prossimo il 4,1% del PIL.

1.2 La recente congiuntura e le prospettive dell'economia italiana

L'Istat nella nota su *Le Prospettive per l'economia italiana nel 2023-2024* pubblicata il 7 giugno 2023, ha analizzato le prospettive economiche internazionali e nazionali. Secondo l'analisi effettuata, lo scenario internazionale resta caratterizzato da una domanda mondiale in calo, elevata incertezza e condizioni finanziarie meno favorevoli per famiglie e imprese. *Nel periodo più recente, i*

segnali di rallentamento dell'inflazione e il recedere delle turbolenze finanziarie hanno spinto le principali banche centrali a proseguire il processo di rialzo dei tassi di interesse anche se con un ritmo più moderato. Questi elementi rappresentano un freno all'economia mondiale che è attesa decelerare quest'anno per poi mostrare un maggiore dinamismo nel 2024. In relazione alla recente congiuntura, nel primo trimestre di quest'anno, dopo un lieve calo a fine 2022, è proseguita la fase di espansione dell'economia italiana (+0,6% la variazione congiunturale rispetto al trimestre precedente) e del +1,9% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. La variazione acquisita per il 2023 è pari a +0,9%, in aumento di +0,1 punti percentuali rispetto alla stima di aprile (+0,8%). L'aumento del Pil è stato sostenuto interamente dalla domanda interna che registra il +0,7%, mentre la domanda estera netta ha fornito un contributo lievemente negativo (-0,1%) al pari delle scorte. La componente più dinamica della domanda interna è stata la spesa per consumi della pubblica amministrazione (+1,2%), seguita dagli investimenti fissi lordi (+0,8%) e dalla spesa delle famiglie residenti e delle ISP (+0,5% la variazione congiunturale). Il valore aggiunto nell'industria è aumentato del +0,2% rispetto al trimestre precedente come sintesi di una lieve flessione dell'industria in senso stretto (-0,2%) e di un incremento nelle costruzioni (+1,5%). Nei servizi è proseguita la fase di espansione con il +0,9%, nonostante la stasi del commercio, nel trasporto, alloggio e ristorazione. Le attività immobiliari registrano il +2,4%, le attività professionali il +3,0%, quelle artistiche, di intrattenimento e degli altri servizi il +5,7%. Scende il valore aggiunto delle attività finanziarie e assicurative (-2,7%) e delle amministrazioni pubbliche (-0,7%). A maggio, gli indici di fiducia delle famiglie e soprattutto delle imprese hanno mostrato un peggioramento interrompendo l'andamento positivo che aveva caratterizzato i mesi precedenti. Sono peggiorati i giudizi dei consumatori sul clima personale, corrente e futuro mentre sono migliorati quelli sul clima economico. Tra le imprese il calo di fiducia più marcato si è registrato nelle costruzioni.

Dopo i risultati positivi del primo trimestre del 2023, ci si attende un rallentamento dell'attività economica nel prosieguo dell'anno a seguito della diminuzione della domanda mondiale, con l'economia di partner commerciali come Germania e USA. Sullo scenario pesano l'incertezza legata a tempi ed esiti del conflitto tra Russia e Ucraina, ai rischi di instabilità finanziaria e a un livello di inflazione ancora lontano dagli obiettivi delle Banche centrali. Gli effetti delle politiche monetarie restrittive sulla domanda interna e il venir meno della spinta degli incentivi all'edilizia saranno, tuttavia, parzialmente controbilanciati dagli effetti dell'attuazione delle misure previste dal PNRR – soprattutto sugli investimenti – e del rallentamento dell'inflazione sulla domanda privata. Un ulteriore fattore di rischio potrebbe venire

dalle conseguenze economiche, soprattutto sul settore agricolo, della recente ondata di maltempo che ha colpito con effetti drammatici l'Emilia Romagna.

Nell'analisi dell'Istat, il Pil italiano è atteso in crescita sia nel 2023 (+1,2%) sia nel 2024 (+1,1%), sebbene in misura inferiore rispetto agli anni precedenti (tab. 1). Lo scenario previsivo si fonda su ipotesi favorevoli sul percorso di riduzione dei prezzi nei prossimi mesi e sulla attuazione del piano di investimenti pubblici programmati nel biennio. L'aumento del Pil verrebbe sostenuto principalmente dal contributo della domanda interna al netto delle scorte (+1,0 punti percentuali nel 2023 e +0,9 punti percentuali nel 2024) e da quello più contenuto della domanda estera netta (+0,3 e +0,2 punti percentuali). I consumi delle famiglie residenti e delle ISP dovrebbero segnare un aumento nel 2023 (+0,5%), maggiore l'anno successivo (+1,1%), beneficiando della riduzione dell'inflazione, del graduale recupero delle retribuzioni e al miglioramento del mercato del lavoro. Gli investimenti si prevede abbiano ritmi di crescita elevati: +3,0% nel 2023 e +2,0% nel 2024, sebbene in decelerazione rispetto al biennio precedente. L'occupazione, misurata in termini di unità di lavoro (ULA), segnerà una crescita in linea con quella del Pil, +1,2% nel 2023 e +1% nel 2024. Il miglioramento dell'occupazione si accompagnerà a un calo del tasso di disoccupazione che scenderà al 7,9% quest'anno e al 7,7% l'anno successivo. La discesa dei prezzi dei beni è favorita dalla discesa dei prezzi dei beni energetici e dalle politiche restrittive attuate dalle banche centrali.

Tab. 1 Previsioni per l'economia italiana: Pil e principali componenti. Anni 2021-2024. Variazioni percentuali e punti percentuali.

Variabile	2021	2022	2023	2024
Prodotto interno lordo	7,0	3,7	1,2	1,1
Importazioni di beni e servizi fob	15,2	11,8	0,8	2,0
Esportazioni di beni e servizi fob	14,0	9,4	1,5	2,5
DOMANDA INTERNA INCLUSE LE SCORTE	7,0	4,3	0,9	0,9
Spesa delle famiglie residenti e delle ISP	4,7	4,6	0,5	1,1
Spesa delle AP	1,5	0,0	0,4	-0,7
Investimenti fissi lordi	18,6	9,4	3,0	2,0
CONTRIBUTI ALLA CRESCITA DEL PIL				
Domanda interna (al netto variaz. delle scorte)	6,4	4,6	1,0	0,9
Domanda estera netta	0,2	-0,5	0,3	0,2
Variazione delle scorte	0,4	-0,4	-0,1	0,0
Deflatore della spesa delle famiglie residenti	1,5	7,4	5,7	2,6
Deflatore del prodotto interno lordo	0,6	3,0	5,6	2,8
Retribuzioni lorde per unità di lavoro dipendente	0,3	3,7	3,5	2,7
Unità di lavoro	7,6	3,5	1,2	1,0
Tasso di disoccupazione	9,3	8,0	7,9	7,7
Saldo della bilancia dei beni e servizi / Pil (%)	2,3	-1,5	0,1	0,6

Fonte: Istat.

1.3 Le previsioni del Governo contenute nel DEF

Il 28 aprile 2023 il Parlamento ha approvato il DEF 2023. Il DEF rappresenta uno dei momenti fondamentali che delinea le strategie economico-finanziarie del Governo. Il Documento sottolinea che il quadro economico che resta incerto e non privo di rischi, soprattutto per le tensioni geopolitiche e il rialzo dei tassi di interesse. L'economia italiana ha, tuttavia, mostrato segni di vitalità e forte resilienza. Nel 2022 il PIL è cresciuto del +3,7%% e gli investimenti fissi lordi sono aumentati del +9,4%% in termini reali, salendo al 21,8%% del PIL.

Nel 2022 il fabbisogno del settore pubblico è sceso al 3,3 % del PIL, e il debito lordo della PA, si è ridotto arrivando al 144,4 % del PIL dal 149,9% di fine 2021, risultati notevoli se si tiene conto dei ripetuti interventi di politica fiscale adottati per sostenere le famiglie e le imprese esposte, in particolare, al caro energia.

La riclassificazione dei crediti fiscali legati ai bonus edilizi da parte di ISTAT, in accordo con Eurostat, ha comportato il passaggio dal criterio di cassa a quello di competenza, con il conseguente peggioramento dell'indebitamento netto (deficit) del 2022, il quale si è attestato all'8,0% del PIL anziché a un valore prossimo all'obiettivo programmatico del 5,6% (tab. 2). Nel DEF si afferma che per effetto di tale cambiamento contabile e delle recenti modifiche alla disciplina dei bonus edilizi, l'andamento del deficit della PA tenderà peraltro a migliorare nei prossimi anni. Obiettivo del Governo è il superamento graduale delle misure straordinarie di politica fiscale attuate negli ultimi tre anni per individuare nuovi interventi sia per il sostegno ai soggetti più vulnerabili che per il rilancio dell'economia. Secondo quanto riportato nel documento la normalizzazione della politica di bilancio passa anche attraverso la revisione degli incentivi edilizi, in primis il cosiddetto "superbonus 110%" per l'efficientamento energetico e antisismico e il "bonus facciate".

Il secondo obiettivo della programmazione economico-finanziaria è ridurre gradualmente, ma in misura sostenuta nel tempo, il deficit e il debito della PA in rapporto al PIL. Pertanto, il Governo conferma gli obiettivi di indebitamento netto in rapporto al PIL dichiarati a novembre nel Documento Programmatico di Bilancio (DPB), ossia 4,5% quest'anno, 3,7% nel 2024 e 3,0% nel 2025. L'obiettivo per il 2026 viene posto al 2,5%.

Il saldo primario (ovvero l'indebitamento netto esclusi i pagamenti per interessi) evidenzia un lieve surplus (0,3% del PIL) già nel 2024 e poi valori nettamente positivi nel biennio successivo, l'1,2% del PIL nel 2025 e il 2,0% del PIL nel 2026. In termini di saldo strutturale (ossia aggiustato per l'output gap e le misure una tantum e le altre misure temporanee), il sentiero di riduzione del deficit è coerente con le attuali regole del Patto di stabilità e crescita (PSC).

Dal 2024 sarà in vigore il nuovo Patto di Stabilità e Crescita (PSC). La proposta di riforma del PSC della Commissione è incentrata su una regola di spesa i cui obiettivi sono modulati in base alla sostenibilità del debito pubblico di ciascun Stato membro. *Coerentemente con la risoluzione parlamentare dello scorso 9 marzo, nel dibattito in seno all'Ecofin e ai suoi sottocomitati, il Governo ha sostenuto le linee principali della proposta dalla Commissione pur evidenziandone alcuni punti critici (ad esempio la categorizzazione degli Stati membri in base alla severità delle 'sfide' di finanza pubblica) e proponendo l'adozione di un trattamento preferenziale per gli investimenti pubblici per contrastare i cambiamenti climatici e promuovere la transizione digitale (i due pilastri del PNRR), nonché la spesa per la difesa derivante da impegni assunti nelle sedi internazionali.* Il terzo obiettivo prioritario che ispira la politica economica del Governo è il sostegno della ripresa dell'economia italiana e il conseguimento di tassi di crescita del PIL e del benessere economico dei cittadini più elevati di quelli registrati nei due decenni scorsi. Nello scenario tendenziale a legislazione vigente, il PIL è previsto crescere in termini reali del +0,9% nel 2023 — dato rivisto al rialzo in confronto al Documento programmatico di bilancio (DPB) di novembre, in cui la crescita del 2023 era fissata al +0,6% — e quindi al +1,4% nel 2024, al +1,3% nel 2025 e al +1,1% nel 2026. Il Governo afferma che trattasi di previsioni improntate alla prudenza.

Nelle intenzioni del Governo, a fronte di una stima di deficit tendenziale per l'anno in corso pari al 4,35% del PIL, il mantenimento dell'obiettivo di deficit esistente (4,5%) permetterà di introdurre, con un provvedimento normativo di prossima adozione, un taglio dei contributi sociali a carico dei lavoratori dipendenti con redditi medio-bassi di oltre 3 miliardi per quest'anno, al fine di sostenere il potere d'acquisto delle famiglie e contribuire alla crescita dei salari.

Per il 2024, le proiezioni di finanza pubblica indicano che, dato un deficit tendenziale del 3,5%, il mantenimento dell'obiettivo del 3,7 % del PIL crei uno spazio di bilancio di circa 0,2 punti di PIL, che verrà destinato al Fondo per la riduzione della pressione fiscale. La crescita del PIL nello scenario programmatico è prevista pari all'1,0 % quest'anno e all'1,5 % nel 2024.

Un contributo rilevante alla crescita dovrebbe venire dagli investimenti e dalle riforme previste dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR). Il Governo è al lavoro per ottenere la terza rata del PNRR e per rivedere o rimodulare alcuni progetti del Piano per poterne poi accelerare l'attuazione.

E' in fase di elaborazione il programma previsto dall'iniziativa europea REPowerEU, che comprenderà, tra l'altro, nuovi investimenti nelle reti di trasmissione dell'energia e nelle filiere produttive legate alle fonti energetiche rinnovabili. Gli effetti della riforma del Codice degli appalti e ad altre riforme in programma, quali

quella del fisco e della finanza per la crescita, aumenteranno il potenziale di crescita dell'economia, rimanendo in un *sentiero di innovazione e investimento all'insegna della transizione ecologica e digitale e dello sviluppo delle infrastrutture per la trasmissione dell'energia pulita e la mobilità sostenibile*.

Il quarto obiettivo chiave della politica economica del Governo è la riduzione dell'inflazione e il recupero del potere d'acquisto delle retribuzioni. Le misure di contenimento del caro energia hanno fornito un contributo determinante ad arginare la salita dell'inflazione da metà 2021 in poi. La caduta del prezzo del gas naturale che si è registrata dalla fine della scorsa estate ha trainato al ribasso anche il prezzo dell'energia elettrica. Il ribasso dei prezzi energetici porta a prevedere un ulteriore calo dell'inflazione nel prosieguo dell'anno. La previsione nel DEF è che l'inflazione scenda da una media del +7,4 % nel 2022, al +5,7 % quest'anno e quindi al +2,7 % nel 2024 e al +2,0 % nel biennio 2025-2026. Alla discesa dell'inflazione si accompagnerà il graduale recupero delle retribuzioni in termini reali, recupero che dovrà avvenire comunque progressivamente e non in modo automatico e di pari passo con l'aumento della produttività del lavoro.

Nel documento si parla anche di due grandi sfide: cambiamenti climatici e crisi demografica della popolazione italiana, ma anche di notevoli opportunità al fine di aprire una fase di sviluppo del nostro Paese all'insegna dell'innovazione e della sostenibilità ambientale e che investa non solo la sfera economica, ma anche l'inclusione per ridurre i divari generazionali, territoriali o di genere.

Tab. 2- Indicatori di finanza pubblica (in percentuale del PIL) nella DEF 2023

	2021	2022	2023	2024	2025	2026
QUADRO PROGRAMMATICO						
Indebitamento netto	-9,0	-8,0	-4,5	-3,7	-3,0	-2,5
Saldo primario	-5,5	-3,6	-0,8	0,3	1,2	2,0
Interessi passivi	3,6	4,4	3,7	4,1	4,2	4,5
Indebitamento netto strutturale	-8,3	-8,5	-4,9	-4,1	-3,7	-3,2
(2)						
Variazione strutturale	-3,3	-0,2	3,6	0,9	0,4	0,6
Debito pubblico (lordo sostegni)	149,9	144,4	142,1	141,4	140,9	140,4
(3)						
Debito pubblico (netto sostegni)	146,7	141,5	139,3	138,7	138,3	138,0
(3)						
QUADRO TENDENZIALE						
Indebitamento netto	-9,0	-8,0	-4,4	-3,5	-3,0	-2,5
Saldo primario	-5,5	-3,6	-0,6	0,5	1,2	2,0
Interessi passivi	3,6	4,4	3,7	4,1	4,2	4,5
Indebitamento netto strutturale	-8,4	-8,6	-4,9	-4,1	-3,7	-3,2
(2)						
Variazione strutturale	-3,3	-0,2	3,6	0,9	0,4	0,5
Debito pubblico (lordo sostegni)	149,9	144,4	142,0	141,2	140,8	140,4
(3)						
Debito pubblico (netto sostegni)	146,7	141,5	139,2	138,5	138,3	137,9
(3)						
MEMO: DEF 2021 (QUADRO PROGRAMMATICO)						
Indebitamento netto	-7,2	-5,6	-4,5	-3,7	-3,0	
Saldo primario	-3,7	-1,5	-0,4	0,2	1,1	
Interessi passivi	3,6	4,1	4,1	3,9	4,1	
Indebitamento netto strutturale	-6,3	-6,1	-4,8	-4,2	-3,6	
(2)						
Variazione del saldo strutturale	-1,3	0,2	1,3	0,6	0,6	
Debito pubblico lordo sostegni	150,3	145,7	144,6	142,3	141,2	
Debito pubblico netto sostegni	147,1	142,7	141,8	139,6	138,6	
<i>PIL nominale tendenziale (val. assoluti x 1000)</i>	1787,7	1909,2	2018,0	2102,8	2173,3	2241,2
<i>PIL nominale programmatico (val. assoluti x 1000)</i>	1787,7	1909,2	2019,8	2105,7	2176,3	2244,2

(1) Eventuali imprecisioni derivano da arrotondamenti.

(2) Al netto delle misure una tantum e della componente ciclica.

(3) Al lordo ovvero al netto delle quote di pertinenza dell'Italia dei prestiti a Stati membri dell'UEM, bilaterali o attraverso l'EFSF, e del contributo al capitale dell'ESM. A tutto il 2022 l'ammontare di tali interventi è stato pari a circa 56,3 miliardi, di cui 42 miliardi per prestiti bilaterali e attraverso l'EFSF e 14,3 miliardi per il programma ESM (cfr. Banca d'Italia, 'Bollettino statistico Finanza pubblica, fabbisogno e debito del 15 marzo 2023'). Nello scenario programmatico si ipotizzano introiti da dismissioni per lo 0,14 % del PIL nel triennio 2024-2026. Si ipotizza una riduzione delle giacenze di liquidità del MEF di circa lo 0,3 % del PIL nel 2023, dello 0,2 % del PIL nel 2024 e nel 2025 e che rimangano costanti al livello del 2025 nel 2026. Inoltre, le stime tengono conto del riacquisto di SACE, degli impieghi del Patrimonio destinato, delle garanzie BEI, nonché dei prestiti dei programmi SURE e NGEU. Lo scenario dei tassi di interesse utilizzato per le stime si basa sulle previsioni implicite derivanti dai tassi forward sui titoli di Stato italiani del periodo di compilazione del presente documento.

Fonte: DEF

1.4 L'economia della Puglia

Di seguito, sulla base degli ultimi dati ufficiali di contabilità economica territoriale e di dati desunti da varie fonti si va a delineare il quadro delle economie regionali, in particolare di quella pugliese. Tali dati consentono di tracciare un quadro complessivo sull'economia pugliese e sulla sua recente evoluzione anche a confronto con il resto delle regioni italiane oltre che del Paese.

1.4.1 Il territorio

Il territorio pugliese è pianeggiante per il 53%, collinare per il 45% e montuoso solo per il 2%. Conta circa 865 km di costa. Comprende 257 comuni; 6 province per una superficie di 19.540,52 km², per una densità pari a 200 ab. per km². La densità per abitante più elevata spetta alla Città Metropolitana di Bari con oltre 1 milione 223mila residenti e 317 ab. per km², seguita dalla provincia di Lecce con 275 ab. per km², che vanta anche il maggior numero di Comuni, 96. Al contrario la provincia di Foggia ha la minore densità pari a 85 ab. per km² (tab. 3).

Tab. 3- Province pugliesi per popolazione, superficie, densità e nr. di comuni

Provincia/Città Metropolitana	Popolazione residenti	Superficie km ²	Densità abitanti/km ²	Numero Comuni
Foggia	594.007	7.007,33	85	61
Barletta-Andria-Trani	378.768	1.542,99	245	10
Città Metropolitana di BARI	1.223.102	3.862,66	317	41
Brindisi	378.898	1.861,33	204	20
Taranto	555.999	2.467,33	225	29
Lecce	770.078	2.798,88	275	96
Totale	3.900.852	19.540,52	200	257

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT.

Il comune pugliese con il maggior numero di residenti è Bari con 324.198 residenti e 2790 abitanti per chilometro quadrato, seguito da Taranto con 199.561 residenti e quindi da Foggia con 151.726 residenti (tab.4). Se consideriamo la superficie territoriale, il comune con la maggiore estensione è quello di Cerignola con circa 594 chilometri quadrati, seguito dal comune di Foggia con circa 508 kmq, quindi dal Comune di Altamura con circa 428 kmq. e di Andria con circa 408 kmq (tab. 5).

Tab. 4 Principali città della Puglia per numero di residente

Posiz.	Comune	Residenti	Densità per kmq	Numero Famiglie
1	Bari	324.198	2.790,0	137.099
2	Taranto	199.561	917,5	82.400
3	Foggia	151.726	298,8	58.469
4	Andria	100.331	246,0	34.851
5	Lecce	94.989	398,5	44.192
6	Barletta	94.673	644,4	33.762
7	Brindisi	87.820	267,4	35.866
8	Altamura	70.595	165,0	22.024
9	Molfetta	59.623	1.022,3	24.678
10	Cerignola	58.517	98,6	20.532

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT.

Tab. 5 Comuni più grandi per superficie

Posiz.	Comune	Superficie (kmq)	Popolazione	Densità per kmq
1	Cerignola (FG)	593,71	58.517	98,6
2	Foggia (FG)	507,80	151.726	298,8
3	Altamura (BA)	427,75	70.595	165,0
4	Andria (BT)	407,86	100.331	246,0
5	Gravina in Puglia (BA)	381,30	43.770	114,8
6	Manfredonia (FG)	356,93	57.100	160,0
7	Lucera (FG)	338,65	33.447	98,8
8	Ascoli Satriano (FG)	334,56	6.204	18,5
9	San Severo (FG)	333,17	53.434	160,4
10	Brindisi (BR)	328,48	87.820	267,4

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT.

Al 1° gennaio 2023, la popolazione residente pugliese stimata in 3.900.852 abitanti (-0,56% rispetto al 1° gennaio 2022) rappresenta il 6,63% della popolazione nazionale (tab. 6). Il 51,3% è costituito da donne; il restante 48,7% da uomini.

Fra le regioni italiane, la Lombardia, con 9.950.742 abitanti, rappresenta il 16,9% della popolazione italiana; seguono il Lazio con 5,7 milioni di abitanti pari al 9,7% e la Campania con oltre 5,592 milioni di abitanti pari al 9,5%. All'opposto, la Valle d'Aosta, con 122.955 abitanti rappresenta lo 0,2% del totale nazionale e il Molise con 289.840 abitanti rappresenta lo 0,5%. Negli ultimi anni soprattutto, sebbene la tendenza sia in atto già da tempo, si assiste a di tassi di variazione della popolazione negativi come conseguenza di una serie di fenomeni concomitanti

legati anche al generalizzato calo della fecondità e al trasferimento di tanti giovani meridionali all'estero che per motivi di lavoro lasciano la propria regione di residenza, dando luogo ad esportazione di capitale umano e fuga di cervelli a beneficio dei luoghi di trasferimento.

Tab. 6 - Popolazione residente al 1° Gennaio 2023* per sesso – stima (valori assoluti e %)

Regione	Maschi	Femmine	Totale	%	Var. % 2021- 2022	Var. % 2022- 2023
Piemonte	2.068.142	2.172.594	4.240.736	7,21	-0,43	-0,37
Valle d'Aosta	60.254	62.701	122.955	0,21	-0,59	-0,33
Liguria	723.806	778.818	1.502.624	2,55	-0,61	-0,44
Lombardia	4.889.047	5.061.695	9.950.742	16,91	-0,39	0,08
P.A. Bolzano	264.436	268.831	533.267	0,91	-0,43	0,12
P.A. Trento	267.244	274.806	542.050	0,92	-0,22	0,20
Veneto	2.377.688	2.460.565	4.838.253	8,22	-0,45	-0,20
Friuli-Venezia Giulia	581.956	610.235	1.192.191	2,03	-0,57	-0,21
Emilia-Romagna	2.166.421	2.260.508	4.426.929	7,52	-0,31	0,04
Toscana	1.772.112	1.879.040	3.651.152	6,20	-0,80	-0,33
Umbria	413.205	440.932	854.137	1,45	-0,77	-0,54
Marche	723.340	757.499	1.480.839	2,52	-0,74	-0,42
Lazio	2.765.843	2.941.269	5.707.112	9,70	-0,27	-0,14
Abruzzo	621.458	648.402	1.269.860	2,16	-0,40	-0,48
Molise	143.080	146.760	289.840	0,49	-0,73	-0,79
Campania	2.731.761	2.860.414	5.592.175	9,50	0,00	-0,57
Puglia	1.900.756	2.000.096	3.900.852	6,63	-0,28	-0,56
Basilicata	264.702	271.957	536.659	0,91	-0,73	-0,83
Calabria	901.656	939.644	1.841.300	3,13	-0,28	-0,76
Sicilia	2.339.874	2.462.142	4.802.016	8,16	-0,01	-0,65
Sardegna	772.578	802.450	1.575.028	2,68	-0,17	-0,78
ITALIA	28.749.359	30.101.358	58.850.717	100	-0,35	-0,30

*Il dato per il 2023 è stimato.

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT.

L'andamento delle principali grandezze economiche riferite ai territori sono oggetto di pubblicazione annuale da parte dell'ISTAT. I dati più recenti sono riportati nei "[Conti economici territoriali. Anni 2019-2021](#)", in cui vengono presentate le stime definitive dei conti economici territoriali per il 2019, quelle semi-definitive per il 2020 e quelle preliminari per il 2021; mentre nella banca dati I.stat vengono pubblicati dati relativi a Pil, valore aggiunto, redditi da lavoro dipendente, occupazione, investimenti, spesa per consumi finali e reddito disponibile delle famiglie per regione; a livello provinciale sono diffusi i dati del valore aggiunto e dell'occupazione.

La tab. 7 riporta la distribuzione regionale del PIL di ciascuna regione e ripartizione territoriale italiana e la relativa incidenza percentuale dal 2019 al 2021. Nel 2021, il PIL della Lombardia, pari a 405,3 miliardi di euro, pesa per il 22,7% sul PIL italiano, simile all'incidenza dell'intero Mezzogiorno (22,1%). Seguono il Lazio con l'11,1%, il cui PIL è di 197,7 miliardi di euro, il Veneto e l'Emilia Romagna rispettivamente col 9,2% i cui PIL si collocano a 164,43 e 163,7 miliardi di euro. Il Piemonte con un PIL di 136,3 miliardi, rappresenta il 7,6% del PIL italiano. La Puglia con 76,3 miliardi a prezzi correnti pesa il 4,3% sul PIL nazionale e il 19,4% su quello del Mezzogiorno.

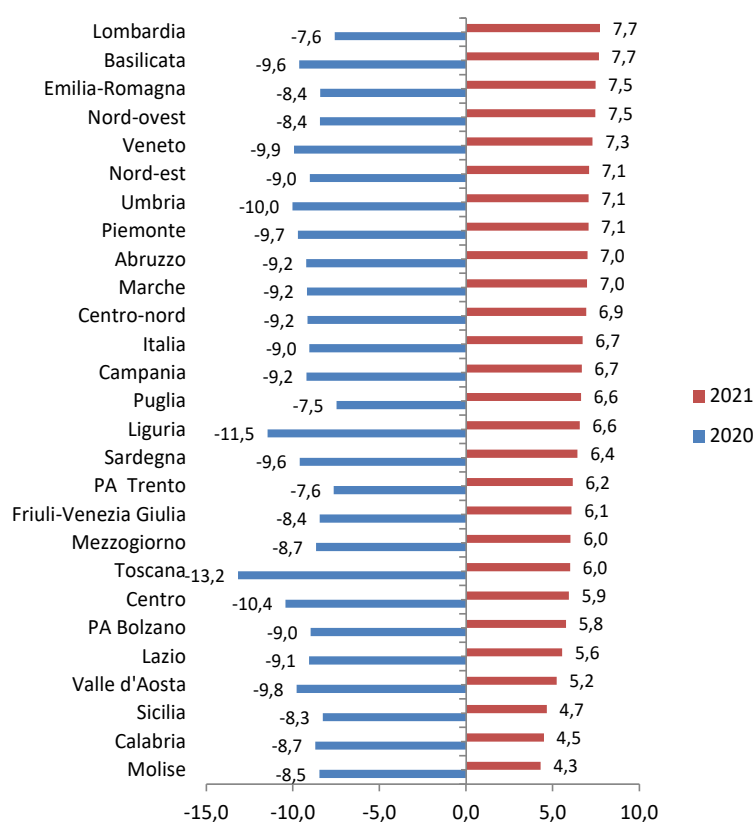
Tab. 7 - PIL ai prezzi di mercato per territori. Anni 2019-2021 (valori in milioni di euro a prezzi correnti e percentuali)

Territorio	2019		2020		2021	
	milioni	%	milioni	%	milioni	%
Centro-nord	1.398.839,7	77,9	1.291.527,0	77,8	1.387.094,6	77,8
Nord	1.009.029,3	56,2	937.321,9	56,4	1.009.477,9	56,6
Nord-ovest	592.840,4	33,0	551.631,1	33,2	595.048,2	33,4
Piemonte	137.941,3	7,7	126.867,2	7,6	136.280,8	7,6
Valle d'Aosta	4.868,7	0,3	4.446,1	0,3	4.739,4	0,3
Liguria	50.237,0	2,8	45.478,0	2,7	48.761,2	2,7
Lombardia	399.793,2	22,3	374.839,8	22,6	405.266,8	22,7
Nord-est	416.188,9	23,2	385.690,7	23,2	414.429,7	23,3
P. A. Bolzano	25.803,5	1,4	23.961,7	1,4	25.645,8	1,4
P. A. Trento	21.507,7	1,2	20.185,9	1,2	21.635,5	1,2
Veneto	166.519,3	9,3	152.682,8	9,2	164.392,2	9,2
Friuli-Venezia Giulia	39.306,2	2,2	36.614,1	2,2	39.104,1	2,2
Emilia-Romagna	163.052,2	9,1	152.246,3	9,2	163.652,1	9,2
Centro	389.810,4	21,7	354.205,1	21,3	377.616,7	21,2
Toscana	122.179,0	6,8	107.959,1	6,5	114.925,7	6,4
Umbria	22.978,7	1,3	21.082,4	1,3	22.724,2	1,3
Marche	42.666,0	2,4	39.322,5	2,4	42.256,9	2,4
Lazio	201.986,6	11,2	185.841,0	11,2	197.709,9	11,1
Mezzogiorno	396.700,3	22,1	368.200,6	22,2	393.747,4	22,1
Sud	272.330,5	15,2	252.460,5	15,2	270.830,2	15,2
Abruzzo	32.936,4	1,8	30.317,2	1,8	32.588,1	1,8
Molise	6.487,5	0,4	6.043,6	0,4	6.362,5	0,4
Campania	111.065,0	6,2	102.581,8	6,2	110.124,6	6,2
Puglia	75.832,2	4,2	71.124,6	4,3	76.316,3	4,3
Basilicata	12.672,0	0,7	11.431,6	0,7	12.746,7	0,7
Calabria	33.337,4	1,9	30.961,6	1,9	32.692,0	1,8
Isole	124.369,7	6,9	115.740,1	7,0	122.917,2	6,9
Sicilia	89.242,2	5,0	83.555,9	5,0	88.370,1	5,0
Sardegna	35.127,5	2,0	32.184,2	1,9	34.547,1	1,9
Extra-Regio	1.108,6	0,1	893,8	0,1	1.208,4	0,1
ITALIA	1.796.648,5	100	1.660.621,4	100	1.782.050,4	100

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT.

Passando a esaminare, i tassi di crescita in volume (in termini reali) del PIL da un anno all'altro, si rileva che nel 2021 il PIL a livello nazionale è aumentato del 6,7% rispetto all'anno precedente (fig. 1). Tutte le regioni assumono una tendenza alla crescita, in Lombardia e Basilicata è più marcata, +7,7% rispetto all'anno precedente per entrambe; la crescita più contenuta si registra in Molise (+4,3% rispetto al 2020) e in Calabria (+4,5%). Il PIL pugliese cresce del 6,6% nel 2021 (flessione del -7,5% nel 2020), superando la crescita del Mezzogiorno (+6%).

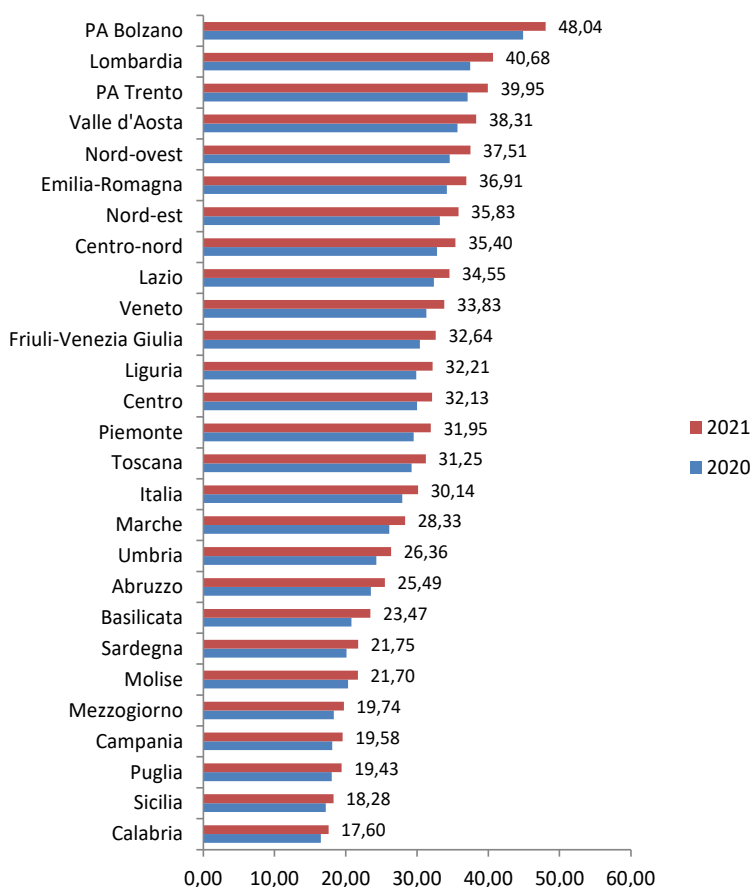
Fig. 1- Tasso di crescita in volume del PIL. Anno 2020 e 2021



In tutte le regioni, tra il 2020 e il 2021 sono evidenti degli incrementi nei valori pro capite dell'indicatore, il Nord-ovest rappresenta l'area geografica con il PIL per abitante più elevato pari a 37,5 mila euro; seguono il Nord-est, con 35,8 mila euro (33,2 mila euro nel 2020) e il Centro con 32,1 mila euro (30 mila euro nel 2020). Il Mezzogiorno, con 19,7 mila euro, ha il PIL pro capite di oltre 10 mila euro inferiore a quello nazionale che è pari a 30,1 mila euro. La graduatoria regionale vede la Provincia autonoma di Bolzano in prima posizione con un PIL per abitante di 48 mila euro, seguita da Lombardia (40,7 mila euro) e Provincia autonoma di Trento (39,9 mila euro). La Puglia, con 19,4 mila euro (18 mila euro nel 2020), si trova

nelle ultime posizioni della graduatoria insieme alla Sicilia (18,3 mila euro) e alla Calabria (17,6 mila euro), (fig. 2).

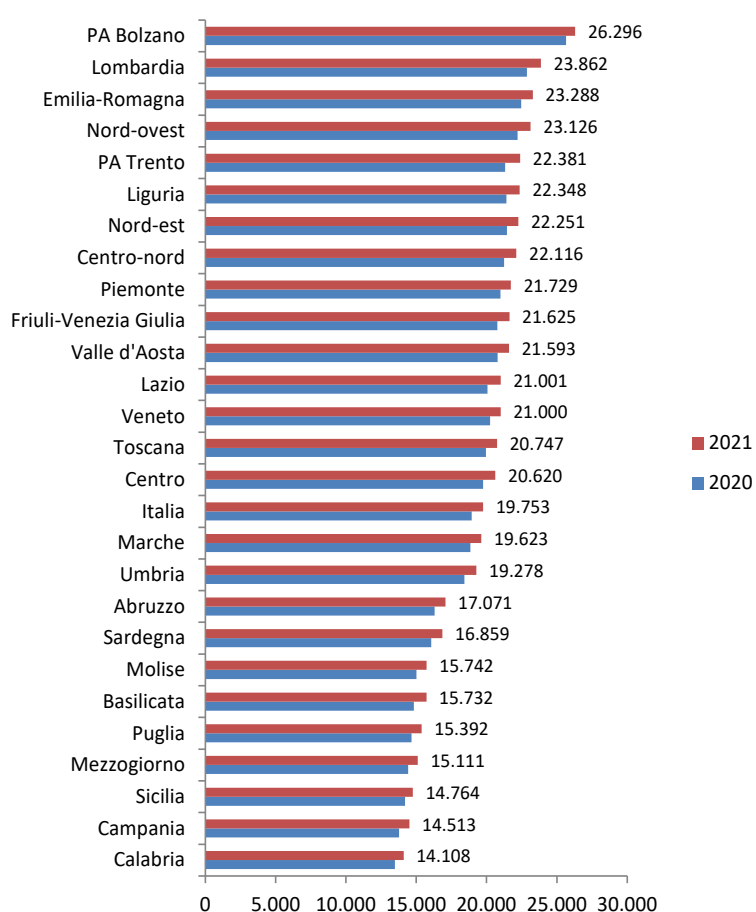
Fig. 2- PIL per abitante. Anno 2020 e 2021 (valori in migliaia di euro correnti)



La fig. 3 riporta il reddito disponibile delle famiglie consumatrici per abitante. Il valore consente di cogliere le condizioni economiche generali delle famiglie e, in particolare, le loro capacità di spesa e di risparmio. Il calcolo è circoscritto al settore delle famiglie inteso come collettività di percettori di reddito e di consumatori. A livello di ripartizioni territoriali, nel 2021, le famiglie residenti nel Nord-ovest dispongono del livello di reddito disponibile pro-capite più elevato (23,1 mila euro), seguite da quelle residenti nel Nord-est (22,3 mila euro). Nel Mezzogiorno si registra il più basso di circa 15,1 mila euro. La Provincia autonoma di Bolzano si conferma in testa alla graduatoria regionale, con 26,3 mila euro pro capite; seguono la Lombardia con 23,9 mila euro e l'Emilia Romagna con 23,3 mila euro. In fondo, c'è la Calabria con 14,1 mila euro, preceduta da Campania con 14,5

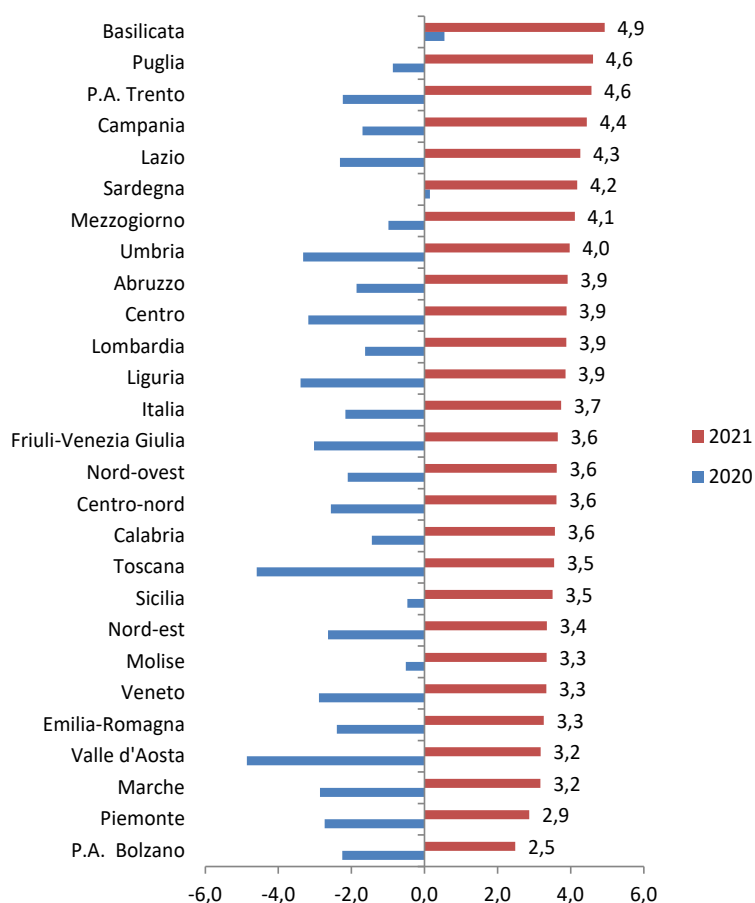
mila euro e Sicilia con 14,7 mila euro per abitante. Anche questo indicatore traccia una netta separazione fra il Centro-nord e il Mezzogiorno in termini di ricchezza disponibile. La Puglia si colloca sul valore di 15.392 euro (14.675 in termini pro capite nel 2020), al di sopra del valore del Mezzogiorno, ma al di sotto del valore nazionale che è pari a 19.753 euro.

Fig. 3- Reddito disponibile delle famiglie consumatrici per abitante. Anno 2020 e 2021 (valori in euro)



La fig. 4, riporta le variazioni percentuali rispetto all'anno precedente calcolate su valori correnti registrata dal reddito disponibile delle famiglie per l'ultimo anno disponibile. Nel 2021, tutte le regioni registrano incrementi netti, da quelle più evidenti riferibili alla Basilicata (+4,9%), Puglia (+4,6%), Provincia autonoma di Trento (+4,6%) e Campania (+4,4%), a quelle con incidenze contenute come Provincia autonoma di Bolzano (+2,5%), Piemonte (+2,9%) e Marche (+3,2%).

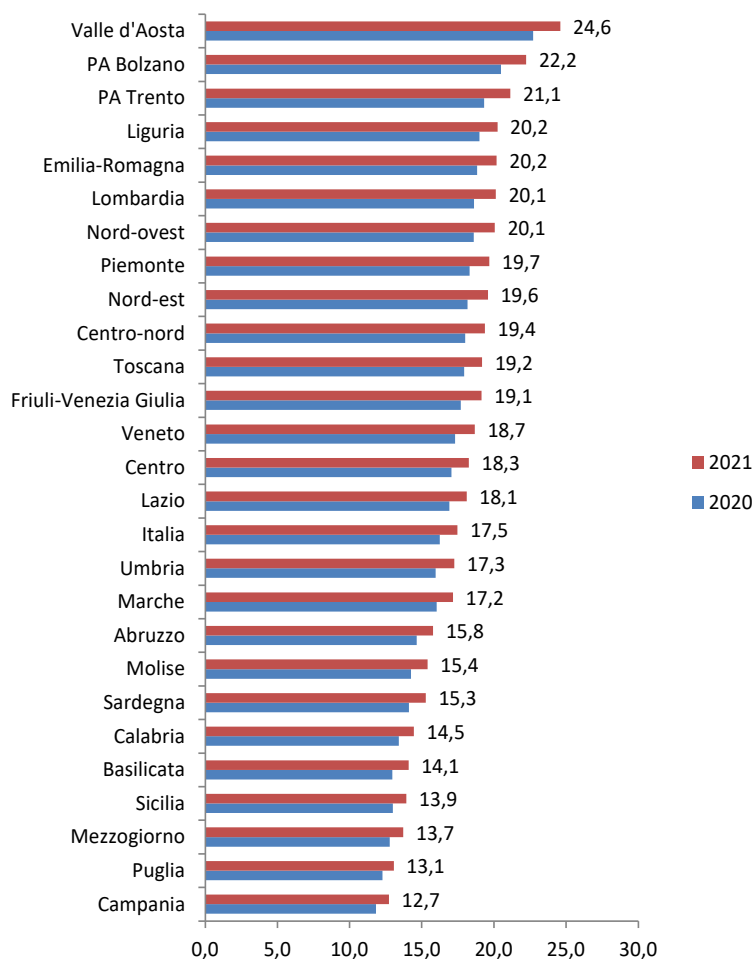
Fig. 4- Variazioni del reddito disponibile delle famiglie consumatrici. Anno 2020 e 2021 (valori percentuali)



Anche in termini di livello di consumi pro capite emerge un divario molto netto fra le regioni del Centro-Nord e regioni del Mezzogiorno. Su tale dato potrebbero incidere verosimilmente altri fattori: la differente propensione al risparmio delle famiglie; la maggiore evasione fiscale che si registra nel Mezzogiorno (sebbene inserita nei conti nazionali), i maggiori livelli di spesa rispetto ai redditi nel Centro-Nord.

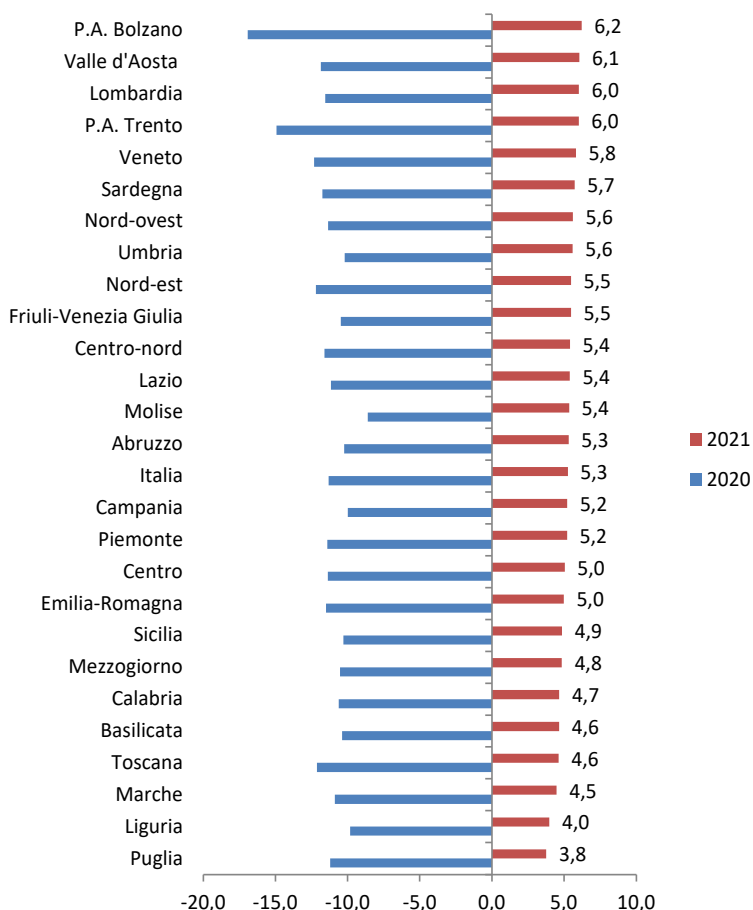
La spesa per consumi finali delle famiglie per abitante vede in testa alla graduatoria la Valle d'Aosta con un valore di 24,6 mila di euro, seguita dalla Provincia autonoma di Bolzano e da quella di Trento rispettivamente con 22,2 mila euro e con 21,1 mila euro. In fondo alla graduatoria si trovano la Puglia con 13,1 mila euro e la Campania con 12,7 mila euro per abitante (fig. 5).

Fig. 5- Spesa per consumi finali delle famiglie per abitante. Anno 2020 e 2021 (valori in migliaia di euro).



Prendendo in esame il tasso di crescita della spesa per consumi finali delle famiglie nel 2021, gli incrementi in volume più significativi si registrano nella Provincia autonoma di Bolzano (+6,2%), in Valle D'Aosta (+6,1%), Lombardia e nella Provincia autonoma di Trento (+6%); in Puglia e Liguria si registrano le performance più deboli, +3,8% la prima (-11,2% nel 2020) e +4% la seconda (fig. 6). Si tratta di tassi di variazioni segnati prima dalla chiusura delle attività e successivamente la ripresa post pandemia distanti dai valori "normalmente" registrati.

Fig. 6 - Tasso di crescita in volume della spesa per consumi finali delle famiglie. Anno 2020 e 2021 (valori percentuali)



Il quadro che emerge dai pochi dati innanzi riportati, che rappresentano i principali aggregati di contabilità nazionale tracciano un netto divario fra le economie delle aree settentrionali del Paese e le economie del Mezzogiorno. Ai divari economici assi spesso si accompagnano tutta un serie di divari in termini di infrastrutture e servizi che pesano sia sulle attività economiche sia sulla popolazione che risiede nelle aree meno sviluppate economicamente. Per un'analisi molto dettagliata sui divari nell'ottica anche del PNRR si rinvia al focus dell'Istat su [I divari territoriali nel PNRR: dieci obiettivi per il Mezzogiorno](#), con cartogrammi, grafici e tavole che illustrano l'entità dei divari esistenti nel Paese.

I dati di contabilità nazionale pubblicati dall'Istat, offrono anche uno spaccato sul sommerso¹. Nel 2020, ultimo anno per cui sono disponibili i dati, l'economia non osservata (somma della componente sommersa e di quella illegale) rappresenta in Italia l'11,6% del valore aggiunto totale: le componenti più rilevanti in termini di peso sono la rivalutazione della sotto-dichiarazione dei risultati economici delle imprese (5,3%) e l'impiego di lavoro irregolare (4,2%). L'economia illegale e le altre componenti minori (mance, fitti in nero e integrazione domanda-offerta) incidono per il restante 2,2% (tab. 8).

L'incidenza dell'economia non osservata è molto alta nel Mezzogiorno, dove rappresenta il 16,8% (18,2% nel 2019) del complesso del valore aggiunto, segue il Centro col 12% (13,2% nel 2019). Le quote registrate nel Nord-ovest e nel Nord-est, pari rispettivamente a 9,2% e 9,8% risultano molto più contenute, al di sotto della media nazionale.

La componente rivalutazione da sotto-dichiarazione incide maggiormente nel Mezzogiorno (pari al 7,1% del valore aggiunto) e in misura minore nel Nord-ovest (4,3%); anche la quota di valore aggiunto generato da impiego di lavoro irregolare è alta nel Mezzogiorno (6,5%, 7,4% nel 2019), al di sopra del valore medio nazionale pari al 4,2%, come nel Centro (4,2%); Nord ovest (3,2%) e Nord est (3,3%) registrano valori più contenuti.

A livello regionale, la Calabria è la regione in cui il peso dell'economia sommersa e illegale è il più alto, con il 18,8% (20,3% nel 2019) del valore aggiunto complessivo. Al contrario l'incidenza più bassa si registra invece nella Provincia Autonoma di Bolzano (8,2%).

La Puglia presenta la quota maggiore di rivalutazione del valore aggiunto sotto-dichiarato con il 7,7% (8,3% nel 2019), al contrario la percentuale più bassa si registra nella Provincia autonoma di Bolzano pari a 2,9% (2,7% nel 2019). Il peso del sommerso dovuto all'impiego di input di lavoro irregolare è particolarmente elevato in Calabria 8,3% del valore aggiunto (9,2% nel 2019) e Campania 6,9% (8,1% nel 2019), le quote più contenute sono quelle osservate in Lombardia 3% (3,5% nel 2019) e Veneto 3,1% (3,6% nel 2019).

¹ A partire dal 2014, a seguito dell'adozione del SEC 2010, l'economia non osservata è inserita nel calcolo del Pil.

Tab. 8 - Incidenza dell'economia non osservata sul valore aggiunto totale. Anno 2020 (valori percentuali)

TERRITORI	Rivalutazione	Lavoro irregolare	Altro*	TOTALE
Piemonte	4,9	3,5	2,0	10,3
Valle d'Aosta	4,8	3,8	2,0	10,5
Lombardia	4,0	3,0	1,5	8,4
P.A. Bolzano	2,9	3,3	2,1	8,2
P.A. Trento	3,5	3,4	2,1	9,0
Veneto	5,2	3,1	1,7	10,1
Friuli-Venezia Giulia	4,5	3,2	1,7	9,4
Liguria	5,4	3,8	2,5	11,7
Emilia-Romagna	4,7	3,4	2,0	10,1
Toscana	6,5	3,7	2,2	12,5
Umbria	7,0	4,6	2,2	13,7
Marche	7,1	3,8	2,3	13,1
Lazio	4,6	4,5	2,2	11,3
Abruzzo	6,5	5,0	2,1	13,6
Molise	7,1	5,4	2,9	15,4
Campania	7,5	6,9	3,3	17,7
Puglia	7,7	6,2	3,1	17,0
Basilicata	6,2	5,4	3,0	14,6
Calabria	7,0	8,3	3,6	18,8
Sicilia	6,7	6,6	3,5	16,8
Sardegna	6,9	6,1	2,7	15,8
Italia	5,3	4,2	2,2	11,6
Nord-ovest	4,3	3,2	1,7	9,2
Nord-est	4,7	3,3	1,9	9,8
Centro	5,6	4,2	2,2	12,0
Centro-nord	4,8	3,5	1,9	10,1
Mezzogiorno	7,1	6,5	3,2	16,8

*attività illegale, mance, fitti in nero e integrazione domanda-offerta.

Fonte: ISTAT

Esaminando la distribuzione provinciale pugliese del valore aggiunto per abitante, nel 2020, la provincia di Bari ha il dato più elevato con 19,3 mila euro pro capite, seguono la provincia di Brindisi con 16,3 e le provincie di Taranto e Foggia rispettivamente con 16,2 e 15,7 mila euro per abitante; infine, troviamo Lecce (15 mila euro) e Barletta-Andria-Trani (14 mila euro) (tab. 10).

Tralasciando la voce “altri servizi”, la provincia di Bari ha i valori maggiori rispetto alle altre province nel settore “Commercio, pubblici esercizi, trasporti e telecomunicazioni” con 5,2 mila euro per abitante e nel settore “Servizi finanziari, immobiliari e professionali” con 5,3 mila euro per abitante. Anche nelle altre province, sono questi i settori per i quali si registrano i valori più elevati. Nel

settore “Industria”, con 2,8 mila euro per abitante, spetta alla provincia di Brindisi il valore più elevato, seguita dalla provincia di Bari con 2,7 mila euro. Nel settore “Agricoltura”, la provincia di Foggia registra il valore pro capite più elevato rispetto alle altre province con 1,6 mila euro, seguita da Barletta-Andria-Trani e Brindisi con 0,8 mila euro e Taranto con 0,70 mila euro. Infine, nel settore delle Costruzioni il valore più elevato spetta alla provincia di Bari con 1,1 mila euro, seguita dalla provincia di Lecce con 0,9 mila euro.

Tab. 9 – Valore aggiunto per abitante per province della Puglia. Anno 2020 (valori in migliaia di euro correnti)

TERRITORIO	Agricoltura	Industria	Costruzioni	Commercio, pubblici esercizi, trasporti e telecomunicazioni	Servizi finanziari, immobiliari e professionali	Altri servizi	Totale
Foggia	1,6	1,8	0,7	3,4	3,8	4,4	15,7
Bari	0,4	2,7	1,1	5,2	5,3	4,7	19,3
Taranto	0,7	2,1	0,6	3,1	4,0	5,7	16,2
Brindisi	0,8	2,8	0,7	3,5	3,9	4,7	16,3
Lecce	0,4	1,7	0,9	3,4	4,4	4,2	15,0
Barletta-Andria-Trani	0,8	2,1	0,7	3,1	3,8	3,6	14,0
ITALIA	0,6	4,9	1,1	5,9	7,5	5,3	25,3

Fonte: Elaborazione su Conti economici territoriali ISTAT.

La tab. 10 riporta l’andamento del PIL di Puglia, Mezzogiorno e Italia dal 2000 al 2021 (ultimo anno per il quale sono disponibili dati ufficiali di contabilità nazionale). Il PIL pugliese rappresenta, durante tutto l’arco temporale considerato, quasi costantemente circa il 19% del PIL del Mezzogiorno (l’ultimo dato disponibile è pari al 19,4%) e negli ultimi anni pressoché stabilmente poco più del 4,0% del PIL nazionale. Quello pugliese nel 2000 rappresentava il 4,6% del PIL nazionale. Nel 2007, anno prima dell’inizio della lunga crisi, il PIL pugliese raggiungeva i 78,2 miliardi di euro; nel 2019 lo stesso dato si attesta sui 72 miliardi di euro e nel 2021 ci troviamo con 71,5 miliardi di euro. Considerando le variazioni fra un anno e l’altro del PIL pugliese, riportate nella stessa tabella, la più bassa si verifica fra il 2019 e il 2020 (-7,5%) contrazione dovuta fondamentalmente alla pandemia.

Tab. 10 - Prodotto interno lordo per Puglia, Mezzogiorno e Italia. Anni 2000 - 2021 (valori in milioni di euro concatenati anno 2015 e percentuali)

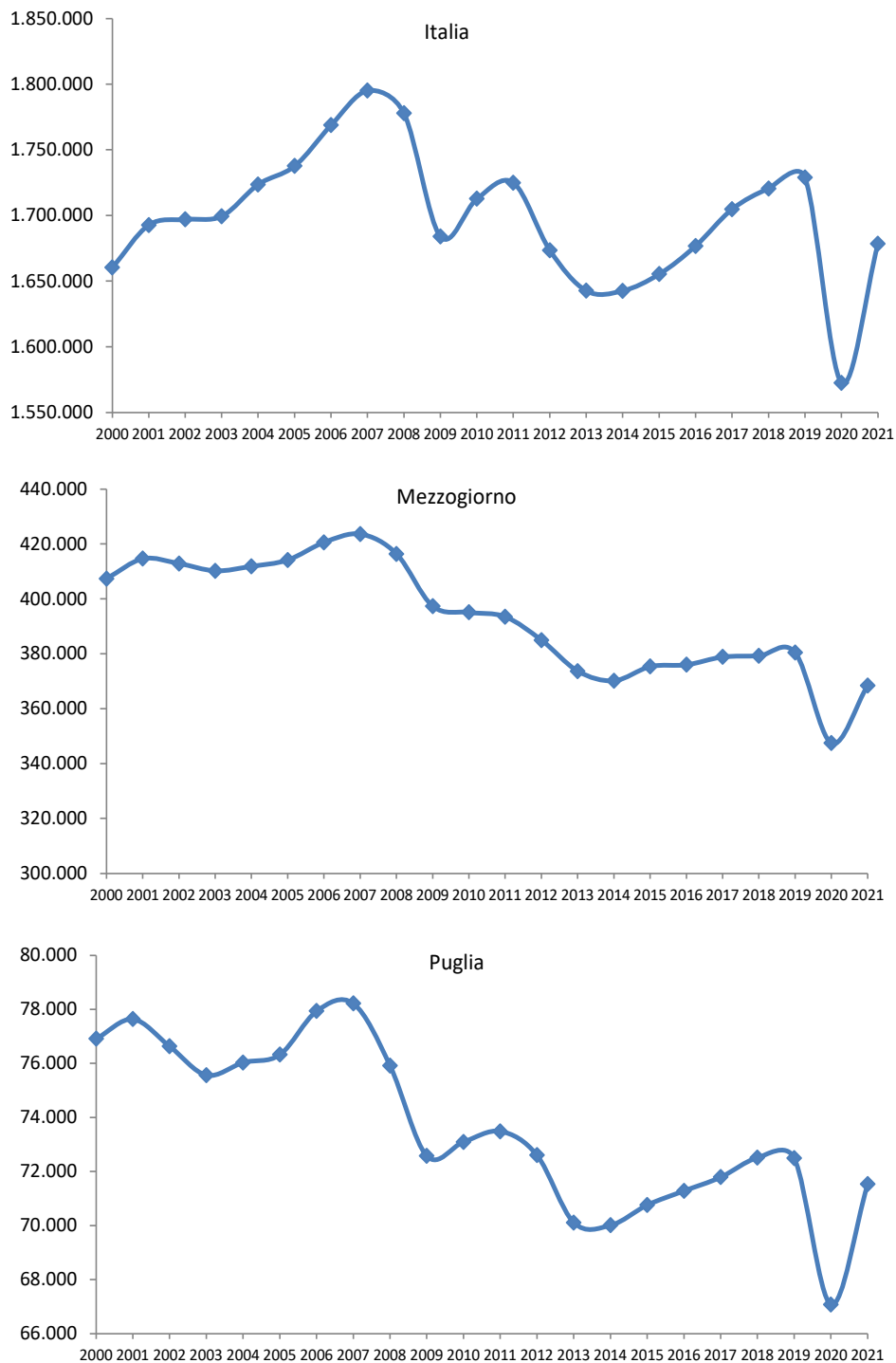
Anni	Italia		Mezzogiorno		Puglia		Pil Puglia/Pil Mezz.	Pil Puglia/Pil Italia
	mln di euro	variazioni annue %	mln di euro	variazioni annue %	mln di euro	variazioni annue %		
2000	1.660.304		407.368		76.915		18,9	4,6
2001	1.692.703	2,0	414.684	1,8	77.644	0,9	18,7	4,6
2002	1.697.001	0,3	412.879	-0,4	76.634	-1,3	18,6	4,5
2003	1.699.354	0,1	410.240	-0,6	75.569	-1,4	18,4	4,4
2004	1.723.546	1,4	411.886	0,4	76.035	0,6	18,5	4,4
2005	1.737.642	0,8	414.172	0,6	76.327	0,4	18,4	4,4
2006	1.768.756	1,8	420.612	1,6	77.940	2,1	18,5	4,4
2007	1.795.059	1,5	423.607	0,7	78.219	0,4	18,5	4,4
2008	1.777.790	-1,0	416.399	-1,7	75.922	-2,9	18,2	4,3
2009	1.683.906	-5,3	397.373	-4,6	72.576	-4,4	18,3	4,3
2010	1.712.757	1,7	395.118	-0,6	73.097	0,7	18,5	4,3
2011	1.724.872	0,7	393.491	-0,4	73.487	0,5	18,7	4,3
2012	1.673.455	-3,0	384.996	-2,2	72.607	-1,2	18,9	4,3
2013	1.642.646	-1,8	373.687	-2,9	70.111	-3,4	18,8	4,3
2014	1.642.571	0,0	370.178	-0,9	70.011	-0,1	18,9	4,3
2015	1.655.355	0,8	375.395	1,4	70.761	1,1	18,8	4,3
2016	1.676.766	1,3	375.998	0,2	71.284	0,7	19,0	4,3
2017	1.704.733	1,7	378.883	0,8	71.794	0,7	18,9	4,2
2018	1.720.515	0,9	379.265	0,1	72.514	1,0	19,1	4,2
2019	1.728.829	0,5	380.419	0,3	72.497	0,0	19,1	4,2
2020	1.572.543	-9,0	347.477	-8,7	67.079	-7,5	19,3	4,3
2021	1.678.490	6,7	368.429	6,0	71.534	6,6	19,4	4,3

* Si tratta di valori a prezzi costanti.

Fonte: Elaborazione su Conti economici territoriali ISTAT.

La fig. 7 riporta l'andamento del PIL registrato nel periodo dal 2000 al 2021. Per tutti i territori considerati si registra una crescita, sebbene differenziata, sino al 2007; a partire dal 2008, in corrispondenza del manifestarsi dei primi effetti della crisi economico-finanziaria, legata ai *subprime* americani prima e dei debiti sovrani in seguito, si assiste ad forte caduta del PIL. Confrontando l'andamento del PIL pugliese con quello del Mezzogiorno e dell'Italia, a partire dal 2008 e tenendo conto dei tassi di variazione del PIL riportati nella figura, la Puglia dimostra di reggere meglio agli effetti della crisi con tassi di variazione migliori delle altre ripartizioni maggiormente rispetto al Mezzogiorno e trend più prossimi a quelli nazionali. Tra il 2019 e il 2020 la crisi pandemica giustifica gli andamenti fortemente decrescenti di Puglia, Mezzogiorno e Italia cui fa riscontro un "rimbalzo" della crescita nel 2021 che riassorbe buona parte della perdita pandemica. Il resto della perdita è interamente riassorbito e superato nel 2022 la cui stima della variazione del Pil è del +3%. La stima delle variazione per il 2023 è del +0,7% (cfr. paragrafo 1.6 sulle previsioni economiche).

Fig. 7 - PIL di Italia, Mezzogiorno e Puglia. Anni 2000 - 2021 (valori in milioni di euro, concatenati anno 2015).



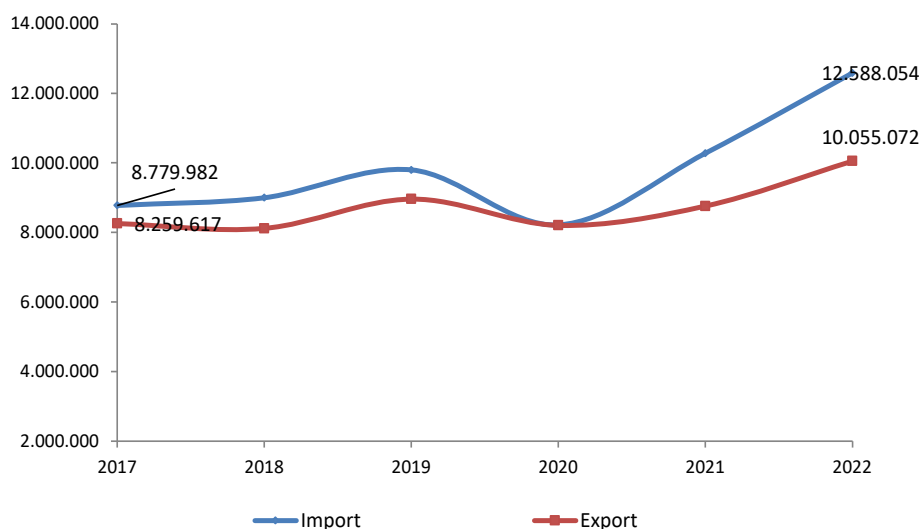
La tab. 11 riporta i dati relativi alle importazioni e alle esportazioni pugliesi dal 2017 sino al 2022. Si evidenzia che, dal 2017 al 2022, gli scambi con l'estero hanno un andamento crescente ad eccezione nell'anno 2020 in cui subiscono una consistente flessione (-16,1% per le importazioni e -8,4% per le esportazioni rispetto al 2019). Nel 2021 l'importazione riprende a crescere del 25,1% rispetto al 2020, mentre le esportazioni crescono solamente del 6,7%. Una decisa crescita si registra anche nel 2022 rispetto al 2021 in particolare per le importazioni del +22,4% e le esportazioni del +14,8%. La figura 8 pone in luce gli evidenti incrementi dei due aggregati economici.

Tab. 11- Esportazioni e importazioni in Puglia dal 2017 al 2022 (valori in milioni di euro e percentuali)

Anni	Import		Export	
	Migliaia di euro	Var. % annue	Migliaia di euro	Var. % annue
2017	8.779.982		8.259.617	
2018	9.002.207	2,5	8.116.514	-1,7
2019	9.799.861	8,9	8.961.752	10,4
2020	8.217.841	-16,1	8.205.721	-8,4
2021	10.280.322	25,1	8.758.259	6,7
2022	12.588.054	22,4	10.055.072	14,8

Fonte: ISTAT

Fig. 8- Esportazioni e importazioni in Puglia dal 2017 al 2021 (valori in migliaia di euro)



1.4.1 Il sistema produttivo pugliese

Per quanto riguarda il sistema produttivo pugliese, nel 2021 l'imprenditoria è caratterizzata da 263.933 imprese attive (+3% rispetto all'anno precedente) in cui sono presenti 802.958,1 addetti come valore medio annuo (770.359,1 nel 2020). Il numero delle imprese attive dal 2016 al 2018 registra costanti incrementi annuali rispetto all'anno precedente, a meno del lievissimo decremento rilevato nel 2019 rispetto al 2018 (-0,09%), cui segue nel 2020 un incremento del +0,8% e nel 2021 del +3%. Nel caso degli addetti, dal 2015 fino al 2020 si registrano sempre variazioni positive rispetto all'anno precedente. Nel 2021 la variazione è del +4,2% (tab. 12).

Tab. 12 - Imprese attive e numero di addetti. Anno 2013-2021 (valori assoluti e percentuali)

Anni	Imprese Attive		Addetti delle imprese attive	
	Numero	Var. % risp. all'anno prec.	Valori medi annui	Var. % risp. all'anno prec.
2013	252.690	-	703.576,5	-
2014	250.164	-1,0	694.199,4	-1,3
2015	249.196	-0,4	700.150,6	0,9
2016	252.478	1,3	730.704,2	4,4
2017	253.658	0,5	747.675,8	2,3
2018	254.416	0,3	758.158,3	1,4
2019	254.186	-0,1	766.149,9	1,1
2020	256.329	0,8	770.359,1	0,5
2021	263.933	3,0	802.958,1	4,2

Fonte: ISTAT

Nel 2021 si contano nel commercio all'ingrosso e al dettaglio si contano 78.645 imprese attive (79.261 unità nel 2020) che rappresentano il 29,8% del totale. Nel campo delle attività professionali, scientifiche e tecniche si rilevano 45.878 imprese (42.477 nel 2020) pari al 17,4% del totale. Nel settore costruzioni sono presenti 30.330 imprese (28.604 nel 2020) che rappresentano l'11,5% del totale (tab. 13, 14 e 15). Il maggior numero degli addetti (valori medi annui) spetta al commercio all'ingrosso e al dettaglio con 203.077,1 (198.658,4 nel 2020) che rappresenta il 25,3% del totale. Il manifatturiero assorbe il 15,5% del totale degli addetti. Seguono le costruzioni che coprono il 10,6% del totale degli addetti.

Il 95,9% delle imprese attive in Puglia si colloca nella classe 0-9 addetti; il 3,7% nella classe 10-49 e solo lo 0,3% nella classe 50-249 addetti, che assorbono rispettivamente il 57%, il 21,2%, il 10,2% e 11,6% degli addetti.

Tab. 13 - Imprese attive e addetti in Puglia secondo la classificazione ATECO 2007. Puglia.
Anno 2021 (valori assoluti e medi annui)

Classificazione ATECO 2007/Classe di addetti	imprese attive					addetti delle imprese attive (valori medi annui)				
	0-9	10-49	50-249	250 e più	totale	0-9	10-49	50-249	250 e più	totale
B: estrazione di minerali da cave e miniere	110	30	1	..	141	391,9	475,5	128,3	..	995,7
C: attività manifatturiere	17.089	2.424	233	28	19.774	43.385,7	45.491,4	21.590,2	14.330,3	124.797,6
D: fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	743	12	3	..	758	719,5	213,1	190,6	..	1.123,2
E: fornitura di acqua reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	576	137	24	13	750	1.505,9	2.590,8	2.826,7	7.593,5	14.517,0
F: costruzioni	28.939	1.315	73	3	30.330	55.896,3	21.980,1	5.943,8	1.001,6	84.821,8
G: commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	76.289	2.187	148	21	78.645	138.997,8	36.262,4	13.114,9	14.701,9	203.077,1
H: trasporto e magazzinaggio	5.824	664	92	18	6.598	13.653,8	12.403,8	9.220,6	10.181,2	45.459,4
I: attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	19.901	1.247	39	7	21.194	54.451,3	18.925,1	3.683,0	7.461,5	84.520,9
J: servizi di informazione e comunicazione	4.414	168	22	4	4.608	7.364,1	2.921,1	1.997,5	2.794,6	15.077,4
K: attività finanziarie e assicurative	4.854	57	10	3	4.924	7.293,6	1.053,6	845,4	4.289,1	13.481,7
L: attività immobiliari	6.385	15	..	..	6.400	6.840,4	236,3	..	..	7.076,8
M: attività professionali, scientifiche e tecniche	45.625	233	17	3	45.878	55.363,6	3.848,8	1.657,1	1.919,3	62.788,8
N: noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	6.640	440	85	22	7.187	12.591,0	8.238,7	7.937,5	16.225,0	44.992,2
P: istruzione	1.578	101	2	..	1.681	3.091,2	1.687,8	189,6	..	4.968,6
Q: sanità e assistenza sociale	17.738	453	105	18	18.314	27.171,5	8.836,4	11.111,8	12.406,0	59.525,7
R: attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	3.508	106	7	..	3.621	6.271,0	1.951,7	425,3	..	8.647,9
S: altre attività di servizi	12.950	166	13	1	13.130	22.560,1	2.776,7	1.294,3	455,3	27.086,4
0010: TOTALE	253.163	9.755	874	141	263.933	457.548,7	169.893,4	82.156,6	93.359,4	802.958,1

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT

Tab. 14- Imprese attive e addetti secondo la classificazione ATECO 2007. Puglia. Anno 2021 (valori percentuali per colonna)

Classificaz. ATECO 2007/Classe di addetti.	imprese attive					addetti delle imprese attive (valori medi annui)				
	0-9	10-49	50-249	250 e più	totale	0-9	10-49	50-249	250 e più	totale
B: estrazione di minerali da cave e miniere	0,0	0,3	0,1		0,1	0,1	0,3	0,2		0,1
C: attività manifatturiere	6,8	24,8	26,7	19,9	7,5	9,5	26,8	26,3	15,3	15,5
D: fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0,3	0,1	0,3		0,3	0,2	0,1	0,2		0,1
E: fornitura di acqua reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	0,2	1,4	2,7	9,2	0,3	0,3	1,5	3,4	8,1	1,8
F: costruzioni	11,4	13,5	8,4	2,1	11,5	12,2	12,9	7,2	1,1	10,6
G: commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	30,1	22,4	16,9	14,9	29,8	30,4	21,3	16,0	15,7	25,3
H: trasporto e magazzinaggio	2,3	6,8	10,5	12,8	2,5	3,0	7,3	11,2	10,9	5,7
I: attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	7,9	12,8	4,5	5,0	8,0	11,9	11,1	4,5	8,0	10,5
J: servizi di informazione e comunicazione	1,7	1,7	2,5	2,8	1,7	1,6	1,7	2,4	3,0	1,9
K: attività finanziarie e assicurative	1,9	0,6	1,1	2,1	1,9	1,6	0,6	1,0	4,6	1,7
L: attività immobiliari	2,5	0,2			2,4	1,5	0,1			0,9

M: attività professionali, scientifiche e tecniche	18,0	2,4	1,9	2,1	17,4	12,1	2,3	2,0	2,1	7,8
N: noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	2,6	4,5	9,7	15,6	2,7	2,8	4,8	9,7	17,4	5,6
P: istruzione	0,6	1,0	0,2		0,6	0,7	1,0	0,2		0,6
Q: sanità e assistenza sociale	7,0	4,6	12,0	12,8	6,9	5,9	5,2	13,5	13,3	7,4
R: attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	1,4	1,1	0,8		1,4	1,4	1,1	0,5		1,1
S: altre attività di servizi	5,1	1,7	1,5	0,7	5,0	4,9	1,6	1,6	0,5	3,4
0010: TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Nostra elaborazione su dati ISTAT.

Tab. 15 - Imprese attive e addetti secondo la classificazione ATECO 2007. Puglia. Anno 2021 (valori percentuali per riga)

Classificazione ATECO 2007/Classe di addetti	numero imprese attive					numero addetti delle imprese attive (valori medi annui)				
	0-9	10-49	50-249	250 e più	totale	0-9	10-49	50-249	250 e più	totale
B: estrazione di minerali da cave e miniere	78,0	21,3	0,7		100,0	39,4	47,8	12,9		100,0
C: attività manifatturiere	86,4	12,3	1,2	0,1	100,0	34,8	36,5	17,3	11,5	100,0
D: fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	98,0	1,6	0,4		100,0	64,1	19,0	17,0		100,0
E: fornitura di acqua reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	76,8	18,3	3,2	1,7	100,0	10,4	17,8	19,5	52,3	100,0
F: costruzioni	95,4	4,3	0,2	0,0	100,0	65,9	25,9	7,0	1,2	100,0
G: commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	97,0	2,8	0,2	0,0	100,0	68,4	17,9	6,5	7,2	100,0
H: trasporto e magazzinaggio	88,3	10,1	1,4	0,3	100,0	30,0	27,3	20,3	22,4	100,0
I: attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	93,9	5,9	0,2	0,0	100,0	64,4	22,4	4,4	8,8	100,0
J: servizi di informazione e comunicazione	95,8	3,6	0,5	0,1	100,0	48,8	19,4	13,2	18,5	100,0
K: attività finanziarie e assicurative	98,6	1,2	0,2	0,1	100,0	54,1	7,8	6,3	31,8	100,0
L: attività immobiliari	99,8	0,2			100,0	96,7	3,3			100,0
M: attività professionali, scientifiche e tecniche	99,4	0,5	0,0	0,0	100,0	88,2	6,1	2,6	3,1	100,0
N: noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	92,4	6,1	1,2	0,3	100,0	28,0	18,3	17,6	36,1	100,0
P: istruzione	93,9	6,0	0,1		100,0	62,2	34,0	3,8		100,0
Q: sanità e assistenza sociale	96,9	2,5	0,6	0,1	100,0	45,6	14,8	18,7	20,8	100,0
R: attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	96,9	2,9	0,2		100,0	72,5	22,6	4,9		100,0
S: altre attività di servizi	98,6	1,3	0,1	0,0	100,0	83,3	10,3	4,8	1,7	100,0
0010: TOTALE	95,9	3,7	0,3	0,1	100,0	57,0	21,2	10,2	11,6	100,0

Fonte: Ns elaborazione su dati ISTAT.

Il settore agricolo, nel contesto economico-produttivo pugliese, ricopre un ruolo fondamentale, soprattutto in termini di prodotti destinati all'esportazione e alla trasformazione del prodotto (settore agroalimentare), uno dei punti di forza dell'economia pugliese.

Dal dati raccolti in occasione del VII Censimento Generale dell'Agricoltura si evidenzia che la Puglia nel 2020 pur annoverando il 16,9% del totale delle aziende agricole italiane (16,8% nel 2010), subisce una diminuzione di -80.324 aziende rispetto al 2010. Il dato italiano è del -30,1%, la Campania supera tale valore con un -42%, la Provincia Autonoma di Bolzano registra una variazione più contenuta pari a -1,1%, (tab.16).

Tab.16 - Aziende agricole per regione. Anno 2020 e 2010 (valori assoluti e percentuali)

Regione	2020	2010	2020	2010	Variaz. % 2020 vs 2010
Piemonte	51.703	67.148	4,6	4,1	-23,0
Valle d'Aosta	2.503	3.554	0,2	0,2	-29,6
Lombardia	46.893	54.333	4,1	3,4	-13,7
P.A. Bolzano	20.023	20.247	1,8	1,2	-1,1
Trento	14.236	16.446	1,3	1,0	-13,4
Veneto	83.017	119.384	7,3	7,4	-30,5
Friuli-Venezia Giulia	16.400	22.316	1,4	1,4	-26,5
Liguria	12.873	20.208	1,1	1,2	-36,3
Emilia-Romagna	53.753	73.466	4,7	4,5	-26,8
Toscana	52.146	72.686	4,6	4,5	-28,3
Umbria	26.956	36.244	2,4	2,2	-25,6
Marche	33.800	44.866	3,0	2,8	-24,7
Lazio	66.328	98.216	5,9	6,1	-32,5
Abruzzo	44.516	66.837	3,9	4,1	-33,4
Molise	18.233	26.272	1,6	1,6	-30,6
Campania	79.353	136.872	7,0	8,4	-42,0
Puglia	191.430	271.754	16,9	16,8	-29,6
Basilicata	33.829	51.756	3,0	3,2	-34,6
Calabria	95.538	137.790	8,4	8,5	-30,7
Sicilia	142.416	219.677	12,6	13,6	-35,2
Sardegna	47.077	60.812	4,2	3,8	-22,6
ITALIA	1.133.023	1.620.884	100	100	-30,1

Fonte: ISTAT.

La Superficie Agricola Utilizzata (SAU), nel 2020, in Puglia è pari a 1.288 migliaia di ettari; subisce un incremento del +0,2% rispetto al 2010 e rappresenta il 10,3% del totale SAU italiana (10% nel 2010) (tab.17).

Tab. 17- Superficie Agricola Utilizzata per regione. Anni 2020 e 2010 (valori in migliaia di ettari e percentuali)

Regione	2020	2010	2020	2010	Variaz. % 2020 vs 2010
Piemonte	942	1.011	7,5	7,9	-6,9
Valle d'Aosta	62	56	0,5	0,4	10,8
Lombardia	1.007	987	8,0	7,7	2,0
P.A. Bolzano	204	241	1,6	1,9	-15,2
Trento	122	137	1,0	1,1	-11,2
Veneto	835	811	6,7	6,3	2,9
Friuli-Venezia Giulia	225	218	1,8	1,7	2,9
Liguria	44	44	0,4	0,3	0,3
Emilia-Romagna	1.045	1.064	8,3	8,3	-1,8
Toscana	640	754	5,1	5,9	-15,1
Umbria	295	327	2,4	2,5	-9,7
Marche	456	472	3,6	3,7	-3,3
Lazio	675	639	5,4	5,0	5,7
Abruzzo	415	454	3,3	3,5	-8,6
Molise	184	198	1,5	1,5	-7,0
Campania	516	550	4,1	4,3	-6,2
Puglia	1.288	1.285	10,3	10,0	0,2
Basilicata	462	519	3,7	4,0	-11,0
Calabria	543	549	4,3	4,3	-1,1
Sicilia	1.342	1.388	10,7	10,8	-3,3
Sardegna	1.235	1.154	9,8	9,0	7,0
ITALIA	12.535	12.856	100,0	100,0	-2,5

Fonte: ISTAT.

Nel 2020 la stragrande maggioranza delle aziende agricole è gestita nella forma individuale o familiare: in Puglia tale dato rappresenta il 97,7%, superiore al dato meridionale e italiano. Seguono le società di persone con il 4,8% in Italia, l'1,9% nel Mezzogiorno e l'1,3% in Puglia (tab.18).

Tab.18 - Aziende agricole per forma giuridica e territori. Anno 2020 (valori percentuali)

Forma giuridica	Puglia	Italia	Mezzogiorno
Imprenditore o azienda individuale o familiare	97,7	93,5	96,8
Società di persone	1,3	4,8	1,9
Società di capitali	0,6	1,0	0,7
Società Cooperativa	0,2	0,3	0,3
Proprietà collettiva	0,0	0,2	0,1
Altra forma giuridica	0,2	0,2	0,2
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: ISTAT.

Le aziende agricole pugliesi con possesso di terreni di proprietà assorbono il 66,8% del totale regionale (62,4% nel Mezzogiorno e 58,6% in Italia). La seconda forma più diffusa è la combinazione di proprietà e uso gratuito con un 13,4% (tab.18).

Tab.18 - Aziende agricole per titolo di possesso dei terreni e territori. Anno 2020 (valori percentuali)

Titolo di possesso dei terreni	Puglia	Italia	Mezzogiorno
Solo proprietà	66,8	58,6	62,4
Solo affitto	4,6	10,1	8,5
Solo uso gratuito	6,5	6,0	6,7
Proprietà e affitto	6,7	12,5	9,7
Proprietà e uso gratuito	13,4	8,7	10,1
Affitto e uso gratuito	0,4	1,3	0,8
Proprietà, affitto e uso gratuito	1,5	2,7	1,8
TOTALE	100,0	100,0	100,0

Fonte: ISTAT.

In Puglia, le aziende agricole che dispongono di meno 10 ettari di superficie utilizzata sono l'85,6%, superando la percentuale del Mezzogiorno (81,4%) e dell'Italia (78,2%) (tab.19).

Tab.19 - Aziende agricole per classi di superficie agricola utilizzata in ettari e territori. Anno 2020 (valori percentuali)

Classi di SAU	Puglia	Italia	Mezzogiorno
SAU=0	0,1	1,1	0,6
Fino a 0,99	28,5	20,2	23,5
Da 1 a 1,99	25,1	18,5	20,6
Da 2 a 2,99	11,5	11,3	11,6
Da 3 a 4,99	10,4	13,0	12,4
Da 5 a 9,99	10,1	14,1	12,8
Da 10 a 19,99	6,9	9,7	8,4
Da 20 a 29,99	2,8	4,0	3,5
Da 30 a 49,99	2,4	3,6	3,2
Da 50 a 99,99	1,6	2,9	2,4
Da 100 in poi	0,7	1,6	1,2
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: ISTAT.

Le aziende agricole aventi coltivazione di olivo sono maggiormente presenti in Puglia con 36.339 unità e rappresentano il 14,2% del totale nazionale, seguite dalla Sicilia (11,9%) e Veneto (10,5%). La Puglia primeggia, con il 26% sul totale aziende italiane, anche nella presenza di aziende per la coltivazione della vite (tabb. 20 e 21).

Tab. 20 - Aziende agricole per coltivazione con vite, olivo, agrumi per regione. Anno 2020 (valori assoluti)

Regione	Totale aziende con vite	Totale aziende con olivo	Totale aziende con agrumi
Piemonte	12.718	1.939	133
Valle d'Aosta	657	71	4
Lombardia	6.181	4.506	238
P.A. Bolzano	3.872	153	4
Trento	6.154	903	22
Veneto	26.842	6.114	77
Friuli-Venezia Giulia	4.774	832	20
Liguria	2.133	7.566	560
Emilia-Romagna	16.452	5.515	101
Toscana	16.292	36.762	215
Umbria	7.094	17.575	33
Marche	8.826	18.274	57
Lazio	11.487	41.790	1.115
Abruzzo	12.701	34.551	215
Molise	3.780	13.355	33
Campania	22.135	51.600	2.098
Puglia	36.339	161.009	4.223
Basilicata	5.585	20.340	2.178
Calabria	9.372	79.965	13.623
Sicilia	30.467	96.176	21.423
Sardegna	11.659	20.382	2.715
ITALIA	255.520	619.378	49.087

Fonte: ISTAT.

Tab. 21 - Aziende agricole per coltivazione con vite, olivo, agrumi per regione. Anno 2020 (valori percentuali)

Regione	Totale aziende con vite	Totale aziende con olivo	Totale aziende con agrumi
Piemonte	5,0	0,3	0,3
Valle d'Aosta	0,3	0,0	0,0
Lombardia	2,4	0,7	0,5
P.A. Bolzano	1,5	0,0	0,0
Trento	2,4	0,1	0,0
Veneto	10,5	1,0	0,2
Friuli-Venezia Giulia	1,9	0,1	0,0
Liguria	0,8	1,2	1,1
Emilia-Romagna	6,4	0,9	0,2
Toscana	6,4	5,9	0,4
Umbria	2,8	2,8	0,1
Marche	3,5	3,0	0,1
Lazio	4,5	6,7	2,3
Abruzzo	5,0	5,6	0,4
Molise	1,5	2,2	0,1
Campania	8,7	8,3	4,3
Puglia	14,2	26,0	8,6
Basilicata	2,2	3,3	4,4
Calabria	3,7	12,9	27,8
Sicilia	11,9	15,5	43,6
Sardegna	4,6	3,3	5,5
ITALIA	100,0	100,0	100,0

Fonte: ISTAT.

In Puglia, la superficie destinata alla coltura della vite è di 96.551 ettari, preceduta soltanto dal dato del Veneto con 101.432 ettari. La coltivazione dell'olivo si estende per 346.169 ettari, dato superiore alla superficie della Calabria (158.771 ettari) e della Sicilia (125.890 ettari) (tab. 22).

Tab.22 - Superfici con vite, olivo, agrumi per regione. Anno 2020 (valori in ettari)

Regione	Totale vite	Totale olivo	Totale agrumi
Piemonte	43.282	2.305	124
Valle d'Aosta	437	60	1
Lombardia	24.725	8.004	459
P.A. Bolzano	5.607	186	41
Trento	10.910	598	35
Veneto	101.432	11.483	161
Friuli-Venezia Giulia	26.349	651	17
Liguria	1.379	8.806	128
Emilia-Romagna	54.842	5.801	238
Toscana	58.664	74.225	202
Umbria	9.237	26.552	23
Marche	14.827	12.243	98
Lazio	15.640	58.258	1.454
Abruzzo	29.230	36.877	92
Molise	3.682	11.491	13
Campania	21.701	55.628	1.280
Puglia	96.551	346.169	9.595
Basilicata	3.848	19.995	5.243
Calabria	6.874	158.771	28.799
Sicilia	89.625	125.890	61.067
Sardegna	17.110	30.327	2.970
ITALIA	635.952	994.320	112.040

Fonte: ISTAT.

1.4.2 La composizione del valore aggiunto della Puglia

Nel 2021, il valore aggiunto a prezzi correnti della Puglia è cresciuto del +6,5% rispetto al 2020 raggiungendo i 69,9 miliardi di euro pari al 4,4% del valore nazionale.

Mettendo a confronto la composizione del valore aggiunto pugliese per settori di attività economica con quello del Mezzogiorno e Italia emerge che il settore primario concorre alla creazione del valore per il 4,4%, in misura superiore rispetto allo stesso dato del Mezzogiorno pari al 3,9% e nazionale pari al 2,2%. Il peso del settore agricolo pugliese è rilevante più che altrove nella composizione del valore aggiunto. Il settore dei servizi incide per il 76,3%, dato inferiore a quello del Mezzogiorno e superiore a quello italiano. Il resto delle attività (che comprendono attività estrattiva, attività manifatturiere, fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata, fornitura di acqua, reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento, costruzioni) pesano per il 19,4% sul valore aggiunto regionale, in misura superiore sul dato del Mezzogiorno, ma inferiore al dato nazionale (tab. 23).

Tab. 23 – Composizione del valore aggiunto per settori di attività economica e per Puglia, Mezzogiorno e Italia. Anno 2021 (valori percentuali).

Territorio	Agricoltura silvicoltura e pesca	Attività estrattiva, attività manifatturiere, fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata, fornitura di acqua, reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento, costruzioni	Servizi	Totale attività economiche
Puglia	4,4	19,4	76,3	100,0
Mezzogiorno	3,9	18,1	78,0	100,0
Italia	2,2	25,1	72,8	100,0

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

Analizzando in dettaglio le diverse branche di attività (secondo la classificazione NACE Rev2) che compongono il valore aggiunto della Puglia nel 2021, a fronte di un valore aggiunto complessivo di 69,9 miliardi di euro, 53,3 miliardi sono ascrivibili ai servizi, 17,9 miliardi alle attività finanziarie e assicurative, immobiliari, professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto, 9,47 miliardi al manifatturiero allargato, 3,0 miliardi al settore primario (tab. 24).

La successiva tab. 25 riporta l'incidenza percentuale di valore aggiunto relative alle diverse branche di attività pugliese sulle corrispondenti branche relative a Mezzogiorno e Italia. Per il 2021, al momento della stesura del presente documento, sono disponibili solo i dati relativi alle principali branche di attività.

Nel 2021, il settore servizi, componente importante per il valore aggiunto pugliese, incide sul totale del settore nazionale per il 4,6%, dato uguale a quello del 2020.

La sotto branca del settore servizi "amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi" incide in Puglia per il 26,4% (5,8% del totale nazionale); a seguire la sotto branca "attività finanziarie e assicurative, attività immobiliari, attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto" con il 25,7% (3,9% del totale nazionale); infine, il "commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli, trasporti e magazzinaggio, servizi di alloggio e di ristorazione, servizi di informazione e comunicazione" complessivamente contribuisce con il 24,1%, pari al 4,4% del totale nazionale.

La sotto branca delle attività estrattiva, attività manifatturiere, fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata, fornitura di acqua, reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento, concorre per il 13,6% (3% sul dato nazionale). Le costruzioni concorrono con il 5,8% ed un peso del 5,1% sul nazionale. Infine, l'agricoltura, la silvicoltura e pesca, incidono sull'8,9% del dato nazionale.

Tab. 24- Composizione del valore aggiunto della Puglia. Anni 2019-21 (milioni di euro corr.)

Branca di attività (NACE Rev2)	2019	2020	2021
agricoltura, silvicoltura e pesca	2.822,6	2.767,7	3.046,2
produzioni vegetali e animali, caccia e servizi connessi, silvicoltura	2.674,4	2.640,3	..
pesca e acquicoltura	148,2	127,4	..
attività estrattiva, attività manifatturiere, fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata, fornitura di acqua, reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento, costruzioni	12.796,1	12.067,6	13.557,1
attività estrattiva, attività manifatturiere, fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata, fornitura di acqua, reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	9.253,5	8.759,3	9.476,4
industria estrattiva	89,0	79,5	..
industria manifatturiera	6.671,7	6.198,4	..
industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	1.357,6	1.234,3	..
industrie tessili, confezione di articoli di abbigliamento e di articoli in pelle e simili	950,0	764,2	..
industria del legno, della carta, editoria	418,8	352,6	..
fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio, fabbricazione di prodotti chimici e farmaceutici	330,5	232,1	..
fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche e altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	551,9	565,1	..
attività metallurgiche e fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	356,9	855,0	..
fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica, fabbricazione di apparecchiature elettriche, fabbricazione di macchinari e apparecchiature n.c.a	637,7	591,0	..
fabbricazione di mezzi di trasporto	1.188,5	847,6	..
fabbricazione di mobili, altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine e apparecchiature	879,8	756,5	..
fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	1.503,7	1.488,6	..
fornitura di acqua, reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	989,1	992,8	..
costruzioni	3.542,5	3.308,3	4.080,8
servizi	53.604,6	50.783,1	53.305,9
commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli, trasporti e magazzinaggio, servizi di alloggio e di ristorazione, servizi di informazione e comunicazione	17.508,4	15.344,6	16.862,5
commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli, trasporto e magazzinaggio, servizi di alloggio e di ristorazione	15.896,4	13.904,4	..
commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	9.521,6	8.622,6	..
trasporti e magazzinaggio	3.355,6	3.170,9	..
servizi di alloggio e di ristorazione	3.019,1	2.111,0	..
servizi di informazione e comunicazione	1.612,1	1.440,2	..
attività finanziarie e assicurative, attività immobiliari, attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto	17.689,3	17.371,5	17.953,5
attività finanziarie e assicurative	2.414,8	2.473,0	..
attività immobiliari	9.692,4	9.499,5	..
attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto	5.582,0	5.399,0	..
attività professionali, scientifiche e tecniche	3.549,7	3.524,7	..
attività amministrative e di servizi di supporto	2.032,3	1.874,3	..
amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi	18.406,9	18.067,0	18.490,0
amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale	15.956,6	15.913,2	..
amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria	6.567,7	6.530,9	..
istruzione	4.320,8	4.338,3	..
sanità e assistenza sociale	5.068,1	5.044,0	..
attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi	2.450,3	2.153,9	..
attività artistiche, di intrattenimento e divertimento	589,6	470,6	..
altre attività di servizi	1.245,6	1.094,7	..
attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico, produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze	615,1	588,6	..
totale attività economiche	69.223,3	65.618,4	69.909,3

Fonte: ISTAT

Tab. 25- Composizione del valore aggiunto della Puglia. Valori % pugliesi e su Mezz. e Italia

Branca di attività (NACE Rev2)	Puglia		Puglia/Mezzogiorno %		Puglia/Italia%	
	2020	2021	2020	2021	2020	2021
agricoltura, silvicoltura e pesca	4,2	4,4	21,2	21,7	8,3	8,9
produzioni vegetali e animali, caccia e servizi connessi, silvicoltura	4,0		20,7		8,1	
pesca e acquicoltura	0,2		36,6		19,2	
attività estrattiva, attività manifatturiere, fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata, fornitura di acqua, reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento, costruzioni	18,4	19,4	21,2	21,0	3,4	3,4
attività estrattiva, attività manifatturiere, fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata, fornitura di acqua, reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	13,3	13,6	21,6	21,5	3,0	3,0
industria estrattiva	0,1		7,9		2,8	
industria manifatturiera	9,4		22,1		2,6	
industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	1,9		20,4		4,2	
industrie tessili, confezione di articoli di abbigliamento e di articoli in pelle e simili	1,2		32,8		3,7	
industria del legno, della carta, editoria	0,5		18,3		2,6	
fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio, fabbricazione di prodotti chimici e farmaceutici	0,4		15,1		1,0	
fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche e altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	0,9		21,0		2,5	
attività metallurgiche e fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	1,3		22,3		2,2	
fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica, fabbricazione di apparecchiature elettriche, fabbricazione di macchinari e apparecchiature n.c.a	0,9		19,6		1,1	
fabbricazione di mezzi di trasporto	1,3		21,9		4,5	
fabbricazione di mobili, altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine e apparecchiature	1,2		26,7		3,6	
fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	2,3		23,0		5,1	
fornitura di acqua, reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	1,5		19,7		5,8	
costruzioni	5,0	5,8	20,3	20,1	5,0	5,1
servizi	77,4	76,3	19,1	19,2	4,6	4,6
commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli, trasporti e magazzinaggio, servizi di alloggio e di ristorazione, servizi di informazione e comunicazione	23,4	24,1	19,7	19,8	4,4	4,4
commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli, trasporto e magazzinaggio, servizi di alloggio e di ristorazione	21,2		19,8		4,8	
commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	13,1		20,9		4,9	
trasporti e magazzinaggio	4,8		16,6		4,2	
servizi di alloggio e di ristorazione	3,2		21,2		5,4	
servizi di informazione e comunicazione	2,2		18,8		2,5	
attività finanziarie e assicurative, attività immobiliari, attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto	26,5	25,7	19,5	19,6	3,9	3,9
attività finanziarie e assicurative	3,8		21,1		3,1	
attività immobiliari	14,5		19,0		4,5	
attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto	8,2		19,7		3,5	
attività professionali, scientifiche e tecniche	5,4		19,5		3,4	
attività amministrative e di servizi di supporto	2,9		20,3		3,6	
amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi	27,5	26,4	18,3	18,3	5,7	5,8
amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale	24,3		18,4		6,1	
amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria	10,0		17,8		6,4	
istruzione	6,6		18,2		6,6	
sanità e assistenza sociale	7,7		19,4		5,5	
attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi	3,3		17,8		3,9	
attività artistiche, di intrattenimento e divertimento	0,7		16,3		3,3	
altre attività di servizi	1,7		19,9		4,7	
attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico, produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze	0,9		15,8		3,3	
totale attività economiche	100,0	100,0	19,5	19,6	4,4	4,4

Fonte: ISTAT

1.4.3 La recente congiuntura pugliese

Di seguito si riportano i dati più recenti riguardanti l'economia pugliese ricavati da diverse fonti statistiche, ciascuna delle quali fotografa un particolare aspetto o un dato fenomeno economico. Ciò al fine di offrire una visione quanto più possibile completa e ampia della complessità che spesso caratterizza l'economia di un territorio.

Per quanto riguarda il mercato del lavoro nel 2022, in Puglia, il tasso di disoccupazione della fascia di età 15-64 è pari a 12,3%, in calo di -2,5 punti percentuali rispetto al 2021 (tab. 26). Anche a livello nazionale, il tasso è in diminuzione di -1,5 punti attestandosi all'8,2%.

A riguardo dei due sessi, in Puglia, il tasso di disoccupazione maschile è pari all'10,2% contro il 15,7% della componente femminile, con un divario di -5,5 punti percentuali a sfavore del sesso femminile. Il divario pugliese è maggiore di quello nazionale (-2,2%) in cui il tasso disoccupazione maschile è del 7,3% e quello femminile è del 9,5%.

Considerando le dinamiche e i trend regionali, continua ad emergere in maniera netta il divario occupazionale esistente fra le regioni del Centro-nord e le regioni del Mezzogiorno, che presentano mediamente tassi di disoccupazione molto più elevati delle regioni settentrionali.

Analizzando la dinamica temporale, nell'ultimo trimestre dell'anno il tasso di disoccupazione pugliese è pari al 13,6% al di sotto del corrispondente valore del quarto trimestre dell'anno 2021 pari al 14,01%. Il valore del quarto trimestre è superiore rispetto al valore del trimestre precedente pari all'11,3%.

il tasso pugliese del 11,3% fino ad arrivare al 13,6% nell'ultimo trimestre dell'anno. La dinamica della disoccupazione pugliese si colloca su valori inferiori e pertanto più favorevoli rispetto a quella del Mezzogiorno (fig.9).

Tab. 26 Tasso di disoccupazione della classe di età 15-64 anni. IV trimestre 2021 - IV trim 2022 nelle regioni italiane (valori percentuali)

Territorio	2021	T4-2021	2022	T1-2022	T2-2022	T3-2022	T4-2022
Nord	6,1	5,8	5,1	5,8	5,1	4,9	4,8
Nord-ovest	6,6	6,1	5,6	6,3	5,7	5,2	5,1
Piemonte	7,5	7,0	6,6	6,9	6,4	5,9	6,9
Valle d'Aosta	7,3	5,9	5,4	6,3	6,2	5,5	3,7
Liguria	8,5	8,3	7,1	9,7	7,4	6,2	5,4
Lombardia	6,0	5,4	4,9	5,6	5,1	4,8	4,2
Nord-est	5,4	5,5	4,6	5,2	4,3	4,5	4,4
Trentino Alto Adige	4,3	3,1	3,1	3,5	3,4	2,6	2,8
P.A. Bolzano	3,9	3,1	2,3	3,0	2,1	1,7	2,5
P.A. Trento	4,8	3,2	3,8	4,0	4,7	3,5	3,2
Veneto	5,4	5,4	4,3	5,1	4,1	3,5	4,3
Friuli-Venezia Giulia	5,8	5,8	5,4	5,7	4,8	4,7	6,4
Emilia-Romagna	5,6	6,0	5,1	5,5	4,5	5,9	4,4

Centro	8,8	8,4	7,1	7,4	7,1	6,6	7,1
Toscana	7,7	6,6	6,1	7,4	6,2	4,8	6,1
Umbria	6,8	6,0	7,1	5,7	7,7	8,6	6,6
Marche	7,3	6,6	6,3	7,0	5,3	6,9	6,2
Lazio	10,2	10,5	7,9	7,8	8,1	7,6	8,1
Mezzogiorno	16,7	15,8	14,6	15,5	14,2	14,0	14,6
Abruzzo	9,6	8,3	9,6	9,4	11,3	9,6	8,2
Molise	11,2	10,5	10,8	10,4	10,1	11,8	10,9
Campania	19,7	20,1	17,4	18,3	15,9	17,7	17,9
Puglia	14,8	14,0	12,3	13,3	10,9	11,3	13,6
Basilicata	8,4	8,1	7,3	7,0	8,6	5,7	7,8
Calabria	18,4	18,5	15,0	14,4	15,6	13,4	16,4
Sicilia	19,0	16,6	16,9	18,7	17,3	16,5	14,9
Sardegna	13,8	12,1	11,8	13,3	11,9	9,9	12,0
Italia	9,7	9,2	8,2	8,9	8,1	7,8	8,1

Fonte: ISTAT.

Tab. 27- Tasso di disoccupazione maschile della classe di età 15-64 anni per regione. IV trimestre 2021 - IV trimestre 2022 (valori percentuali)

Territorio	2021	T4-2021	2022	T1-2022	T2-2022	T3-2022	T4-2022
Nord	5,2	5,1	4,2	5,0	4,1	3,9	3,8
Nord-ovest	5,8	5,4	4,6	5,4	4,7	4,1	4,2
Piemonte	6,3	5,3	6,0	6,8	6,0	4,8	6,3
Valle d'Aosta	7,1	5,2	4,5	6,8	4,8	3,6	2,8
Liguria	6,8	8,4	5,7	7,6	5,6	5,7	4,0
Lombardia	5,4	5,1	3,9	4,5	4,0	3,6	3,4
Nord-est	4,3	4,8	3,7	4,5	3,3	3,5	3,4
Trentino Alto Adige	3,8	2,3	2,2	3,0	2,4	1,4	2,2
P.A. Bolzano	3,2	2,2	1,7	2,2	1,6	1,0	1,9
P.A. Trento	4,4	2,4	2,8	3,8	3,2	1,8	2,5
Veneto	4,6	5,3	3,4	4,4	2,7	3,0	3,5
Friuli-Venezia Giulia	4,4	4,6	4,3	4,7	4,3	3,4	4,9
Emilia-Romagna	4,1	4,8	4,2	5,0	3,9	4,6	3,2
Centro	7,9	7,7	6,1	6,4	6,0	5,7	6,1
Toscana	6,3	6,1	5,3	5,9	5,6	4,6	5,0
Umbria	6,1	4,9	6,5	5,4	7,3	8,4	4,8
Marche	6,3	5,0	5,3	6,3	4,9	5,7	4,4
Lazio	9,7	9,9	6,7	6,9	6,4	6,0	7,6
Mezzogiorno	15,3	14,9	13,0	14,1	12,6	11,9	13,3
Abruzzo	7,6	6,9	7,0	6,6	7,5	7,1	7,0
Molise	9,2	9,9	10,4	10,7	9,4	11,1	10,3
Campania	18,0	19,2	15,8	16,9	13,9	16,0	16,3
Puglia	13,1	12,2	10,2	11,6	9,4	8,6	11,2
Basilicata	7,9	7,6	5,7	7,2	6,6	3,8	5,3
Calabria	17,0	18,7	13,8	14,2	14,1	11,1	15,6
Sicilia	17,5	15,4	15,4	17,4	16,1	13,9	14,2
Sardegna	13,6	12,0	10,4	10,9	11,2	8,1	11,5
Italia	8,9	8,7	7,3	8,1	7,1	6,7	7,2

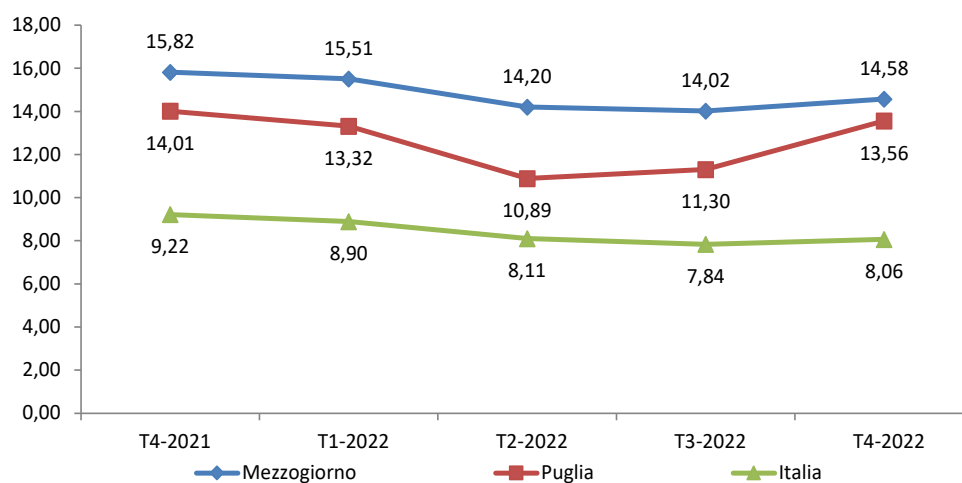
Fonte: ISTAT

Tab. 28 - Tasso di disoccupazione femminile della classe di età 15-64 anni per regione. IV trimestre 2021 - IV trimestre 2022 (valori percentuali)

Territorio	2021	T4-2021	2022	T1-2022	T2-2022	T3-2022	T4-2022
Nord	7,2	6,6	6,3	6,8	6,3	6,2	5,9
Nord-ovest	7,6	6,9	6,8	7,4	6,9	6,6	6,1
Piemonte	8,9	8,9	7,3	7,1	6,9	7,3	7,8
Valle d'Aosta	7,4	6,7	6,4	5,8	7,8	7,6	4,6
Liguria	10,6	8,3	8,9	12,3	9,7	6,8	7,1
Lombardia	6,6	5,8	6,2	6,9	6,5	6,2	5,3
Nord-est	6,7	6,3	5,7	6,0	5,5	5,7	5,7
Trentino Alto Adige	5,0	4,1	4,0	4,1	4,5	4,0	3,6
P.A. Bolzano	4,7	4,1	3,1	4,0	2,7	2,5	3,1
P.A. Trento	5,4	4,1	5,1	4,2	6,4	5,5	4,1
Veneto	6,3	5,5	5,4	6,1	5,9	4,2	5,3
Friuli-Venezia Giulia	7,5	7,4	6,7	6,9	5,4	6,3	8,2
Emilia-Romagna	7,3	7,5	6,2	6,1	5,3	7,4	5,9
Centro	9,9	9,3	8,3	8,6	8,5	7,8	8,2
Toscana	9,4	7,3	7,1	9,1	6,9	5,0	7,5
Umbria	7,7	7,3	8,0	6,1	8,1	8,9	8,6
Marche	8,5	8,7	7,6	7,8	5,7	8,3	8,4
Lazio	10,9	11,1	9,3	8,7	10,3	9,4	8,7
Mezzogiorno	19,0	17,3	17,2	17,7	16,8	17,5	16,7
Abruzzo	12,4	10,0	13,2	13,2	16,6	13,0	10,0
Molise	14,4	11,2	11,4	9,8	11,1	12,9	11,7
Campania	22,6	21,6	20,3	20,6	19,4	20,6	20,7
Puglia	17,6	17,0	15,7	16,2	13,3	16,1	17,3
Basilicata	9,3	8,8	9,7	6,7	11,7	8,6	11,6
Calabria	20,8	18,1	17,0	14,7	18,1	17,3	17,6
Sicilia	21,7	18,7	19,3	20,9	19,2	20,9	16,1
Sardegna	14,0	12,2	13,5	16,3	12,9	12,3	12,6
Italia	10,8	9,9	9,5	10,0	9,4	9,4	9,2

Fonte: ISTAT

Fig. 9- Andamento temporale del tasso di disoccupazione della classe di età 15-64 anni. IV trimestre 2021 - IV trimestre 2022 (valori percentuali)



Dal recente rapporto trimestrale sulle Comunicazioni Obbligatorie pubblicato dal Ministero del Lavoro, contenente i dati relativi ai movimenti di rapporti di lavoro, registrati in Italia e nelle regioni, riferiti al IV trimestre 2022, in Puglia, rispetto al IV trimestre del 2021, i rapporti di lavoro attivati decrescono del -6,9% (-0,7% a livello nazionale) e i lavoratori attivati del -9,1% (-5,4% a livello nazionale); i rapporti di lavoro cessati sono diminuiti del -2,8% (+3,3% a livello nazionale) e i lavoratori cessati del -2,6% (-0,5% a livello nazionale).

Secondo i dati diffusi sempre dall'INPS attraverso l'Osservatorio Statistico sulla Cassa Integrazione Guadagni (CIG), nel mese di aprile 2023, in Puglia, le ore autorizzate di CIG sono state 806.299 (-60,3% rispetto ad aprile 2022), di cui 381.955 ore di CIG ordinaria (-22,0%), 424.344 ore di CIG straordinaria (-72,2%) e 0 ore di CIG in deroga. Nei fondi di solidarietà le ore sono state 399.903 (+59,9%).

Nella tab. 29 riportata di seguito sono esposti i dati relativi alle esportazioni pugliesi riferite agli anni che vanno dal 2019 al 2022 e diffusi dall'ISTAT. Complessivamente la regione Puglia chiude il 2022 con una variazione positiva del +14,8% rispetto al 2021, con un valore delle esportazioni pari a 10.054 milioni di euro (8.758 milioni di euro nel 2021). La crescita è inferiore a quella del Mezzogiorno (+28,8%) e a quella dell'Italia (+20%). La quota pugliese di esportazioni, calcolata sul totale nazionale, è pari all'1,6% nel 2022 (1,7% nel 2021); invece sul totale del Mezzogiorno è del 15,2% (17% nel 2021).

Tab. 29 - Esportazioni di Puglia, Mezzogiorno e Italia. Anno 2019-2022 (valori in milioni di euro e percentuali)

Territori	Milioni di euro				Puglia su Mezzogiorno e Italia				Variazione		
	2019	2020	2021	2022	2019	2020	2021	2022	2020 vs 2019	2021 vs 2020	2022 vs 2021
Puglia	8.963	8.205	8.758	10.054					-8,5	6,7	14,8
Mezzogiorno	49.856	43.673	51.463	66.274	18,0	18,8	17,0	15,2	-12,4	17,8	28,8
Italia	480.353	436.718	520.771	624.711	1,9	1,9	1,7	1,6	-9,1	19,2	20,0

Fonte: ISTAT

Considerando i settori di attività economica che hanno un peso consistente sul totale nazionale si rileva un decremento per il settore di "Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere" del -35,5% rispetto all'anno 2021, mentre un incremento del +15,7% per il settore di "Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca" (tab. 30). Andando più nello specifico del settore di "Prodotti delle attività manifatturiere" cresce in particolare l'esportazione di prodotti alimentari, bevande e tabacco (+25,6%), di coke e prodotti petroliferi raffinati (+67,9%), di computer, apparecchi elettronici e ottici (+60%) e di apparecchi elettrici (+42,9%). In termini di quote nazionali, il settore dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca assorbe il 11,8% del totale nazionale, segue in ordine di grandezza il settore dell'estrazione di minerali da cave e miniere e di mobili con il 3,8%.

Tab. 30- Esportazioni per settore di attività economica. Puglia. Gennaio-Dicembre 2022
(a) (quote e variazioni percentuali)

SETTORI DI ATTIVITA' ECONOMICA	Quote (b)		Variazione (d)
	2021	2022	2022 vs 2021
A Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca	10,7	11,8	15,7
B Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	11,7	3,8	-35,4
C Prodotti delle attività manifatturiere	1,5	1,5	14,9
<i>CA Prodotti alimentari, bevande e tabacco</i>	2,3	2,5	25,6
<i>CB Prodotti tessili e dell'abbigliamento, pelli e accessori</i>	1,3	1,3	17,0
13 Prodotti tessili	0,9	0,7	-1,1
14 Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)	0,9	1,0	25,6
15 Articoli in pelle e simili	1,8	1,8	16,2
<i>CC Legno e prodotti in legno; carta e stampa</i>	0,3	0,3	39,0
16 Legno e prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); articoli in paglia e materiali da intreccio	0,3	0,3	38,3
17+18 Carta e prodotti di carta; prodotti della stampa e della riproduzione di supporti registrati	0,3	0,3	39,2
<i>CD Coke e prodotti petroliferi raffinati</i>	1,6	1,5	67,9
<i>CE Sostanze e prodotti chimici</i>	1,8	1,6	7,0
<i>CF Articoli farmaceutici, chimico medicinali e botanici</i>	1,9	1,5	12,4
<i>CG Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi</i>	1,8	1,8	10,7
22 Articoli in gomma	2,5	2,5	10,9
23 Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	0,7	0,7	9,2
<i>CH Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti</i>	0,8	0,8	6,8
<i>CI Computer, apparecchi elettronici e ottici</i>	0,7	0,9	60,0
<i>CJ Apparecchi elettrici</i>	0,8	1,0	42,9
<i>CK Macchine ed apparecchi n.c.a.</i>	1,2	1,1	1,6
<i>CL Mezzi di trasporto</i>	2,8	2,7	9,6
291 Autoveicoli	1,9	1,8	4,7
<i>CM Prodotti delle altre attività manifatturiere</i>	1,5	1,4	8,3
310 Mobili	4,0	3,8	7,4
D Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	-	-	-
E Prodotti delle attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	1,3	1,4	19,8
Altri prodotti n.c.a.	0,5	0,9	183,5
TOTALE	1,7	1,6	14,8

Fonte: Istat, Statistiche del commercio estero

(a) Dati provvisori (b) Quote calcolate sul totale nazionale del settore (d) Variazione calcolata sui flussi del periodo dell'anno in corso rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente; (-) Il fenomeno non esiste

Secondo gli ultimi dati resi disponibili elaborati dall'Istituto per il Commercio Estero (ICE), nel 2022, i principali prodotti in termini di valore esportati dalla Puglia sono le parti ed accessori per autoveicoli e loro motori per circa 782 milioni di euro; seguono i medicinali e preparati farmaceutici per 700 milioni di euro, i prodotti di colture permanenti per oltre 530 milioni di euro e i mobili per oltre 469 milioni di euro. Tra i prodotti esportati si assiste a un generalizzato incremento nel 2022 rispetto al 2021 in primis i prodotti di colture agricole non permanenti (+57,7%) seguiti da calzature (+17%) e prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti azotati, materie plastiche e gomma si... (+16,8%) (tab. 31).

Tab. 31- Principali prodotti esportati. Puglia. Anno 2019-2022 (valori in migliaia di euro)

Prodotti	2019	2020	2021	2022	2022 vs 2021
293 - Parti ed accessori per autoveicoli e loro motori	1.009.272	1.034.437	694.194	782.885	+8,79
212 - Medicinali e preparati farmaceutici	867.172	684.421	632.780	700.689	+7,83
012 - Prodotti di colture permanenti	447.709	509.072	522.713	530.797	+1,81
310 - Mobili	339.191	293.830	436.917	469.062	+9,48
201 - Prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti azotati, materie plastiche e gomma si..	323.861	269.414	412.119	466.557	+16,81
281 - Macchine di impiego generale	501.466	476.066	419.346	421.880	+0,51
291 - Autoveicoli	303.427	254.970	399.625	418.377	+6,18
011 - Prodotti di colture agricole non permanenti	207.605	235.259	282.783	402.606	+57,72
152 - Calzature	341.693	294.991	342.051	400.121	+16,99
241 - Prodotti della siderurgia	461.317	200.312	325.784	349.012	+5,04

Fonte: Elaborazioni ICE su dati ISTAT.

Secondo i dati di fonte Assaeroporti di aprile 2023 sul traffico degli aeroporti. In Puglia, la situazione aeroportuale, nel mese considerato è la seguente: all'aeroporto di Bari, il numero totale passeggeri è pari 567.725 (+4,4% rispetto a aprile 2022); all'aeroporto di Brindisi è pari 269.484 passeggeri (+14,8%); all'aeroporto di Foggia è pari 2.937 passeggeri.

Nel periodo gennaio-aprile 2023, l'aeroporto di Bari registra 1.707.109 passeggeri (+18,2% rispetto allo stesso periodo del 2022), l'aeroporto di Brindisi registra 775.726 passeggeri (+16,1%) e l'aeroporto di Foggia 9.962 passeggeri.

L'Autorità di sistema portuale del Mar Adriatico Meridionale rilascia dati sui movimenti nei porti di Bari, Barletta, Brindisi, Manfredonia e Monopoli riferiti al 2021 e 2022. In questi porti, le tonnellate totali trasportate (rinfuse liquidi, solide, merci varie in colli) crescono nel totale del +15,6%; le uniche flessioni riguardano il porto di Barletta, in cui diminuiscono del -15,6%, e quella del porto di Monopoli - 7,9% (tab. 32).

Tab. 32 - Tonnellate totali trasportate (rinfuse liquidi, solide, merci varie in colli) nei porti pugliesi. Anni 2021 e 2022 (valori assoluti e percentuali)

Porti	2021	2022	Var % 2022 vs 2021
Bari	7.304.428	7.604.090	4,1
Barletta	731.761	617.645	-15,6
Brindisi	7.626.732	10.045.121	31,7
Manfredonia	638.648	705.444	10,5
Monopoli	524.607	483.229	-7,9
Totale	16.826.176	19.455.529	15,6

Fonte: Autorità di sistema portuale del Mar Adriatico Meridionale

Il numero di container in TEU diminuisce complessivamente del -5,9%, passando da 70.256 del 2021 a 66.112 del 2022.

Il numero totale di passeggeri locali e traghetti in Puglia cresce del +32,9%; il porto di Bari registra un incremento del 34,1%, superiore al dato di Brindisi che registra un incremento del +28,2% (tab. 33).

Tab. 33 - Numero di passeggeri locali e traghetti. Anni 2021 e 2022 (valori assoluti e percentuali)

Porti	2021	2022	Var % 2022 vs 2021
Bari	796.657	1.067.935	34,1
Barletta	-	-	-
Brindisi	312.215	400.245	28,2
Manfredonia	-	5.496	-
Monopoli	-	-	-
totale	1.108.872	1.473.676	32,9

Fonte: Autorità di sistema portuale del Mar Adriatico Meridionale

L'Autorità del Sistema Portuale del Mar Ionio, che comprende il solo porto di Taranto, per quanto attiene il totale movimento delle merci, comunica che nel 2022 registra una flessione del -12% passando da 3.501.470 a 3.077.988 tonnellate; le TEU aumentano del +60,0% (da 7.862 a 12.577); mentre i passeggeri (interamente riferiti a crocieristi) aumentano del +35,% (da 80.309 a 108.810).

Dall'analisi, pubblicata dall'osservatorio dell'Agenzia Regionale del Turismo Puglia Promozione, si rilevano risultati positivi per il bilancio turistico pugliese del 2022. La Puglia ha raggiunto i valori del 2019 e chiude l'anno con 4,2 milioni di arrivi (-0,5% rispetto al 2019) e 15,7 milioni di presenze (+2%). La ripresa è stata trainata dal buon andamento del turismo internazionale che ha superato di molto i flussi del 2019: +8,5% gli arrivi e +11% le presenze. La Germania è in testa alla classifica regionale dei mercati stranieri per numerosità dei pernottamenti (oltre 800mila presenze); la Francia conferma il primo posto nel ranking degli arrivi stranieri

(217mila arrivi). La provincia di Bari accoglie il 28% degli arrivi regionali, seguita dalle province di Lecce (27%), Foggia (22%), Brindisi (13%), Taranto (7%) e Barletta-Andria-Trani (4%). Nel 2022 sul podio delle destinazioni per incoming (arrivi) si collocano Bari, Vieste e Lecce. Gli incrementi maggiori, con oltre 10mila turisti in più rispetto al 2019, sono stati registrati dai comuni di Vieste, Ostuni, Monopoli, Ugento, Polignano e Gallipoli.

Sulla base dei dati diffusi da Unioncamere sulla natalità e mortalità delle imprese, nel primo trimestre del 2023, in Puglia, le iscrizioni al Registro delle Imprese delle Camere di commercio sono 6.281 contro le 6.713 cancellazioni, il saldo è negativo con 432 unità in meno e un tasso di crescita del -0,11% (-0,09% nel primo trimestre 2022).

Il Ministero dell'Economia e delle Finanze pubblica le statistiche fiscali dell'Osservatorio partite IVA di imprese e professionisti, relative al primo trimestre 2023. In Puglia sono state aperte 10.092 nuove partite IVA (5,7% del totale nazionale), con una flessione del -9,08% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Unioncamere, in collaborazione con ANPAL, pubblica il Bollettino del Sistema informativo Excelsior sulle previsioni occupazionali delle imprese nei mesi di maggio-luglio 2023, ottenute sulla base della rilevazione mensile del Sistema Informativo Excelsior, basata prioritariamente sulla tecnica di rilevazione CAWI (*Computer Assisted Web Interviewing*) e su un questionario somministrato alle imprese, incentrato sui profili professionali e sui livelli di istruzione richiesti. In Puglia, nel periodo indicato, le imprese hanno in programma di rendere disponibili 25.310 entrate complessive nel mese di maggio 2023 e tra maggio e luglio 93.200 entrate. Nel 21% dei casi le entrate previste saranno stabili, ossia con un contratto a tempo indeterminato o di apprendistato, mentre nel 79% saranno a termine (a tempo determinato o altri contratti con durata predefinita). Si concentreranno per il 73% nel settore dei servizi e per il 74% nelle imprese con meno di 50 dipendenti. Il 12% sarà destinato a dirigenti, specialisti e tecnici, quota inferiore alla media nazionale (17%). In 44 casi su 100 le imprese prevedono di avere difficoltà a trovare i profili desiderati. Per una quota pari al 32% interesseranno giovani con meno di 30 anni. Il 10% delle entrate previste sarà destinato a personale laureato. Le tre figure professionali più richieste concentreranno il 71% delle entrate complessive previste per una quota pari al 70% delle entrate viene richiesta esperienza professionale specifica o nello stesso settore. Le imprese che prevedono assunzioni saranno pari al 13% del totale.

Altre significative e utili indicazioni circa l'andamento dell'economia reale e l'intermediazione finanziaria in Puglia, possono desumersi dall'analisi effettuata

dalla Banca d'Italia nel rapporto su "[L'economia della Puglia](#)" pubblicato a giugno 2023. Di seguito se ne riporta una sintesi rinviando al documento per l'intera analisi. Secondo l'analisi della Banca di Italia, nel 2022 l'economia pugliese ha continuato a crescere, anche se con un'intensità che si è progressivamente ridotta rispetto all'anno precedente. *In base all'indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER) sviluppato dalla Banca d'Italia, nel 2022 l'attività economica in Puglia è aumentata del +3,3 % a prezzi costanti, in misura lievemente più contenuta rispetto alla media nazionale (3,7 %) e sostanzialmente in linea con quella del Mezzogiorno. In regione il prodotto risultava superiore dell'1,9 % rispetto al 2019, ultimo anno prima della pandemia (1,0 in Italia).*

Nel 2022 l'andamento del settore industriale si è indebolito per via delle difficoltà di approvvigionamento degli input produttivi e l'andamento dei costi di materie prime e beni energetici a seguito del conflitto russo-ucraino, ridottisi nei mesi recenti. I rincari si sono trasferiti prevalentemente sui prezzi praticati dalle imprese e solo in parte hanno determinato una riduzione dei margini di guadagno.

L'accumulazione di capitale si è rafforzata, sebbene nei prossimi mesi è probabile risenta del rallentamento del quadro congiunturale e del maggior costo del credito. Nel medio termine gli investimenti delle imprese di alcune aree industriali situate in regione potrebbero essere sostenuti dalle misure di agevolazione e di semplificazione previste dall'introduzione delle Zone economiche speciali.

Il settore delle costruzioni è cresciuto significativamente, sebbene in misura meno intensa rispetto all'anno precedente. La dinamica è stata sospinta dal comparto dell'edilizia privata e, in particolare, dalle agevolazioni fiscali per la riqualificazione degli edifici. La crescita ha riguardato anche i servizi, che hanno beneficiato dell'ulteriore incremento dei flussi turistici. L'agricoltura ha registrato invece una dinamica nel complesso negativa, determinata anche dalla forte instabilità dei prezzi delle materie prime agricole e dall'aumento dei costi. Negli ultimi decenni il settore è stato caratterizzato da un processo di concentrazione e modernizzazione dell'attività, che ha portato a una crescita della produttività, rimasta però minore della media nazionale e del Mezzogiorno.

Secondo la Banca di Italia, per le imprese pugliesi nel 2022 l'aumento dei costi di approvvigionamento ha inciso in misura contenuta sulla redditività e sulla solvibilità finanziaria delle imprese pugliesi. La dinamica del credito ha continuato a indebolirsi in tutti i settori produttivi in presenza di riserve di liquidità abbondanti e a seguito dei maggiori costi dei finanziamenti.

Sul fronte del mercato del lavoro, nel 2022 le condizioni del mercato del lavoro hanno continuato a migliorare. L'occupazione, che ha superato i livelli pre-pandemici, è aumentata, in particolare nelle costruzioni, che a seguito degli investimenti del PNRR è data in crescita nei prossimi mesi e richiede forza

lavoro. Il tasso di disoccupazione rimane tuttavia soprattutto per i più giovani e per le donne, su valori di molto superiori alla media nazionale.

Per quanto riguarda le famiglie, nel corso del 2022 l'andamento positivo del mercato del lavoro ha sostenuto la dinamica dei redditi nominali delle famiglie. Tuttavia il forte aumento dei prezzi ha eroso il potere di acquisto e ha frenato la crescita dei consumi, ancora inferiori ai livelli pre-pandemici. Gli aumenti hanno riguardato tutte le principali voci di spesa ma soprattutto i prodotti alimentari e le utenze, che incidono maggiormente sulla spesa delle famiglie meno abbienti. Nei primi mesi del 2023 la dinamica dei prezzi al consumo si è lievemente indebolita, ma resta molto sostenuta.

I prestiti alle famiglie hanno continuato a crescere, sia per il credito al consumo sia per l'acquisto di abitazioni. Dal secondo semestre del 2022, le erogazioni di mutui hanno tuttavia cominciato a contrarsi, riflettendo l'indebolimento della dinamica delle compravendite immobiliari e l'aumento dei tassi di interesse.

Sul fronte del mercato del credito, nel 2022 i prestiti erogati alla clientela residente in Puglia hanno nel complesso rallentato, riflettendo la decelerazione del credito alle imprese. La qualità del credito è rimasta elevata nonostante l'aumento dei costi di accesso e il rincaro dei prezzi. In prospettiva, il peggioramento del quadro economico potrebbe incidere negativamente sulla capacità di rimborso dei prestiti da parte di famiglie e imprese.

In rallentamento risulta anche la crescita dei depositi.

Per quanto riguarda la finanza degli enti territoriali, nel 2022 la spesa primaria degli enti territoriali pugliesi è aumentata rispetto all'anno precedente, sulla spinta anche dei rincari dei beni energetici e dai maggiori costi per il personale.

Gli investimenti pubblici sono invece rimasti stabili, ma è ipotizzabile una ripresa nei prossimi anni grazie al sostegno dei fondi delle politiche di coesione, rivenienti dal nuovo ciclo di programmazione, nonché delle risorse del PNRR. In Puglia a maggio 2023 come fondi del PNRR, a maggio 2023 risultavano assegnati a soggetti attuatori pubblici 9 miliardi di euro, dato che a livello pro capite è superiore al dato medio italiano.

1.5 Il Benessere equo e sostenibile

La legge 4 agosto 2016, n. 163 nel riformare la legge 31 dicembre 2009, n. 196, concernenti il contenuto della legge di bilancio, in attuazione dell'articolo 15 della legge 24 dicembre 2012, n. 243 inserisce nel processo di definizione delle politiche economiche il Benessere Equo e Sostenibile (BES). Con tale previsione viene sottolineata la necessità che gli effetti delle politiche economiche siano valutate anche per il loro effetto su altre dimensioni rilevanti per la qualità della vita. La norma prevede che in allegato al DEF, predisposto dal Ministro dell'economia e

delle finanze, siano riportati l'andamento, nell'ultimo triennio, degli indicatori di benessere equo e sostenibile selezionati e definiti da un Comitato, nonché le previsioni sull'evoluzione degli stessi nel periodo di riferimento, anche sulla base delle misure previste per il raggiungimento degli obiettivi di politica economica. Il Comitato per gli indicatori di benessere equo e sostenibile, istituito presso l'ISTAT, composto da rappresentanti del MEF, Istat, Banca di Italia, è stato chiamato a proporre una selezione degli indicatori di benessere equo e sostenibile, da considerare annualmente nel Documento di economia e finanza e in una relazione da presentare al Parlamento. Il Comitato ha terminato i propri lavori individuando l'attuale lista definitiva che comprende 12 indicatori. Nel DEF 2023², come già in quelli del 2022, 2021, 2020 e 2019 è stato preso in considerazione un insieme di indicatori selezionati nel 2017 dal Comitato BES. Il set è costituito da: Speranza di vita in buona salute alla nascita, Eccesso di peso, Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione, Tasso di mancata partecipazione al lavoro, Rapporto tra i tassi di occupazione (25-49 anni) delle donne con figli in età prescolare e delle donne senza figli, Reddito disponibile lordo pro capite, Disuguaglianza del reddito netto (s80/s20), Indice di povertà assoluta, Criminalità predatoria, Indice di efficienza della giustizia civile, Abusivismo edilizio, Emissioni di CO2 e altri gas climalteranti.

Sebbene l'utilizzo di indicatori BES a livello regionale richiederebbe maggiori approfondimenti metodologici ed applicativi, al fine di offrire una visione complessiva ed eventuali spunti di riflessione, nella successiva tab. 34 si riportano gli indici a livello territoriale inseriti nel DEF laddove disponibili, come calcolati e diffusi dall'Istat (<https://www.istat.it/it/archivio/283982>). Per la Puglia si apprezzano miglioramenti per diversi indicatori e un posizionamento migliore soprattutto rispetto al Mezzogiorno.

La decima edizione del *Rapporto sul Benessere equo e sostenibile* (Bes 2022) fornisce un quadro complessivo dei 12 domini in cui è articolato il benessere analizzati nella loro evoluzione nel corso dei due anni di pandemia, il 2021, e il 2022, anno della ripresa economica e dell'occupazione, esaminando le differenze tra i vari gruppi di popolazione e tra i territori. L'analisi dei 12 domini (Salute; Istruzione e formazione; Lavoro e conciliazione dei tempi di vita; Benessere economico; Relazioni sociali; Politica e istituzioni; Sicurezza; Benessere soggettivo; Paesaggio e patrimonio culturale; Ambiente; Innovazione, ricerca e creatività; Qualità dei servizi) è incentrata sull'andamento più recente, e viene reso

²Per approfondimenti è possibile consultare l'allegato relativo al DEF 2023:

https://www.dt.mef.gov.it/export/sites/sitodt/modules/documenti_it/analisi_programmazione/documenti_programmatici/def_2023/DEF_2023_ALLEGATO_BES.pdf

disponibile l'aggiornamento al 2022 con dati definitivi per circa la metà dei 152 indicatori Bes, in un numero ristretto di casi i dati forniti sono stime provvisorie. Gli indicatori pugliesi, confrontabili anche interattivamente con le altre regioni sono disponibili a questo link: <https://www.regione.puglia.it/web/ufficio-statistico/attivita-e-report/bes>.

per ogni dominio e per ogni indicatore è possibile confrontare il posizionamento della Puglia rispetto a Mezzogiorno e Italia all'ultimo anno disponibile, il 2022.

Tab. 34- Indicatori di benessere equo e sostenibile inseriti nel DEF dal 2015 al 2022

INDICATORE	TERRIT.	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
Speranza di vita in buona salute alla nascita	Puglia	57,2	57,8	57,4	57,5	57,8	61,7	59,5	58,6
	Mezz.	56	56,6	56,2	56,3	56,2	58,9	58,8	58,2
	Italia	58,3	58,8	58,7	58,5	58,6	61	60,5	60,1
Eccesso di peso (tassi standardizzati)	Puglia	50,1	49,6	50,6	49,7	51	48,6	49,5	49,8
	Mezz.	48,9	49,7	49,6	49,6	49,3	50,7	50	49,7
	Italia	44,1	44,8	44,8	44,8	44,9	45,9	44,4	44,5
Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione	Puglia				17,6	17,8	18,5	17,6	14,6
	Mezz.				18,7	18,1	18,2	16,6	15,1
	Italia				14,3	13,3	14,2	12,7	11,5
Tasso di mancata partecipazione al lavoro	Puglia				30,9	30,1	30,8	30,1	25,4
	Mezz.				34,7	34,1	34,2	33,5	29,8
	Italia				19,7	18,9	19,7	19,4	16,2
Rapporto tra i tassi di occupazione (25-49 anni) delle donne con figli in età prescolare e delle donne senza figli	Puglia				75,2	75,9	69,6	64,5	69,8
	Mezz.				65,8	67,2	67,6	65,2	66,8
	Italia				74,8	75,4	74,2	73	72,4
Reddito disponibile lordo pro capite	Puglia	13.603,9	13.816,6	14.107,0	14.518,7	14.706,4	14.657,3	15.392,4	
	Mezz.	13.400,3	13.588,4	13.828,0	14.201,7	14.420,7	14.419,6	15.111,1	
	Italia	17.972,1	18.268,2	18.690,3	19.076,2	19.267,3	18.942,7	19.753,1	
Disuguaglianza del reddito netto (s80/s20)	Puglia	5,8	5,4	5,6	6,2	5,4	6		
	Mezz.	7,5	6,7	7	7,2	6,7	6,5		
	Italia	6,3	5,9	6,1	6	5,7	5,9		
Povertà assoluta (incidenza)	Mezz.	10	9,8	11,4	11,4	10,1	11,1	12,1	
	Italia	7,6	7,9	8,4	8,4	7,7	9,4	9,4	
Indice di criminalità predatoria (per mille abitanti)	Italia	23,1	21,2	19,9	18,8	16,5	10,3	11,3	13,2
Durata dei procedimenti civili	Puglia	905	815	717	625	627	572	596	606
	Mezz.	733	696	632	592	583	584	598	611
	Italia	494	474	445	429	421	419	426	433
Abusivismo edilizio	Puglia	39,2	39,1	39,7	42	39,5	38,3	42,6	34,8
	Mezz.	47,8	48,2	49,3	46,7	45,1	44,2	41,3	40,2
	Italia	19,9	19,6	19,9	18,9	17,9	17,1	15	15,1
Emissioni di CO2 e altri gas climalteranti	Italia	7,6	7,5	7,5	7,4	7,3	6,6	7	

Fonte: Istat

1.6 Le previsioni economiche per la Puglia

A livello territoriale, la disponibilità di dati macroeconomici ufficiali di contabilità nazionale aggiornati in corso d'anno e di stime sulle previsioni di crescita è piuttosto limitata, a differenza di quanto accade per il livello nazionale. Si tratta di difficoltà, non di poco conto, per coloro che si occupano di politiche territoriali e nel caso di specie a livello regionale. A fine anno generalmente, l'Istat diffonde i dati sui conti economici territoriali di contabilità nazionale relativi all'anno precedente sui principali aggregati (Pil, consumi, reddito disponibile, valore aggiunto). Al momento (giugno 2023) gli ultimi dati ufficiali di contabilità economica territoriale sono riferiti al 2021 e di questi si è dato conto nei paragrafi precedenti. I soli dati congiunturali a livello regionale disponibili riguardano l'indagine trimestrale sulle forze di lavoro (tassi di occupazione, disoccupazione, forze lavoro), l'indagine sulle esportazioni delle regioni italiane (entrambe di fonte Istat), cui si aggiunge l'indagine del Infocamere-Movimprese sulla natalità delle imprese a livello regionale, il traffico aeroportuale e la cassa integrazione.

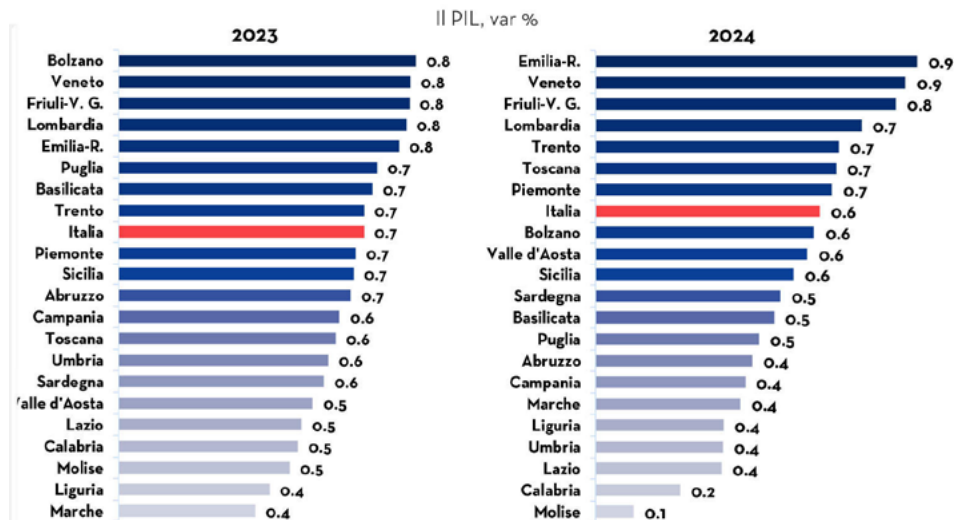
I dati circa le previsioni di crescita a livello territoriale in particolare regionale sono appannaggio esclusivamente di istituti di ricerca privati, che pubblicano stime di crescita attraverso modelli econometrici basati sui dati di contabilità nazionale resi noti da ISTAT. A questi occorre far riferimento a titolo oneroso per avere dati economici previsionali a livello regionali.

In linea con le prospettive di crescita nazionali, le previsioni economiche attese per i prossimi anni, per le economie regionali non sono negative, nonostante i consueti rischi legati a fattori geopolitici e a fattori inflazionistici. *Per l'anno in corso si evidenzia una maggiore dinamicità per le regioni del Nord Est e per la Lombardia. Diverse regioni meridionali manterranno un'evoluzione dell'attività sostanzialmente in linea con la media nazionale. Tra queste la performance migliore spetta alla Puglia per la quale si stima una relativa tenuta dell'industria e un buon andamento delle costruzioni.* Per il 2023, la provincia autonoma di Bolzano, il Veneto, il Friuli, la Lombardia e l'Emilia Romagna farebbero registrare l'incremento di Pil maggiore con il +0,8%. Subito si collocano la Puglia unitamente a Basilicata, Trento, Piemonte, Sicilia e Abruzzo con il +0,7%. Gli incrementi minori si registrerebbero in Liguria e Marche con il +0,4%.

Per il 2024, le previsioni maggiori di crescita spettano all'Emilia Romagna e al Veneto con il +0,9%. Segue il Friuli con il +0,8% e Lombardia, Trento, Toscana e Piemonte con il 0,7% (fig. 10). Gli incrementi più bassi si registrerebbero in Molise con il +0,1% e Calabria con il +0,2%.

Le previsioni in parola riportate vengono aggiornate in corso d'anno anche a seguito di eventi internazionali e nazionali di particolare rilevanza e di queste se ne darà conto nella nota di aggiornamento al presente documento.

Fig. 10 – Previsioni di crescita del Pil per le regioni italiane. Anni 2023 e 2024.



Fonte: Prometeia, aprile 2023.

La tab. 35 riporta le previsioni di crescita dei principali aggregati macroeconomici in termini di variazioni percentuali a prezzi costanti per la Puglia, il Mezzogiorno e l'Italia per i prossimi anni (incluso anche il 2022, anno per il quale non sono ancora noti i dati di contabilità nazionale), desunti dagli *Scenari per le economie locali* pubblicate nel mese di aprile 2023 da Prometeia, società italiana di consulenza, sviluppo software e ricerca economica, che da anni segue e analizza le economie delle regioni italiane.

Nel 2023 in Puglia si prevede il +0,7% del Pil (contro il +3% del 2022), a fronte del +0,7% italiano e del +0,6% del Mezzogiorno. Nel 2024, l'economia pugliese dovrebbe registrare una crescita del +0,5%, pari allo stesso dato del Mezzogiorno e a fronte del +0,6% italiano.

Le esportazioni pugliesi nel 2023 crescerebbero del +2,1% a fronte del +1,7% del Mezzogiorno e del +0,5% del dato italiano. Il dato pugliese supera, dunque, il dato sulle aspettative di crescita di Mezzogiorno e Italia. Nel 2024, si verificherebbe la medesima circostanza: la crescita delle esportazioni si attesterebbe al +2,3% per Puglia, +0,9 per il Mezzogiorno e +2% per l'Italia. La crescita degli investimenti fissi lordi nel 2023 in Puglia risulterebbe inferiore al dato del Mezzogiorno e Italia, ma nel 2024 è data in linea con la loro percentuale di crescita.

La crescita dei consumi pugliesi sia per il 2023 sia per il 2024 sarebbe in linea con quella di Mezzogiorno e Italia. Il reddito disponibile delle famiglie nel 2023 registrerebbe in Puglia il -1,5%, dato superiore al -1,3% del Mezzogiorno e -0,8% dell'Italia. Lo stesso dato tornerebbe positivo nel 2024 con il +1,1% poco al di sotto del dato di Mezzogiorno e Italia. Circa il mercato del lavoro, nel 2023 in Puglia si

prevede un tasso di disoccupazione dell'11,9% (era 12,1% nel 2022) e del 12% nel 2024, per poi attestarsi al 12,1 nel 2025 e 2026. Il tasso di disoccupazione pugliese rimarrebbe molto al di sopra del tasso nazionale pari al 7,8% nel 2023. Il dato del Mezzogiorno risulta pari al 14,3% nel 2022 e al 14% nel 2023. La percentuale prevista per gli anni seguenti è pressoché la stessa. L'incremento atteso delle unità da lavoro per il 2023 è pari al +0,3%, dato peggiore del +0,6% del Mezzogiorno e del +0,8% italiano.

Tab. 35- Previsione dei principali aggregati di contabilità nazionale per la Puglia e relativi territori di riferimento (variaz. reali). Anni 2022-2026

Territorio	2022	2023	2024	2025	2026
Pil a valori concatenati (var. %)					
Puglia	3,0	0,7	0,5	0,8	0,7
Mezzogiorno	3,4	0,6	0,5	0,7	0,7
Italia	3,7	0,7	0,6	0,9	0,9
Esportazioni (var. %)					
Puglia	3,5	2,1	2,3	2,9	3,6
Mezzogiorno	16,1	0,5	0,9	1,8	2,6
Italia	8,2	1,7	2,0	2,7	3,4
Investimenti fissi lordi (var. %)					
Puglia	8,8	1,0	0,9	-0,1	1,1
Mezzogiorno	8,8	1,9	0,8	0,1	1,4
Italia	9,4	2,3	0,7	0,1	1,3
Consumi delle famiglie (var. %)					
Puglia	5,5	0,4	0,6	0,6	0,6
Mezzogiorno	5,3	0,3	0,6	0,6	0,6
Italia	5,5	0,5	0,9	0,9	0,9
Reddito disponibile delle famiglie (var. %)					
Puglia	-1,1	-1,5	1,1	0,8	0,2
Mezzogiorno	-1,3	-1,3	1,3	0,9	0,4
Italia	-1,2	-0,8	1,5	1,1	0,6
Unità di lavoro (var. %)					
Puglia	4,9	0,3	0,3	0,6	0,6
Mezzogiorno	3,4	0,6	0,5	0,8	0,8
Italia	3,5	0,8	0,6	0,9	0,9
Tasso di occupazione (%)					
Puglia	49,5	50,1	50,7	51,2	51,9
Mezzogiorno	46,8	47,6	48,2	48,9	49,7
Italia	60,3	61,0	61,7	62,4	63,2
Tasso di disoccupazione (%)					
Puglia	12,1	11,9	12,0	12,1	12,1
Mezzogiorno	14,3	14,0	14,0	14,2	14,2
Italia	8,1	7,8	7,7	7,8	7,7

Fonte: Prometeia, aprile 2023.

Lo scenario complessivo atteso al momento per la Puglia sino al 2026 è riportato in figura 11. Il valore aggiunto dell'agricoltura nel 2023 crescerebbe del +2,2%, ma si contrarrebbe del -1,1% nel 2024 per poi recuperare nel 2025. La crescita del settore delle costruzioni nel 2023 sarebbe del +3,4%, ma poi risulterebbe negativa negli anni successivi. Nel settore dei servizi la crescita, sebbene contenuta, più costante nei vari anni: +0,7% nel 2023, +0,5% nel 2024 e +0,75 nei due anni successivi. Lo scenario a livello provinciale conferma il peso economico in termini di valore aggiunto di ciascuna provincia, di cui si è già detto in precedenza, come riportato in fig. 12.bis che illustra lo scenario 2022-26 per le province pugliesi, anche a confronto con quanto già avvenuto nel periodo 2017-21.

Fig. 11 – Scenario pugliese sino al 2026 (variazioni percentuali su valori concatenati, ove non altrimenti indicato).

	2022	2023	2024	2025	2026
pil	3.0	0.7	0.5	0.8	0.7
saldo regionale* (% sulle risorse interne)	-16.7	-14.7	-15.1	-14.4	-14.1
domanda interna (al netto var. scorte)	4.6	0.3	0.4	0.3	0.4
consumi finali interni	3.8	0.2	0.3	0.3	0.3
spesa per consumi delle famiglie	5.5	0.4	0.6	0.6	0.6
spesa per consumi delle AP e delle lsp	-0.2	-0.5	-0.4	-0.5	-0.5
investimenti fissi lordi	8.8	1.0	0.9	-0.1	1.1
importazioni di beni dall'estero	0.8	-1.6	0.5	0.2	0.6
esportazioni di beni verso l'estero	3.5	2.1	2.3	2.9	3.6
valore aggiunto	3.3	0.9	0.4	0.6	0.7
agricoltura	-7.6	2.2	-1.1	1.0	-0.1
industria	-0.7	-0.1	0.9	1.0	1.1
costruzioni	11.2	3.4	-1.4	-2.0	0.7
servizi	4.0	0.7	0.5	0.7	0.7
unità di lavoro	4.9	0.3	0.3	0.6	0.6
agricoltura	0.2	-0.9	0.8	0.9	0.6
industria	2.5	0.2	0.2	0.3	0.5
costruzioni	9.4	2.5	0.2	0.2	0.8
servizi	5.6	0.3	0.2	0.6	0.6
tasso di occupazione 15-64 anni (%)	49.5	50.1	50.7	51.2	51.9
tasso di disoccupazione (%)	12.1	11.9	12.0	12.1	12.1
tasso di attività 15-64 anni (%)	56.3	56.9	57.5	58.3	59.1
reddito disponibile*	5.8	3.6	3.3	2.8	2.4
deflatore dei consumi	6.9	5.2	2.2	2.1	2.1
reddito disponibile pro capite**	16.8	17.5	18.2	18.8	19.3
redditi da lavoro dipendente**	9.1	9.4	9.7	10.0	10.3
risultato lordo di gestione e reddito misto lordo**	5.7	6.0	6.1	6.3	6.4
redditi da capitale netti**	1.4	1.5	1.6	1.7	1.8
imposte correnti (-)**	-2.5	-2.5	-2.6	-2.7	-2.8
contributi sociali (-)**	-3.5	-3.7	-3.9	-4.0	-4.2
prestazioni sociali**	6.6	6.8	7.2	7.5	7.8

*valori correnti

**valori correnti pro capite

Fonte: Prometeia, aprile 2023.

Fig. 12 bis– Scenario provinciale pugliese sino al 2026 (variazioni percentuali su valori concatenati, ove non altrimenti indicato).

	17-21	22-26
Foggia		
esportazioni	-1.9	7.3
importazioni	3.8	-2.9
valore aggiunto	-0.4	1.6
occupazione	0.4	1.7
reddito disponibile a valori correnti	1.0	4.7
esportazioni/valore aggiunto (% a fine periodo)	7.3	9.6
importazioni/valore aggiunto (% a fine periodo)	7.5	6.0
valore aggiunto per occupato*	48.2	47.9
valore aggiunto per abitante*	16.1	17.9
tasso di occupazione 15-64 anni (% a fine periodo)	41.5	46.5
tasso di disoccupazione (% a fine periodo)	21.7	19.1
tasso di attività 15-64 anni (% a fine periodo)	53.0	57.5
	17-21	22-26
Bari		
esportazioni	0.6	3.0
importazioni	0.7	2.1
valore aggiunto	0.4	1.3
occupazione	-0.5	1.2
reddito disponibile a valori correnti	1.8	3.6
esportazioni/valore aggiunto (% a fine periodo)	16.9	18.3
importazioni/valore aggiunto (% a fine periodo)	16.6	17.2
valore aggiunto per occupato*	53.4	53.6
valore aggiunto per abitante*	19.5	21.1
tasso di occupazione 15-64 anni (% a fine periodo)	51.2	56.0
tasso di disoccupazione (% a fine periodo)	10.0	9.7
tasso di attività 15-64 anni (% a fine periodo)	56.8	62.1
	17-21	22-26
Taranto		
esportazioni	-2.0	1.1
importazioni	4.8	-3.3
valore aggiunto	-0.2	0.9
occupazione	-0.6	0.7
reddito disponibile a valori correnti	1.5	2.4
esportazioni/valore aggiunto (% a fine periodo)	12.8	12.9
importazioni/valore aggiunto (% a fine periodo)	29.0	23.4
valore aggiunto per occupato*	50.7	51.3
valore aggiunto per abitante*	16.3	17.6
tasso di occupazione 15-64 anni (% a fine periodo)	43.4	47.0
tasso di disoccupazione (% a fine periodo)	15.0	11.9
tasso di attività 15-64 anni (% a fine periodo)	51.0	53.3

segue

	17-21	22-26
Brindisi		
esportazioni	-1.4	3.6
importazioni	-2.1	4.4
valore aggiunto	0.3	0.8
occupazione	-0.6	2.1
reddito disponibile a valori correnti	1.1	3.2
esportazioni/valore aggiunto (% a fine periodo)	14.4	16.5
importazioni/valore aggiunto (% a fine periodo)	16.1	19.2
valore aggiunto per occupato*	50.8	47.6
valore aggiunto per abitante*	16.5	17.6
tasso di occupazione 15-64 anni (% a fine periodo)	47.4	57.9
tasso di disoccupazione (% a fine periodo)	15.7	9.7
tasso di attività 15-64 anni (% a fine periodo)	56.3	64.1
	17-21	22-26
Lecce		
esportazioni	6.0	0.1
importazioni	11.5	-5.3
valore aggiunto	0.7	0.9
occupazione	1.3	0.9
reddito disponibile a valori correnti	1.6	3.4
esportazioni/valore aggiunto (% a fine periodo)	5.8	5.6
importazioni/valore aggiunto (% a fine periodo)	4.5	3.3
valore aggiunto per occupato*	44.5	44.3
valore aggiunto per abitante*	15.3	16.3
tasso di occupazione 15-64 anni (% a fine periodo)	46.8	51.2
tasso di disoccupazione (% a fine periodo)	15.3	13.3
tasso di attività 15-64 anni (% a fine periodo)	55.3	59.0
	17-21	22-26
Barletta-Andria-Trani		
esportazioni	3.0	1.9
importazioni	4.1	0.5
valore aggiunto	-0.1	1.2
occupazione	-0.3	1.9
reddito disponibile a valori correnti	1.9	4.1
esportazioni/valore aggiunto (% a fine periodo)	11.1	11.5
importazioni/valore aggiunto (% a fine periodo)	12.7	12.2
valore aggiunto per occupato*	44.7	43.3
valore aggiunto per abitante*	14.3	15.4
tasso di occupazione 15-64 anni (% a fine periodo)	43.5	49.7
tasso di disoccupazione (% a fine periodo)	15.6	10.3
tasso di attività 15-64 anni (% a fine periodo)	51.6	55.3

*valori pro capite a fine periodo (migliaia di euro)

Fonte: Prometeia, aprile 2023.

1.7 La dinamica demografica pugliese

Uno dei fenomeni più rilevanti che ormai da diversi decenni riguarda soprattutto i paesi maggiormente industrializzati è il progressivo invecchiamento della popolazione.

Per la programmazione delle politiche in primis dell'operatore pubblico, la popolazione e la sua evoluzione è l'indicatore principe: la demografia è lo sfondo imprescindibile sul quale disegnare le policy: si pensi alla quota di popolazione attiva, alla popolazione 0-14 anni, alla popolazione anziana. Le dinamiche demografiche da sempre influenzano fortemente anche i processi di sviluppo e di crescita economica.

Per tali motivi, tra le dinamiche demografiche recenti, il progressivo invecchiamento della popolazione è il fenomeno più allarmante non solo dal punto di vista strettamente demografico.

Si tratta di un problema sottovalutato, sebbene molto noto e previsto da mezzo secolo, che rappresenterà una vera e propria emergenza nel medio periodo. I dati ci dicono quanto il quadro sia diventato allarmante; sebbene ci sia la consapevolezza del problema e si parli di invecchiamento demografico come una bomba pronta a deflagrare, di inverno demografico e tsunami demografico, l'argomento continua ad essere trascurato della programmazione politica.

Negli ultimi decenni l'età media nel nostro paese è aumentata per vari motivi: i progressi delle medicina e la diffusione di un sano stile alimentare hanno accresciuto l'aspettativa di vita alla nascita. Parallelamente da più di due decenni nel nostro Paese la natalità è in calo: attualmente il numero dei figli per donna è pari a 1,24 quindi al di sotto della soglia di sostituzione fissata a 2,1 necessaria per garantire la stabilità della popolazione. Se questa tendenza si confermasse, nel 2100, gli italiani saranno 28 milioni contro gli attuali 59,2 milioni. Nel 2030 si stimano, in Italia, oltre 5 milioni di individui non autosufficienti.

Le conseguenze di questo fenomeno sono enormi: da una parte il rapporto fra popolazione attiva e quella anziana diminuisce inesorabilmente, mettendo a rischio la sostenibilità del sistema sanitario e sociosanitario nonché del sistema pensionistico. Dall'altra, occorre pensare a come far fronte alle esigenze di una popolazione anziana in termini sanitari e sociosanitari e alle non autosufficienze (quest'ultimo aspetto per l'elevato numero previsto preoccupa molto).

Il fenomeno però non è solo nazionale: in tutti i Paesi dell'UE la percentuale di persone in età lavorativa si sta riducendo mentre il numero di pensionati aumenta. Questo fenomeno implica che un fetta sempre maggiore degli oneri contributivi dev'essere riservato alla spesa sociale per i servizi destinati agli anziani. Per tali motivazioni occorre pensare a come ridisegnare i servizi destinati alla fascia di popolazione più anziana.

Di seguito verrà analizzata la recente demografia pugliese e le previsioni per le diverse fasce di popolazione nel contesto italiano ed europeo.

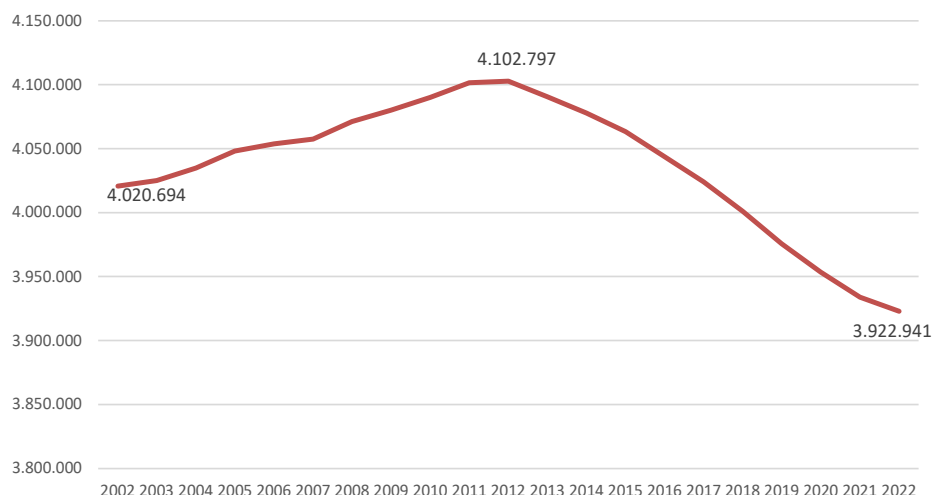
Passando ad esaminare più da vicino la demografia in Puglia nella tab. 36 e nella fig. 12 è riportata la dinamica della popolazione pugliese dal 2002 al 2022: all'inizio del periodo ammonta a 4 milioni di abitanti e 20.694 residenti; al primo gennaio 2022 i residenti diventano 3,9 milioni e 22.941 residenti, con una perdita di 97.753 abitanti. Osservando la dinamica temporale, nella seguente figura. 1, sino al 2012 la popolazione pugliese risulta annualmente in aumento raggiungendo i 4.102.797 abitanti. Nel 2013 la popolazione pugliese inizia a perdere oltre 12 mila residenti, intensificando la tendenza alla perdita negli anni successivi e raggiunge la più alta della serie nel 2019 con 25.438 unità in meno (-0,64% rispetto all'anno precedente). Negli ultimi tre anni della serie la perdita di residenti va attenuandosi, registrando nell'ultimo anno -10.836 unità.

Tab. 36- Popolazione residente al 1° gennaio in Puglia. Anni 2002-2022 (valori assoluti e percentuali)

Anno	Residenti al 1° Genn.	Variazione assoluta anno precedente	Variazione % anno precedente
2002	4.020.694	-	-
2003	4.025.113	4.419	0,11
2004	4.034.841	9.728	0,24
2005	4.048.188	13.347	0,33
2006	4.053.780	5.592	0,14
2007	4.057.440	3.660	0,09
2008	4.071.244	13.804	0,34
2009	4.080.149	8.905	0,22
2010	4.090.111	9.962	0,24
2011	4.101.558	11.447	0,28
2012	4.102.797	1.239	0,03
2013	4.090.530	-12.267	-0,30
2014	4.077.788	-12.742	-0,31
2015	4.063.269	-14.519	-0,36
2016	4.043.735	-19.534	-0,48
2017	4.024.067	-19.668	-0,49
2018	4.000.966	-23.101	-0,57
2019	3.975.528	-25.438	-0,64
2020	3.953.305	-22.223	-0,56
2021	3.933.777	-19.528	-0,49
2022	3.922.941	-10.836	-0,28

Fonte: Istat.

Fig.12 - Popolazione residente al 1° gennaio in Puglia. Anni 2002 – 2022 (valori assoluti)



Per quanto riguarda la dinamica della popolazione, di recente l'Istat ha proceduto alla ricostruzione della popolazione rendendo disponibile la serie della popolazione e il bilancio demografico in Puglia dal 2002 al 2018. Esaminando l'andamento delle nascite e dei decessi, il punto di svolta è che nell'anno 2011 le nascite superano i decessi solo di 152 unità e nell'anno successivo i decessi superano le nascite di 1.695 unità (tab.37). Dal 2012 in poi la forbice fra nascite e decessi inizia ad allargarsi sempre più (fig. 13). Nel 2021 si registrano 26.381 nati a di 46.286 decessi, con un saldo naturale negativo di -19.905 unità, che rappresenta il massimo della serie (tab. 38). Gli iscritti dall'interno sono sempre al di sotto dei cancellati per l'interno (fig. 14). Nel 2021, gli iscritti in anagrafe da altri comuni ammontano a 53.069 unità mentre e cancellati per altri comuni a 59.939, con un saldo negativo di -6.870 unità. Gli iscritti dall'estero nel periodo considerato raggiungono il loro massimo nel 2007 con 23.588 unità, per poi assumere un trend sostanzialmente decrescente (fig. 15). Nel 2021 sono pari a 15.679 unità. I cancellati hanno un trend pressoché costante sino al 2012 poi inizia un trend decrescente, poi crescente sino al 2018 per poi decrescere sino al 2021.

Tab.37 - Ricostruzione della popolazione - Bilancio demografico dal 21 ott. 2001 al 31 dic. 2018. Puglia (valori assoluti)

Anno	Popolazione inizio periodo	Nati	Morti	Saldo naturale anagrafico	Iscritti dall'interno	Cancellati per l'interno	Saldo migratorio anagrafico interno
2002	4.020.694	40.145	31.843	8.302	57.404	67.374	-9.970
2003	4.025.113	39.744	33.615	6.129	58.493	66.632	-8.139
2004	4.034.841	40.569	31.066	9.503	60.111	65.713	-5.602
2005	4.048.188	38.715	33.232	5.483	58.807	65.813	-7.006
2006	4.053.780	37.764	32.738	5.026	59.820	67.693	-7.873
2007	4.057.440	38.224	34.588	3.636	59.837	67.463	-7.626
2008	4.071.244	38.284	34.180	4.104	61.665	69.699	-8.034
2009	4.080.149	37.995	35.442	2.553	62.635	65.886	-3.251
2010	4.090.111	37.168	34.785	2.383	61.263	65.058	-3.795
2011	4.101.558	36.007	35.855	152	56.666	64.326	-7.660
2012	4.102.797	34.852	36.547	-1.695	60.266	78.666	-18.400
2013	4.090.530	33.679	35.933	-2.254	60.211	74.592	-14.381
2014	4.077.788	33.191	36.879	-3.688	52.943	65.519	-12.576
2015	4.063.269	31.577	39.525	-7.948	52.876	64.984	-12.108
2016	4.043.735	31.132	37.546	-6.414	52.604	66.264	-13.660
2017	4.024.067	30.033	40.351	-10.318	54.044	68.389	-14.345
2018	4.000.966	28.921	38.830	-9.909	52.729	69.641	-16.912

Segue

Anno	Iscritti dall'estero	Cancellati per l'estero	Saldo migratorio anagrafico estero	Popolazione fine periodo
2002	13.272	7.185	6.087	4.025.113
2003	19.505	7.767	11.738	4.034.841
2004	17.242	7.796	9.446	4.048.188
2005	13.740	6.625	7.115	4.053.780
2006	14.049	7.542	6.507	4.057.440
2007	23.588	5.794	17.794	4.071.244
2008	19.691	6.856	12.835	4.080.149
2009	17.977	7.317	10.660	4.090.111
2010	20.059	7.200	12.859	4.101.558
2011	15.920	7.173	8.747	4.102.797
2012	14.233	6.405	7.828	4.090.530
2013	12.879	8.986	3.893	4.077.788
2014	12.042	10.297	1.745	4.063.269
2015	12.279	11.757	522	4.043.735
2016	12.999	12.593	406	4.024.067
2017	14.993	13.431	1.562	4.000.966
2018	15.214	13.831	1.383	3.975.528

Fonte: Istat.

Tab. 38 - Bilancio della popolazione residente. Puglia. Anni 2019 - 2022

Tipo di indicatore demografico	2019	2020	2021	Gen-2022
popolazione inizio periodo	3.975.528	3.953.305	3.933.777	3.922.941
nati vivi	27.586	26.455	26.381	2.148
morti	39.140	44.002	46.286	4.291
saldo naturale anagrafico	-11.554	-17.547	-19.905	-2.143
iscritti in anagrafe da altri comuni	52.603	50.259	53.069	5.029
cancellati in anagrafe per altri comuni	64.428	57.353	59.939	6.140
saldo migratorio anagrafico interno	-11.825	-7.094	-6.870	-1.111
iscritti in anagrafe dall'estero	12.977	10.593	15.679	1.278
cancellati in anagrafe per l'estero	8.776	7.043	6.727	460
saldo migratorio anagrafico estero	4.201	3.550	8.952	818
iscritti in anagrafe per altri motivi	3.416	2.003	1.988	121
cancellati in anagrafe per altri motivi	7.208	5.175	4.940	277
saldo anagrafico per altri motivi	-3.792	-3.172	-2.952	-156
iscritti in anagrafe in totale	68.996	62.855	70.736	6.428
cancellati in anagrafe in totale	80.412	69.571	71.606	6.877
saldo migratorio anagrafico e per altri motivi	-11.416	-6.716	-870	-449
popolazione fine periodo	-	-	-	3.920.349
popolazione al 31 dicembre	3.953.305	3.933.777	3.922.941	-
numero di famiglie al 31 dicembre	1.595.981	-	-	-
numero medio di comp. per famiglia al 31 dic.	2	-	-	-

Fonte: Istat.

Fig. 13 - Nascite e decessi in Puglia. Anni 2002 – 2022 (valori assoluti)

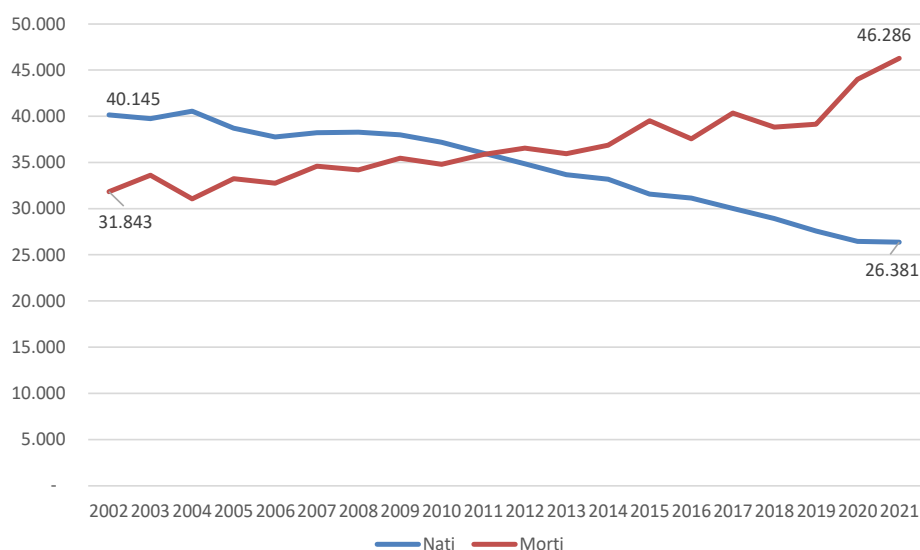


Fig. 14 - Iscritti dall'interno e cancellati per l'interno in Puglia. Anni 2002 – 2022 (valori assoluti)

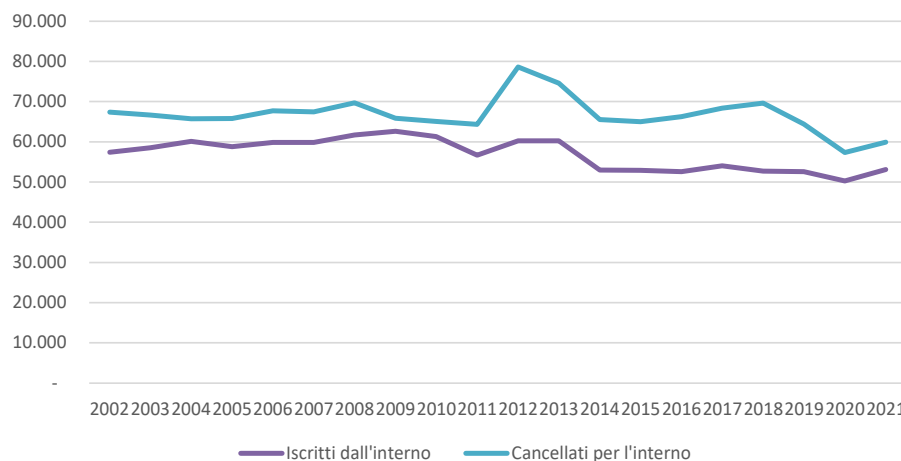
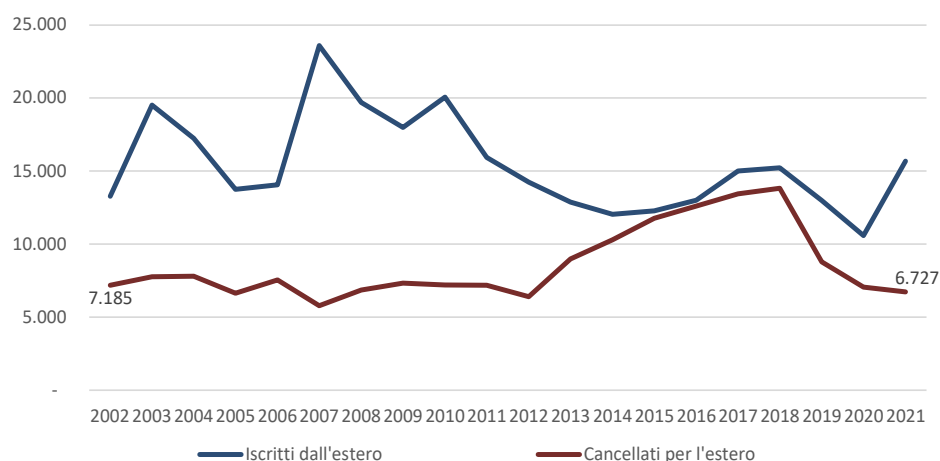
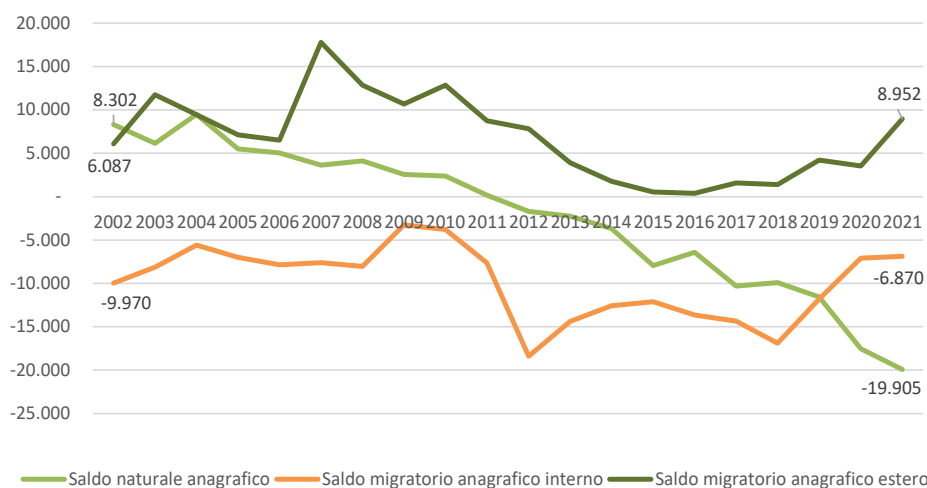


Fig. 15 - Iscritti dall'estero e cancellati per l'estero in Puglia. Anni 2002 – 2022 (valori assoluti)



Osservando l'andamento dei tre saldi (naturale, migratorio interno ed estero), il saldo naturale (nascite-decessi) registra un trend fortemente decrescente: si passa da un saldo positivo di 8.302 unità del 2002 a -19.905 del 2021. In tutto il ventennio diminuisce sempre tranne fra il 2003 e 2004 e fra il 2017 e 2018. Dal 2012 è sempre negativo. Il saldo migratorio estero dal 2007 sino al 2016 ha un andamento decrescente, ma dal 2017 in poi assume un andamento segnatamente crescente ad eccezione fra il 2019 e il 2020. Il saldo migratorio interno è caratterizzato nel periodo considerato dal susseguirsi di andamenti crescenti e decrescenti: dal 2018, dopo alcuni anni di decrescita, inizia nuovamente a crescere.

Fig.15 - Saldo naturale, migratorio interno ed estero in Puglia. Anni 2002 – 2022 (valori assoluti)



La tab. 39 riporta gli indicatori demografici pugliesi a confronto con i rispettivi indicatori italiani nel 2002, 2012, 2021 e 2022 laddove disponibili. Nel 2002 la Puglia ha un tasso di natalità di 10 nati vivi per 1000 abitanti a fronte di 9,4 dell'Italia (+0,6); nel 2021 la Puglia ha un tasso pari a 6,7 avvicinandosi a quello italiano (6,8). Il tasso di mortalità pugliese nel 2002 è pari a 7,9% inferiore al 9,8% dell'Italia, nel 2021 passa a 11,8% (+3,9 punti rispetto al 2002) a fronte del 11,9% nazionale. Il tasso di crescita naturale (dato dal rapporto tra il saldo naturale e la popolazione media di un dato anno per mille individui) è pari a 2,1 per mille individui nel 2002 in Puglia (a fronte del -0,3 italiano), nel 2021 passa a -5,1 per mille, stesso valore registrato nell'intero Paese.

Diminuiscono anche i matrimoni pugliesi che passano da 5,4 per mille abitanti del 2002 (4,7 a livello italiano) a 3,7 del 2021 (3 a livello italiano). Il tasso di crescita totale della popolazione pugliese è pari all'1,1 per mille nel 2002 (a fronte del dato italiano pari al 3,4 per mille) nel 2021 è pari al -5,3 per mille (-4,3 per mille a livello italiano). La popolazione di 0-14 anni pugliese che nel 2002 rappresenta il 16,7% della popolazione (14,2% a livello nazionale) nel 2022 scende al 12,5% (12,7% italiano). La popolazione 15-64 anni pugliese che nel 2002 rappresenta il 67,4% della popolazione (67,1% a livello nazionale) decresce nel 2022 al 64,1% (63,5% italiano).

Tab. 39 - Indicatori demografici di Puglia e Italia. Anno 2002, 2012, 2021 e 2022

Anno	Puglia				Italia			
	2002	2012	2021	2022	2002	2012	2021	2022
Indicatore								
Tasso di natalità (per mille abitanti)	10,0	8,5	6,7	-	9,4	8,9	6,8	-
Tasso di mortalità (per mille abitanti)	7,9	8,9	11,8	-	9,8	10,2	11,9	-
Crescita naturale (per 1000 abitanti)	2,1	-0,4	-5,1	-	-0,3	-1,3	-5,1	-
Tasso di nuzialità (per mille abitanti)	5,4	4,1	3,7	-	4,7	3,4	3,0	-
Saldo migratorio interno (per 1000 abit.)	-2,5	-4,5	-1,7	-	0,0	0,0	0,0	-
Saldo migratorio con l'estero (per 1000 abit.)	1,5	1,9	2,3	-	3,7	4,2	2,7	-
Saldo migratorio per altro motivo (per mille ab.)	-	-	-0,8	-	..	..	-1,9	-
Saldo migratorio totale (per mille abit.)	-1,0	-2,6	-0,2	-	3,7	4,2	0,8	-
Tasso di crescita totale (per mille abit.)	1,1	-3,0	-5,3	-	3,4	2,9	-4,3	-
Numero medio di figli per donna	1,3	1,3	1,2	-	1,3	1,4	1,3	-
Età media della madre al parto	30,1	31,2	32,2	-	30,5	31,3	32,4	-
Speranza di vita alla nascita - maschi	77,9	80,2	79,9	-	77,2	79,7	80,3	-
Speranza di vita a 65 anni - maschi	17,4	18,7	18,5	-	16,9	18,4	18,8	-
Speranza di vita alla nascita - femmine	82,9	84,6	84,2	-	83,0	84,5	84,8	-
Speranza di vita a 65 anni - femmine	20,7	21,8	21,5	-	20,8	21,8	22,0	-
Speranza di vita alla nascita - totale	80,3	82,3	82,0	-	80,0	82,0	82,5	-
Speranza di vita a 65 anni - totale	19,1	20,3	20,0	-	18,9	20,1	20,4	-
Popolaz. 0-14 anni al 1° gennaio (val. %) - al 1° genn.	16,7	14,6	12,8	12,5	14,2	14,0	12,9	12,7
Popolaz. 15-64 anni (val. %) - al 1° genn.	67,4	66,3	64,1	64,1	67,1	65,1	63,6	63,5
Popolaz. 65 anni e più (val. %) - al 1° genn.	15,9	19,1	23,1	23,4	18,7	20,8	23,5	23,8
Indice di dipendenza strutturale (val. %) - al 1° genn.	48,4	50,9	56,0	56,1	49,1	53,5	57,3	57,5
Indice di dipendenza degli anziani (val. %) - al 1° genn.	23,7	28,8	36,1	36,6	27,9	32,0	37,0	37,5
Indice di vecchiaia (valori %) - al 1° genn.	95,7	130,6	181,1	187,0	131,7	148,4	182,6	187,6
Età media della pop. - al 1° genn.	39,3	42,5	45,4	45,7	41,9	43,8	45,9	46,2

Fonte: ISTAT.

Le previsioni demografiche pugliesi per il futuro non sono rosee. Secondo le previsioni demografiche Istat, nello scenario mediano, la previsione al 2030 della popolazione pugliese è di 3 milioni 758 mila e uno abitanti, oltre 164 mila unità in meno rispetto al 2022, che diventano oltre 391 mila nel 2040 quando la popolazione è prevista di 3,5 milioni di abitanti e 31.028 residenti. Nel 2050 le

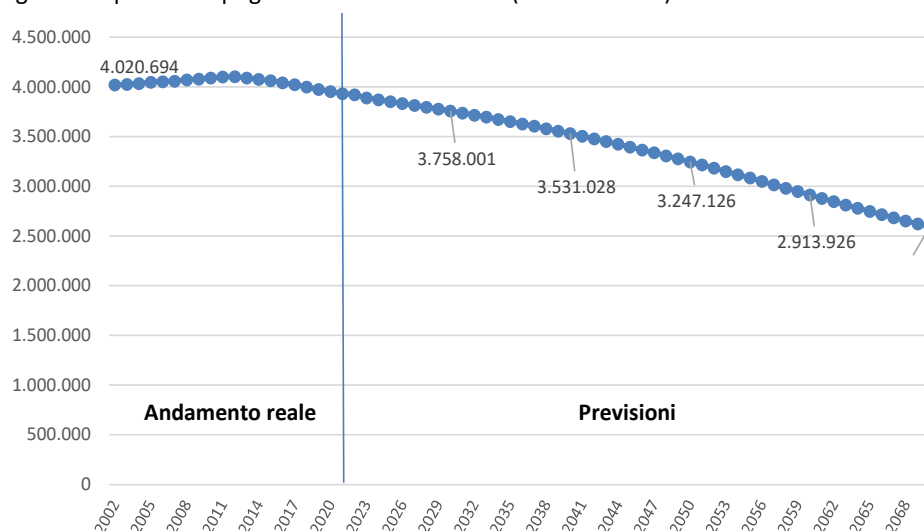
previsioni attuali ci consegnano una Puglia con 3 milioni e 247.126 abitanti con una perdita di oltre 675 mila unità. Nel 2070 la popolazione pugliese è stimata in meno di 2,6 milioni di abitanti, con oltre 1,3 in meno rispetto alla popolazione attuale. I dati delineano un quadro per nulla rassicurante (tab. 40 e fig. 16).

Tab. 40 - Previsioni della popolazione (al 1° gennaio) per la Puglia. Anno 2030 - 2070 (valori assoluti)

Anno di previsione	Previsione mediana	Diff. Popolazione 2022
2030	3.758.001	-164.940
2040	3.531.028	-391.913
2050	3.247.126	-675.815
2060	2.913.926	-1.009.015
2070	2.594.196	-1.328.745

Fonte: ISTAT

Fig. 16 - Popolazione pugliese. Anni 2002 – 2070 (valori assoluti)



L'analisi della struttura per età della popolazione considera in particolare tre fasce di età: giovani 0-14 anni, adulti 15-64 anni e anziani 65 anni ed oltre. La struttura di una popolazione viene definita di tipo progressiva, stazionaria o regressiva a seconda che la popolazione giovane sia maggiore, equivalente o minore di quella anziana. Lo studio e le previsioni delle quote sulla popolazione di tali fasce è utile per la valutazione degli impatti sul sistema sociale, in primis lavorativo e sanitario. La popolazione 0-14 che attualmente in Puglia rappresenta il 12,7% della popolazione nel 2050 scenderà al 10,4% e nel 2070 al 10,3%, con un perdita di 2,2 residenti in età 0-14 anni ogni 100 abitanti rispetto al dato attuale (tab. 41). La popolazione 15-64, che rappresenta la parte produttiva, attualmente in Puglia pari al 63,5%, al 2050 scende al 52% con oltre 12 punti percentuali in meno e nel 2070

al 51,3% con circa 13 persone in età attiva ogni residenti rispetto ad oggi. Probabilmente questo rappresenta il peggior dato, sebbene correlato con tutti gli altri, per la sostenibilità del sistema pensionistico e per l'impatto sul sistema economico-produttivo, etc. Infine, la quota di persone oltre i 65 anni di età attualmente pari a 23,8 anziani ogni 100 residenti, nel 2050 sarà di 37,7 ogni 100 residenti e nel 2070 38,4 anziani ogni 100 residenti con una perdita di 15 residenti in età lavorativa rispetto al 2022.

Tab. 41- Previsioni della popolazione (al 1° gennaio) per la Puglia. Anni 2030 - 2070.

Previsioni popolazione 0-14 anni per la Puglia

Anno	Popolazione	Indicatore	Diff. Anno 2022 (=12,5%)
2022	491.274	12,7	-
2030	415.513	11,1	-1,4
2040	377.096	10,7	-1,8
2050	339.254	10,4	-2,1
2060	293.209	10,1	-2,4
2070	266.144	10,3	-2,2

Previsioni Popolazione Puglia 15-64 anni

Anno	Popolazione	Indicatore	Diff. Anno 2022 (=64,1%)
2022	2.512.878	63,5	-
2030	2.307.680	61,4	-2,7
2040	1.955.401	55,4	-8,7
2050	1.688.708	52	-12,1
2060	1.505.405	51,7	-12,4
2070	1.330.717	51,3	-12,8

Previsioni popolazione 65 e oltre per la Puglia

Anno	Popolazione	Indicatore	Diff. Anno 2022 (=23,4%)
2022	918.789	23,8	-
2030	1.034.812	27,5	4,1
2040	1.198.531	33,9	10,5
2050	1.219.165	37,7	14,3
2060	1.115.313	38,3	14,9
2070	997.336	38,4	15

* dati del 2022 sono reali.

Fonte: ISTAT.

PARTE II – Le politiche regionali

2.1 Il regionalismo differenziato e il federalismo fiscale

L'articolo 116, comma 3, della Costituzione, introdotto nell'ambito della riforma del Titolo V operata dalla legge costituzionale 18 ottobre 2001 n. 3, disciplina il c.d. *"regionalismo differenziato"* o *"asimmetrico"*, istituito in forza del quale, a seguito di un procedimento aggravato, costituzionalmente riservato all'approvazione con legge a maggioranza assoluta dei componenti del Parlamento, è consentito attribuire ad una Regione a Statuto ordinario forme e condizioni particolari di autonomia nelle 23 materie richiamate dalla norma. La disposizione costituzionale statuisce invero che *"ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia, concernenti le materie di cui al terzo comma dell'articolo 117 e le materie indicate dal secondo comma del medesimo articolo alle lettere l), limitatamente all'organizzazione della giustizia di pace, n) e s), possono essere attribuite ad altre Regioni, con legge dello Stato, su iniziativa della Regione interessata, sentiti gli enti locali, nel rispetto dei principi di cui all'articolo 119. La legge è approvata dalle Camere a maggioranza assoluta dei componenti, sulla base di intesa fra lo Stato e la Regione interessata."*

La principale finalità della suddetta disposizione è pertanto quella di attribuire specifiche funzioni e ulteriori competenze alle Regioni che siano in grado di gestirle con maggiore efficienza rispetto alla gestione statale, sulla base del principio di sussidiarietà e in conformità al quadro costituzionale nonché, come espressamente precisato dalla medesima norma, nel rispetto dei principi di cui all'articolo 119 della Costituzione. La tematica dell'attuazione dell'autonomia differenziata, dopo esser rimasta per così dire "sospesa" nel dibattito politico nel corso degli anni 2020 e 2021 in considerazione degli eventi eccezionali e delle priorità che le regioni hanno dovuto affrontare, ha subito una decisa accelerazione nel corso dell'esercizio 2022, culminata con l'approvazione da parte del Governo del disegno di legge "Disposizioni per l'attuazione dell'autonomia differenziata delle Regioni a statuto ordinario ai sensi dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione" nonché delle disposizioni contenute nell'articolo 1, commi da 791 a 804, della legge 29 dicembre 2022, n. 197 (Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2023 e bilancio pluriennale per il triennio 2023-2025).

Il dibattito in merito all'attuazione della c.d. "autonomia differenziata" riveste fondamentale importanza sia per le evidenti ripercussioni della tematica nell'assetto complessivo dei rapporti costituzionali tra gli enti, sia per le incertezze in ordine al tema delle risorse finanziarie che devono accompagnare il processo di rafforzamento dell'autonomia regionale, garantendo contestualmente i diritti civili e sociali dei cittadini su tutto il territorio nazionale. La trasformazione istituzionale

sottesa alla piena attuazione dell'articolo 116, comma 3, della Costituzione impone una riflessione preliminare da un lato sulle opportunità che, ove correttamente attuata, essa potrebbe offrire per il futuro del decentramento nel nostro Paese, dall'altro sulle criticità che potrebbero verificarsi nel procedimento di attuazione, anche in considerazione dei rilevanti e complessivi effetti che l'attivazione del procedimento da parte di alcune Regioni inevitabilmente comporterebbe nei confronti di tutte le altre (ovvero delle residuali Regioni ordinarie "non differenziate") e, in generale, sull'intero assetto istituzionale e finanziario della compagine degli enti territoriali.

Secondo i sostenitori dell'autonomia differenziata, un primo vantaggio è ravvisabile nella possibilità di rispondere meglio alle preferenze locali per la fornitura di beni e servizi pubblici e per l'attività di regolazione, tenendo conto delle profonde differenze dal punto di vista demografico, socio-economico e territoriale delle regioni rispetto ad una offerta indifferenziata nazionale. In secondo luogo, un processo di concorrenza verticale tra livelli di governo per l'attribuzione di funzioni in forma asimmetrica agevolerebbe la verifica di chi, tra il livello nazionale e regionale, è più efficiente nel loro svolgimento in termini di rapporto costo/prestazioni, stimolando l'innovazione e la diffusione delle *best practices*; infine, secondo i fautori dell'autonomia differenziata, la piena attuazione dell'articolo 116, 3 comma, della Costituzione, favorirebbe un positivo meccanismo di concorrenza orizzontale, oltre che verticale, tra livelli di governo.

D'altro lato, molte sono le criticità che vengono evidenziate in relazione al progetto di autonomia differenziata oggi all'esame del Parlamento, come emerge anche dalle recenti audizioni svolte innanzi alla Commissione Affari Costituzionali del Senato in relazione ai disegni di legge n. 615 e n. 273 *"Disposizioni per l'attuazione dell'autonomia differenziata delle Regioni a statuto ordinario ai sensi dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione"*. In particolare, alcuni aspetti fondamentali del percorso di riforma, che ad oggi non appaiono compiutamente delineati, riguardano la determinazione delle complessive risorse finanziarie necessarie ad assicurare i livelli essenziali delle prestazioni su tutto il territorio nazionale nonché il finanziamento delle funzioni di spesa aggiuntive decentrate; le misure del concorso alla finanza pubblica per le Regioni "differenziate"; gli scenari che si verificherebbero nel caso di sotto e/o sovrafinanziamento di alcune funzioni "trasferite"; il "riassetto costituzionale" nell'eventualità in cui tutte o quasi le Regioni chiedessero di accedere a forme di autonomia differenziata nonché la piena attuazione della perequazione territoriale, anche infrastrutturale. Nello specifico, come detto, l'articolo 116, comma 3, della Costituzione stabilisce che le forme e le condizioni particolari di autonomia devono essere coerenti con l'articolo 119 che, come noto, fissa i principi generali delle modalità di finanziamento delle

Autonomie territoriali. Il richiamo contenuto nell'articolo 116 della Costituzione al *"rispetto dei principi di cui all'articolo 119 della Costituzione"* evidenzia la necessità di un preventivo raccordo tra le modalità di finanziamento del regionalismo differenziato e il sistema delineato dalla legge 5 maggio 2009, n. 42 (*Legge delega in materia di attuazione del federalismo fiscale, in attuazione dell'articolo 119 della Costituzione*), volto al superamento del sistema di finanziamento fondato sulla spesa storica, mediante l'introduzione di criteri fondati sulla determinazione di costi standard e dei livelli essenziali delle prestazioni, nonché di meccanismi perequativi. Al riguardo, come osservato dalla Corte dei Conti, Sezione delle Autonomie, in sede di Audizione dinanzi alla Commissione parlamentare per l'attuazione dell'autonomia differenziata tenutasi in data 4 giugno 2021, *"per il passaggio dal criterio della spesa storica alla determinazione dei fabbisogni standard è necessaria una complessa analisi e valutazione, per ciascuna materia relativa ad ogni competenza trasferibile, non limitata alla sola regione richiedente l'autonomia differenziata ma estesa alla spesa dello Stato, proiettata su tutti i territori regionali"*, anche al fine di evitare il consolidamento di aree di sperequazione strutturale.

Uno dei problemi principali è quello della concreta fissazione del livello delle aliquote di compartecipazione per le regioni ad autonomia rafforzata, posto che questo livello impatta ovviamente sui profili perequativi della devoluzione asimmetrica. Il rimando che l'articolo 116 fa all'articolo 119 potrebbe - e dovrebbe - essere interpretato anche come un richiamo alle esigenze perequativo-solidaristiche dell'intero sistema di finanza pubblica multilivello, incluse anche le eventuali forme di federalismo differenziato: anche le regioni che assumono competenze rafforzate devono partecipare al sistema di redistribuzione interregionale delle risorse attivato dal governo centrale. Le modalità di finanziamento di queste competenze rafforzate, quindi, non possono costituire un escamotage per consentire alle regioni "ricche" di sfuggire dai doveri di solidarietà verso le aree economicamente più deboli del Paese. In altri termini, si tratta di una richiesta di "neutralità perequativa" delle modalità di finanziamento del federalismo differenziato.

Purtroppo, a oltre un decennio dall'approvazione della legge delega n. 42/2009 e del decreto legislativo 6 maggio 2011, n. 68 (*Disposizioni in materia di autonomia di entrata delle regioni a statuto ordinario e delle province, nonché di determinazione dei costi e dei fabbisogni standard nel settore sanitario*), non si è ancora raggiunto un assetto organico stabile della finanza regionale (e locale), con particolare riferimento alla preventiva definizione dei livelli essenziali delle prestazioni e dei fabbisogni standard per il finanziamento delle funzioni, nonché a una effettiva attuazione della perequazione infrastrutturale: al riguardo si

evidenza che la piena attuazione della legge n. 42/2009 e del decreto legislativo n. 68/2011 risulta tra le riforme "abilitanti" del PNRR, da perfezionare entro la conclusione del Piano. La mancata piena attuazione della riforma comporta l'insorgere di elementi di incompatibilità con il meccanismo che dovrà essere definito per il finanziamento delle funzioni "ordinarie", rischiando di avviare il percorso della differenziazione solo in via transitoria e generare conflitti istituzionali e incertezza sulla dotazione di risorse.

In particolare, per quanto riguarda la determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti in tutto il territorio nazionale, ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera m), della Costituzione, *"quale soglia di spesa costituzionalmente necessaria che costituisce nucleo invalicabile per erogare le prestazioni sociali di natura fondamentale"*, nonché per assicurare *"uno svolgimento leale e trasparente dei rapporti finanziari tra lo Stato e le autonomie territoriali"* e *"il pieno superamento dei divari territoriali nel godimento delle prestazioni inerenti ai diritti civili e sociali"*, il percorso individuato nella richiamata legge 29 dicembre 2022, n. 197, all'articolo 1, commi da 791 a 804, prevede l'istituzione di una Cabina di regia, presieduta dal Presidente del Consiglio dei Ministri e composta da tutti i Ministri competenti, oltre che dal Presidente della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, dal Presidente dell'Unione delle Province d'Italia e il Presidente dell'Associazione nazionale dei comuni italiani, che dovrà provvedere a una ricognizione del quadro normativo in relazione a ciascuna funzione amministrativa statale e delle Regioni a statuto ordinario, con successiva individuazione delle materie o degli ambiti di materie riferibili ai livelli essenziali delle prestazioni. La ricognizione dovrà estendersi alla spesa storica a carattere permanente dell'ultimo triennio, sostenuta dallo Stato sul territorio di ogni Regione, per ciascuna propria funzione amministrativa. Successivamente, sulla base delle ipotesi tecniche formulate dalla Commissione tecnica per i fabbisogni standard, saranno determinati i livelli essenziali delle prestazioni e dei costi e fabbisogni standard nelle materie di cui alla citata disposizione costituzionale, *"nel rispetto dell'articolo 17 della legge 31 dicembre 2009, n. 196, e, comunque, nell'ambito degli stanziamenti di bilancio a legislazione vigente"*. Al termine di tale iter, e comunque entro un anno, la Cabina di regia dovrà predisporre uno o più schemi di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recanti la determinazione dei LEP e dei relativi costi e fabbisogni standard nelle materie di cui all'articolo 116, terzo comma, della Costituzione.

In ordine alla tematica della determinazione dei LEP, la cui definizione non può che intendersi preventiva rispetto a interventi normativi che incidano sulle relazioni finanziarie tra lo Stato e le autonomie territoriali e, in ogni caso, non ulteriormente differibile per le ripercussioni del tema sullo sviluppo equilibrato del

Paese, si registra una crescente attenzione da parte della Corte Costituzionale, che ha invero svolto importanti riflessioni sulla necessità della riduzione della sperequazione dei livelli dei servizi erogati nei territori con minore capacità fiscale rispetto ai servizi erogati in favore dei cittadini delle aree più ricche. In particolare, la Corte, nella pronuncia n. 4/2020, ha ribadito l'esistenza, nei confronti delle comunità meno abbienti, di un principio solidaristico che trova puntuale riconoscimento nella Carta Costituzionale e nello specifico nell'articolo 119 - *"il quale fissa le forme e i limiti che devono guidare il legislatore ordinario"* - e che prevede, tra l'altro, l'esistenza di un apposito fondo perequativo per i territori con minore capacità fiscale, sottolineando che tali problematiche *"meritano attenzione anche da parte del legislatore statale"*. Anche nella sentenza n. 220/2021 la Corte costituzionale ha svolto attente considerazioni sul tema dei rapporti finanziari tra lo Stato e le autonomie territoriali, ritenendo che il perdurante ritardo nella definizione dei LEP rappresenti *"un ostacolo non solo alla piena attuazione dell'autonomia finanziaria degli enti territoriali, ma anche al pieno superamento dei divari territoriali nel godimento delle prestazioni inerenti ai diritti sociali"*, posto che gli stessi indicano la soglia di spesa costituzionalmente necessaria per erogare le prestazioni sociali di natura fondamentale. In particolare la Corte ha evidenziato che *"i LEP rappresentano un elemento imprescindibile per uno svolgimento leale e trasparente dei rapporti finanziari fra lo Stato e le autonomie territoriali"*, osservando, altresì, come la preventiva definizione degli stessi appaia *"particolarmente urgente anche in vista di un'equa ed efficiente allocazione delle risorse collegate al Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)"*.

Da ultimo, nella recente sentenza n. 71, depositata in data 14 aprile 2023, la Corte Costituzionale pur dichiarando inammissibili le questioni di legittimità costituzionale sollevate in riferimento all'articolo 1, commi 172, 174, 563 e 564 della legge 234/2021 (*Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2022 e bilancio pluriennale per il triennio 2022-2024*), ha rivolto un deciso monito al legislatore per un urgente intervento di riforma volto ad assicurare il rispetto dei principi costituzionali di cui all'articolo 119 della Costituzione in relazione al finanziamento del Fondo di Solidarietà comunale. In particolare la Corte Costituzionale ha evidenziato la distinzione tra la funzione perequativa per così dire "ordinaria" propria del Fondo di Solidarietà comunale, diretta a colmare le differenze di capacità fiscale e da effettuarsi da parte dello Stato senza vincolo di destinazione, secondo i canoni del comma 3 dell'articolo 119 della Costituzione, e la funzione perequativa "speciale", riconducibile al comma 5 dell'articolo 119, cui dovrebbero essere ricondotte le maggiori risorse statali vincolate al finanziamento dei LEP (la cui mancata osservanza dovrebbe propriamente essere sanzionata con forme di commissariamento degli enti). La Corte ha evidenziato che *"componenti*

perequative riconducibili al quinto comma" dell'articolo 119 Cost. devono "trovare distinta, apposita e trasparente collocazione in altri fondi a ciò dedicati, con tutte le conseguenti implicazioni" e che spetta al legislatore intervenire "tempestivamente" per assicurare la tutela costituzionale riconosciuta all' "autonomia finanziaria comunale – anche nel rispetto del principio di corrispondenza tra risorse e funzioni (ex plurimis, sentenza n. 135 del 2020) – al contempo bilanciandola con la necessità di non regredire rispetto all'«imprescindibile» (sentenza n. 220 del 2021) processo di definizione e finanziamento dei LEP".

Altra tematica strettamente correlata alla definizione dei fabbisogni standard e dei livelli essenziali delle prestazioni, nonché in generale all'intero assetto del comparto regionale, concerne l'attuazione della c.d. "perequazione infrastrutturale", rispetto alla quale le Regioni e il comparto degli enti locali richiedono una decisa accelerazione, in considerazione dell'importanza strategica di tale questione per lo sviluppo del Paese. Sul punto, l'articolo 22, comma 1-ter, della legge 5 maggio 2009, n. 42 (Delega al Governo in materia di federalismo fiscale, in attuazione dell'articolo 119 della Costituzione), come modificato da ultimo dal decreto-legge 10 settembre 2021, n. 121 (Disposizioni urgenti in materia di investimenti e sicurezza delle infrastrutture, dei trasporti e della circolazione stradale, per la funzionalità del Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili, del Consiglio superiore dei lavori pubblici e dell'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie e delle infrastrutture stradali e autostradali, convertito con modificazioni dalla legge 9 novembre 2021, n. 156), ha previsto l'istituzione di un "Fondo perequativo infrastrutturale" con una dotazione complessiva di 4.600 milioni per gli esercizi dal 2022 al 2033, finalizzato ad assicurare il recupero del divario infrastrutturale tra le diverse aree geografiche del territorio nazionale, anche infra-regionali, ed a garantire analoghi livelli essenziali di infrastrutturazione e dei servizi ad essi connessi. Tali risorse, seppur indubbiamente insufficienti rispetto all'ambizioso obiettivo, non sono state ancora ripartite tra le Regioni, nonostante la necessità di giungere, al più presto, all'attivazione di tutti gli interventi e investimenti necessari per colmare il gap infrastrutturale che determina una ingiustificabile disparità di accesso ai servizi in favore dei cittadini, nonché in considerazione della circostanza per cui l'attuazione della perequazione infrastrutturale costituisce una premessa indispensabile per la riflessione in corso sui fabbisogni standard e sui livelli essenziali delle prestazioni.

2.2 Il riordino istituzionale: l'applicazione della legge 7 aprile 2014, n. 56 Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni) in ambito regionale

Una problematica rilevante è rappresentata dal processo di riforma avviato con l'attuazione della cd. legge *Delrio* e dalla conseguente riallocazione delle funzioni delle Province.

Nella fase di attuazione del processo di riordino del sistema regionale e territoriale, quattro sono gli interventi legislativi pugliesi:

- ✓ legge regionale 30 ottobre 2015, n. 31 recante *“Riforma del sistema di governo regionale e territoriale” in attuazione dell'articolo 118 della Costituzione, della legge 7 aprile 2014, n. 56 e delle altre disposizioni statali in materia*”, per il riordino le funzioni amministrative regionali delle Province, delle aree vaste, dei Comuni, delle forme associative comunali e della Città metropolitana di Bari;
- ✓ legge regionale 28 dicembre 2015, n. 37 recante *“Istituzione della Sezione regionale di vigilanza della Regione Puglia”*, per il riordino delle funzioni di controllo e vigilanza sulle funzioni ambientali non fondamentali per province e Città metropolitana e, in particolare, per la vigilanza e salvaguardia del patrimonio ambientale, ittico e faunistico, delle acque interne, del demanio lacuale e fluviale, dei rischi e pericoli idraulici e geomorfologici, del comparto agricolo, agroalimentare, sanitario, turistico, trasporti, sicurezza rurale, protezione civile, edilizia, mineraria, caccia e pesca, ambiente, flora e fauna, aree protette del territorio regionale, nonché vigilanza, controllo, tutela e rappresentanza;
- ✓ legge regionale 27 maggio 2016, n. 9 recante *“Disposizioni per il completamento del processo di riordino previsto dalla legge regionale 30 ottobre 2015, n. 31 (Riforma del sistema di governo regionale e territoriale)”* per il completamento del processo di riordino e riallocazione delle funzioni amministrative sul territorio regionale;
- ✓ legge regionale 29 giugno 2018, n. 29 recante *“Norme in materia di politica regionale dei servizi per le politiche attive del lavoro”*.

Sono state trasferite dalle Province alla Regione le funzioni relative al turismo, al trasporto, all'assistenza specialistica per l'integrazione scolastica degli alunni disabili nelle scuole medie superiori, assistenza specialistica per alunni audiolesi e videolesi nelle scuole di ogni ordine e grado.

La Regione ha avvocato a se anche le funzioni in materia ambientale (vigilanza e controllo ex decreto legislativo n. 152/2006, per gli aspetti di competenza) e quelle in materia di “valorizzazione” di beni culturali, biblioteche, musei e pinacoteche.

Tutte queste funzioni vengono esercitate dalla Regione anche mediante forme di avvalimento (e convenzione), alle Province e alla Città Metropolitana di Bari.

Nell'organico regionale è stato trasferito anche il personale che svolge le funzioni in materia di Vigilanza e Valorizzazione dei beni culturali dichiarato soprannumerario dalle Province.

Nel corso del 2018, a seguito delle norme sui Centri per l'impiego, le Regione ha provveduto all'ulteriore assunzione di n. 389 unità di ex dipendenti delle Province/Città metropolitana.

Ai comuni sono attribuite le funzioni in materia di sport, politiche giovanili, attività culturali, agricoltura, attività produttive, protezione civile, difesa del suolo e delle coste e quelle residuali in materia di servizi sociali.

I rapporti Regione – Città Metropolitana di Bari e Province trovano la sede istituzionale di confronto nell'Osservatorio Regionale ex deliberazione della Giunta regionale 9 ottobre 2014, n. 1956 previsto dall'Accordo Stato e Regioni, sancito nella Conferenza dell'11 settembre 2014, ai sensi dell'articolo 1, comma 91, legge n. 56/2014.

In tema di funzioni non fondamentali, alla Città Metropolitana vengono attribuite quelle in materia di attività produttive (industria, commercio, artigianato), sport e politiche giovanili, protezione civile e la gestione della pinacoteca "Giaquinto", della biblioteca "S. Teresa dei Maschi – De Gemmis", nonché del Pulo di Molfetta e della ex ICO (orchestra provinciale).

Le funzioni inerenti l'ambiente, non essendo tra le funzioni non fondamentali, sono regolate dalle leggi statali (il Codice dell'ambiente) che assegnano alcuni compiti ambientali alle Regioni e altri a diversi livelli di competenza: la Regione Puglia è orientata a gestire direttamente quelli di propria competenza anche se in precedenza erano stati delegati alle Province.

Gli immobili della Città Metropolitana di Bari e delle Province utilizzati come sedi per l'espletamento delle funzioni non fondamentali sono stati trasferiti in uso gratuito agli enti pubblici utilizzatori.

La Giunta regionale entro il mese di luglio, con cadenza annuale, e fino al completamento del percorso di riordino, trasmette al Consiglio regionale una relazione dettagliata sullo stato di attuazione della legge.

In Osservatorio Regionale, ai fini del trasferimento delle funzioni di vigilanza ambientale, sono state stipulate con le Province le convenzioni che disciplinano la effettiva decorrenza del trasferimento, le modalità operative, nonché è stata definita l'entità dei beni destinati all'esercizio dei compiti connessi; lo stesso dicasi per la funzione della formazione professionale, per le quali sono state individuate le risorse aggiuntive rinvenibili a carico del bilancio regionale con la relativa copertura finanziaria, in un quadro di piena e durevole sostenibilità.

Nel corso degli ultimi anni sono state stipulate numerose convenzioni con le Province e la Città metropolitana di Bari:

- ✓ 6 febbraio 2017: sottoscrizione convenzione tra Regione e Comune di Ostuni (Provincia di Brindisi), ai fini del riordino delle funzioni di controllo e vigilanza ambientale e rurale di cui all'articolo 2 della legge regionale n. 37/2015, per la allocazione di un distaccamento di Polizia di vigilanza regionale nel Comune di Ostuni;
- ✓ 7 febbraio 2017: sottoscrizione convenzione prevista dall'articolo 6 della legge regionale n. 9/2016 tra Regione e Provincia di Barletta - Andria - Trani, ai fini del riordino delle funzioni di controllo e vigilanza ambientale e rurale di cui all'articolo 2 della legge regionale n. 37/2015, per la disciplina della effettiva decorrenza del trasferimento, delle modalità operative dello stesso, nonché dell'entità dei beni, delle risorse umane, finanziarie, strumentali e organizzative;
- ✓ 23 maggio 2017: sottoscrizione della convenzione tra Regione e Comune di Tricase (Provincia di Lecce), ai fini del riordino delle funzioni di controllo e vigilanza ambientale e rurale di cui all'articolo 2 della legge regionale n. 37/2015, per la allocazione di un distaccamento di Polizia di vigilanza regionale nel Comune di Tricase – Osservatorio del 3 maggio 2017;
- ✓ 14 giugno 2017: pre-accordo sullo schema di intesa (articolo 6 della legge regionale n. 9/2016) tra Regione Puglia – Città Metropolitana di Bari - Amministrazioni Provinciali di Barletta-Andria-Trani, Brindisi, Foggia, Lecce, Taranto per l'esercizio delle funzioni non fondamentali delle ex province di cui all'articolo 2, comma 1, lettera d), della legge regionale n. 9/2016 in materia di Turismo (funzioni di classificazione delle strutture ricettive ed agenzie di viaggio). Attualmente è in corso la quantificazione delle risorse finanziarie necessarie per la definitiva sottoscrizione della convenzione;
- ✓ 12 ottobre 2017: sottoscrizione convenzione prevista dall'articolo 6 della legge regionale n. 9/2016 tra Regione e Provincia di Foggia, nelle materie di cui all'articolo 2, comma 1, lettera b), della legge regionale n. 9/2016, ai fini del riordino in materia di valorizzazione dei beni culturali e in materia di biblioteche, musei e pinacoteche, in forza e secondo le modalità prescritte dal combinato disposto degli articoli 2, 6 e 10 della predetta legge regionale con l'obiettivo di favorire la costruzione di un sistema regionale dei musei, delle biblioteche e dei luoghi di cultura capace di dialogare con le strutture periferiche dello Stato in materia di beni culturali, uniformare gli standard dei servizi, mettere a valore il grande patrimonio di beni, di conoscenze e di esperienze delle Province e dei

comuni pugliesi in una politica unica e coordinata di valorizzazione e fruizione;

- ✓ 18 ottobre 2017: sottoscrizione convenzione prevista dall'articolo 6 della legge regionale n. 9/2016 tra Regione e Provincia di Brindisi, nelle materie di cui all'articolo 2, comma 1, lettera b), della legge regionale n. 9/2016, ai fini del riordino in materia di valorizzazione dei beni culturali e in materia di biblioteche, musei e pinacoteche, in forza e secondo le modalità prescritte dal combinato disposto degli articoli 2, 6 e 10 della predetta legge con l'obiettivo di favorire la costruzione di un sistema regionale dei musei, delle biblioteche e dei luoghi di cultura capace di dialogare con le strutture periferiche dello Stato in materia di beni culturali, uniformare gli standard dei servizi, mettere a valore il grande patrimonio di beni, di conoscenze e di esperienze delle Province e dei comuni pugliesi in una politica unica e coordinata di valorizzazione e fruizione;
- ✓ 13 dicembre 2017: sottoscrizione convenzione prevista dall'articolo 6 della legge regionale n. 9/2016 tra Regione e Provincia di Lecce, nelle materie di cui all'articolo 2, comma 1, lettera b), della legge regionale n. 9/2016, ai fini del riordino in materia di valorizzazione dei beni culturali e in materia di biblioteche, musei e pinacoteche, in forza e secondo le modalità prescritte dal combinato disposto degli articoli 2, 6 e 10 della predetta legge regionale con l'obiettivo di favorire la costruzione di un sistema regionale dei musei, delle biblioteche e dei luoghi di cultura capace di dialogare con le strutture periferiche dello Stato in materia di beni culturali, uniformare gli standard dei servizi, mettere a valore il grande patrimonio di beni, di conoscenze e di esperienze delle Province e dei comuni pugliesi in una politica unica e coordinata di valorizzazione e fruizione.

Con deliberazione della Giunta regionale 12 dicembre 2017, n. 2199 avente ad oggetto "Ratifica della "Intesa U.P.I. - Puglia, Città Metropolitana di Bari e Regione Puglia, ai sensi dell'articolo 39, decreto-legge n. 50/2017, convertito con legge n. 96/2017", la Regione ha assegnato contributi, complessivamente per 18 milioni di euro, a favore della Province pugliesi e della Città Metropolitana di Bari, per garantire continuità ai servizi relativi alle funzioni non fondamentali oggetto di riordino ex legge regionale n. 56/2014 e "certificare l'avvenuta erogazione a ciascuna provincia e città metropolitana del rispettivo territorio delle risorse per l'esercizio delle funzioni ad esse conferite" e con deliberazione della Giunta regionale 21 dicembre 2018, n. 2366 avente ad oggetto "Contributo straordinario in favore delle Province pugliesi per le funzioni attribuite ai sensi delle leggi regionali n. 31/2015 e n. 9/2016, per concorrere al conseguimento dell'equilibrio

di bilancio per l'esercizio finanziario 2018", la Regione ha assegnato contributi, complessivamente per euro 4.350.000, a favore della Province pugliesi.

Per l'anno 2019, a seguito di appositi incontri istituzionali del 10 dicembre 2019 e del 13 dicembre 2019, con deliberazione di Giunta regionale n. 2406 del 19 dicembre 2019, recante "Contributo straordinario in favore delle Province pugliesi e della Città metropolitana di Bari per le funzioni attribuite ai sensi delle leggi regionali n. 31/2015 e n. 9/2016, per concorrere al conseguimento dell'equilibrio di bilancio per l'esercizio finanziario 2019", la Regione ha assegnato contributi, complessivamente per 4.750.000 di euro, a favore della Province pugliesi e della Città Metropolitana di Bari, per garantire continuità ai servizi relativi alle oramai residue funzioni non fondamentali oggetto di riordino ex L.56/2014.

Per gli anni 2020-2021-2022, a seguito di appositi accordi istituzionali ai sensi della legge n. 56/2014 e delle leggi regionali n. 31/2015 e n. 9/2016 per il concorso della Regione Puglia alle spese residue a carico delle Province/Città metropolitana per le funzioni non fondamentali, con determinazioni dirigenziale n.67 del 24/08/2020, n.100 del 26/11/2021 e n.072 del 12/09/2022, la Regione ha assegnato contributi, complessivamente per 7.500.000 euro, a favore della Province pugliesi e della Città Metropolitana di Bari, per garantire continuità ai servizi relativi alle oramai residue funzioni non fondamentali oggetto di riordino ex legge n. 56/2014.

La Regione Puglia intende proseguire ed adoperarsi, anche attraverso la partecipazione degli enti locali coinvolti, per il completamento del percorso di riordino e riallocazione delle funzioni ai vari livelli territoriali.

In tale ottica si sono tenuti vari incontri istituzionali e "tavoli tecnici":

- ✓ 30 novembre 2017: tavolo tecnico sulla funzione del Turismo (classificazione alberghiera – agenzie di viaggio – turismo) ai fini della definizione degli aspetti di dettaglio propedeutici alla sottoscrizione delle convenzioni per la gestione delle funzioni non fondamentali delle ex Province e del personale soprannumerario in attuazione della legge n. 56/2014 e delle leggi regionali n. 31/2015 e n. 9/2016;
- ✓ 17 settembre 2018: osservatorio regionale ex articolo 1, comma 91, della legge n. 56/2014 – deliberazione della Giunta regionale n. 1956/2014 in merito alla Vigilanza ambientale e alle funzioni di vigilanza oggetto di trasferimento dalle Province alla Regione: completamento adempimenti di cui all'articolo 6, comma 1, della legge regionale n. 9/2016, regolamento regionale n. 4/2018 e regolamento dei procedimenti amministrativi di cui all'articolo 4 della legge regionale 28 dicembre 2015, n. 37, deliberazione della Giunta regionale 22 maggio 2018, n. 839;

- ✓ 21 settembre 2018: tavolo tecnico sulle funzioni di vigilanza e controllo ambientale con particolare riferimento all'articolo 2 della legge regionale n. 37/2015 rispetto alle previsioni delle leggi regionali n. 17/2007, n. 31/2015 e n. 9/2016 (queste ultime due attuative della legge cd. Delrio n. 56/2014).

Con deliberazione della Giunta regionale 21 dicembre 2018, n. 2444 avente ad oggetto "Regolamento della Sezione regionale di Vigilanza" in attuazione della legge regionale 28 dicembre 2015, n. 37. Approvazione schema di regolamento" la Regione ha provveduto ad approvare lo schema di regolamento della Sezione regionale di Vigilanza.

Con deliberazione della Giunta regionale 22 gennaio 2019, n. 91 è stato approvato lo Statuto dell'Agenzia regionale per le Politiche Attive del Lavoro (ARPAL - Puglia) in attuazione della legge regionale 29 giugno 2018, n. 29 e con successiva deliberazione della Giunta regionale 5 febbraio 2019, n. 203 sono stati approvati i conseguenti Regolamenti per il reclutamento del personale e per il conferimento degli incarichi.

La legge regionale n. 29/2018, con le relative deliberazioni della Giunta regionale n. 91/2019, n. 203/2019 e n. 318/2019, ridefinisce il sistema regionale delle politiche per il lavoro. La Regione Puglia manterrà le funzioni di indirizzo, coordinamento, vigilanza e monitoraggio dei servizi e delle politiche regionali per l'occupazione, avvalendosi, per l'attuazione delle stesse, della rete regionale dei servizi per le politiche attive del lavoro che si costituisce dell'Agenzia Regionale per le Politiche Attive per il Lavoro, in qualità di ente strumentale e operativo, con una propria personalità giuridica e piena autonomia organizzativa e finanziaria, dei centri per l'impiego pubblici che rappresenteranno le articolazioni operative dell'Agenzia stessa e, infine, dei soggetti pubblici e privati accreditati ai servizi per il lavoro. Lo scopo della legge, infatti, è il rafforzamento dell'esercizio del diritto al lavoro, sostenendo l'occupazione di qualità, le opportunità di acquisizione di competenze utili all'ingresso e al reinserimento nel mercato del lavoro, nonché il supporto di esperienze formative finalizzate all'orientamento professionale, favorendo l'incrocio tra domanda e offerta di lavoro.

Il riordino territoriale, e in particolare il supporto alla costituzione di nuove forme aggregative e il rafforzamento delle Unioni di comuni già esistenti, costituisce elemento di particolare interesse per le politiche regionali riguardanti l'associazionismo dei comuni.

La materia si colloca in un quadro normativo più ampio e in continua evoluzione correlato al piano di riordino territoriale previsto dall'articolo 10 della legge regionale n. 34/2014, da attuare all'esito del completamento del processo di riordino delle funzioni non fondamentali di cui alla legge n. 56/2014, alla legge

regionale n. 31/2015 e alla legge regionale n. 9/2016, pertanto, necessita di significative azioni innovative e di supporto specialistico per poter svolgere idonei interventi tesi a favorire il miglioramento delle attività del governo locale in esercizio associato.

In questo contesto la Regione Puglia ha aderito al Progetto ITALIAE finanziato dal PON *Governance e Capacità Istituzionale 2014 -2020*, di cui beneficia la Presidenza del Consiglio dei Ministri, stipulando con il Dipartimento per gli Affari Regionali e le Autonomie un Protocollo d'Intesa *per lo sviluppo di attività di interesse comune relative all'ottimizzazione del governo locale*, sottoscritto tra le Parti il 6 maggio 2020.

Il Protocollo prevede la realizzazione di azioni di supporto alle Unioni di comuni del territorio regionale mediante tavoli di confronto tra le amministrazioni regionali del network progettuale, finalizzate allo scambio di *best practice* e condivisione delle attività, per individuare punti di interesse rispetto agli interventi in corso nei singoli territori e soluzioni ed approcci da poter adottare e/o adattare nel proprio contesto territoriale.

L'azione del Governo regionale ha incentivato dall'anno 2016 l'associazionismo comunale pugliese prevedendo forme premiali per sostenere le singole iniziative delle Unioni di comuni supportando finanziariamente studi di fattibilità di riorganizzazione complessiva dei servizi comunali, svolti in forma associata dalle Unioni e favorendo processi di Fusioni tra comuni.

Con la legge regionale 22 febbraio 2019, n. 2 si è concretizzato un primo processo di aggregazione intercomunale di comuni pugliesi con la nascita, nella provincia di Lecce, del comune di Presicce-Acquarica mediante la fusione dei contigui comuni di Presicce e Acquarica del Capo.

La Regione Puglia si è dotata di uno strumento di monitoraggio dell'organizzazione e delle attività dei Comuni pugliesi in ambito sovracomunale, istituendo l'anagrafe delle forme di gestione associata, prevista dall'articolo 17 della L.r. n. 34/2014, disciplinandone le modalità di iscrizione e cancellazione.

L'iscrizione al registro, da parte delle forme associative, costituisce titolo per accedere ai contributi regionali previsti dalla medesima norma.

2.3 Le regole di finanza pubblica e gli equilibri di bilancio

Con legge 30 dicembre 2018, n. 145, articolo 1, commi da 819 a 843, è stata apportata una profonda modifica alla vigente disciplina in tema di concorso delle autonomie territoriali al conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica. La riforma ha previsto che le regioni a statuto speciale, le province autonome e gli enti locali, a partire dal 2019, e le regioni a statuto ordinario, a partire dal 2021, concorrono alla realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica e si considerano in equilibrio in presenza di un risultato di competenza dell'esercizio non negativo; le stesse amministrazioni, inoltre, a partire dall'esercizio 2020 sono autorizzate ad utilizzare il risultato di amministrazione e il fondo pluriennale vincolato di entrata e di spesa nel rispetto delle sole disposizioni previste dal decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118. Tale aggiornamento normativo ha, pertanto, semplificato il quadro di riferimento attinente i vincoli di finanza pubblica realizzando, di fatto, il superamento del cd. "doppio" binario (ovvero equilibri di cui al decreto legislativo n. 118/2011 ed equilibri di cui alla legge n. 243/2012) prevedendo, nel medio-lungo periodo, quella stabilità fondamentale per una migliore programmazione delle risorse pubbliche e per il rilancio degli investimenti sul territorio.

Già nell'esercizio 2020, conseguentemente alle disposizioni contenute nelle sentenze della Corte costituzionale n. 247/2017, n. 252/2017 e n. 101/2018 (con le quali è stata sottolineata l'esigenza di assicurare la piena disponibilità dell'avanzo di amministrazione agli enti che lo realizzano e del Fondo pluriennale vincolato) ed alle osservazioni di cui alla delibera n. 20/SSRRCO/QMIG del 17 dicembre 2019 delle Sezioni riunite in sede di controllo della Corte dei conti, la Ragioneria Generale dello Stato con la Circolare 9 marzo 2020, n. 5 aveva fornito chiarimenti in merito alla corretta applicazione delle regole di finanza pubblica per gli enti territoriali, di cui ai succitati articoli 9 e 10 della legge 24 dicembre 2012, n. 243.

In particolare, con la predetta Circolare la Ragioneria Generale dello Stato aveva precisato che a partire dal 2021 le regioni a statuto ordinario sono tenute al solo rispetto degli equilibri di cui al decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 – come saldo tra il complesso delle entrate e il complesso delle spese, ivi inclusi avanzi di amministrazione, debito e fondo pluriennale vincolato a livello di singolo ente – restando il rispetto degli equilibri di cui all'articolo 9 della citata legge n. 243/2012 – ovvero il saldo tra il complesso delle entrate e delle spese finali, con esclusione dell'utilizzo avanzi, del fondo pluriennale vincolato e del debito – un obbligo da soddisfare a livello di comparto. Invero, come ribadito anche nella successiva Circolare n. 8/2021, in considerazione del principio esposto nelle sentenze della Corte Costituzionale n. 247/2017, n. 252/2017 e n. 101/2018 in ordine all'impossibilità di precludere agli enti territoriali l'utilizzo dell'avanzo di amministrazione e del fondo pluriennale vincolato, l'equilibrio formalmente

definito dall'articolo 9 della predetta legge n. 243/2012 *"è valido solo per il comparto degli enti nel suo complesso, mentre gli equilibri del singolo ente territoriale devono tenere conto anche dell'utilizzo del risultato di amministrazione e del Fondo pluriennale vincolato anche alimentato da debito"*. Inoltre, secondo quanto precisato dal Dipartimento della Ragioneria dello Stato, il saldo non negativo previsto dall'articolo 9 della legge n. 243 del 2012 deve essere conseguito, anche per le finalità di cui all'articolo 10, comma 3, della citata legge n. 243/2012 (ovvero quale presupposto per la legittima contrazione del debito), non dal singolo ente bensì *"dall'intero comparto a livello regionale e nazionale"*. In particolare, la verifica del rispetto dell'articolo 9 della legge n. 243 del 2012 (saldo tra il complesso delle entrate e delle spese finali, senza utilizzo avanzi, senza Fondo pluriennale vincolato e senza debito), anche quale presupposto per la legittima contrazione del debito, è attuata ex ante, a livello di comparto, dal Ministero dell'economia e delle Finanze, per ogni "esercizio di riferimento" e per tutto il triennio, sulla base delle informazioni dei bilanci di previsione, trasmesse dagli enti territoriali alla banca dati unitaria delle amministrazioni pubbliche (BDAP). Nell'ipotesi di mancato rispetto, ex ante, a livello di comparto, dell'articolo 9, comma 1-bis, della legge n. 243 del 2012 (saldo tra il complesso delle entrate e delle spese finali, senza utilizzo avanzi, senza Fondo pluriennale vincolato e senza debito), gli enti appartenenti ai singoli territori responsabili del mancato rispetto sono tenuti, previa comunicazione da parte della Ragioneria generale dello Stato alla Regione interessata, a rivedere le previsioni di bilancio degli enti "del territorio" al fine di assicurarne il rispetto. Qualora, invece, il mancato rispetto dell'articolo 9, comma 1-bis, della legge n. 243 del 2012 (saldo tra il complesso delle entrate e delle spese finali, senza utilizzo avanzi, senza Fondo pluriennale vincolato e senza debito) fosse rilevato, a livello di comparto, ex post, gli enti territoriali della regione interessata, compresa la regione medesima, devono adottare misure atte a consentirne il rientro nel triennio successivo.

Tale precisazione si era resa necessaria a seguito alla delibera della Corte dei Conti – Sezioni riunite in sede di controllo 17 dicembre 2019, n. 20/SSRRCO/QMIG da cui sembrava desumersi che l'obbligo per gli enti territoriali di rispettare il pareggio di bilancio sancito dall'articolo 9, commi 1 e 1-bis, della legge n. 243/2012, rimanesse anche quale presupposto per la contrazione di debito finalizzato agli investimenti ai sensi dell'articolo 10, comma 3, della stessa legge n. 243/2012. Nelle più recenti pronunce, le Sezioni riunite della Corte dei Conti hanno comunque precisato che, pur dovendosi ritenere ancora vigente nell'attuale quadro normativo la coesistenza del vincolo di cui alla legge n. 243/2012 rispetto agli equilibri definiti dal d.lgs. n. 118/2011, è tuttavia da riconoscersi che l'equilibrio formalmente definito dalla legge n. 243/2012 *"...in quanto rispondente a criteri ed esigenze*

derivanti dagli impegni assunti dallo Stato italiano in sede europea, assume una valenza sistemica che trascende il singolo ente, rappresentando un'aggregazione di rilievo macroeconomico riferita all'ambito territoriale dell'intera Regione. Il rispetto di tale complessivo saldo regionale costituisce il presupposto legittimante l'avvio, a livello di singolo ente, dei procedimenti finalizzati all'attivazione di nuovo indebitamento".

Da ultimo, si precisa che con la Circolare del 27 gennaio 2023, la Ragioneria generale dello Stato, al fine di verificare l'osservanza a livello di comparto, ex ante ed ex post, dei richiamati equilibri della legge n. 243/2012, ha provveduto rispettivamente a consolidare i dati di previsione trasmessi alla Banca Dati delle Amministrazioni Pubbliche (BDAP) riferiti agli anni 2022-2024 degli enti territoriali per regione e a livello nazionale e ad esaminare i dati dei rendiconti 2021 dei medesimi enti territoriali riscontrando, in entrambi i casi, il rispetto, a livello di comparto, dei saldi di cui al citato articolo 9 e parimenti riconoscendo l'avvenuta osservanza nel biennio 2023-2024 del presupposto richiesto per la legittima contrazione delle operazioni di indebitamento dall'articolo 10 della legge n. 243/2012 nel richiamato biennio 2023-2024. Restano, comunque, ferme, per ciascun ente, le disposizioni specifiche che pongono limiti qualitativi o quantitativi all'accensione di mutui o al ricorso ad altre forme di indebitamento, nonché l'obbligo del rispetto degli equilibri di cui ai decreti legislativi n. 118 del 2011 e n. 267 del 2000 (anche a consuntivo, come prescritto dall'articolo 1, comma 821, della legge n. 145 del 2018).

2.4 Il rilancio degli investimenti pubblici

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (di seguito PNRR), trasmesso a fine aprile 2021 dal Governo alla Commissione Europea, descrive gli obiettivi strategici e le linee di intervento che l'Italia adotterà per l'utilizzo dei fondi del Programma Next Generation EU (NG-EU). Quest'ultimo potrà garantire al nostro Paese risorse per oltre 200 miliardi di euro su un orizzonte di sei anni (2021-2026) – ai quali se ne aggiungerebbero altri 30 di fondi nazionali – con l'obiettivo di rilanciare gli investimenti, recuperare i livelli di attività pre-crisi e mitigare gli effetti economici e sociali del COVID-19. Il PNRR, in particolare, destina al finanziamento degli investimenti pubblici circa il 62 % delle risorse addizionali, con l'obiettivo di garantire una significativa inversione di tendenza per questa specifica componente della spesa pubblica.

I fondi serviranno, inoltre, ad accelerare il percorso dell'economia verso la transizione ecologica e digitale, rafforzando la resilienza del sistema produttivo e la coesione di quello sociale e favorendo uno sviluppo più equilibrato tra i territori. Di seguito vengono riportate le 16 Componenti e i relativi stanziamenti:

1. Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo:

- a) digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella P.A. (11,15 miliardi);
- b) digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo (30,57 miliardi);
- c) turismo e cultura 4.0 (8,13 miliardi).

2. Rivoluzione verde e transizione ecologica:

- a) agricoltura sostenibile ed economia circolare (6,97 miliardi);
- b) transizione energetica e mobilità locale sostenibile (25,36 miliardi);
- c) efficienza energetica e riqualificazione degli edifici (22,24 miliardi);
- d) tutela del territorio e della risorsa idrica (15,37 miliardi).

3. Infrastrutture per una mobilità sostenibile:

- a) rete ferroviaria ad alta velocità/capacità e strade sicure (27,97 miliardi);
- b) intermodalità e logistica integrata (3,49 miliardi).

4. Istruzione e ricerca:

- a) potenziamento dell'offerta di servizi di istruzione dagli asili nido alle università (20,89 miliardi);
- b) dalla ricerca all'impresa (12,92 miliardi).

5. Inclusione e coesione:

- a) politiche per il lavoro (12,63 miliardi);
- b) infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore (12,79 miliardi);
- c) interventi speciali per la coesione territoriale (4,41 miliardi).

6. Salute:

- a) rete di prossimità, strutture e telemedicina per l'assistenza sanitaria territoriale (9 miliardi);
- b) innovazione, ricerca e digitalizzazione del servizio sanitario nazionale (11,23 miliardi).

Le risorse stanziare nel PNRR per ciascuna Missione (miliardi di euro)

Fonte: PNRR

Il Piano si pone tre obiettivi principali, suddivisi nel tempo e l'impatto atteso sull'economia è da intendersi sia in termini di *sostegno alla ripresa ciclica* che di *aumento della crescita potenziale*.

Il primo, il cui orizzonte temporale è ravvicinato, vuole riparare i danni economici e sociali della crisi innescata dalla pandemia, che ha colpito l'Italia in maniera più pesante rispetto agli altri Paesi UE.

Nel medio-lungo termine il Piano vorrebbe sanare alcune criticità che affliggono la nostra economia e la nostra società da troppo tempo. Parliamo dei divari territoriali tra Nord e Sud, perduranti nonostante le iniziative intraprese già negli ultimi decenni del secolo scorso, ma anche tra aree pianeggianti e zone montane. Altre criticità da sanare sono state individuate nelle disparità di genere, nella debole crescita della produttività e nello scarso investimento in capitale umano.

L'obiettivo più lontano a vedersi realizzato, ma che necessita di un intervento urgente, è quello riferito alla cosiddetta transizione ecologica particolarmente importante per l'Italia del futuro.

La *governance* del Piano è strutturata su diversi livelli. L'attuazione delle iniziative e delle riforme, così come la gestione delle risorse finanziarie, sono responsabilità dei Ministeri, delle Regioni e degli Enti locali sulla base delle competenze istituzionali, tenuto conto del settore di riferimento e della natura dell'intervento. L'attuazione degli interventi avverrà con le strutture e le procedure già esistenti, ferme restando le misure di semplificazione e rafforzamento organizzativo che saranno introdotte. Ciascuna Amministrazione responsabile dell'attuazione degli interventi effettuerà i controlli sulla regolarità delle procedure e delle spese e adotterà tutte le misure necessarie a prevenire, correggere e sanzionare le irregolarità e gli indebiti utilizzi delle risorse. Per assicurare l'efficace attuazione del PNRR, le Amministrazioni centrali, le Regioni e gli enti locali potranno, inoltre, beneficiare di azioni di rafforzamento della capacità amministrativa.

Da quanto esposto ne deriva che la Regione Puglia svolgerà un ruolo fondamentale nella fase attuativa e sarà chiamata ad attivare le necessarie sinergie sul territorio per ottenere la massima efficacia dell'azione intrapresa.

A legislazione vigente, in aggiunta a quanto poc'anzi argomentato sul tema del rilancio degli investimenti pubblici, va tenuto presente quanto disposto con l'articolo 1, comma 134, della legge 30 dicembre 2018, n. 145 concernente *"Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2019 e bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021. [Legge di bilancio 2019]"*, come modificato dall'articolo 49, comma 1, lettera a), del decreto-legge 26 ottobre 2019, n. 124, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 dicembre 2019, n. 157 e, successivamente, sostituito dall'articolo 1, comma 66, lettera a), della legge 27 dicembre 2019, n. 160. In

particolare è stata prevista per il periodo 2021-2034 l'assegnazione in favore delle regioni a statuto ordinario di contributi per investimenti per gli importi riportati nella Tabella 1 allegata alla medesima legge 30 dicembre 2018, n. 145.

Con le modifiche apportate all'articolo 1, comma 134, della legge 30 dicembre 2018, n. 145 ad opera dell'articolo 1, comma 809, lettera a), della legge 30 dicembre 2020, n. 178, l'ammontare dei contributi statali crono-programmati nel periodo 2021-2034 è stato rimodulato nel limite complessivo di 135 milioni di euro per l'anno 2021, di 435 milioni di euro per l'anno 2022, di 424,5 milioni di euro per l'anno 2023, di 524,5 milioni di euro per l'anno 2024, di 124,5 milioni di euro per l'anno 2025, di 259,5 milioni di euro per l'anno 2026, di 304,5 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2027 al 2032, di 349,5 milioni di euro per l'anno 2033 e di 200 milioni di euro per l'anno 2034. I suddetti importi tengono conto della riduzione apportata ai sensi dell'articolo 39, comma 14-octies, del decreto-legge 30 dicembre 2019, n. 162, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 2020, n. 8.

I nuovi importi spettanti a ciascuna Regione a valere sui contributi in argomento sono stati schematizzati nell'allegato H alla legge 30 dicembre 2020, n. 178 di seguito riportato, che ha sostituito la tabella 1 allegata alla legge 30 dicembre 2018, n. 145:

Allegato H
(articolo 1, comma 809, lettera b))

Regioni	Percentuale di riparto	Contributo anno 2021	Contributo anno 2022	Contributo anno 2023	Contributo anno 2024	Contributo anno 2025	Contributo anno 2026	Contributo anno 2027-2032	Contributo anno 2033	Contributo anno 2034
Abruzzo	3,16%	4.266.000	13.746.000	13.414.200	16.574.200	3.934.200	8.200.200	9.622.200	11.044.200	6.320.000
Basilicata	2,50%	3.375.000	10.875.000	10.612.500	13.112.500	3.112.500	6.487.500	7.612.500	8.737.500	5.000.000
Calabria	4,46%	6.021.000	19.401.000	18.932.700	23.392.700	5.552.700	11.573.700	13.580.700	15.587.700	8.920.000
Campania	10,54%	14.229.000	45.849.000	44.742.300	55.282.300	13.122.300	27.351.300	32.094.300	36.837.300	21.080.000
Emilia-Romagna	8,51%	11.488.500	37.018.500	36.124.950	44.634.950	10.594.950	22.083.450	25.912.950	29.742.450	17.020.000
Lazio	11,70%	15.795.000	50.895.000	49.666.500	61.366.500	14.566.500	30.361.500	35.626.500	40.891.500	23.400.000
Liguria	3,10%	4.185.000	13.485.000	13.159.500	16.259.500	3.859.500	8.044.500	9.439.500	10.834.500	6.200.000
Lombardia	17,48%	23.598.000	76.038.000	74.202.600	91.682.600	21.762.600	45.360.600	53.226.600	61.092.600	34.960.000
Marche	3,48%	4.698.000	15.138.000	14.772.600	18.252.600	4.332.600	9.030.600	10.596.600	12.162.600	6.960.000
Molise	0,96%	1.296.000	4.176.000	4.075.200	5.035.200	1.195.200	2.491.200	2.923.200	3.355.200	1.920.000
Piemonte	8,23%	11.110.500	35.800.500	34.936.350	43.166.350	10.246.350	21.356.850	25.060.350	28.763.850	16.460.000
Puglia	8,15%	11.002.500	35.452.500	34.596.750	42.746.750	10.146.750	21.149.250	24.816.750	28.484.250	16.300.000
Toscana	7,82%	10.557.000	34.017.000	33.195.900	41.015.900	9.735.900	20.292.900	23.811.900	27.330.900	15.640.000
Umbria	1,96%	2.646.000	8.526.000	8.320.200	10.280.200	2.440.200	5.086.200	5.968.200	6.850.200	3.920.000
Veneto	7,95%	10.732.500	34.582.500	33.747.750	41.697.750	9.897.750	20.630.250	24.207.750	27.785.250	15.900.000
TOTALE	100,00%	135.000.000	435.000.000	424.500.000	524.500.000	124.500.000	259.500.000	304.500.000	349.500.000	200.000.000

A seguito della succitata modifica normativa, l'importo complessivo del contributo statale messo a disposizione per la programmazione regionale pugliese nel periodo di riferimento, nel rispetto del limite minimo di assegnazione stabilito dall'articolo 1, comma 135, della legge 30 dicembre 2018, n. 145, è stato incrementato in misura pari ad euro 81.411.971,33, passando da complessivi euro 267.367.278,67

ad euro 348.779.250,00 ripartito nel periodo di riferimento secondo gli importi riportati nella tabella seguente:

Riparto del contributo statale tra Regione e Comuni ex commi 134 e 135 dell'articolo 1 della legge 30 dicembre 2018, n. 145 come modificato dall'articolo 1, comma 809, lettera b) della L. 178/2020											
Puglia	% di riparto	Contributo per l'anno 2021	Contributo per l'anno 2022	Contributo per l'anno 2023	Contributo per l'anno 2024	Contributo per l'anno 2025	Contributo per l'anno 2026	Contributo per ciascuno degli anni dal 2027 al 2032	Contributo per l'anno 2033	Contributo per l'anno 2034	TOTALE COMPLESSIVO CRONOPROGRAMMA
Investimenti diretti	30,00%	3.300.750,00	10.635.750,00	10.379.025,00	12.824.025,00	3.044.025,00	6.344.775,00	7.445.025,00	8.545.275,00	4.890.000,00	104.633.775,00
Assegnazioni ai Comuni (contributi agli investimenti)	Almeno pari al 70,00%	7.701.750,00	24.816.750,00	24.217.725,00	29.922.725,00	7.102.725,00	14.804.475,00	17.371.725,00	19.938.975,00	11.410.000,00	244.145.475,00
Totale complessivo	100,00%	11.002.500,00	35.452.500,00	34.596.750,00	42.746.750,00	10.146.750,00	21.149.250,00	24.816.750,00	28.484.250,00	16.300.000,00	348.779.250,00

2.5 La gestione finanziaria regionale

Con legge regionale 29 dicembre 2022, n. 33, pubblicata sul BURP n. 141 del 30 dicembre 2022, è stato approvato il bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2023 e pluriennale 2023-2025 della Regione Puglia. Ai sensi dell'articolo 39, comma 10, del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, con deliberazione della Giunta regionale 24 gennaio 2023, n. 27, pubblicata sul BURP - n. 13 del 3-2-2023, sono stati approvati il Documento tecnico di accompagnamento ed il Bilancio finanziario gestionale della Regione Puglia per l'esercizio finanziario 2023 e pluriennale 2023-2025.

Le previsioni di bilancio della Regione per il triennio 2023-2025 sono state improntate al principio della prudenza, in un quadro macroeconomico di contesto dominato dalle tensioni ed incertezze generate dal conflitto russo-ucraino, nonché dalle forti pressioni inflazionistiche e dalle difficoltà di approvvigionamento delle materie prime, e che sconta ancora gli strascichi post-pandemici.

La gestione finanziaria nel corso dell'esercizio 2023, nonché l'attività di programmazione sul successivo triennio, incorporano necessariamente tali recenti minacce alla stabilità economica mondiale, connesse alle difficoltà di approvvigionamento delle materie prime e allo scoppio del conflitto russo-ucraino, e le conseguenti tensioni inflazionistiche sui prezzi di beni di prima necessità ed energia e prospettive di bassa crescita e di alta inflazione.

Con riferimento all'incremento dei costi energetici e al loro impatto sulla gestione dei bilanci degli enti territoriali, le Regioni e le province autonome, in sede di predisposizione delle prime valutazioni sulla conversione in legge del decreto legge 30 marzo 2023, n. 34 recante *"Misure urgenti a sostegno delle famiglie e delle imprese per l'acquisto di energia elettrica e gas naturale, nonché in materia di salute e adempimenti fiscali"*, hanno rilevato l'urgenza di fronteggiare l'incremento del peso dei costi di funzionamento dovuti all'impennata dei prezzi energetici,

proponendo di indirizzare una quota del risparmio conseguito in termini di indebitamento netto e fabbisogno in tale decreto all'erogazione di un contributo straordinario di euro 100 milioni per l'intero comparto finalizzato a garantire la continuità dei servizi erogati e a copertura dei maggiori costi delle fonti energetiche. Le proposte emendative sono state approvate in Commissione Affari Finanziari del 9 maggio 2023, ma l'iter della conversione del decreto e della formulazione del parere in sede di Conferenza Stato Regioni è tutt'ora in corso.

Rileva altresì, quale ulteriore criticità prospettica sui bilanci regionali, il contributo alla finanza pubblica, previsto per le Regioni e province autonome dall'articolo 1, commi 850-851 della legge 30 dicembre 2020, n. 178 in relazione ai risparmi connessi alla riorganizzazione dei servizi, digitalizzazione e potenziamento del lavoro agile. Tale contributo, stabilito in 196 milioni di euro annui per il triennio 2023-2025, è stato previsto in un contesto profondamente differente da quello attuale, anche in considerazione dell'intervenuta modifica della legislazione sulle modalità di utilizzo del lavoro agile nelle pubbliche amministrazioni, a seguito del superamento dell'emergenza pandemica, e comprime ulteriormente gli spazi finanziari già compromessi dalla predetta spinta inflazionistica e dall'incremento delle spese di funzionamento cui sono sottoposti i bilanci degli enti.

In relazione alla gestione dell'emergenza da Covid-19, per quanto possa dirsi oramai superata la fase emergenziale, continua a gravare sui bilanci regionali l'impatto a medio termine di una crisi pandemica senza precedenti, sia in termini di regolazioni finanziarie con lo Stato, sia in termini di copertura dei maggiori costi sostenuti dal servizio sanitario regionale.

Con riferimento alle regolazioni finanziarie con lo Stato, come noto, con l'articolo 111 del decreto legge 19 maggio 2020, n. 34 (*Misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali connesse all'emergenza epidemiologica da Covid 19*), convertito con modificazioni dalla legge 17 luglio 2020, n. 77), successivamente modificato dall'articolo 41 del decreto legge 14 agosto 2020, n. 104, convertito con modificazioni dalla legge 13 ottobre 2020, n. 126, il Governo ha destinato **1,7** miliardi di euro alle Regioni e Province autonome al fine di ristorare la perdita di gettito connessa all'emergenza epidemiologica da Covid-19, di cui **950.751.551** milioni da riacquisire al bilancio dello Stato per un importo complessivo annuo almeno pari a 50 milioni di euro ai sensi del comma 2-octies della citata disposizione, in quanto ristoro relativo a minori entrate derivanti da lotta all'evasione. La quota annuale, prevista nella Tabella I, Allegato I, della legge n. 178/2020, è pari, per la Regione Puglia, ad euro **4.076.342,11**, da versare all'entrata del bilancio dello Stato, ai sensi del comma 2-novies del richiamato articolo 111, a decorrere dall'anno 2022, ed entro il 30 giugno di ciascun anno, fino a concorrenza dell'importo di euro **77.511.771,58**.

In relazione alle modalità di restituzione di tale quota, si precisa che l'articolo 1, comma 821 della legge 29 dicembre 2022, n. 197 ha prorogato anche per l'esercizio finanziario 2023 le previsioni di cui all'articolo 11 ter, comma 3, del decreto legge 27 gennaio 2022, n. 4, da cui ne deriva che per gli esercizi finanziari 2022 e 2023 la quota annuale da restituire allo Stato è compensata mediante riduzione del corrispondente importo spettante a ciascuna regione del contributo per investimenti di cui all'articolo 1, comma 134, della legge 145/2018 (Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2019 e bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021), come individuato nella Tabella 1 di cui alla medesima legge n. 145/2018.

Sempre con riferimento all'importo relativo al ristoro delle minori entrate delle Regioni a Statuto ordinario, di cui al predetto articolo 111, nel corso dell'esercizio finanziario 2023 si sono conclusi i lavori del Tavolo tecnico istituito ai sensi dell'articolo 111, comma 2, del decreto-legge n. 34/2020 per la determinazione delle effettive perdite di gettito connesse all'emergenza Covid-19, e con l'Accordo dell'8 marzo 2023 – repertorio atti n.40/CSR – tra lo Stato e le Regioni a statuto ordinario sancito in Conferenza Stato-Regioni, sono stati regolati in via definitiva i rapporti finanziari tra lo Stato e il comparto delle Regioni a statuto ordinario e tra le singole regioni. Sulla base di tale accordo, lo Stato non è tenuto ad ulteriori forme di compensazione nei confronti delle Regioni a statuto ordinario, e al contempo le Regioni a statuto ordinario non sono tenute ad effettuare ulteriori versamenti al bilancio dello Stato, fermo l'obbligo di riversare allo Stato i ristori delle minori entrate da lotta all'evasione previsto dall'articolo 111, comma 2-octies, del citato decreto-legge n. 34 del 2020. Inoltre, le Regioni a statuto ordinario si impegnano a regolare in via definitiva i reciproci rapporti finanziari riguardanti i ristori statali ricevuti per far fronte alle perdite di gettito connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19, secondo le modalità individuate in sede di auto-coordinamento dalle medesime Regioni. Nelle more del recepimento normativo dell'Accordo, le risorse oggetto di regolazione finanziaria infra-regionale continuano ad essere conservate tra le quote vincolate del risultato di amministrazione del bilancio regionale.

Tutto ciò premesso, la tabella 42 riportata di seguito fornisce il quadro delle risorse finanziarie regionali di entrata stanziata in via definitiva per l'esercizio finanziario 2022, essendo intervenuta l'approvazione del rendiconto relativo all'esercizio finanziario 2022 con il disegno di legge n. 62 del 28 aprile 2022, mentre per il periodo 2023 – 2024 si fa riferimento al corrente bilancio di previsione, approvato con la predetta legge regionale n. 33/2022 e con le successive intervenute modifiche gestionali. Si tratta di una rappresentazione parziale, relativa ai primi cinque mesi dell'esercizio finanziario 2023, e non definitiva, tenuto conto

dell'impiego di dati non ancora assestati, anche in considerazione del termine ordinario di approvazione dell'assestamento di bilancio, fissato al 31 luglio dall'articolo 50, comma 1, del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118. Si precisa altresì che le entrate relative ad applicazione di avanzo vincolato nel corso dell'esercizio, nonché da iscrizione di Fondo Pluriennale di spesa degli esercizi precedenti non sono comprese in questo prospetto, in quanto trattasi di entrate non di competenza dell'esercizio oggetto di confronto.

Rispetto all'esercizio finanziario 2022, le entrate di competenza dell'esercizio finanziario 2023 scontano il mancato aggiornamento delle previsioni relative ai trasferimenti da altre amministrazioni, sia in conto corrente che in conto capitale, quali contributi agli investimenti, e che riguardano quasi esclusivamente trasferimenti di quote vincolate di fondi comunitari e statali, relative allo stato di avanzamento dei progetti finanziati nell'ambito delle programmazioni comunitarie. Ad ogni modo, con riferimento alla struttura delle entrate del bilancio regionale, si può confermare il peso delle Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa, che includono prioritariamente le entrate destinate al finanziamento del fabbisogno sanitario regionale, nonché le compartecipazioni di tributi, in cui confluiscono i trasferimenti statali a titolo di Fondo Nazionale Trasporti. Seguono, per rilevanza, le entrate da trasferimenti in conto corrente e le entrate in conto capitale, rispettivamente dominate dai trasferimenti correnti da amministrazioni pubbliche e dai contributi agli investimenti.

Tab. 42 - Entrate regionali. Stanziamenti complessivi - Bilancio autonomo e vincolato

Titolo di bilancio		Tipologia entrata		Stanziam. Def. di comp. 2022 (Rendiconto 2022)	Stanziam. attuale di comp. 2023 (dati al 19/05/2023)	Stanziam. attuale di comp. 2024 (dati al 19/05/2023)
1	Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa	101	Tipologia 101: Imposte tasse e proventi assimilati	731.050.430,00	736.794.430,00	744.635.430,00
		102	Tipologia 102: Tributi destinati al finanziamento della sanità	5.646.731.193,24	5.592.226.896,00	5.592.226.896,00
		104	Tipologia 104: Compartecipazioni di tributi	390.523.892,85	434.993.022,87	401.843.012,39
		301	Tipologia 301: Fondi perequativi da Amministrazioni Centrali	383.727.476,02	383.727.476,02	383.727.476,02
		Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa - Totale		7.152.032.992,11	7.147.741.824,89	7.122.432.814,41
2	Trasferimenti correnti	101	Tipologia 101: Trasferimenti correnti da Amministrazioni pubbliche	3.591.161.065,29	3.067.004.339,64	2.830.719.204,67
		102	Tipologia 102: Trasferimenti correnti da Famiglie	0,00	0,00	0,00
		103	Tipologia 103: Trasferimenti correnti da Imprese	446.857.619,96	140.015.978,67	140.000.000,00

Titolo di bilancio		Tipologia entrata		Stanziam. Def. di comp. 2022 (Rendiconto 2022)	Stanziam. attuale di comp. 2023 (dati al 19/05/2023)	Stanziam. attuale di comp. 2024 (dati al 19/05/2023)
		104	Tipologia 104: Trasferimenti correnti da Istituzioni Sociali Private	0,00	0,00	0,00
		105	Tipologia 105: Trasferimenti correnti dall'Unione Europea e dal Resto del Mondo	155.861.688,73	113.984.367,00	30.356.698,82
Trasferimenti correnti - Totale				4.193.880.373,98	3.321.004.685,31	3.001.075.903,49
3	Entrate extratributarie	100	Tipologia 100: Vendita di beni e servizi e proventi derivanti dalla gestione dei beni	7.671.990,47	6.666.000,00	6.466.000,00
		200	Tipologia 200: Proventi derivanti dall'attività di controllo e repressione delle irregolarità e degli illeciti	4.743.000,00	4.648.000,00	4.648.000,00
		300	Tipologia 300: Interessi attivi	2.504.000,00	2.504.000,00	2.004.000,00
		400	Tipologia 400: Altre entrate da redditi da capitale	750.000,00	0,00	0,00
		500	Tipologia 500: Rimborsi e altre entrate correnti	157.561.350,56	157.396.450,59	156.561.646,51
Entrate extratributarie - Totale				173.230.341,03	171.214.450,59	169.679.646,51
4	Entrate in conto capitale	200	Tipologia 200: Contributi agli investimenti	3.285.001.266,91	1.437.698.080,02	436.009.656,20
		300	Tipologia 300: Altri trasferimenti in conto capitale	19.068.057,05	4.368.704,39	4.000.000,00
		400	Tipologia 400: Entrate da alienazione di beni materiali e immateriali	7.400.000,00	8.000.000,00	5.300.000,00
		500	Tipologia 500: Altre entrate in conto capitale	1.000.000,00	1.000.000,00	1.000.000,00
Entrate in conto capitale - Totale				3.312.469.323,96	1.451.066.784,41	446.309.656,20
5	Entrate da riduzione di attività finanziarie	100	Tipologia 100: Alienazione di attività finanziarie	0,00	0,00	0,00
		200	Tipologia 200: Riscossione di crediti di breve termine	6.250.000,00	5.274.510,00	3.250.000,00
		300	Tipologia 300: Riscossione crediti di medio-lungo termine	3.950.099,15	3.850.299,25	3.850.499,55
		400	Tipologia 400: Altre entrate per riduzione di attività finanziarie	1.499.500.000,00	1.500.000.000,00	1.500.000.000,00
Entrate da riduzione di attività finanziarie - Totale				1.509.700.099,15	1.509.124.809,25	1.507.100.499,55
6	Accensione prestiti	200	Tipologia 200: Accensione Prestiti a breve termine	0,00	0,00	0,00
		300	Tipologia 300: Accensione Mutui e altri finanziamenti a medio lungo termine	279.087.043,43	279.087.043,43	0,00
Accensione prestiti - Totale				279.087.043,43	279.087.043,43	0,00

Titolo di bilancio		Tipologia entrata		Stanziam. Def. di comp. 2022 (Rendiconto 2022)	Stanziam. attuale di comp. 2023 (dati al 19/05/2023)	Stanziam. attuale di comp. 2024 (dati al 19/05/2023)
7	Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere	100	Tipologia 100: Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere	0,00	0,00	0,00
Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere Totale				0,00	0,00	0,00
9	Entrate per conto terzi e partite di giro	100	Tipologia 100: Entrate per partite di giro	1.679.800.000,00	2.378.410.000,00	1.678.410.000,00
		200	Tipologia 200: Entrate per conto terzi	35.200.000,00	35.390.000,00	35.390.000,00
Entrate per conto terzi e partite di giro Totale				1.715.000.000,00	2.413.800.000,00	1.713.800.000,00
Totale complessivo				18.335.400.173,66	16.293.039.597,88	13.960.398.520,16

Fonte: Servizio Bilancio e Vincoli di Finanza pubblica. Elaborazioni su base dati Rendiconto 2022 (ddl 62/2023) e dati di bilancio attuali al 19/5/23.

2.6 L'impiego delle risorse regionali

Secondo il disposto del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, nell'ambito degli schemi contabili delle regioni, la spesa è articolata in Missioni e Programmi. Le missioni rappresentano le funzioni principali e gli obiettivi strategici dell'ente, utilizzando le risorse finanziarie, umane e strumentali ad esse destinate. Sono definite in base al riparto di competenze stabilito dagli articoli 117 e 118 della Costituzione, anche tenendo conto di quelle individuate per il bilancio dello Stato.

I Programmi sono aggregati omogenei di attività volte a perseguire gli obiettivi definiti nell'ambito delle missioni. Essi costituiscono, per la spesa, l'unità di approvazione del bilancio e sono individuati nel rispetto dei criteri stabiliti per il consolidamento della spesa pubblica. I macroaggregati sono un'articolazione dei programmi secondo la natura economica della spesa. Capitoli e articoli sono ripartizioni dei macroaggregati ai fini della gestione.

Nella tab. 43 riportata di seguito, analogamente a quanto indicato per le entrate, si riporta l'articolazione delle risorse finanziarie, riepilogate per missione e programma, stanziare in parte spesa per il triennio 2022-2024. Come già evidenziato nel paragrafo precedente, i dati relativi all'esercizio finanziario 2022 sono dati di consuntivo, approvati con il disegno di legge n. 62 del 28 aprile 2023 "Rendiconto generale della Regione Puglia per l'esercizio finanziario 2022", mentre i dati 2023 e 2024 sono dati di stanziamento attuale, aggiornati al 19 maggio 2023. Tale tabella riassume la composizione della spesa e la sua distribuzione tra le diverse finalità di impiego.

Il totale complessivo degli stanziamenti ammonta ad euro **19,81 miliardi** a fine esercizio 2022. Nel corso dell'esercizio finanziario 2022, la spesa per la *Tutela della salute* (missione 13) assorbe il 58,25% degli stanziamenti complessivi (percentuali calcolate escludendo la missione 20 e la missione 99), a cui fa seguito, per

rilevanza, la missione *Servizi istituzionali, generali e di gestione*, il cui peso si assesta al 10,8% degli stanziamenti complessivi di spesa, e la missione *Trasporti e diritto alla mobilità*, che rappresenta il 7,65% della spesa in termini di stanziamento. Se si esclude la missione 1, che contempla in via quasi esclusiva le spese di funzionamento dell'Ente, le due missioni preponderanti riflettono l'importanza delle relative entrate correlate, segnatamente i trasferimenti del Fondo Sanitario Nazionale e del Fondo Nazionale Trasporti. Non trascurabile è il peso della missione *Sviluppo economico e competitività*, che assorbe quasi 1 miliardo di euro, pari al 5,2% del totale, e della missione *Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente*, il cui peso è pari al 4% del totale. Dopo la missione Debito Pubblico, che racchiude gli oneri connessi alla gestione del debito, compreso il ripiano e la contabilizzazione dell'anticipazione di liquidità di cui all'articolo 3 del decreto-legge 8 aprile 2013, n. 35, convertito dalla legge 6 giugno 2013, n. 64, e dell'articolo 13 del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 102, convertito dalla legge 28 ottobre 2013, n. 124, seguono la missione Diritti sociali, politiche sociali e famiglia (2,25%), Politiche per lavoro e la formazione professionale (2,07%) e Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca (2,01%), mentre la residua parte è ripartita con percentuali non difforni tra le altre missioni di spesa.

La composizione della spesa, senza considerare le ulteriori necessità di integrazione e di rimodulazione da approvarsi in sede del prossimo assestamento di bilancio, per l'esercizio finanziario 2023 riflette senza rilevanti scostamenti il quadro definitivo descritto con i dati di rendiconto, mostrando una sostanziale continuità nella programmazione delle politiche regionali.

Se si scende nel dettaglio della composizione della spesa, emerge che le risorse impiegate nella missione *Tutela della salute* sono pressoché interamente riconducibili al programma *Servizio sanitario regionale - finanziamento ordinario corrente per la garanzia dei LEA*, per un importo definitivo pari ad euro 8,9 miliardi nel 2022, mentre nell'ambito della missione *Servizi istituzionali, generali e di gestione*, la spesa è pressoché destinata al programma *Gestione economica, finanziaria, programmazione, provveditorato*. Rilevano euro 652,7 milioni destinati al trasporto ferroviario ed euro 241,88 milioni stanziati per il Trasporto Pubblico Locale. Il programma *Politica regionale unitaria per lo sviluppo economico e la competitività* assorbe quasi interamente la spesa destinata alla missione *Sviluppo economico e competitività*, con uno stanziamento definitivo a chiusura dell'esercizio finanziario 2022 pari ad euro 873,86 milioni.

In generale, e alla luce di quanto emerso dalla disamina di tale tabella, la programmazione della spesa regionale risulta essere tendenzialmente determinata da una struttura oramai consolidata di impiego delle risorse, finalizzata alla copertura dei livelli essenziali delle prestazioni in campo sanitario, alle politiche di

trasporto, nonché alle spese obbligatorie e di funzionamento dell'ente. D'altra parte, essa incorpora, in ogni periodo di programmazione, ulteriori priorità, in parte dettate dalle scadenze dei progetti finanziati nell'ambito di programmi comunitari (in via preponderante, FESR e FSE), che alimentano i programmi afferenti alla politica regionale unitaria, nonché dai cronoprogrammi degli interventi afferenti il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) ed il Piano Nazionale degli Investimenti Complementari al PNRR (PNC), che sono incorporati nelle previsioni già a partire dal ciclo di programmazione 2022-2024.

Con riferimento agli interventi finanziati a valere sulle risorse del PNRR e del PNC, giova evidenziare che, in relazione all'esercizio finanziario 2022, ultimo esercizio per il quale sono disponibili dati definitivi, circa 950 milioni di spese stanziare nella competenza di tale esercizio fanno riferimento a interventi programmati nell'ambito del PNRR e PNC, per i quali l'Ente figura come soggetto attuatore. Tali interventi afferiscono in via preponderante alla missione Tutela della Salute, per quasi 660 milioni di euro, e sono indirizzati in modo specifico ad investimenti sanitari. Segue la missione Trasporti e diritto alla mobilità, cui sono destinati circa 173 milioni, quasi interamente dedicati al trasporto ferroviario, e la missione Politiche del lavoro e la formazione professionale, nell'ambito della quale euro 69 milioni sono destinati ad interventi a sostegno dell'occupazione. Ulteriori stanziamenti di bilancio sono stati destinati alla missione Assetto del territorio ed edilizia abitativa per euro 36,8 milioni, finalizzati ad interventi di edilizia residenziale pubblica, mentre euro 5,6 milioni riguardano la valorizzazione di beni di interesse storico nell'ambito della missione Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali. Infine, poco più di 4 milioni di euro sono relativi a servizi istituzionali, generali e di gestione nell'ambito delle politiche di digitalizzazione e di gestione delle procedure complesse a supporto dell'Ente.

Tab. 43 - Regione Puglia: Stanziamenti di competenza esercizi finanziari 2022 – 2024. Riepilogo per missioni e programmi di spesa.

Missione	Des. Missione	Programma	Des. Programma	Stanziamento definitivo di competenza 2022 (Rendiconto 2022)	% spesa 2022	Stanziamento attuale di competenza 2023 (dati al 19/05/23)	% spesa 2023	Stanziamento attuale di competenza 2024 (dati al 19/05/2023)
1	Servizi istituzionali, generali e di gestione	1	Organi istituzionali	49.675.222,78		49.888.926,20		49.799.488,04
		2	Segreteria generale	1.981.486,63		2.349.918,95		2.488.293,46
		3	Gestione economica, finanziaria, programmazione, provveditorato	1.567.327.837,46		1.573.287.373,70		1.564.896.924,30
		4	Gestione delle entrate tributarie e servizi fiscali	19.682.385,35		15.549.810,45		15.549.810,45
		5	Gestione dei beni demaniali e patrimoniali	15.973.838,18		19.739.164,11		8.870.553,59
		6	Ufficio tecnico	14.787.761,86		15.126.003,43		15.000.398,86
		7	Elezioni e consultazioni popolari - Anagrafe e stato civile	418.215,87		501.215,87		501.215,87
		8	Statistica e sistemi informativi	3.974.054,28		10.575.711,98		8.530.096,87
		9	Assistenza tecnico-amministrativa agli enti locali	0,00		0,00		0,00
		10	Risorse umane	76.425.664,58		89.473.673,14		99.781.942,41
		11	Altri servizi generali	108.119.083,45		82.487.649,07		66.049.312,03
		12	Politica regionale unitaria per i servizi istituzionali, generali e di gestione	65.227.071,67		57.077.286,49		36.795.129,78
	Servizi istituzionali, generali e di gestione Totale			1.923.592.622,11	10,88%	1.916.056.733,39	12,58%	1.868.263.165,66
3	Ordine pubblico e sicurezza	1	Polizia locale e amministrativa	20.000,00		274.000,00		274.000,00
		2	Sistema integrato di sicurezza urbana	0,00		220.000,00		220.000,00
		3	Politica regionale unitaria per l'ordine pubblico e la sicurezza	263.935,19		400.000,00		300.000,00
	Ordine pubblico e sicurezza Totale			283.935,19	0,002%	894.000,00	0,01%	794.000,00
4	Istruzione e diritto allo studio	1	Istruzione prescolastica	1.181.419,21		1.383.988,17		1.368.243,22

Missione	Des. Missione	Programma	Des. Programma	Stanziamiento definitivo di competenza 2022 (Rendiconto 2022)	% spesa 2022	Stanziamiento attuale di competenza 2023 (dati al 19/05/23)	% spesa 2023	Stanziamiento attuale di competenza 2024 (dati al 19/05/2023)
		2	Altri ordini di istruzione non universitaria	794.234,22		1.434.243,22		1.868.243,22
		3	Edilizia scolastica	341.967,98		586.040,20		436.040,20
		4	Istruzione universitaria	15.801.638,88		13.406.192,58		12.315.376,40
		5	Istruzione tecnica superiore	374.121,61		624.121,61		474.121,61
		6	Servizi ausiliari all'istruzione	421.323,53		439.958,31		424.121,61
		7	Diritto allo studio	38.107.157,99		25.666.048,31		25.354.000,00
		8	Politica regionale unitaria per l'istruzione e il diritto allo studio	120.087.693,83		10.317.963,03		627.607,43
			Istruzione e diritto allo studio Totale	177.109.557,25	1,00%	53.858.555,43	0,35%	42.867.753,69
5	Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali	1	Valorizzazione dei beni di interesse storico	12.724.766,18		30.716.450,95		22.123.185,08
		2	Attività culturali e interventi diversi nel settore culturale	30.179.618,18		26.167.412,27		20.860.100,00
		3	Politica regionale unitaria per la tutela dei beni e delle attività culturali	42.219.310,02		3.093.374,40		2.187.607,43
			Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali Totale	85.123.694,38	0,48%	59.977.237,62	0,39%	45.170.892,51
6	Politiche giovanili, sport e tempo libero	1	Sport e tempo libero	13.592.059,75		13.672.341,85		9.406.215,87
		2	Giovani	5.264.659,00		3.733.987,07		1.150.000,00
		3	Politica regionale unitaria per i giovani, lo sport e il tempo libero	1.372.640,65		1.372.640,65		67.094,27
			Politiche giovanili, sport e tempo libero Totale	20.229.359,40	0,11%	18.778.969,57	0,12%	10.623.310,14
7	Turismo	1	Sviluppo e la valorizzazione del turismo	67.199.016,44		62.255.908,11		8.170.810,52
		2	Politica regionale unitaria per il turismo	19.100.909,80		15.746.588,85		405.688,85

Missione	Des. Missione	Programma	Des. Programma	Stanziamiento definitivo di competenza 2022 (Rendiconto 2022)	% spesa 2022	Stanziamiento attuale di competenza 2023 (dati al 19/05/23)	% spesa 2023	Stanziamiento attuale di competenza 2024 (dati al 19/05/2023)
	Turismo Totale			86.299.926,24	0,49%	78.002.496,96	0,51%	8.576.499,37
8	Assetto del territorio ed edilizia abitativa	1	Urbanistica e assetto del territorio	14.166.105,82		27.083.014,08		9.470.532,17
		2	Edilizia residenziale pubblica e locale e piani di edilizia economico-popolare	107.176.446,26		85.655.120,18		43.866.778,18
		3	Politica regionale unitaria per l'assetto del territorio e l'edilizia abitativa	135.840.115,61		59.678.055,93		460.161,81
	Assetto del territorio ed edilizia abitativa Totale			257.182.667,69	1,46%	172.416.190,19	1,13%	53.797.472,16
9	Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	1	Difesa del suolo	57.435.342,86		40.883.576,23		10.435.688,85
		2	Tutela, valorizzazione e recupero ambientale	5.819.398,27		5.658.538,91		1.650.000,00
		3	Rifiuti	27.839.459,09		1.019.459,09		939.459,09
		4	Servizio idrico integrato	8.161.143,43		12.076.948,45		7.279.474,67
		5	Aree protette, parchi naturali, protezione naturalistica e forestazione	16.423.541,06		12.914.907,43		7.236.747,39
		6	Tutela e valorizzazione delle risorse idriche	8.052.313,85		13.849.813,85		625.688,85
		8	Qualità dell'aria e riduzione dell'inquinamento	50.572.667,25		31.651.640,64		23.804.001,70
		9	Politica regionale unitaria per lo sviluppo sostenibile e la tutela del territorio e l'ambiente	536.904.966,08		384.805.856,91		21.530.674,97
	Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente Totale			711.208.831,89	4,02%	502.860.741,51	3,30%	73.501.735,52
10	Trasporti e diritto alla mobilità	1	Trasporto ferroviario	652.731.433,54		602.240.853,00		435.974.481,36
		2	Trasporto pubblico locale	241.879.729,79		346.286.082,44		313.440.697,93
		3	Trasporto per vie d'acqua	3.590.067,15		4.084.902,99		3.340.067,15
		4	Altre modalità di trasporto	3.475.842,56		3.929.099,40		3.830.157,34

Missione	Des. Missione	Programma	Des. Programma	Stanziamiento definitivo di competenza 2022 (Rendiconto 2022)	% spesa 2022	Stanziamiento attuale di competenza 2023 (dati al 19/05/23)	% spesa 2023	Stanziamiento attuale di competenza 2024 (dati al 19/05/2023)
		5	Viabilità e infrastrutture stradali	126.594.730,74		89.816.282,49		18.382.848,26
		6	Politica regionale unitaria per i trasporti e il diritto alla mobilità	324.400.078,08		295.146.596,87		115.138.257,00
	Trasporti e diritto alla mobilità Totale			1.352.671.881,86	7,65%	1.341.503.817,19	8,81%	890.106.509,04
11	Soccorso civile	1	Sistema di protezione civile	21.794.007,74		26.868.096,99		22.696.122,10
		2	Interventi a seguito di calamità naturali	34.622.594,59		26.958.796,64		7.375.783,73
		3	Politica regionale unitaria per il soccorso e la protezione civile	89.648,65		89.648,65		89.648,65
	Soccorso civile Totale			56.506.250,98	0,32%	53.916.542,28	0,35%	30.161.554,48
12	Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	1	Interventi per l'infanzia e i minori e per asili nido	3.504.986,14		6.854.986,14		3.854.986,14
		2	Interventi per la disabilità	33.209.762,02		67.412.451,08		50.575.656,31
		3	Interventi per gli anziani	84.599.347,17		59.484.163,31		59.468.657,49
		4	Interventi per i soggetti a rischio di esclusione sociale	101.211.557,13		95.086.309,58		73.564.133,64
		5	Interventi per le famiglie	8.640.771,61		7.742.290,34		5.377.290,34
		6	Interventi per il diritto alla casa	37.614.365,47		7.883.873,01		950.000,00
		7	Programmazione e governo della rete dei servizi socio-sanitari e sociali	13.338.520,90		3.727.322,41		2.022.707,99
		8	Cooperazione e associazionismo	4.689.513,37		3.194.736,76		1.585.688,85
		10	Politica regionale unitaria per i diritti sociali e la famiglia	110.064.194,10		119.133.943,30		52.327.094,27
	Diritti sociali, politiche sociali e famiglia Totale			396.873.017,91	2,25%	370.520.075,93	2,43%	249.726.215,03
13	Tutela della salute	1	Servizio sanitario regionale - finanziamento ordinario corrente per la garanzia dei LEA	8.882.852.163,15		8.283.705.771,16		8.259.152.675,50

Missione	Des. Missione	Programma	Des. Programma	Stanziamiento definitivo di competenza 2022 (Rendiconto 2022)	% spesa 2022	Stanziamiento attuale di competenza 2023 (dati al 19/05/23)	% spesa 2023	Stanziamiento attuale di competenza 2024 (dati al 19/05/2023)
		2	Servizio sanitario regionale - finanziamento aggiuntivo corrente per livelli di assistenza superiori ai LEA	275.215,87		851.215,87		1.101.215,87
		3	Servizio sanitario regionale - finanziamento aggiuntivo corrente per la copertura dello squilibrio di bilancio corrente	0,00		0,00		0,00
		4	Servizio sanitario regionale - ripiano di disavanzi sanitari relativi ad esercizi pregressi	155.660.451,58		183.937.483,20		34.937.483,18
		5	Servizio sanitario regionale - investimenti sanitari	1.068.093.922,90		671.201.451,97		15.142.018,06
		7	Ulteriori spese in materia sanitaria	138.203.459,38		64.610.306,02		11.168.032,31
		8	Politica regionale unitaria per la tutela della salute	48.485.244,67		23.340.864,52		340.864,52
	Tutela della salute Totale			10.293.570.457,55	58,25%	9.227.647.092,74	60,58%	8.321.842.289,44
14	Sviluppo economico e competitività	1	Industria, PMI e Artigianato	33.590.090,89		18.320.003,64		2.457.323,23
		2	Commercio - reti distributive - tutela dei consumatori	4.680.774,91		6.114.441,16		4.428.944,55
		3	Ricerca e innovazione	6.630.000,00		19.783.333,33		15.083.333,33
		4	Reti e altri servizi di pubblica utilità	0,00		0,00		0,00
		5	Politica regionale unitaria per lo sviluppo economico e la competitività	873.857.688,94		317.706.841,90		8.950.671,97
	Sviluppo economico e competitività Totale			918.758.554,74	5,20%	361.924.620,03	2,38%	30.920.273,08
15	Politiche per il lavoro e la formazione professionale	1	Servizi per lo sviluppo del mercato del lavoro	138.519.777,67		70.549.035,44		66.357.722,34
		2	Formazione professionale	21.792.198,38		10.673.928,88		1.038.756,35
		3	Sostegno all'occupazione	84.083.183,47		10.650.805,32		6.960.071,62

Missione	Des. Missione	Programma	Des. Programma	Stanziamiento definitivo di competenza 2022 (Rendiconto 2022)	% spesa 2022	Stanziamiento attuale di competenza 2023 (dati al 19/05/23)	% spesa 2023	Stanziamiento attuale di competenza 2024 (dati al 19/05/2023)
		4	Politica regionale unitaria per il lavoro e la formazione professionale	121.382.543,87		106.112.267,45		13.927.970,57
	Politiche per il lavoro e la formazione professionale Totale			365.777.703,39	2,07%	197.986.037,09	1,30%	88.284.520,88
16	Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	1	Sviluppo del settore agricolo e del sistema agroalimentare	261.447.714,62		195.272.854,18		66.575.603,80
		2	Caccia e pesca	7.510.381,35		8.164.578,50		5.790.000,00
		3	Politica regionale unitaria per l'agricoltura, i sistemi agroalimentari, la caccia e la pesca	85.696.623,80		62.405.162,57		20.832.205,57
	Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca Totale			354.654.719,77	2,01%	265.842.595,25	1,75%	93.197.809,37
17	Energia e diversificazione delle fonti energetiche	1	Fonti energetiche	14.029.912,64		7.077.569,11		3.640.489,10
		2	Politica regionale unitaria per l'energia e la diversificazione delle fonti energetiche	31.249.763,24		20.762.644,64		418.243,22
	Energia e diversificazione delle fonti energetiche Totale			45.279.675,88	0,26%	27.840.213,75	0,18%	4.058.732,32
18	Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	1	Relazioni finanziarie con le altre autonomie territoriali	24.013.320,31		22.545.931,24		17.325.378,64
	Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali Totale			24.013.320,31	0,14%	22.545.931,24	0,15%	17.325.378,64
19	Relazioni internazionali	1	Relazioni internazionali e Cooperazione allo sviluppo	1.403.073,44		1.740.052,59		1.166.061,71
		2	Cooperazione territoriale	52.853.748,68		26.047.374,79		960.240,94
	Relazioni internazionali Totale			54.256.822,12	0,31%	27.787.427,38	0,18%	2.126.302,65
20	Fondi e accantonamenti	1	Fondo di riserva	131.794.084,77		143.905.561,56		147.000.000,00

Missione	Des. Missione	Programma	Des. Programma	Stanziamiento definitivo di competenza 2022 (Rendiconto 2022)	% spesa 2022	Stanziamiento attuale di competenza 2023 (dati al 19/05/23)	% spesa 2023	Stanziamiento attuale di competenza 2024 (dati al 19/05/2023)
		2	Fondo crediti di dubbia esigibilità	150.067.650,35		150.842.109,03		149.800.941,36
		3	Altri fondi	123.479.416,72		110.964.162,83		75.729.006,62
	Fondi e accantonamenti Totale			405.341.151,84		405.711.833,42		372.529.947,98
50	Debito pubblico	1	Quota interessi ammortamento mutui e prestiti obbligazionari	14.915.835,23		14.344.418,43		17.147.628,05
		2	Quota capitale ammortamento mutui e prestiti obbligazionari	533.762.615,57		517.761.226,73		506.729.785,19
	Debito pubblico Totale			548.678.450,80	3,10%	532.105.645,16	3,49%	523.877.413,24
60	Anticipazioni finanziarie	1	Restituzione anticipazioni di tesoreria	0,00		0,00		0,00
	Anticipazioni finanziarie Totale			0,00		0,00		0,00
99	Servizi per conto terzi	1	Servizi per conto terzi - Partite di giro	215.000.000,00		913.800.000,00		213.800.000,00
		2	Anticipazioni per il finanziamento del sistema sanitario nazionale	1.500.000.000,00		1.500.000.000,00		1.500.000.000,00
	Servizi per conto terzi Totale			1.715.000.000,00		2.413.800.000,00		1.713.800.000,00
Disavanzo di amministrazione da ripiano anticipazione di liquidità				17.651.923,00		16.572.805,64		16.828.231,92
Disavanzo di amministrazione da Debito autorizzato e non contratto				0,00		52.745.311,12		0,00
	Disavanzo di amministrazione Totale			17.651.923,00		69.318.116,76		16.828.231,92
Totale complessivo				19.810.064.524,30		18.121.294.872,89		14.458.380.007,12

Fonte: Servizio Bilancio e Vincoli di Finanza pubblica. Elaborazioni su base dati Rendiconto 2022 (ddl 62/2023) e dati di bilancio attuali al 19/5/23.

2.7 Le entrate regionali di natura tributaria

Nel quadro di sintesi sotto riportato si fornisce, per ciascun cespite di entrata di natura tributaria, l'ammontare delle risorse iscritte al bilancio regionale nella fase di accertamento contabile:

Tab. 44- Risorse iscritte al bilancio regionale

RENDICONTO 2021	ACCERTAMENTI
Totale gettito IRAP	
E1011048 - E1011060 - E1011061 - E1011062 - E1011065 - E1011068 - E1011069 - E1011095 - E1017002	1.251.662.088,31
Totale gettito addizionale IRPEF	
E1011047 - E1011050 - E1011051 - E1011054 - E1017001 - E1021000	540.118.643,99
Compartecipazione IVA	
E1011080 - E1011084	4.495.572.191,00
Tassa Automobilistica Regionale	
E1013000 - E1013001 - E1013100 - E1017003	469.583.877,40
Addizionale Regionale Accisa sul Gas Naturale	
E1013200 - E1013201 - E1017004	29.917.539,93
TRIBUTO SPECIALE DEPOSITO IN DISCARICA DEI RIFIUTI SOLIDI	
E1013400 - E1013401 - E1017005 - E1013402	41.925.412,46
TASSA SULLE CONCESSIONI REGIONALI	
E1012000 - E1012001 - E1017007 - E1019000	470.090,94
TASSA SULLE CONCESSIONI VENATORIE	
E1012010	1.618.471,39
IMPOSTE SULLE CONCESSIONI DEI BENI DEL DEMANIO E DEL PATRIMONIO	
1018000 - E2032000	614.520,72
TRASPORTO PUBBLICO LOCALE, ACCISA BENZINA E GASOLIO	
E2053457	331.345.122,15
Altre entrate di natura tributaria	
E1011070 - E1011088 - E1012020 - E1013500 - E1013600 - E1013800 - E1017008 - E1018050 - E1021111	166.175,39
TOTALE TITOLO I - Entrate di natura tributaria	7.162.994.133,68

Fonte: Sezione Finanze

Di seguito si riportano alcune disposizioni di carattere tributario aventi rilevanza per l'anno di imposta 2022.

La legge regionale 30 dicembre 2021, n. 51 (*Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2022 e bilancio pluriennale 2022-2024 della Regione Puglia - legge di stabilità regionale 2022*) lascia invariata la pressione fiscale confermando le agevolazioni in essere, così confermando per la Regione Puglia un livello di tassazione tra i più moderati per gli enti regionali. Tra gli interventi normativi di carattere tributario tesi ad alleggerire il carico fiscale per i contribuenti negli ultimi anni, si ricordano in particolare l'agevolazione in materia di IRAP introdotta nell'anno 2020 di cui si dirà più avanti e l'abolizione a decorrere dall'anno 2021 della tassa di concessione regionale dovuta per l'iscrizione in albi, ruoli ed elenchi

regionali per l'esercizio di arti e mestieri introdotta con l'articolo 2 della legge regionale 30 dicembre 2020, n. 35. Il 2022, inoltre, è l'ultimo anno in cui vige la sospensione della tassa di concessione regionale dovuta per l'apertura e l'esercizio dell'attività di farmacia e la sospensione della tassa regionale per le concessioni demaniali marittime introdotte entrambe con la citata legge regionale n. 35/2020 limitatamente al biennio 2021-2022.

Con particolare riguardo alle manovre regionali in materia di IRAP e addizionale regionale all'IRPEF, nessuna novità sostanziale si è registrata per l'IRAP per la quale vige la disposizione di cui all'articolo 4 della legge regionale 29 dicembre 2015, n. 40 (*Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio di previsione della Regione Puglia per l'anno finanziario 2016 e disposizioni in materia tributaria e urgenti diverse*) con cui è stata confermata, a regime dall'anno d'imposta 2016, la maggiorazione di 0,92 punti percentuali dell'aliquota di cui all'articolo 16, commi 1 e 1 bis, del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446 (*Istituzione dell'imposta regionale sulle attività produttive, revisione degli scaglioni, delle aliquote e delle detrazioni dell'Irpef e istituzione di una addizionale regionale a tale imposta, nonché riordino della disciplina dei tributi locali*). Quanto al gettito derivante dall'applicazione della citata maggiorazione di aliquota, l'articolo 5 della legge regionale 30 dicembre 2021, n. 51 ne stabilisce la destinazione prioritaria al concorso del finanziamento del fabbisogno sanitario regionale.

Si ricorda, inoltre, che il comma 2 dell'articolo 4 della citata legge regionale 29 dicembre 2015, n. 40 ha confermato, a regime, l'esenzione dal pagamento dell'IRAP per gli enti non commerciali e le organizzazioni non lucrative di utilità sociale ONLUS nonché per le Aziende Pubbliche di Servizi alla Persona (ASP) succedute alle Istituzioni Pubbliche di Assistenza e Beneficienza (IPAB).

Diversamente, per l'addizionale regionale all'IRPEF nel corso del 2022 è stata approvata la norma di adeguamento delle disposizioni regionali alle novità normative di carattere nazionale nel frattempo intervenute. Infatti, la legge 30 dicembre 2021, n. 234 "*Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2022 e bilancio pluriennale per il triennio 2022-2024*" (legge di bilancio per il 2022) ha introdotto modifiche al Testo Unico delle Imposte sui Redditi (TUIR) di cui al Decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n.917, con decorrenza 1° gennaio 2022.

In particolare, il comma 2 dell'articolo 1 della citata legge, ha riformulato l'articolo 11, comma 1 del TUIR, stabilendo che l'IRPEF è determinata applicando al reddito complessivo, al netto degli oneri deducibili, specifiche aliquote differenziate per quattro scaglioni di reddito. Tali scaglioni sostituiscono i cinque scaglioni stabiliti dalla normativa vigente fino al 31 dicembre 2021 e sono:

- a) fino a 15.000 euro;
- b) oltre 15.000 euro e fino a 28.000 euro;

c) oltre 28.000 euro e fino a 50.000 euro;

d) oltre 50.000 euro.

Pertanto, considerato che il decreto legislativo 6 maggio 2011, n. 68, al comma 4 dell'articolo 6, fissa un principio di carattere generale in base al quale per assicurare la razionalità del sistema tributario nel suo complesso e la salvaguardia dei criteri di progressività, cui il sistema medesimo è informato, *“le regioni possono stabilire aliquote dell'addizionale regionale all'IRPEF differenziate esclusivamente in relazione agli scaglioni di reddito corrispondenti a quelli stabiliti dalla legge statale per l'IRPEF”*, con la legge regionale 28 marzo 2022, n.8 *“Adeguamento della disciplina dell'imposta sul reddito delle persone fisiche (IRPEF) ai sensi dell'articolo 1, commi 2, lettera a) e 5, della legge 30 dicembre 2021, n. 234 (Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2022 e bilancio pluriennale per il triennio 2022-2024). Determinazione delle maggiorazioni all'aliquota base”*, la Puglia ha uniformato l'articolazione degli scaglioni di reddito alla normativa statale determinandone le corrispondenti maggiorazioni dell'aliquota di base (quest'ultima pari, come è noto, a 1, 23) applicabili a decorrere dall'anno di imposta 2022 con la finalità generale di mantenere inalterata la pressione fiscale.

Si ricorda che l'ultimo intervento in ordine di tempo effettuato dalla Regione Puglia in materia di addizionale regionale all'IRPEF si è avuto con l'articolo 2 della già citata legge regionale 29 dicembre 2015, n. 40 con il quale venivano confermate, con decorrenza dal periodo di imposta 2016, le maggiorazioni dell'aliquota base della addizionale regionale all'IRPEF da applicare ai cinque scaglioni allora vigenti.

Le nuove disposizioni hanno impatto sul quinto scaglione, definitivamente abolito nonché sugli scaglioni terzo e quarto. Per il terzo scaglione il limite di reddito superiore scende da 55 mila a 50 mila euro; conseguentemente, il quarto (e ultimo) scaglione riguarda i redditi a partire da 50 mila euro in su.

Qui di seguito si riporta il confronto fra gli scaglioni e le aliquote dell'addizionale regionale all'IRPEF dopo l'intervento della Legge di Bilancio 2022 rispetto alla normativa regionale precedente (tab. 45 e 46).

Tab. 45- Scaglioni e aliquote dell'addizionale regionale all'IRPEF vigenti fino al 2021

Fascia di reddito (euro)	Maggiorazione di aliquota stabilita dall'articolo 2, comma 1, della L.R. n.40/2015 (aliquota definitiva = 1,23% + maggiorazione)
fino a 15 mila	0,10% (1,33%)
oltre 15 mila e sino a 28 mila	0,20% (1,43%)
oltre 28 mila e sino a 55 mila	0,48% (1,71%)
oltre 55 mila e sino a 75 mila	0,49% (1,72%)
oltre 75 mila	0,50% (1,73%)

Tab. 46- Scaglioni e aliquote dell'addizionale regionale all'IRPEF a decorrere dal 2022

Fascia di reddito (euro)	Maggiorazione di aliquota stabilita dall'articolo 1 della L.R. n.8/2022 (aliquota definitiva = 1,23% + maggiorazione)
fino a 15 mila	0,10% (1,33%)
oltre 15 mila e sino a 28 mila	0,20% (1,43%)
oltre 28 mila e sino a 50 mila	0,40% (1,63%)
oltre 50 mila	0,62% (1,85%)

Sempre in materia di addizionale regionale all'IRPEF, si ricorda che l'articolo 3 della citata legge regionale 29 dicembre 2015, n. 40 ha introdotto, a decorrere dal periodo d'imposta 2016, ulteriori maggiorazioni alle detrazioni previste dall'articolo 12, comma 1, lettera c), del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917 nella misura di 20 euro per i contribuenti con più di tre figli a carico, per ciascun figlio, a partire dal primo, cui si aggiungono 375 euro per ogni figlio con diversa abilità ai sensi dell'articolo 3 della legge 5 febbraio 1992, n. 104. Come già precedentemente riferito, le entrate da manovre fiscali regionali IRAP e addizionale regionale all'IRPEF sono state accertate in base alla quantificazione dei gettiti stimate dal Ministro dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento delle Finanze, ai sensi dell'articolo 77-quater del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112 convertito con legge 6 agosto 2008, n. 133.

Si riportano di seguito gli importi delle stime dei gettiti riferiti al quadriennio 2021-2024 quantificati in relazione a quanto diramato dal citato Dipartimento delle Finanze con nota n. 67900 del 30 novembre 2022:

- IRAP: euro 87.686.000 per il 2021; euro 78.520.000 per il 2022; euro 82.375.000 per il 2023; ; euro 86.147.000 per il 2024
- addizionale regionale all'IRPEF: euro 69.989.000 per il 2021; euro 74.074.000 per il 2022; euro 78.831.000 per il 2023; euro 82.900.000 per il 2024.

Per l'IRAP, inoltre, come in passato anche nell'esercizio finanziario 2022 è stato accertato il contributo erogato dallo Stato ai sensi dell'articolo 8, comma 13-duodecies, del decreto-legge n. 78/2015 in misura pari a euro 19.753.430,00 a compensazione degli effetti delle norme dettate dalla legge n. 190/2014 (*legge di stabilità 2015*) che hanno disposto la deduzione del costo del lavoro dalla base imponibile IRAP.

Nel 2022 e sino al 2024 continuano a valere gli effetti derivanti dalla legge regionale 27 marzo 2020, n. 11 (*Esenzione del pagamento dell'imposta regionale sulle attività produttive (IRAP)*) e dal regolamento regionale 28 ottobre 2020, n. 19 recante la disciplina di attuazione della citata legge. Il fine della norma è stato quello di favorire lo sviluppo di nuova imprenditorialità; infatti, la legge regionale stabilisce che le nuove iniziative produttive intraprese sul territorio della Regione

Puglia nel periodo compreso tra il 30 marzo 2020 (data di pubblicazione della citata legge sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia n. 44/2020) e il 31 dicembre 2020, sono esentate dal pagamento dell'IRAP per il periodo di imposta di inizio dell'attività e per i quattro anni successivi. Beneficiano dell'esenzione i soggetti indicati dall'articolo 3 del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446 esercenti attività nelle categorie economiche operanti nei settori del turismo, attività manifatturiere, ricerca e alta tecnologia come precisamente individuati dai seguenti codici divisione ATECO 2007: 10, 11, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 20, 21, 22, 23, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 41, 42, 43, 55, 56, 59, 62, 63, 72, 79, 90, 93, 95 e 96. In presenza di attività diversificate rientranti in differenti tipologie, il beneficio spetta solamente in relazione alla quota di attività riferita ai codici ATECO agevolati.

Ai sensi della ridetta legge per nuova iniziativa produttiva s'intende:

- l'attività che viene svolta per la prima volta, nel territorio della Regione Puglia, da un'impresa nuova;
- l'attività realizzata per il tramite di un nuovo insediamento produttivo sul territorio regionale da parte di un'impresa esistente in ambiti territoriali diversi da quelli della Puglia;
- l'attività realizzata per il tramite di un nuovo insediamento produttivo sul territorio regionale da parte di un'impresa già esistente in Puglia.

Per godere della predetta agevolazione è necessario evitare comportamenti elusivi e trasferimenti dell'azienda in territori fuori dalla Puglia prima di cinque anni dall'insediamento in Puglia; l'esenzione si applica nel rispetto dei limiti consentiti dalla normativa comunitaria in materia di aiuti "*de minimis*".

2.8 Le entrate tributarie e le azioni di contrasto all'evasione fiscale

Imposta regionale sulle attività produttive (IRAP) e addizionale regionale all'imposta sul reddito delle persone fisiche (IRPEF)

Le entrate da IRAP e addizionale regionale all'IRPEF sono gestite, come da previsione di legge, in convenzione con l'Agenzia delle Entrate. Si evidenzia, in proposito, che la Giunta regionale da ultimo con deliberazione n. 2187 del 22 dicembre 2021 ha disposto il rinnovo della Convenzione tra Regione Puglia ed Agenzia delle Entrate (prot. AGE.AGEDRPUG. 7303 del 8 febbraio 2022) per una durata di tre anni per il periodo 2022-2024 con possibilità di rinnovo per un ulteriore anno.

I contenuti della citata convenzione vanno nella direzione di disciplinare finalità e criteri generali per la gestione delle imposte (articoli 1-2-3), composizione e obiettivi del commissione paritetica (articolo 4), rapporti con i contribuenti (articoli 5-6), modalità di svolgimento dei controlli sostanziali e relativo contenzioso (articoli 7-8), riscossione, riversamento e rimborsi delle somme pagate dai

contribuenti (articoli 9-10), servizi informativi, archivi, trattamento dei dati personali e tutela della riservatezza (articoli 11-15-16-17), spese per i servizi resi dall'Agenzia delle Entrate e relativa modalità di rimborso (articoli 12-13), inadempienze contrattuali, modifiche e durata della convenzione, competenza sulle controversie e allegati (articoli 14-18-19-20-21).

L'Agenzia delle Entrate nel 2022 ha effettuato verifiche e controlli per una maggiore imposta riscossa, al lordo di interessi e sanzioni, per € 6.001.940,31 a titolo di IRAP e per € 3.921.801,32 a titolo di addizionale regionale all'IRPEF.

Inoltre, con deliberazione della Giunta regionale 28 luglio 2021, n. 1266 è stata rinnovata la "Convenzione di Cooperazione Informatica tra Agenzia delle Entrate e Regione Puglia – Accesso telematico all'Anagrafe Tributaria attraverso Siatel2/PuntoFisco" di durata quinquennale. In proposito va detto che la legge 23 dicembre 1996, n. 662 (*Misure di razionalizzazione della finanza pubblica*) all'articolo 3, comma 153, al fine di consentire alle regioni e agli enti locali di disporre delle informazioni e dei dati per pianificare e gestire la propria autonomia tributaria, istituisce un sistema di comunicazione tra amministrazioni centrali, regioni ed enti locali; per il raggiungimento di tali fini e per l'attività di contrasto all'evasione fiscale, avuta la necessità dell'accesso ai dati anagrafici, reddituali e ai dati connessi, la Regione Puglia ha stipulato la citata convenzione di durata quinquennale. Si evidenzia che la disponibilità di accesso alla banca dati tributaria dell'Agenzia delle Entrate, in attuazione di quanto previsto dalla normativa vigente ed in conformità ai principi stabiliti dal Codice in materia di protezione dei dati personali di cui al decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 e dagli standard di sicurezza informatica, consente imprescindibili attività di gestione dell'autonomia tributaria della Regione Puglia attraverso lo sviluppo e l'utilizzo di modelli di microsimulazione della stima del gettito derivante dalle manovre proprie sui tributi IRAP e addizionale all'IRPEF; inoltre, l'utilizzo di strumenti di scambio massivo di informazioni consente di realizzare obiettivi di aggiornamento delle anagrafiche di soggetti beneficiari di pagamenti e di contribuenti con finalità di lotta all'evasione fiscale anche a beneficio di enti pubblici o a partecipazione pubblica che ne facciano richiesta.

Tassa automobilistica

Con deliberazione della Giunta regionale n. 1189 del 9 agosto 2022 è stato prorogato l'accordo di cooperazione vigente con l'Automobile Club Italia (ACI) afferente alla gestione della tassa automobilistica regionale di cui alla D.G.R. n. 1082 del 29 giugno 2021, per il periodo dal 01 giugno 2022 al 31 dicembre 2022.

Nell'ambito della deliberazione sono state enunciate le linee guida per avviare un percorso di riorganizzazione delle attività di gestione della tassa automobilistica regionale improntata ai principi di efficienza ed economicità delle procedure di

riscossione e controllo del gettito tributario. Il nuovo modello organizzativo a cui far riferimento vede l'internalizzazione di una serie di attività che consentirebbe una consistente economia di gestione parallelamente a un netto miglioramento in tema di assistenza al cittadino per tutte le tematiche afferenti alla fiscalità dei veicoli regionali. La necessità di dotarsi di un nuovo modello riorganizzativo è scaturita da considerazioni che pongano la Regione Puglia al riparo da qualsivoglia contenzioso amministrativo incentrato sulla netta distinzione tra le attività che potrebbero essere ritenute suscettibili di affidamento diretto ad Aci e quelle che appaiono in contrasto con i principi comunitari della tutela del libero mercato. Pertanto le prime, comprensive delle funzioni connesse e complementari, continuerebbero ad essere affidate al soggetto gestore pubblico, individuato in ACI, dall'articolo 51, commi 2 bis e 2 ter, del decreto-legge 26 ottobre 2019, n. 124 convertito con modificazioni dalla legge 19 dicembre 2019, n. 157, e recepito con l'articolo 23 della legge di stabilità regionale 30 dicembre 2020, n. 35, mentre le seconde verrebbero internalizzate e gestite direttamente dalla Regione Puglia.

Tra le attività da internalizzare, conseguendo una consistente economia di gestione e dando attuazione al comma 7 bis dell'articolo 6 della legge regionale 30 dicembre 2011 n. 38, introdotto dall'art.16 della legge regionale 10 agosto 2018 n. 44, rientra l'iscrizione diretta a ruolo, non preceduta da atto di accertamento, al fine di realizzare gli obiettivi di semplificazione del procedimento amministrativo posto a base delle attività di controllo, accertamento e riscossione del tributo. Data la complessità degli atti da istruire senza più avvalersi del supporto dei cinque uffici territoriali dell'ACI e considerata la numerosità del parco veicoli circolante in Puglia (pari a circa 3 milioni di veicoli), la riorganizzazione della gestione del tributo potrà avere piena attuazione solo in seguito all'espletamento delle procedure concorsuali, già bandite, tali da soddisfare l'esigenza del rafforzamento della dotazione organica della Sezione Finanze.

Si riportano di seguito gli atti elaborati per la richiesta del versamento della tassa, distinti per tipologia ed emessi nell'anno 2022 con la precisazione che la riscossione coattiva del tributo è stata affidata all'Agenzia delle Entrate – Riscossione con deliberazione della Giunta regionale 21 novembre 2017, n. 1915:

- **Avvisi bonari.** Sono stati inviati, in convenzione con ACI, n. 1.114.133 avvisi bonari relativi al periodo di imposta 2021, volti a sollecitare il pagamento spontaneo del tributo da parte dei contribuenti avvalendosi dell'istituto del ravvedimento operoso che prevede un significativo abbattimento della sanzione rispetto alla percentuale secca del 30% applicata a seguito della notifica di avviso di accertamento per omesso o insufficiente versamento;
- **Avvisi di accertamento.** Sono stati notificati, in convenzione con ACI, n. 694.024 avvisi di accertamento relativi all'omesso o insufficiente versamento della tassa dovuta per l'anno di imposta 2020;

- **Cartelle di pagamento.** Sono stati iscritti a ruolo e, pertanto, la relativa notificazione affidata ad Agenzia delle Entrate Riscossione n. 543.437 posizioni tributarie. Per effetto dell'articolo 68 del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18 modificato dal decreto-legge 7 ottobre 2020, n. 125 e da ultimo modificato dal decreto-legge 25 maggio 2021, n. 73, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 luglio 2021, n. 106 era stata sospesa sino al 31 agosto 2021 la notificazione delle cartelle di pagamento, pertanto nell'anno 2022 Agenzia delle Entrate Riscossione ha proceduto a notificare anche l'anno di imposta 2016 nonché una percentuale consistente relativa all'anno 2015 rimasta inevasa a causa della sovrapposizione di attività che si sono concentrate in un arco temporale ristretto.

Nel corso dell'anno 2022 sono stati esaminati tutti i ricorsi notificati alla Sezione Finanze in materia di tassa automobilistica regionale, nello specifico n. 2.043 ricorsi in primo grado e n. 48 ricorsi in appello per i quali si è provveduto a depositare telematicamente n. 738 controdeduzioni e/o atti di Appello presso le varie Corti di Giustizia tributaria e ad accogliere n. 408 reclami ex articolo 17 bis D.lgs. n. 546/1992.

Nello stesso periodo sono state predisposte n. 89 relazioni per l'Avvocatura regionale e n. 27 relazioni per il Garante del Contribuente, tutte in ordine alla richiesta di annullamento di atti impositivi.

A causa del notevole incremento del numero dei ricorsi in primo grado, passati da n.313 del 2021 a n. 2.043 nel 2022, non è stato possibile a differenza di quanto fatto nel 2021 procedere all'iscrizione a ruolo delle spese di giudizio liquidate in favore della Regione Puglia a seguito di sentenze di condanna delle controparti.

Tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti solidi (Ecotassa)

L'ecotassa, istituita dall'articolo 3, commi da 24 a 41, della legge 28 dicembre 1995, n. 549 è disciplinata dalla legge regionale 27 marzo 2018, n. 8. Va evidenziato che, rispetto agli anni precedenti il 2020, la riduzione del gettito di questo tributo dipende, in primo luogo, dall'applicazione dell'agevolazione di cui all'articolo 7 (Scarti e sovvalli) della citata legge regionale 27 marzo 2018, n. 8 alle tariffe relative ai rifiuti solidi urbani, come previsto dalla deliberazione della Giunta regionale 19 maggio 2020, n. 718, in adesione alla sentenza del Consiglio di Stato 13 gennaio 2020, n. 276.

In secondo luogo, da verifiche d'ufficio è stato riscontrato che il principale gestore di discarica di rifiuti speciali, ormai dal 2021, omette i versamenti periodici del tributo; tale evasione fiscale, con tutta probabilità, sarà oggetto di recupero per accertamento nel corso dell'anno 2023.

L'attività di controllo, disciplinata dall'articolo 14 della legge regionale 27 marzo 2018, n. 8, riguarda tanto l'accertamento delle violazioni fiscali commesse dai

gestori di discarica autorizzati quanto la lavorazione dei processi verbali notificati dalla Guardia di Finanza ai soggetti ritenuti responsabili di discariche abusive o abbandono, scarico o deposito incontrollato di rifiuti.

Nello specifico tale attività ha distintamente riguardato:

- **discariche autorizzate.** A seguito dell'attività di controllo delle dichiarazioni fiscali prodotte dai gestori degli impianti di smaltimento finale dei rifiuti sono stati emessi atti di accertamento per omesso e ritardato versamento del tributo per l'importo di euro 183.705,48;
- **discariche abusive.** Con deliberazione della Giunta regionale n. 1959 del 29.11.2021 è stato prorogato l'Accordo di Programma Quadro "Tutela Ambientale" con le Forze dell'ordine sottoscritto in data 08.02.2022 e finalizzato, fra l'altro, alla rilevazione sul territorio regionale delle attività di illecito smaltimento di rifiuti, cui consegue la ripresa a tassazione del tributo speciale evaso. Anche nel 2022, pertanto, è proseguito il controllo fiscale svolto dalla Guardia di Finanza azionato nell'ambito della constatazione di attività illecite finalizzate allo smaltimento abusivo di rifiuti.

Nello specifico, sulla base dei processi di constatazione trasmessi dagli organi verbalizzanti sono stati notificati n. 4 avvisi di accertamento per attività di discarica abusiva di rifiuti per un importo totale pari a euro 18.534.100,79, comprensivo di sanzioni e interessi.

La redazione ed emissione di tutti atti di accertamento dell'Ufficio è stata effettuata attraverso il nuovo sistema gestionale *@Tributi regionali – Modulo Ecotassa* e dunque in modo interamente digitale e con caricamento dei pagamenti dovuti attraverso il canale PagoPa, reso disponibile sulla piattaforma MyPay della Regione Puglia.

Addizionale regionale all'imposto sul consumo di gas naturale (ARISGAN)

L'ordinaria attività di controllo sulla congruità dei versamenti dell'addizionale regionale all'imposta sul consumo di gas naturale è stata effettuata, tramite il sistema gestionale @TRIBUTI, su 140 aziende per l'anno fiscale 2017 ed ha portato all'emissione di n. 10 atti di accertamento per omesso o ritardato versamento, per un totale di € 154.005,26, comprensivo di sanzioni ed interessi.

Analogamente, per l'anno fiscale 2018, sono state analizzate n. 73 aziende e di queste, per omesso o ritardato versamento, sono state accertate n. 11 aziende per un totale di € 91.604,00, comprensivo di sanzioni ed interessi.

L'attività di controllo ha riguardato altresì le omesse dichiarazioni per l'anno fiscale 2021, le quali in base alla determina direttoriale Prot. 172980 del 20 aprile 2022 dell'Agenzia delle Accise, Dogane e Monopoli (ADM) avrebbero dovuto essere presentate entro il 30 aprile 2022.

Dalle verifiche effettuate su 307 aziende obbligate alla presentazione della dichiarazione di consumo per il 2021, sono state accertate n. 69 aziende per una sanzione complessiva di € 58.500.

Tutti gli accertamenti emessi nel 2022 sono stati gestiti attraverso il nuovo sistema gestionale *@Tributi – Modulo Arisgan*, consentendo quindi una notevole automazione dell'attività con conseguente creazione dei bollettini di pagamento su sistema MyPay e relativo pagamento da parte del contribuente tramite piattaforma PagoPA, come da normativa vigente; ciò ha consentito una riconciliazione automatica del dovuto con il relativo pagamento. Inoltre il processo è stato ulteriormente efficientato con l'integrazione dei dati sugli accertamenti contabili registrati sul sistema contabile SAP.

Tasse sulle concessioni regionali

Nel corso dell'anno 2022 è continuata l'attività di aggiornamento anagrafiche e di lotta all'evasione iniziata in maniera decisiva e per alcuni versi del tutto innovativa nel 2021. E' stato dato avvio all'attività di iscrizione a ruolo in riferimento all'annualità 2021, già oggetto di avvisi di accertamento; sono stati così generati attraverso il sistema informativo gestionale in uso n. 113 avvisi di iscrizioni a ruolo per un importo totale di 86.123,69 dati in consegna sul finire dell'esercizio finanziario ad Agenzia delle Entrate - Riscossione.

Le attività hanno riguardato ambulatori e case di cura in quanto, con particolare riferimento alle farmacie, la sottoposizione delle stesse alla tassa, come anzidetto, è stata sospesa in virtù dell'articolo 2, comma 2, legge regionale 20 dicembre 2020, n. 35 per le annualità 2021 e 2022.

Ai fini sia della gestione corrente del tributo che di una efficace attività di contrasto all'evasione, anche nel corso del 2022 è stata posta in essere una mirata attività di aggiornamento della banca dati dei soggetti passivi che nell'anno precedente aveva avuto ad oggetto in particolare gli studi odontoiatrici. Tale attività si è resa necessaria in una prospettiva di corretto invio delle note di cortesia in relazione all'annualità 2023, alla luce della circostanza che la sospensione della tassazione per le farmacie, come da disposizione di legge citata in precedenza, era astrattamente suscettibile di incidere sulla correttezza dei dati presenti nel *database*. Le trasformazioni societarie che hanno interessato le farmacie, nei due anni di sospensione della tassa sono state, infatti, numerose e solo per alcune di queste era pervenuta comunicazione da parte dei soggetti interessati.

Sono stati confrontati ed incrociati i dati provenienti da differenti fonti. In particolare si sono confrontati i dati essenziali ricavati dal sistema informativo sanitario "Edotto", Sezione Farmaci, Dispositivi Medici, Assistenza Integrativa e da Telemaco di Infocamere. Dall'incrocio dei dati sono stati puntualmente inserite a sistema *ex novo* n. 200 farmacie oggetto, pertanto, di prima avvisatura per

pagamento del tributo per la successiva scadenza. Inoltre, sempre nel corso del 2022 sono stati aggiornati, a seguito di comunicazioni pervenute dai singoli contribuenti come feedback dell'attività di avvisatura di cortesia 2022, i dati di circa 50 soggetti presenti in anagrafica tributaria in gran parte relativi a strutture ambulatoriali.

2.9 Le politiche di indebitamento

La programmazione delle politiche di indebitamento della Regione Puglia è orientata alla riduzione dello stock del debito regionale e al sostegno degli investimenti produttivi nei limiti consentiti dalla vigente normativa.

L'articolo 119 della Carta Costituzionale stabilisce per gli enti territoriali la possibilità di ricorrere all'indebitamento solo per finanziare le spese di investimento, con la contestuale definizione dei piani di ammortamento e a condizione che per il complesso degli enti di ciascuna Regione sia rispettato l'equilibrio di bilancio.

Risulta quindi di estrema importanza governare al meglio i processi di indebitamento per evitare l'insorgere di problematiche e tensioni finanziarie, tenuto conto oltretutto che il pagamento delle rate di ammortamento dei prestiti di medio e lungo termine risulta tra le spese più rigide e meno comprimibili nei bilanci pubblici.

La Regione Puglia è proiettata da tempo verso una sana e prudente gestione finanziaria, attestata dalla chiusura nel 2016 di tutti gli strumenti di finanza derivata e dalla contestuale cancellazione dei sottostanti prestiti obbligazionari.

L'attuale esposizione debitoria della Regione Puglia, con soli mutui a tasso di interesse fisso, mostra un andamento in continua e progressiva flessione nell'intervallo temporale riferito al bilancio 2023-2025, con uno stock di debito pari ad euro 1.300.591.628,21 alla data dell'1 gennaio 2023 e una previsione di euro 1.120.931.950,33 alla data del 31 dicembre 2025.

La Regione Puglia sta procedendo a sostenere gli investimenti sul territorio regionale relativi al ciclo di programmazione sui fondi europei 2014-2020 mediante il cofinanziamento regionale, in parte assicurato dal finanziamento della Banca Europea per gli Investimenti (BEI). A valere sul prestito ad erogazioni multiple di 150 milioni di euro autorizzato dall'articolo 11 della legge regionale 15 febbraio 2016, n. 1 e stipulato con la Banca Europea per gli Investimenti (BEI), rep. n. 65/2016, sono state richieste complessivamente erogazioni pari ad euro 76.204.633,36 fino alla scadenza del contratto intervenuta nel maggio 2020.

In applicazione dell'articolo 40, comma 2-bis del decreto legislativo n.118/2011, con la legge di 29 dicembre 2022, n. 33 (legge di stabilità regionale 2023) è stato autorizzato l'eventuale ricorso all'indebitamento per un valore massimo di euro

162.365.584,67 da contrarsi solo per effettive esigenze di cassa, a copertura della spesa di investimento attivata nel 2022, ai sensi degli articoli 3 e 4 della legge regionale 30 dicembre 2021, n. 51 (legge di stabilità 2022). Si segnala che gli impegni assunti a valere sulla predetta autorizzazione non hanno generato disavanzo.

Inoltre, per le stesse finalità di sostegno all'economia locale, di cui all'articoli 4 della suindicata legge regionale n. 51/2021, già previste dall'articolo 4 della legge regionale n. 35/2020, ovvero per la realizzazione nell'esercizio 2023 di investimenti diretti, di interventi di manutenzione straordinaria e per l'acquisizione di immobili, è rinnovata l'autorizzazione all'indebitamento regionale per l'importo residuo non impiegato nel 2022 ovvero per euro 36.721.458,76.

Degno di nota è il rigoroso rispetto dei vincoli di indebitamento da parte della Regione Puglia ai sensi dell'articolo 62, comma 6, del decreto legislativo n. 118/2011. A tale proposito si evidenzia che il prospetto dimostrativo dei limiti di indebitamento allegato al bilancio di previsione 2023-2025 evidenzia una percentuale ben al di sotto del limite del 20% consentito dalla norma, con un valore previsionale del 3,72%% sull'esercizio 2023, del 4,24% sul 2024 e del 3,75% sul 2025. Di seguito, invece, viene esposto il prospetto dimostrativo del rispetto del limite di indebitamento a consuntivo 2022 che evidenzia una percentuale realizzata del 3,74%.

Limiti di indebitamento		
PROSPETTO DIMOSTRATIVO DEL RISPETTO DEI VINCOLI DI INDEBITAMENTO DELLE REGIONI E DELLE PROVINCE		
REGIONE PUGLIA		Dati consuntivi bilancio 2022
ENTRATE TRIBUTARIE NON VINCOLATE (2018) art. 62, c. 6 del D.lgs 118/2011		2022
A) Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa (Titolo I)		€ 7.162.994.133,68
B) Tributi destinati al finanziamento della sanità		€ 5.653.987.233,57
C) TOTALE ENTRATE TRIBUTARIE AL NETTO DELLA SANITA'(A - B)		€ 1.509.006.900,11
SPESA ANNUALE PER RATE MUTUI/OBBLIGAZIONI		
D) Livello massimo di spesa annuale (pari al 20% di C)	(+)	€ 301.801.380,02
E) Ammontare rate per mutui e prestiti autorizzati fino al 31/12/esercizio precedente	(-)	€ 94.153.535,07
F) Ammontare rate per mutui e prestiti autorizzati nell'esercizio in corso	(-)	0,00
G) Ammontare rate per mutui e prestiti che costituiscono debito potenziale	(-)	0,00
H) Ammontare rate per mutui e prestiti autorizzati con la Legge in esame	(-)	0,00
I) Contributi erariali sulle rate di ammortamento dei mutui in essere al momento della sottoscrizione finanziamento	(+)	0,00
L) Ammontare rate riguardanti debiti espressamente esclusi dai limiti di indebitamento a carico del bilancio regionale	(+)	€ 37.660.451,58
M) Ammontare disponibile per nuove rate di ammortamento (M=D-E-F-G-		€ 245.308.296,53
TOTALE DEBITO		
Debito contratto al 31/12/2022	(+)	€ 1.300.591.628,21
Debito autorizzato nell'esercizio in corso	(+)	0,00
Debito autorizzato dalla legge in esame	(+)	0,00
TOTALE DEBITO DELLA REGIONE		€ 1.300.591.628,21
DEBITO POTENZIALE		
Garanzie principali o sussidiarie prestate dalla Regione a favore di altre Amministrazioni pubbliche e di altri soggetti		0,00
di cui, garanzie per le quali è stato costituito accantonamento		0,00
Garanzie che concorrono al limite di indebitamento		0,00
Importo utile al fine del calcolo del limite dell'indebitamento (D - M)		€ 56.493.083,49
Percentuale limite di indebitamento		3,74%

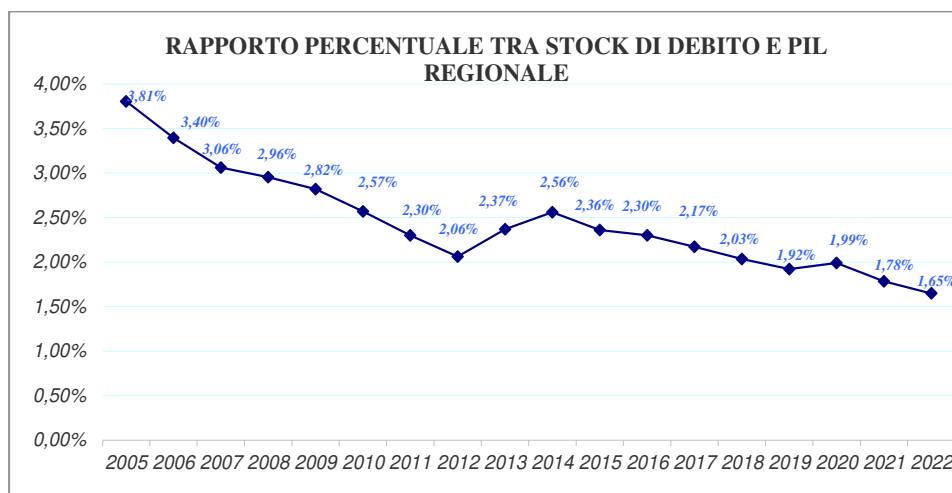
Considerando il rapporto tra stock di debito e prodotto interno lordo (PIL) regionale è possibile osservare, per la Regione Puglia, una dinamica particolarmente virtuosa, per effetto della quale il valore dell'indicatore è passato dal 3,81% del 2005 al 2,06% del 2012, per attestarsi all'1,65% nel 2022, tenuto conto della peculiarità delle tre anticipazioni di liquidità per la sanità contratte nel 2013 e 2014 (tab. 47 e fig. 17).

Tab. 47 Stock di debito della regione puglia in rapporto al Pil regionale

Anni	Stock debito €	Pil €	Stock debito/Pil %*
2005	2.515.112.098	66.066.100.000	3,81%
2006	2.344.632.650	69.036.400.000	3,40%
2007	2.173.945.700	70.982.000.000	3,06%
2008	2.081.581.318	70.418.300.000	2,96%
2009	1.933.675.550	68.524.000.000	2,82%
2010	1.782.902.281	69.403.600.000	2,57%
2011	1.626.566.171	70.659.900.000	2,30%
2012	1.465.492.632	71.043.700.000	2,06%
2013	1.633.720.891	68.932.800.000	2,37%
2014	1.772.873.236	69.198.900.000	2,56%
2015	1.670.398.905	70.760.800.000	2,36%
2016	1.655.249.133	71.937.300.000	2,30%
2017	1.592.940.419	73.291.100.000	2,17%
2018	1.527.196.336	75.050.500.000	2,03%
2019	1.458.794.231	75.832.200.000	1,92%
2020	1.416.645.684	71.124.600.000	1,99%
2021	1.361.105.812	76.316.300.000	1,78%
2022	1.300.591.628	78.804.211.380	1,65%

Per i dati sul PIL, si è fatto riferimento alla serie dei conti economici territoriali più recente pubblicata dall'ISTAT a dicembre 2022, che contiene i dati sul PIL sino al 2021. Per l'anno 2022 si è proceduto ad una stima del valore relativo al PIL regionale ipotizzando un aumento rispetto all'anno precedente del 3,3% in termini correnti.

Fig. 17- Andamento del rapporto tra lo stock dei debito e il Pil regionale



Sul fronte finanziario, va preliminarmente ricordato che in data 19 agosto 2022 la società di rating Moody's ha pubblicato l'aggiornamento della Credit Opinion relativa alla Regione Puglia. Il rating a lungo termine della Regione Puglia è attualmente pari a Baa3 con prospettiva negativa.

Si tratta di un merito creditizio allineato con il rating sovrano della Repubblica Italiana che riflette i solidi risultati di bilancio, favoriti dall'equilibrio del settore sanitario, da un livello di indebitamento modesto e da buoni livelli di liquidità di cassa. In base al giudizio dell'agenzia, il Coronavirus ha avuto un impatto modesto sulle entrate regionali nel 2020-21 grazie ai trasferimenti statali di parte corrente. La Regione continuerà altresì a beneficiare dei fondi provenienti dall'Unione Europea e dal governo per il suo programma di investimenti. Nonostante l'ambiente socioeconomico che richiede un ampio programma di investimenti, i punti di forza caratterizzanti il profilo di rating della Puglia sono rappresentati da risultati correnti positivi che sostengono la Regione nell'assorbimento degli shock esterni, dal settore sanitario in equilibrio e dal basso indebitamento e solidi livelli di liquidità che offrono flessibilità finanziaria.

Moody's evidenzia come la solida posizione di liquidità della Regione, con risorse di cassa superiori al debito diretto a carico dell'ente, sia un fattore che mitiga fortemente il rischio di rifinanziamento. In definitiva il profilo creditizio della Regione Puglia, espresso nel rating Baa3 combina una stima del merito creditizio idiosincratico di Baa3 e una forte probabilità che il Governo possa intervenire a supporto della Regione nel caso di un'eventuale crisi di liquidità.

L'agenzia Moody's osserva che la Regione Puglia ha dimostrato di seguire una tendenza pluriennale di risanamento di bilancio attraverso un prudente controllo finanziario, che fornisce un margine sostanziale per affrontare gli shock esterni. Le previsioni di Moody's indicano che la Regione continuerà a registrare risultati correnti positivi, indotti da ricavi sostenuti e un buon controllo delle spese.

2.10 La programmazione comunitaria

La programmazione regionale della politica di coesione è caratterizzata nella fase attuale dalla conclusione del ciclo 2014-2020 e dall'avvio del nuovo Programma 2021-2027.

Il POR 2014-2020 ha una dotazione complessiva di risorse pubbliche pari a € 4.450.599.375, di cui € 3.485.087.563 a valere sul FESR e € 965.511.812 a valere sul FSE.

A dicembre 2022 le spese certificate cumulate ammontano a € 4.222.154.032, di cui € 3.231.304.861 sul FESR e € 990.849.171 sul FSE; risulta pertanto certificato circa il 95% della dotazione del Programma.

Ai sensi del Reg. (UE) n. 1303/2013 e della Comunicazione della Commissione C(2022) 8836 del 07/12/2022 *“Orientamenti sulla chiusura dei programmi operativi 2014-2020”*, le spese saranno ammissibili al Programma fino al 31 dicembre 2023 e rendicontabili sino al 31 luglio 2024, data in cui avrà luogo l'ultima certificazione delle spese; entro il 15 febbraio 2025 la Regione dovrà poi presentare ai Servizi della Commissione i documenti di chiusura (tra cui la Relazione di Attuazione Finale).

Il Programma Regionale (PR) FESR FSE+ 2021-2027 ha una dotazione complessiva di risorse pubbliche pari a € 5.577.271.656, di cui € 4.426.728.737 FESR ed € 1.150.542.919 FSE+. Tali risorse saranno programmate in modo complementare con gli interventi promossi nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza a valere sulle sei missioni previste al suo interno.

Il PR è stato approvato, dalla Giunta Regionale con proprio provvedimento n. 1812 del 07/12/2022 a seguito della Decisione della Commissione Europea C(2022) 8461 del 17/11/2022.

Nel corso del 2023 si è dato seguito ai principali adempimenti regolamentari che consentiranno l'avvio della attuazione del Programma:

- istituzione del Comitato di sorveglianza nella seduta del 9 marzo 2022 ai sensi del Regolamento Disposizioni Comuni (RDC) 1060/2021 art 38 e ss. e presa d'atto del relativo regolamento interno con Deliberazione di Giunta regionale n.620 dell'8/05/2023;
- approvazione dei criteri di selezione, nella prima seduta del Comitato di sorveglianza il 9 marzo 2023, ai sensi dell'art 40 par. 2 del Rrg 1060/2021 e presa d'atto della Giunta con Deliberazione n. 603 del 3 maggio 2023;
- con Deliberazione di Giunta regionale n. 609 del 03/05/2023 è stato approvato il sistema di governance con l'individuazione delle Responsabilità di Azione a titolarità dei dirigenti pro-tempore delle Sezioni competenti per

materia coerenti con le Azioni del programma, nonché con la definizione delle policy e dei relativi responsabili.

Il PR delinea le strategie che contribuiranno ad attuare le linee di governo, in coerenza con gli obiettivi di competitività sostenibile dettati dall'Unione Europea e articolati nelle sue quattro dimensioni di sostenibilità ambientale, produttività, equità e stabilità macroeconomica, strettamente correlate tra loro che hanno guidato negli ultimi anni i programmi di riforma e di investimento degli Stati membri.

I principali *driver* di cambiamento che caratterizzano la strategia 2021-2027 sono:

1. Puglia regione del lavoro, delle imprese e dell'innovazione, che punta ad aumentare i livelli di reddito e occupazione coniugando il sostegno all'ampliamento della competitività della base produttiva attraverso il consolidamento delle filiere esistenti e la creazione di nuove specializzazioni, con la creazione di nuovi posti di lavoro di qualità
2. Puglia regione dell'accessibilità e della transizione ambientale, che qualifica le reti di interconnessione interne ed esterne, contrasta le conseguenze negative dei cambiamenti climatici e valorizza le opportunità che derivano dallo sviluppo dell'economia circolare
3. Puglia regione della conoscenza e dei saperi che investe in educazione, istruzione e formazione per sostenere i percorsi di crescita, diffondere l'economia digitale, contrastare i nuovi processi emigratori e favorire il ritorno dei giovani
4. Puglia regione dell'inclusione e delle pari opportunità, per migliorare le condizioni di vita di giovani e donne, migranti e persone a rischio di esclusione sociale e promuovere la loro partecipazione attiva; favorire l'*empowerment* e la partecipazione ai processi di sviluppo sostenibile e all'innovazione; migliorare le condizioni di vita, lavoro, salute e benessere di tutti i cittadini; contrastare ogni forma di violenza e discriminazione a partire dalla promozione dell'Agenda di genere.

Il periodo di riferimento del DEFR 2024-2026 coincide con la scadenza regolamentare di cui all'art. 18 del RDC 1060/2023 relativo al riesame intermedio da svolgersi nel 2025, in virtù del quale lo Stato Membro presenta alla Commissione la valutazione relativa ai risultati del riesame intermedio, compresa la proposta riguardante l'assegnazione definitiva dell'importo di flessibilità di cui all'art. 86 par. 1, secondo comma. Nello specifico si tratta dell'assegnazione del 50% della dotazione relativa alle annualità 2026 e 2027.

Il triennio di riferimento sarà caratterizzato da un importante sforzo delle strutture regionali volto ad avviare diverse procedure di selezione, a partire dalle priorità

indicate nel calendario degli avvisi presentato in Comitato di sorveglianza come di seguito riportate.

Nell'ambito dell'obiettivo di Policy 1 - Un'Europa più competitiva e intelligente attraverso la promozione di una trasformazione economica innovativa e intelligente e della connettività regionale alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC), il PR promuoverà attraverso l'implementazione di misure già strutturate nella precedente programmazione, investimenti di PMI e grandi imprese nell'ambito della ricerca e dell'innovazione coerentemente con la Strategia regionale di Specializzazione Intelligente Smart Puglia 2030. Saranno inoltre finanziati interventi in materia di digitalizzazione sia di imprese che della PA dando seguito agli indirizzi dell'Agenda Digitale e alle disposizioni normative in materia di trasparenza e accessibilità a informazioni e dati al fine di creare le migliori condizioni per lo sviluppo digitale della società, rafforzando le opportunità di crescita economica, tecnologica e sociale.

Al fine di dare impulso alla crescita sostenibile e alla competitività delle PMI che insieme alle microimprese rappresentato oltre il 90% del tessuto economico pugliese, saranno implementate, innovandole, misure finalizzate sia alla promozione della competitività delle imprese (micro, piccole e medie) sia a favorire l'accesso al credito e a supportare gli investimenti produttivi per lo sviluppo di prodotti e servizi riguardanti anche il settore culturale e turistico ed incentivare l'imprenditorialità dei giovani, dei disoccupati e delle donne (attraverso ad esempio l'avviso NIDI con l'introduzione di target specifici).

L'Obiettivo di Policy 2 - Un'Europa resiliente, più verde e a basse emissioni di carbonio ma in transizione verso un'economia a zero emissioni nette di carbonio attraverso la promozione di una transizione verso un'energia pulita ed equa, di investimenti verdi e blu, dell'economia circolare, dell'adattamento ai cambiamenti climatici e della loro mitigazione, della gestione e prevenzione dei rischi nonché della mobilità urbana sostenibile, viene perseguito dal PR con una serie di interventi volti a promuovere da un lato l'efficienza energetica e l'utilizzo di energie rinnovabili e dall'altro interventi di adattamento ai cambiamenti climatici e prevenzione dei rischi di catastrofe.

Tra gli interventi relativi all'energia si darà priorità alle azioni di efficientamento energetico degli edifici pubblici, promuovendo la riduzione del consumo finale lordo di energia, e agli incentivi per la realizzazione di impianti privati di produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile.

Una nuova sfida individuata dal PR 21-27 riguarderà la realizzazione di Comunità energetiche, prevedendo il sostegno alla costituzione delle stesse e alla implementazione dei relativi progetti.

Tra gli interventi di prevenzione rischi rientrano non solo le misure di contrasto al dissesto idrogeologico, ma anche interventi volti al contrasto dell'erosione costiera e al ripascimento delle coste (costa bassa), che rappresentano una novità rispetto alla programmazione 2014-2020, mentre si proseguirà con gli interventi di integrazione e sviluppo di strumenti di previsione, prevenzione e monitoraggio dei rischi di protezione civile.

Coerentemente con gli obiettivi del Green deal europeo, il programma proseguirà nel finanziamento di interventi di promozione della gestione sostenibile delle risorse idriche attraverso la riduzione delle perdite nel sistema idrico e lo stoccaggio e riutilizzo delle acque reflue, interventi di infrastrutturazione verde del territorio, e la promozione della transizione verso un'economia circolare attraverso il completamento della rete dei centri comunali di raccolta (CCR). Per quanto riguarda le bonifiche si avvierà l'aggiornamento dell'anagrafe dei siti da bonificare e dell'elenco degli impianti di discarica da chiudere, successivamente a seguito di definizione di priorità dei siti su cui intervenire si avvierà la relativa procedura negoziale.

In tema di mobilità urbana sostenibile, il PR sostiene percorsi di transizione indirizzati verso un'economia a bassa emissione di carbonio favorendo la mobilità multimodale sostenibile attraverso l'acquisto dei BRT, la realizzazione di reti di percorsi ciclopeditoni e percorsi ciclabili. Sono previsti inoltre interventi infrastrutturali e tecnologici come il sistema elettronico di bigliettazione e la Realizzazione di sistemi ITS (Intelligent Transport Systems).

Nell'ambito dell'Obiettivo di Policy 3 - Un'Europa più connessa attraverso il rafforzamento della mobilità, il PR prevede l'avvio di un procedura negoziale per la selezione degli interventi relativi alle linee ferroviarie regionali orientata a potenziare i servizi di trasporto pubblico regionale al fine di ridurre l'impatto ambientale dei sistemi di trasporto collettivo, anche prevedendo soluzioni intelligenti per ottimizzare l'intermodalità; garantire l'accessibilità di ultimo miglio alla rete Ten-T per consentire più agevoli collegamenti con le aree urbane.

L'Obiettivo di Policy 4 - Un'Europa più sociale e inclusiva attraverso l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali, sarà perseguito, congiuntamente attraverso il FSE+ e il FESR, nell'ambito dell'occupazione, dell'istruzione e formazione, nonché del welfare e dell'inclusione sociale.

Sul fronte dell'occupazione, nel quadro strategico integrato definito nell'Agenda per il lavoro 2021-2027 della Regione Puglia, gli interventi previsti dal PR saranno realizzati prioritariamente per migliorare l'accesso all'occupazione rispondendo al problema del mismatch tra domanda e offerta del lavoro e alle nuove competenze espresse dal sistema produttivo, riguarderanno percorsi di formazione breve per la formazione di figure sperimentali nei settori strategici della Puglia e percorsi di

formazione continua per personale già impiegato relativi a competenze digitali, trasversali, di base e tecnico professionali, orientati ad innalzare le competenze e garantire lo sviluppo dei sistemi produttivi.

Una specifica priorità è dedicata ad accrescere l'occupazione delle giovani e dei giovani, nei confronti dei quali gli interventi di supporto prevedono l'attivazione del Servizio civile regionale in collegamento con la rete dei Centri risorse e PIN – Pugliesi Innovativi, misura già sperimentata nella precedente programmazione per supportare la sperimentazione e la realizzazione di progetti imprenditoriali innovativi.

Nel settore dell'istruzione e della formazione, il PR promuoverà la parità di accesso a sistemi di istruzione e formazione inclusivi e di qualità dalla prima infanzia, attraverso buoni educativi 0-3 anni per l'accesso a servizi educativi rientranti nel Sistema integrato di educazione e istruzione. Saranno promossi interventi di contrasto alla dispersione scolastica, interventi di rafforzamento e sviluppo percorsi di Istruzione Tecnica Superiore (ITS), Pass Laureati misura già strutturata attraverso la quale vengono finanziati voucher per i laureati e le laureate pugliesi che intendono frequentare un Master in Italia o all'estero, sostenendo l'innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria.

Al fine di rafforzare il ruolo della cultura e del turismo, in virtù dell'introduzione del nuovo obiettivo specifico sul welfare culturale saranno promossi interventi per valorizzare immobili di rilevante interesse culturale al fine di dare impulso ad iniziative culturali di impatto sociale. Nella stessa logica attraverso iniziative per la rigenerazione e rivitalizzazione di luoghi della cultura, sarà incentivata la partecipazione giovanile in campo culturale e creativo ed inoltre valorizzazione di aree archeologiche in chiave di turismo culturale e di fruizione socioeducativa.

All'interno dello stesso OP in ambito welfare, salute ed inclusione sociale, il PR prevede sia interventi volti alla riqualificazione del patrimonio pubblico residenziale al fine di contrastare il disagio abitativo attraverso la procedura negoziale con ciascuna ARCA sia, in ambito sanitario, interventi di potenziamento/innovazione tecnologica delle strutture ospedaliere.

Una dotazione particolarmente rilevante è destinata anche a garantire l'accessibilità e il rafforzamento dei servizi sociali di elevata qualità attraverso interventi finanziati con il FESR. Invece, a valere sul FSE+ gli interventi che saranno avviati prioritariamente già entro il primo semestre del 2023 riguardano i buoni servizio disabili e la misura rivolta alla categoria dei disabili gravissimi e ai caregiver attraverso "IL PATTO DI CURA 2023". Seguiranno gli avvisi rivolti al sostegno della funzione genitoriale di giovani donne con disabilità per la cura dei figli (PRO.VI

Donna). Per contrastare la povertà socio educativa saranno finanziati i buoni servizio minori supportando la genitorialità e l'accesso ai servizi socio educativi.

Al fine di contrastare condizioni di esclusione sociale e garantire la partecipazione attiva, il PR implementerà il Reddito di Dignità, misura strutturata nel panorama delle azioni di sostegno multidimensionali della Regione,.

Gli interventi del FESR sul piano delle politiche sociali promuoveranno anche sia nuove iniziative di impresa, rivolte alle imprese sociali, nonché interventi di hub di innovazione sociale per la creazione di reti tra Comuni.

L'Obiettivo di Policy 5 - Un'Europa più vicina ai cittadini attraverso la promozione dello sviluppo sostenibile e integrato di tutti i tipi di territorio e delle iniziative locali è dedicato a qualificare la dimensione territoriale della crescita sostenibile attraverso una responsabilizzazione diretta dei territori nella formulazione ed attuazione di strategie bottom-up di rilancio dei processi di rigenerazione urbana in grado di guardare in primo luogo al rafforzamento di qualità urbana, ambiente, inclusione, turismo e cultura. In tale contesto il PR promuoverà prioritariamente la predisposizione e approvazione delle strategie di sviluppo urbano e avvierà una procedura negoziale aree interne per interventi di recupero e valorizzazione sia del patrimonio culturale sia per interventi di rigenerazione territoriale.

2.11 Il Piano Sviluppo e Coesione della Puglia

In data 29 aprile 2021 il CIPESS ha approvato, con Delibera n. 17, il PSC della Puglia che risulta articolato in una sezione ordinaria e in due sezioni speciali. La sezione ordinaria del PSC registra una dotazione di 7.268,08 milioni di euro, riguarda gli interventi dei tre cicli di programmazione sopra citati ed è articolata in stretta integrazione con l'Accordo di Partenariato del ciclo di programmazione comunitaria, a conferma della strategia di programmazione unitaria che connota l'impianto complessivo nazionale e conseguentemente l'approccio strategico perseguito dalle politiche di sviluppo del governo regionale. Le due sezioni speciali sono destinate alle risorse programmate per contrastare gli effetti COVID dal punto di vista sanitario e socioeconomico.

Nella fase di predisposizione del presente documento, il Ministero competente non ha ancora provveduto alla assegnazione della quota di risorse FSC stanziata a valere sulla programmazione 2021-2027 (che ammontano nel complesso a circa 73 miliardi di euro) a favore delle Amministrazioni regionali e delle Città metropolitane, che avverrà nel pieno rispetto del ricorso alla chiave di riparto che prevede per l'intero FSC l'attribuzione dell'80% alle aree del Mezzogiorno.

La dotazione finanziaria del FSC del nuovo ciclo di programmazione assegnata alla Regione Puglia sarà impiegata per rafforzare le politiche di coesione in corso di svolgimento finalizzate agli obiettivi di convergenza e di coesione economica, sociale e territoriale, attraverso la programmazione di nuovi interventi da selezionare nell'ambito delle 12 aree tematiche individuate con la Delibera CIPESS n. 2 del 29 aprile 2021: 1) Ricerca e innovazione, 2) Digitalizzazione, 3) Competitività delle imprese, 4) Energia, 5) Ambiente e risorse naturali, 6) Cultura, 7) Trasporti e mobilità, 8) Riqualificazione urbana, 9) Lavoro e occupabilità, 10) Sociale e salute, 11) Istruzione e formazione, 12) Capacità amministrativa. Queste aree tematiche possono essere aggregate in un obiettivo unificante intrecciato con tutte le medesime aree, il Capitale umano, e in quattro grandi macroambiti trasversali: Adeguamento, semplificazione e potenziamento della capacità amministrativa ai compiti del Piano (12 e tutte le altre aree tematiche); Attività Produttive, Innovazione, Lavoro e Competitività (1, 3, 4, 9); Cultura, formazione, salute e società (6, 10, 11); Logistica, digitalizzazione, ambiente e rigenerazione urbana (2, 5, 7, 8).

A livello generale, nella programmazione delle risorse FSC 2021/2027 vengono confermati i principi di addizionalità, complementarità e coerenza con gli obiettivi e le strategie dei fondi strutturali definiti per il ciclo di programmazione 2021-2027, cui si aggiunge un importante elemento di novità: il comma 178 prevede che la dotazione finanziaria relativa al ciclo di programmazione 2021-2027 sia impiegata in coerenza anche con le politiche di investimento e di riforma previste

nel Piano Nazionale per la Ripresa e la Resilienza (PNRR), nonché con le missioni previste nel Piano Sud 2030. Risulta pertanto evidente come il nuovo sistema di *governance* del FSC, incentrato sulla predisposizione di Piani di Sviluppo e Coesione, si inserisce nella grande sfida del Paese volta alla realizzazione delle riforme e degli investimenti indicati nei Programmi finanziati dall'Unione europea, richiedendo di conseguenza una incisiva attività di coordinamento nella programmazione degli obiettivi e nell'attuazione degli interventi. Solo attraverso questa attività di coordinamento e di leale collaborazione interistituzionale, da espletarsi sia nella fase di programmazione dei PSC, anche attraverso una piena corrispondenza tra aree tematiche e obiettivi strategici nazionali e territoriali, sia nella fase attuativa e di monitoraggio, potranno essere perseguiti con successo quegli obiettivi di coesione e di riduzione dei divari interni di sviluppo che costituiscono una delle priorità più rilevanti e significative del Paese intero.

2.12 Le risorse del PNRR³

Il PNRR si articola in sedici Componenti, raggruppate in sei Missioni e prevede risorse per 191,5 miliardi di euro.

Ciascuna componente riflette riforme e priorità di investimento in un determinato settore o area di intervento, ovvero attività e temi correlati, finalizzati ad affrontare sfide specifiche e che formino un pacchetto coerente di misure complementari. Le componenti hanno un grado di dettaglio sufficiente a evidenziare le interconnessioni tra le diverse misure in esse proposte.

Parallelamente alle risorse del PNRR, con decreto-legge 6 maggio 2021, n. 59, convertito, con modificazioni, dalla legge 1 luglio 2021, n. 101, recante *"Misure urgenti relative al Fondo complementare al Piano nazionale di ripresa e resilienza e altre misure urgenti per gli investimenti"*, è stato approvato il Piano nazionale per gli investimenti complementari finalizzato ad integrare con risorse nazionali gli interventi del Piano nazionale di ripresa e resilienza per complessivi 30.622,46 milioni di euro per gli anni dal 2021 al 2026.

Il comma 2 dell'articolo 1 del decreto-legge n. 59 del 2021 riporta l'elenco degli interventi finanziati con le risorse del Piano e, in particolare, assegna al Ministero della Salute per la realizzazione del programma "Verso un ospedale sicuro e sostenibile" l'importo complessivo di 1.450 milioni di euro.

Con decreto del 15 luglio 2021 il Ministro dell'Economia e delle Finanze individua gli obiettivi iniziali, intermedi e finali determinati per ciascun programma, intervento e progetto del Piano, nonché le relative modalità di monitoraggio.

La *governance* del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) è stata definita, con un'articolazione a più livelli, dal decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito dalla legge 19 luglio 2021, n. 108. In precedenza, la legge di bilancio per il 2021 (legge n. 178 del 2020) aveva stabilito, ai commi 1037-1050, le prime misure per l'attuazione del programma Next Generation EU.

La responsabilità di indirizzo del Piano è assegnata alla Presidenza del Consiglio dei Ministri. In particolare, il decreto-legge n. 77/2021:

- identifica nelle "amministrazioni centrali titolari di interventi previsti nel PNRR" i Ministeri responsabili dell'attuazione delle riforme e degli investimenti previsti nel PNRR (articolo 1, comma 4, lett. l);
- definisce "soggetti attuatori" i soggetti pubblici o privati che provvedono alla realizzazione degli interventi (articolo 1, comma 4, lett. o);
- dispone che "alla realizzazione operativa degli interventi provvedano le Amministrazioni centrali titolari, le Regioni, le Province Autonome e gli Enti locali, attraverso le proprie strutture ovvero avvalendosi di soggetti

³ Aggiornamento ad agosto 2021.

attuatori esterni individuati nel PNRR ovvero con le modalità previste dalla normativa nazionale ed europea vigente" (articolo 9, comma 1);

- estende la disciplina del PNRR relativamente alle misure e alle procedure di accelerazione e semplificazione per l'efficace e tempestiva attuazione degli interventi, anche agli investimenti contenuti nel Piano nazionale complementare.

L'articolo 56, comma 2, del citato decreto-legge n. 77/2021 dispone, inoltre, che l'attuazione dei programmi del PNRR di competenza del Ministero della Salute si applichi attraverso la disciplina degli istituti di programmazione negoziata di cui all'articolo 2, comma 203, della legge n. 662/1996 nonché attraverso la disciplina del contratto istituzionale di sviluppo (CIS) di cui agli articoli 1 e 6 del decreto legislativo n. 88/2011 e all'articolo 7 del decreto-legge n. 91/2017.

Con decreto 6 agosto 2021 (G.U. n. 229 del 24 settembre 2021) il Ministro dell'Economia e delle Finanze ha assegnato alle singole amministrazioni titolari degli interventi (tra le quali il Ministero della Salute) le risorse finanziarie previste per l'attuazione degli interventi del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), provvedendo a ripartire le stesse e a definire traguardi e obiettivi per scadenze semestrali di rendicontazione.

Le amministrazioni titolari degli interventi provvedono ad attivare le procedure per gli interventi di rispettiva competenza, ivi comprese quelle relative all'individuazione dei soggetti attuatori e adottano ogni iniziativa necessaria ad assicurare l'efficace corretto utilizzo delle risorse finanziarie assegnate e la tempestiva realizzazione degli interventi e vigilano sulla tempestiva, efficace e corretta attuazione degli interventi di rispettiva competenza.

Con decreto del Presidente Consiglio dei Ministri (DPCM) 15 settembre 2021 sono state definite le modalità, le tempistiche e gli strumenti per la rilevazione dei dati di attuazione finanziaria, fisica e procedurale relativa a ciascun progetto finanziato nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza di cui al regolamento (UE) 2021/241 del Parlamento europeo, nonché dei "milestone" e "target" degli investimenti e delle riforme e di tutti gli ulteriori elementi informativi previsti nel Piano necessari per la rendicontazione alla Commissione Europea.

In particolare, l'articolo 2, comma 2, del DPCM conferma in capo alle Amministrazioni centrali, alle Regioni, alle Province Autonome e agli Enti Locali la realizzazione operativa dei progetti e il comma 3 dispone che tutte le amministrazioni di cui al comma 2 devono, tra le altre cose:

- *"Garantire che i progetti siano sempre corredati, ai fini dell'ottenimento dei relativi finanziamenti pubblici, del Codice unico di progetto (CUP) di cui all'articolo 11 della legge 16 gennaio 2003, n. 3, che deve figurare già nella*

fase di presentazione ed in tutte le successive transazioni, inclusa la fattura elettronica, gli ordini di impegno e di pagamento;

- *Verificare che gli interventi siano coerenti con le ipotesi programmatiche afferenti alle misure PNRR di riferimento e soddisfino le condizioni associate in termini di contributo all'obiettivo digitale e all'obiettivo sulla mitigazione del cambiamento climatico, del requisito "non arrecare danno significativo"; nonché dell'avanzamento concordato per milestone e target."*

L'articolo 5 del citato DPCM conferma che gli atti delle Amministrazioni titolari anche di natura regolamentare che dispongono il finanziamento pubblico o autorizzano la realizzazione di investimenti, previa ripartizione delle risorse e specifica individuazione dei beneficiari e degli interventi stessi, devono contenere per ciascun progetto del PNRR, a pena di nullità dell'atto stesso, il relativo codice unico di progetto (CUP), in conformità a quanto previsto dalla delibera CIPE n. 63/2020.

Con decreto 11 ottobre 2021 (G.U. n. 279 del 23 novembre 2021) il Ministro dell'Economia e delle Finanze ha definito le procedure relative alla gestione finanziaria delle risorse previste nell'ambito del PNRR di cui all'articolo 1, comma 1042, della legge n. 178/2020. In particolare l'articolo 3 definisce le modalità per il trasferimento delle risorse alle Regioni.

Le azioni di monitoraggio poste in essere ruotano intorno all'utilizzo della piattaforma REGIS istituita ai sensi dell'articolo 1, comma 1043, della legge n. 178/2020 nonché, in conformità con quanto previsto dalle linee guida allegate alla Circolare MEF n. 27 del 21 giugno 2022.

Al fine di assicurare la completa tracciabilità delle operazioni concernenti l'utilizzo delle risorse del PNRR, l'Amministrazione ha predisposto una struttura di codifiche contabili associate a tutti i capitoli di bilancio destinati ad introitare, lato entrata, o movimentare, lato spesa, le risorse che l'amministrazione regionale gestisce in qualità di soggetto attuatore.

La codifica contabile in argomento consente di estrarre dal sistema contabile regionale l'elenco dei capitoli di entrata e spesa su cui sono iscritte le risorse relative agli interventi del PNRR, e per il tramite di tali capitoli, l'elenco dei movimenti contabili – impegni, accertamenti, liquidazioni, pagamenti, variazioni di bilancio – e degli atti amministrativi associati all'impiego di tali risorse. La struttura della codifica consente altresì di associare, a ciascun capitolo di bilancio, la fonte di finanziamento, nello specifico: risorse del fondo di cui all'articolo 1, comma 1037, della legge 30 dicembre 2020, n. 178 – *Fondo di Rotazione per l'attuazione del Next Generation EU*; risorse del Piano Nazionale per gli Investimenti complementari al Piano Nazionale di ripresa e resilienza, di cui all'articolo 1 del decreto-legge 6 maggio 2021, n. 59.

Anche al fine di consentire la completa perimetrazione delle risorse impiegate per l'attuazione degli interventi del PNRR, la declaratoria di ciascun capitolo di entrata e di spesa riporta il riferimento alla missione, componente ed investimento dello specifico finanziamento. Al contempo, il vincolo di destinazione delle risorse è garantito da un collegamento contabile univoco tra i capitoli di Entrata su cui sono accertate e incassate le medesime risorse, e i correlati capitoli di Spesa, sui quali sono stanziati le risorse destinate agli specifici interventi.

Ulteriori aspetti concernenti la tracciabilità delle operazioni di utilizzo delle risorse finanziarie del PNRR quali, a titolo esemplificativo, la presenza del Codice Unico di Progetto (CUP) negli atti amministrativi e sui documenti di pagamento quali mandati di pagamento, fatture elettroniche e note di credito, rientrano nell'ambito degli ordinari controlli di regolarità contabile esperiti dalle competenti strutture regionali. Ad ogni modo, si evidenzia che tutte le informazioni oggetto di monitoraggio e rendicontazione da parte delle Amministrazioni centrali titolari di misure del PNRR, ai sensi dell'articolo 1, comma 1043 della citata legge n. 178/2020, sono rese disponibili a livello di singolo progetto a cura delle Strutture regionali competenti per la realizzazione dei medesimi, alimentando l'apposito sistema informativo REGIS sviluppato dal Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato, secondo le modalità e le tempistiche individuate dalla circolare n. 27 del 21 giugno 2022 del medesimo Dipartimento.

Di seguito si riportano le evidenze contabili desunte alla data del 18.6.2023.

LE RISORSE DEL PNRR. EVIDENZE CONTABILI AL 18.6.2023

Des. Dipartimento	Des. Sezione	Capitolo	Declaratoria	Somme impegnate ante 2023	Stanz. att. 2023	Stanz. att. 2024	Stanz. att. 2025	Stanz. att. 2026
12 - DIPARTIMENTO SVILUPPO ECONOMICO	3 - SEZIONE TRASFORMAZIONE DIGITALE	U0108012	PNRR - M1.C1 - INT. 1 - INVESTIMENTO MISURA 1.4 "SERVIZI DIGITALI E CITTADINANZA DIGITALE" - SUB-INVESTIMENTO 1.4.2 "CITIZEN INCLUSION - MIGLIORAMENTO DELL'ACCESSIBILITA' DEI SERVIZI PUBBLICI DIGITALI" - HARDWARE	0,00	222.484,50	0,00	0,00	0,00
12 - DIPARTIMENTO SVILUPPO ECONOMICO	3 - SEZIONE TRASFORMAZIONE DIGITALE	U0108013	PNRR - M1.C1 - INT. 1 - INVESTIMENTO MISURA 1.4 "SERVIZI DIGITALI E CITTADINANZA DIGITALE" - SUB-INVESTIMENTO 1.4.2 "CITIZEN INCLUSION - MIGLIORAMENTO DELL'ACCESSIBILITA' DEI SERVIZI PUBBLICI DIGITALI" - SOFTWARE	0,00	199.000,00	199.000,00	0,00	0,00
12 - DIPARTIMENTO SVILUPPO ECONOMICO	3 - SEZIONE TRASFORMAZIONE DIGITALE	U0108014	PNRR - M1.C1 - INT. 1 - INVESTIMENTO MISURA 1.4 "SERVIZI DIGITALI E CITTADINANZA DIGITALE" - SUB-INVESTIMENTO 1.4.2 "CITIZEN INCLUSION - MIGLIORAMENTO DELL'ACCESSIBILITA' DEI SERVIZI PUBBLICI DIGITALI" - SERVIZI INFORMATICI	22.000,00	183.605,60	123.413,60	45.496,30	0,00
12 - DIPARTIMENTO SVILUPPO ECONOMICO	3 - SEZIONE TRASFORMAZIONE DIGITALE	U0108023	PNRR - M1.C1 - INT. 1 - INVESTIMENTO 1.7 "COMPETENZE DIGITALI DI BASE" - SUB-INVESTIMENTO 1.7.2 "RETE DI SERVIZI DI FACILITAZIONE DIGITALE" - HARDWARE	0,00	4.000,00	0,00	0,00	0,00
12 - DIPARTIMENTO SVILUPPO ECONOMICO	3 - SEZIONE TRASFORMAZIONE DIGITALE	U0108024	PNRR - M1.C1 - INT. 1 - INVESTIMENTO 1.7 "COMPETENZE DIGITALI DI BASE" - SUB-INVESTIMENTO 1.7.2 "RETE DI SERVIZI DI FACILITAZIONE DIGITALE" - CONTRIBUTI AGLI INVESTIMENTI A AMMINISTRAZIONI LOCALI	0,00	458.000,00	0,00	0,00	0,00
12 - DIPARTIMENTO SVILUPPO ECONOMICO	3 - SEZIONE TRASFORMAZIONE DIGITALE	U0108025	PNRR - M1.C1 - INT. 1 - INVESTIMENTO 1.7 "COMPETENZE DIGITALI DI BASE" - SUB-INVESTIMENTO 1.7.2 "RETE DI SERVIZI DI FACILITAZIONE DIGITALE" - TRASFERIMENTI CORRENTI A AMMINISTRAZIONI LOCALI	0,00	2.652.150,60	2.652.150,60	2.652.150,60	884.050,20

Des. Dipartimento	Des. Sezione	Capitolo	Declaratoria	Somme impegnate ante 2023	Stanz. att. 2023	Stanz. att. 2024	Stanz. att. 2025	Stanz. att. 2026
12 - DIPARTIMENTO SVILUPPO ECONOMICO	3 - SEZIONE TRASFORMAZIONE DIGITALE	U0108026	PNRR – M1.C1 – INT. 1 – INVESTIMENTO 1.7 “COMPETENZE DIGITALI DI BASE” - SUB-INVESTIMENTO 1.7.2 “RETE DI SERVIZI DI FACILITAZIONE DIGITALE” – SPESE PER ALTRI SERVIZI	0,00	342.800,00	262.800,00	222.800,00	47.600,00
12 - DIPARTIMENTO SVILUPPO ECONOMICO	3 - SEZIONE TRASFORMAZIONE DIGITALE	U0108027	PNRR – M1.C1 – INT. 1 – INVESTIMENTO 1.5 “CYBERSECURITY”. PROGETTO POTENZIAMENTO DELLA INFRASTRUTTURA DI DNS SECURITY - CUP B31C22001730006 - SERVIZI INFORMATICI E DI TELECOMUNICAZIONI	0,00	654.205,61	280.005,11	0,00	0,00
12 - DIPARTIMENTO SVILUPPO ECONOMICO	3 - SEZIONE TRASFORMAZIONE DIGITALE	U0108028	PNRR – M1.C1 – INT. 1 – INVESTIMENTO 1.5 “CYBERSECURITY”. PROGETTO POTENZIAMENTO DELLA INFRASTRUTTURA DI DNS SECURITY - CUP B31C22001730006 - ALTRI SERVIZI	0,00	45.794,39	19.600,36	0,00	0,00
12 - DIPARTIMENTO SVILUPPO ECONOMICO	3 - SEZIONE TRASFORMAZIONE DIGITALE	U0108029	PNRR – M1.C1 – INT. 1 – INVESTIMENTO 1.5 “CYBERSECURITY”. PROGETTO CYBERSECURITY POSTURE ASSESSMENT E SECURITY AWARENESS TRAINING - CUP B31C22001720006 - SERVIZI INFORMATICI E DI TELECOMUNICAZIONI	0,00	654.205,61	280.285,91	0,00	0,00
12 - DIPARTIMENTO SVILUPPO ECONOMICO	3 - SEZIONE TRASFORMAZIONE DIGITALE	U0108030	PNRR – M1.C1 – INT. 1 – INVESTIMENTO 1.5 “CYBERSECURITY”. PROGETTO CYBERSECURITY POSTURE ASSESSMENT E SECURITY AWARENESS TRAINING - CUP B31C22001720006 – ALTRI SERVIZI	0,00	45.794,39	19.620,01	0,00	0,00
12 - DIPARTIMENTO SVILUPPO ECONOMICO	3 - SEZIONE TRASFORMAZIONE DIGITALE	U0108031	PNRR – M1.C1 – INT. 1 - SUB-INVESTIMENTO 1.4.3 “SERVIZI DIGITALI E CITTADINANZA DIGITALE - PIATTAFORME E APPLICATIVI” - “ADOZIONE PIATTAFORMA PAGOPA” (CUP B31F22002980006) - SOFTWARE	0,00	222.996,00	0,00	0,00	0,00
12 - DIPARTIMENTO SVILUPPO ECONOMICO	3 - SEZIONE TRASFORMAZIONE DIGITALE	U0108032	PNRR – M1.C1 – INT. 1 - SUB-INVESTIMENTO 1.4.3 “SERVIZI DIGITALI E CITTADINANZA DIGITALE - PIATTAFORME E APPLICATIVI” - “ADOZIONE APP IO” (CUP B31F22003060006) –	0,00	282.454,00	0,00	0,00	0,00

Des. Dipartimento	Des. Sezione	Capitolo	Declaratoria	Somme impegnate ante 2023	Stanz. att. 2023	Stanz. att. 2024	Stanz. att. 2025	Stanz. att. 2026
			SOFTWARE					
11 - DIPARTIMENTO AMBIENTE, PAESAGGIO E QUALITÀ URBANA	1 - DIREZIONE DIPARTIMENTO AMBIENTE, PAESAGGIO E QUALITÀ URBANA	U0111005	PNRR - M1.C1 - INT. 2 - SUB-INVESTIMENTO 2.2.1 "ASSISTENZA TECNICA A LIVELLO CENTRALE E LOCALE" - SPESE PER ASSISTENZA TECNICA DEL PNRR PER IL SUPPORTO ALLA GESTIONE DELLE PROCEDURE COMPLESSE	3.605.374,48	10.062.450,00	8.298.550,00	0,00	0,00
13 - DIPARTIMENTO TURISMO, ECONOMIA DELLA CULTURA E VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO	3 - SEZIONE TUTELA E VALORIZZAZIONE DEI PATRIMONI CULTURALI	U0501034	PNRR - M1.C3 - INT. 2 - INVESTIMENTO 2.2 "TUTELA E VALORIZZAZIONE DELL'ARCHITETTURA E DEL PAESAGGIO RURALE" (DM N. 107/2022 MIN. CULTURA) – CONTRIBUTI A FAMIGLIE E PERSONE FISICHE	5.464.313,04	16.598.627,52	10.000.000,00	12.225.000,00	0,00
13 - DIPARTIMENTO TURISMO, ECONOMIA DELLA CULTURA E VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO	3 - SEZIONE TUTELA E VALORIZZAZIONE DEI PATRIMONI CULTURALI	U0501035	PNRR - M1.C3 - INT. 2 - INVESTIMENTO 2.2 "TUTELA E VALORIZZAZIONE DELL'ARCHITETTURA E DEL PAESAGGIO RURALE" (DM N. 107/2022 MIN. CULTURA) – CONTRIBUTI A IMPRESE	0,00	2.500.000,00	1.500.000,00	1.350.000,00	0,00
13 - DIPARTIMENTO TURISMO, ECONOMIA DELLA CULTURA E VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO	3 - SEZIONE TUTELA E VALORIZZAZIONE DEI PATRIMONI CULTURALI	U0501036	PNRR - M1.C3 - INT. 2 - INVESTIMENTO 2.2 "TUTELA E VALORIZZAZIONE DELL'ARCHITETTURA E DEL PAESAGGIO RURALE" (DM N. 107/2022 MIN. CULTURA) – CONTRIBUTI AD ISTITUZIONI SOCIALI PRIVATE	0,00	2.200.000,00	1.000.000,00	1.363.724,77	0,00
13 - DIPARTIMENTO TURISMO, ECONOMIA DELLA CULTURA E VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO	5 - SEZIONE SVILUPPO, INNOVAZIONE, RETI	U0501038	PNRR - M1.C3 – INT. 1 - INVESTIMENTO 1.1 "STRATEGIA DIGITALE E PIATTAFORME PER IL PATRIMONIO CULTURALE" - SUB-INVESTIMENTO 1.1.5 "DIGITALIZZAZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE" - DM N. 298 DEL 26/07/2022 DEL MINISTERO DELLA CULTURA – SPESE DI INVESTIMENTO PER BENI IMMATERIALI	0,00	556.280,00	2.781.400,00	0,00	0,00
13 - DIPARTIMENTO TURISMO, ECONOMIA DELLA CULTURA E VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO	3 - SEZIONE TUTELA E VALORIZZAZIONE DEI PATRIMONI CULTURALI	U0501039	PNRR - M1.C3 - INT. 2 - INVESTIMENTO 2.2 "TUTELA E VALORIZZAZIONE DELL'ARCHITETTURA E DEL PAESAGGIO RURALE" (DM N. 107/2022 MIN. CULTURA) –	0,00	273.000,00	273.000,00	273.000,00	0,00

Des. Dipartimento	Des. Sezione	Capitolo	Declaratoria	Somme impegnate ante 2023	Stanz. att. 2023	Stanz. att. 2024	Stanz. att. 2025	Stanz. att. 2026
TERRITORIO			STIPENDI E ALTRI ASSEGNI FISSI AL PERSONALE A TEMPO DETERMINATO					
13 - DIPARTIMENTO TURISMO, ECONOMIA DELLA CULTURA E VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO	3 - SEZIONE TUTELA E VALORIZZAZIONE DEI PATRIMONI CULTURALI	U0501040	PNRR - M1.C3 - INT. 2 - INVESTIMENTO 2.2 "TUTELA E VALORIZZAZIONE DELL'ARCHITETTURA E DEL PAESAGGIO RURALE" (DM N. 107/2022 MIN. CULTURA) – COMPENSI PER LAVORO STRAORDINARIO AL PERSONALE TEMPO DETERMINATO	0,00	8.000,00	8.000,00	8.000,00	0,00
13 - DIPARTIMENTO TURISMO, ECONOMIA DELLA CULTURA E VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO	3 - SEZIONE TUTELA E VALORIZZAZIONE DEI PATRIMONI CULTURALI	U0501041	PNRR - M1.C3 - INT. 2 - INVESTIMENTO 2.2 "TUTELA E VALORIZZAZIONE DELL'ARCHITETTURA E DEL PAESAGGIO RURALE" (DM N. 107/2022 MIN. CULTURA) – TRATTAMENTO ECONOMICO ACCESSORIO AL PERSONALE TEMPO DETERMINATO	0,00	50.000,00	50.000,00	50.000,00	0,00
13 - DIPARTIMENTO TURISMO, ECONOMIA DELLA CULTURA E VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO	3 - SEZIONE TUTELA E VALORIZZAZIONE DEI PATRIMONI CULTURALI	U0501042	PNRR - M1.C3 - INT. 2 - INVESTIMENTO 2.2 "TUTELA E VALORIZZAZIONE DELL'ARCHITETTURA E DEL PAESAGGIO RURALE" (DM N. 107/2022 MIN. CULTURA) – SPESE RELATIVE AI BUONI PASTO AL PERSONALE A TEMPO DETERMINATO	0,00	6.889,93	6.889,93	6.889,93	0,00
13 - DIPARTIMENTO TURISMO, ECONOMIA DELLA CULTURA E VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO	3 - SEZIONE TUTELA E VALORIZZAZIONE DEI PATRIMONI CULTURALI	U0501043	PNRR - M1.C3 - INT. 2 - INVESTIMENTO 2.2 "TUTELA E VALORIZZAZIONE DELL'ARCHITETTURA E DEL PAESAGGIO RURALE" (DM N. 107/2022 MIN. CULTURA) – ONERI PREVIDENZIALI E ASSISTENZIALI E ASSICURAZIONI OBBLIGATORIE AL PERSONALE A TEMPO DETERMINATO	0,00	100.567,73	100.567,73	100.567,73	0,00
13 - DIPARTIMENTO TURISMO, ECONOMIA DELLA CULTURA E VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO	3 - SEZIONE TUTELA E VALORIZZAZIONE DEI PATRIMONI CULTURALI	U0501044	PNRR - M1.C3 - INT. 2 - INVESTIMENTO 2.2 "TUTELA E VALORIZZAZIONE DELL'ARCHITETTURA E DEL PAESAGGIO RURALE" (DM N. 107/2022 MIN. CULTURA) – IRAP SU COMPENSI AL PERSONALE TEMPO DETERMINATO	0,00	28.135,00	28.135,00	28.135,00	0,00

Des. Dipartimento	Des. Sezione	Capitolo	Declaratoria	Somme impegnate ante 2023	Stanz. att. 2023	Stanz. att. 2024	Stanz. att. 2025	Stanz. att. 2026
13 - DIPARTIMENTO TURISMO, ECONOMIA DELLA CULTURA E VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO	3 - SEZIONE TUTELA E VALORIZZAZIONE DEI PATRIMONI CULTURALI	U0501045	PNRR - M1.C3 - INT. 2 - INVESTIMENTO 2.2 "TUTELA E VALORIZZAZIONE DELL'ARCHITETTURA E DEL PAESAGGIO RURALE" (DM N. 107/2022 MIN. CULTURA) – PRESTAZIONI PROFESSIONALI E SPECIALISTICHE	0,00	233.000,00	233.000,00	234.222,02	0,00
11 - DIPARTIMENTO AMBIENTE, PAESAGGIO E QUALITÀ URBANA	6 - SEZIONE POLITICHE ABITATIVE	U0802016	PNC AL PNRR - PROGRAMMA C.13 (M2.C3) "SICURO, VERDE E SOCIALE: RIQUALIFICAZIONE DELL'EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA" - CONTRIBUTI IN FAVORE DI COMUNI E ARCA - D.L. 6 MAGGIO 2021, N. 59 CONVERTITO CON MODIFICAZIONI DALLA L. 1° LUGLIO 2021, N. 101 - DPCM 15 SETTEMBRE 2021.	31.923.253,23	19.715.647,72	19.715.647,72	19.715.647,72	19.715.647,72
11 - DIPARTIMENTO AMBIENTE, PAESAGGIO E QUALITÀ URBANA	6 - SEZIONE POLITICHE ABITATIVE	U0802019	PNRR - M5.C2 - INT. 2 - INV. 2.3 "PROGRAMMA INNOVATIVO NAZIONALE PER LA QUALITÀ DELL'ABITARE" (PINQUA) - DECRETO INTERMINISTERIALE N. 395 DEL 16/09/2020. CONTRIBUTI AGLI INVESTIMENTI A AMMINISTRAZIONI LOCALI	1.080.000,00	4.636.101,00	6.918.420,00	1.945.479,00	0,00
11 - DIPARTIMENTO AMBIENTE, PAESAGGIO E QUALITÀ URBANA	6 - SEZIONE POLITICHE ABITATIVE	U0802020	PNRR - M5.C2 - INT. 2 - INV. 2.3 "PROGRAMMA INNOVATIVO NAZIONALE PER LA QUALITÀ DELL'ABITARE" (PINQUA) - DECRETO INTERMINISTERIALE N. 395 DEL 16/09/2020. CONTRIBUTI AGLI INVESTIMENTI A IMPRESE CONTROLLATE	1.500.000,00	3.132.730,00	4.000.000,00	6.000.000,00	317.270,00
16 - DIPARTIMENTO MOBILITÀ	2 - SEZIONE INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITÀ	U1001010	PNC AL PNRR - PROGRAMMA C.3 (M3.C1)" RAFFORZAMENTO DELLE LINEE FERROVIARIE REGIONALI" - TRASFERIMENTI AD IMPRESE RELATIVI AL FONDO COMPLEMENTARE AL PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA (D.M. 363/2021)	27.630.000,00	22.330.000,00	20.780.000,00	13.680.000,00	550.000,00
16 - DIPARTIMENTO MOBILITÀ	3 - SEZIONE TRASPORTO PUBBLICO LOCALE E INTERMODALITÀ	U1001011	PNRR - M2.C2 - INT. 4 - INVESTIMENTO 4.4 "RINNOVO FLOTTE BUS E TRENI VERDI" SUB-INVESTIMENTO 4.4.2 "TRENI" - INTERVENTI FINALIZZATI ALLA REALIZZAZIONE DEL PNRR – ACQUISTO MATERIALE FERROVIARIO	6.035.000,00	17.940.572,52	12.424.316,29	11.551.256,23	5.775.628,11

Des. Dipartimento	Des. Sezione	Capitolo	Declaratoria	Somme impegnate ante 2023	Stanz. att. 2023	Stanz. att. 2024	Stanz. att. 2025	Stanz. att. 2026
16 - DIPARTIMENTO MOBILITÀ	2 - SEZIONE INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITÀ	U1001014	PNRR - M3.C1 - INT. 1 - INVESTIMENTO 1.6 "POTENZIAMENTO DELLE LINEE REGIONALI" - D.M. MIMS 09/11/2021, N. 439 - CONTRIBUTI AGLI INVESTIMENTI A IMPRESE	107.500.000,00	116.305.000,00	66.460.000,00	66.460.000,00	16.615.000,00
16 - DIPARTIMENTO MOBILITÀ	3 - SEZIONE TRASPORTO PUBBLICO LOCALE E INTERMODALITÀ	U1002031	PNC AL PNRR - PROGRAMMA C.1 (M2.C2)" RINNOVO DELLE FLOTTE DI BUS, TRENI E NAVI VERDI - BUS" - D.M. 315/2021	4.915.223,00	6.388.524,00	12.581.610,00	13.760.568,00	9.828.864,00
16 - DIPARTIMENTO MOBILITÀ	4 - SEZIONE MOBILITÀ SOSTENIBILE E VIGILANZA DEL TRASPORTO PUBBLICO LOCALE	U1005015	PNRR - M2.C2 - INT. 4 - INVESTIMENTO 4.1 "RAFFORZAMENTO MOBILITÀ CICLISTICA" - SUB-INVESTIMENTO "CICLOVIE TURISTICHE" - DECRETO INTERMINISTRIALE N. 4 DEL 12/01/2022 - ATTUAZIONE DEL PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA - CICLOVIA DELL'ACQUEDOTTO PUGLIESE.	0,00	14.390.437,05	10.079.240,92	0,00	0,00
16 - DIPARTIMENTO MOBILITÀ	4 - SEZIONE MOBILITÀ SOSTENIBILE E VIGILANZA DEL TRASPORTO PUBBLICO LOCALE	U1005016	PNRR - M2.C2 - INT. 4 - INVESTIMENTO 4.1 "RAFFORZAMENTO MOBILITÀ CICLISTICA" - SUB-INVESTIMENTO "CICLOVIE TURISTICHE" - DECRETO INTERMINISTRIALE N. 4 DEL 12/01/2022 - ATTUAZIONE DEL PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA - CICLOVIA ADRIATICA.	0,00	8.476.572,32	5.937.096,57	0,00	0,00
15 - DIPARTIMENTO PROMOZIONE DELLA SALUTE E DEL BENESSERE ANIMALE	2 - SEZIONE STRATEGIA E GOVERNO DELL'OFFERTA	U1301126	PNRR - M6.C1 - INT. 1 - SUB-INVESTIMENTO 1.2.1 "CASA COME PRIMO LUOGO DI CURA (ADI)" - TRASFERIMENTO RISORSE AGLI ENTI DEL S.S.R.	0,00	7.907.457,00	0,00	0,00	0,00
15 - DIPARTIMENTO PROMOZIONE DELLA SALUTE E DEL BENESSERE ANIMALE	5 - SEZIONE RISORSE STRUMENTALI E TECNOLOGICHE SANITARIE	U1305009	PNRR - M6.C1 - INT. 1 - INVESTIMENTO 1.1 "CASE DELLA COMUNITÀ E PRESA IN CARICO DELLA PERSONA"	0,00	177.224.470,44	0,00	0,00	0,00

Des. Dipartimento	Des. Sezione	Capitolo	Declaratoria	Somme impegnate ante 2023	Stanz. att. 2023	Stanz. att. 2024	Stanz. att. 2025	Stanz. att. 2026
15 - DIPARTIMENTO PROMOZIONE DELLA SALUTE E DEL BENESSERE ANIMALE	5 - SEZIONE RISORSE STRUMENTALI E TECNOLOGICHE SANITARIE	U1305010	PNRR - M6.C1 - INT. 1 - INVESTIMENTO 1.2 "CASA COME PRIMO LUOGO DI CURA E TELEMEDICINA" - SUB INVESTIMENTO 1.2.2 "IMPLEMENTAZIONE DELLE CENTRALI OPERATIVE TERRITORIALI (COT)"	0,00	6.923.000,00	0,00	0,00	0,00
15 - DIPARTIMENTO PROMOZIONE DELLA SALUTE E DEL BENESSERE ANIMALE	5 - SEZIONE RISORSE STRUMENTALI E TECNOLOGICHE SANITARIE	U1305011	PNRR - M6.C1 - INT. 1 - INVESTIMENTO 1.2 "CASA COME PRIMO LUOGO DI CURA E TELEMEDICINA" SUB INVESTIMENTO INTERVENTI COT, INTERCONNESSIONE AZIENDALE	0,00	2.842.858,33	0,00	0,00	0,00
15 - DIPARTIMENTO PROMOZIONE DELLA SALUTE E DEL BENESSERE ANIMALE	5 - SEZIONE RISORSE STRUMENTALI E TECNOLOGICHE SANITARIE	U1305012	PNRR - M6.C1 - INT. 1 - INVESTIMENTO 1.2 "CASA COME PRIMO LUOGO DI CURA E TELEMEDICINA" SUB INTERVENTO DEVICE	0,00	3.868.647,53	0,00	0,00	0,00
15 - DIPARTIMENTO PROMOZIONE DELLA SALUTE E DEL BENESSERE ANIMALE	5 - SEZIONE RISORSE STRUMENTALI E TECNOLOGICHE SANITARIE	U1305013	PNRR - M6.C1 - INT. 1 - INVESTIMENTO 1.3 "RAFFORZAMENTO DELL'ASSISTENZA SANITARIA INTERMEDIA E DELLE SUE STRUTTURE - OSPEDALI DI COMUNITÀ"	0,00	78.766.431,31	0,00	0,00	0,00
15 - DIPARTIMENTO PROMOZIONE DELLA SALUTE E DEL BENESSERE ANIMALE	5 - SEZIONE RISORSE STRUMENTALI E TECNOLOGICHE SANITARIE	U1305014	PNRR - M6.C2 - INT. 1 - INVESTIMENTO 1.1 "AMMODERNAMENTO DEL PARCO TECNOLOGICO E DIGITALE OSPEDALIERO" (SUB-INVESTIMENTO 1.1.1 - DIGITALIZZAZIONE DEA I E II LIVELLO)	5.550.123,75	108.669.865,95	0,00	0,00	0,00
15 - DIPARTIMENTO PROMOZIONE DELLA SALUTE E DEL BENESSERE ANIMALE	5 - SEZIONE RISORSE STRUMENTALI E TECNOLOGICHE SANITARIE	U1305015	PNRR - M6.C2 - INT. 1 - INVESTIMENTO 1.1 "AMMODERNAMENTO DEL PARCO TECNOLOGICO E DIGITALE OSPEDALIERO" (SUB-INVESTIMENTO 1.1.2 - GRANDI APPARECCHIATURE)	0,00	93.665.495,62	0,00	0,00	0,00
15 - DIPARTIMENTO PROMOZIONE DELLA SALUTE E DEL BENESSERE ANIMALE	5 - SEZIONE RISORSE STRUMENTALI E TECNOLOGICHE SANITARIE	U1305016	PNRR - M6.C2 - INT. 1 - INVESTIMENTO 1.2 "VERSO UN OSPEDALE SICURO E SOSTENIBILE"	0,00	50.320.019,99	0,00	0,00	0,00
15 - DIPARTIMENTO PROMOZIONE DELLA SALUTE E DEL BENESSERE ANIMALE	5 - SEZIONE RISORSE STRUMENTALI E TECNOLOGICHE SANITARIE	U1305017	PNC AL PNRR - PROGRAMMA E.2 (M6.C2)"VERSO UN OSPEDALE SICURO E SOSTENIBILE"	0,00	114.211.325,39	0,00	0,00	0,00

Des. Dipartimento	Des. Sezione	Capitolo	Declaratoria	Somme impegnate ante 2023	Stanz. att. 2023	Stanz. att. 2024	Stanz. att. 2025	Stanz. att. 2026
15 - DIPARTIMENTO PROMOZIONE DELLA SALUTE E DEL BENESSERE ANIMALE	5 - SEZIONE RISORSE STRUMENTALI E TECNOLOGICHE SANITARIE	U1305018	PNRR - M6.C2 - INT. 1 - INVESTIMENTO 1.3 - SUB INVESTIMENTO 1.3.2 "RAFFORZAMENTO DELL'INFRASTRUTTURA TECNOLOGICA E DEGLI STRUMENTI PER LA RACCOLTA, L'ELABORAZIONE, L'ANALISI DEI DATI E LA SIMULAZIONE-ADOZIONE DA PARTE DELLE REGIONI DI N.4 NUOVI FLUSSI INFORMATIVI NAZIONALI"	0,00	2.386.622,87	0,00	0,00	0,00
15 - DIPARTIMENTO PROMOZIONE DELLA SALUTE E DEL BENESSERE ANIMALE	5 - SEZIONE RISORSE STRUMENTALI E TECNOLOGICHE SANITARIE	U1305021	PNRR - M6.C2 - INT. 1 - INV. 1.3 - SUB-INVESTIMENTO 1.3.1: "RAFFORZAMENTO DELL'INFRASTRUTTURA TECNOLOGICA E DEGLI STRUMENTI PER LA RACCOLTA, L'ELABORAZIONE, L'ANALISI DEI DATI E LA SIMULAZIONE (FSE)" - (B) "RISORSE PER IL POTENZIAMENTO DELLE INFRASTRUTTURE DIGITALI FSE 2.0"	2.305.696,48	2.375.634,15	2.069.937,67	1.305.696,48	0,00
15 - DIPARTIMENTO PROMOZIONE DELLA SALUTE E DEL BENESSERE ANIMALE	5 - SEZIONE RISORSE STRUMENTALI E TECNOLOGICHE SANITARIE	U1305025	PNRR - M6.C2 - SUB-INVESTIMENTO 1.3.1 "RAFFORZAMENTO DELL'INFRASTRUTTURA TECNOLOGICA E DEGLI STRUMENTI PER LA RACCOLTA, L'ELABORAZIONE, L'ANALISI DEI DATI E LA SIMULAZIONE (FSE)" - (B) "RISORSE PER IL POTENZIAMENTO DELLE INFRASTRUTTURE DIGITALI FSE 2.0" - CONTRIBUTI AGLI INVESTIMENTI AD IMPRESE CONTROLLATE	0,00	6.000.000,00	5.000.000,00	500.000,00	0,00
15 - DIPARTIMENTO PROMOZIONE DELLA SALUTE E DEL BENESSERE ANIMALE	5 - SEZIONE RISORSE STRUMENTALI E TECNOLOGICHE SANITARIE	U1305026	PNRR - M6.C2 - SUB-INVESTIMENTO 1.3.1 "RAFFORZAMENTO DELL'INFRASTRUTTURA TECNOLOGICA E DEGLI STRUMENTI PER LA RACCOLTA, L'ELABORAZIONE, L'ANALISI DEI DATI E LA SIMULAZIONE (FSE)" - (B) "RISORSE PER IL POTENZIAMENTO DELLE INFRASTRUTTURE DIGITALI FSE 2.0" - CONTRIBUTI AGLI INVESTIMENTI AD ALTRE IMPRESE	0,00	2.000.000,00	1.000.000,00	500.000,00	0,00

Des. Dipartimento	Des. Sezione	Capitolo	Declaratoria	Somme impegnate ante 2023	Stanz. att. 2023	Stanz. att. 2024	Stanz. att. 2025	Stanz. att. 2026
15 - DIPARTIMENTO PROMOZIONE DELLA SALUTE E DEL BENESSERE ANIMALE	5 - SEZIONE RISORSE STRUMENTALI E TECNOLOGICHE SANITARIE	U1307014	PNRR - M6.C2 - INT. 2 - INV. 2.2 - SUB-INVESTIMENTO 2.2 (B) "SVILUPPO DELLE COMPETENZE TECNICHE-PROFESSIONALI, DIGITALI E MANAGERIALI DEL PERSONALE DEL SISTEMA SANITARIO: SUB-MISURA: CORSO DI FORMAZIONE IN INFEZIONI OSPEDALIERE"	0,00	6.378.945,33	0,00	0,00	0,00
15 - DIPARTIMENTO PROMOZIONE DELLA SALUTE E DEL BENESSERE ANIMALE	2 - SEZIONE STRATEGIA E GOVERNO DELL'OFFERTA	U1307016	PNRR - M6.C2 - INT. 2 - INVESTIMENTO 2.2: "SVILUPPO DELLE COMPETENZE TECNICHE-PROFESSIONALI, DIGITALI E MANAGERIALI DEL PERSONALE DEL SISTEMA SANITARIO" - SUB-INVESTIMENTO 2.2 (A). SUB-MISURA: "BORSE AGGIUNTIVE IN FORMAZIONE DI MEDICINA GENERALE".	2.681.512,38	2.681.512,38	0,00	0,00	0,00
15 - DIPARTIMENTO PROMOZIONE DELLA SALUTE E DEL BENESSERE ANIMALE	5 - SEZIONE RISORSE STRUMENTALI E TECNOLOGICHE SANITARIE	U1307023	PNRR - M6.C2 - INT. 1 - INV. 1.3 - SUB-INVESTIMENTO 1.3.1: "RAFFORZAMENTO DELL'INFRASTRUTTURA TECNOLOGICA E DEGLI STRUMENTI PER LA RACCOLTA, L'ELABORAZIONE, L'ANALISI DEI DATI E LA SIMULAZIONE (FSE)" - (B) "RISORSE PER AUMENTARE LE COMPETENZE DIGITALI DEI PROFESSIONISTI DEL SISTEMA SANITARIO FSE 2.0"	2.451.389,20	616.816,44	2.616.816,44	2.828.869,91	0,00
15 - DIPARTIMENTO PROMOZIONE DELLA SALUTE E DEL BENESSERE ANIMALE	4 - SEZIONE PROMOZIONE DELLA SALUTE E DEL BENESSERE	U1307033	PNC AL PNRR - PROGRAMMA E.1 (M6.C1) "SALUTE, AMBIENTE, BIODIVERSITÀ E CLIMA" - RAFFORZAMENTO COMPLESSIVO DELLE STRUTTURE E DEI SERVIZI DI SNPS-SNPA - CUP I83C22000640005 - TRASFERIMENTO ALLE AA.SS.LL. PUGLIA	0,00	14.571.946,00	0,00	0,00	0,00
15 - DIPARTIMENTO PROMOZIONE DELLA SALUTE E DEL BENESSERE ANIMALE	4 - SEZIONE PROMOZIONE DELLA SALUTE E DEL BENESSERE	U1307034	PNC AL PNRR - PROGRAMMA E.1 (M6.C1) "SALUTE, AMBIENTE, BIODIVERSITÀ E CLIMA" - RAFFORZAMENTO COMPLESSIVO DELLE STRUTTURE E DEI SERVIZI DI SNPS-SNPA - CUP I83C22000640005 - SPESE PER SVILUPPO SISTEMA INFORMATIVO REGIONALE PREVENZIONE (SIRP)	0,00	6.100.000,00	0,00	0,00	0,00

Des. Dipartimento	Des. Sezione	Capitolo	Declaratoria	Somme impegnate ante 2023	Stanz. att. 2023	Stanz. att. 2024	Stanz. att. 2025	Stanz. att. 2026
15 - DIPARTIMENTO PROMOZIONE DELLA SALUTE E DEL BENESSERE ANIMALE	4 - SEZIONE PROMOZIONE DELLA SALUTE E DEL BENESSERE	U1307035	PNC AL PNRR - PROGRAMMA E.1 (M6.C1) "SALUTE, AMBIENTE, BIODIVERSITÀ E CLIMA" "SALUTE, AMBIENTE, BIODIVERSITÀ E CLIMA" - RAFFORZAMENTO COMPLESSIVO DELLE STRUTTURE E DEI SERVIZI DI SNPS-SNPA - CUP I83C22000640005 - SPESE PER ACQUISTO AUTOVETTURE	0,00	80.000,00	0,00	0,00	0,00
15 - DIPARTIMENTO PROMOZIONE DELLA SALUTE E DEL BENESSERE ANIMALE	4 - SEZIONE PROMOZIONE DELLA SALUTE E DEL BENESSERE	U1307036	PNC AL PNRR - PROGRAMMA E.1 (M6.C1) "SALUTE, AMBIENTE, BIODIVERSITÀ E CLIMA" "SALUTE, AMBIENTE, BIODIVERSITÀ E CLIMA" - RAFFORZAMENTO COMPLESSIVO DELLE STRUTTURE E DEI SERVIZI DI SNPS-SNPA - CUP I83C22000640005 - SPESE PER ACQUISTO ARREDAMENTO DA UFFICIO	0,00	24.000,00	0,00	0,00	0,00
15 - DIPARTIMENTO PROMOZIONE DELLA SALUTE E DEL BENESSERE ANIMALE	4 - SEZIONE PROMOZIONE DELLA SALUTE E DEL BENESSERE	U1307037	PNC AL PNRR - PROGRAMMA E.1 (M6.C1) "SALUTE, AMBIENTE, BIODIVERSITÀ E CLIMA" "SALUTE, AMBIENTE, BIODIVERSITÀ E CLIMA" - RAFFORZAMENTO COMPLESSIVO DELLE STRUTTURE E DEI SERVIZI DI SNPS-SNPA - CUP I83C22000640005 - SPESE PER ACQUISTO HARDWARE	0,00	27.500,00	0,00	0,00	0,00
15 - DIPARTIMENTO PROMOZIONE DELLA SALUTE E DEL BENESSERE ANIMALE	4 - SEZIONE PROMOZIONE DELLA SALUTE E DEL BENESSERE	U1307038	PNC AL PNRR - PROGRAMMA E.1 (M6.C1) "SALUTE, AMBIENTE, BIODIVERSITÀ E CLIMA" "SALUTE, AMBIENTE, BIODIVERSITÀ E CLIMA" - RAFFORZAMENTO COMPLESSIVO DELLE STRUTTURE E DEI SERVIZI DI SNPS-SNPA - CUP I83C22000640005 - SPESE PER UTILIZZO DI BENI DI TERZI	0,00	15.000,00	0,00	0,00	0,00
15 - DIPARTIMENTO PROMOZIONE DELLA SALUTE E DEL BENESSERE ANIMALE	4 - SEZIONE PROMOZIONE DELLA SALUTE E DEL BENESSERE	U1307039	PNC AL PNRR - PROGRAMMA E.1 (M6.C1) "SALUTE, AMBIENTE, BIODIVERSITÀ E CLIMA" - RAFFORZAMENTO COMPLESSIVO DELLE STRUTTURE E DEI SERVIZI DI SNPS-SNPA - CUP I83C22000640005 - TRASFERIMENTO AD ARPA PUGLIA	0,00	8.694.520,00	0,00	0,00	0,00

Des. Dipartimento	Des. Sezione	Capitolo	Declaratoria	Somme impegnate ante 2023	Stanz. att. 2023	Stanz. att. 2024	Stanz. att. 2025	Stanz. att. 2026
15 - DIPARTIMENTO PROMOZIONE DELLA SALUTE E DEL BENESSERE ANIMALE	5 - SEZIONE RISORSE STRUMENTALI E TECNOLOGICHE SANITARIE	U1307041	PNRR - M6.C2 - SUB-INVESTIMENTO 1.3.1: "RAFFORZAMENTO DELL'INFRASTRUTTURA TECNOLOGICA E DEGLI STRUMENTI PER LA RACCOLTA, L'ELABORAZIONE, L'ANALISI DEI DATI E LA SIMULAZIONE (FSE)" - (B) "RISORSE PER AUMENTARE LE COMPETENZE DIGITALI DEI PROFESSIONISTI DEL SISTEMA SANITARIO FSE 2.0" – TRASFERIMENTI CORRENTI AD IMPRESE CONTROLLATE	0,00	5.000.000,00	3.000.000,00	2.000.000,00	0,00
15 - DIPARTIMENTO PROMOZIONE DELLA SALUTE E DEL BENESSERE ANIMALE	5 - SEZIONE RISORSE STRUMENTALI E TECNOLOGICHE SANITARIE	U1307042	PNRR - M6.C2 - SUB-INVESTIMENTO 1.3.1: "RAFFORZAMENTO DELL'INFRASTRUTTURA TECNOLOGICA E DEGLI STRUMENTI PER LA RACCOLTA, L'ELABORAZIONE, L'ANALISI DEI DATI E LA SIMULAZIONE (FSE)" - (B) "RISORSE PER AUMENTARE LE COMPETENZE DIGITALI DEI PROFESSIONISTI DEL SISTEMA SANITARIO FSE 2.0" – TRASFERIMENTI CORRENTI AD ALTRE IMPRESE	0,00	2.000.000,00	2.000.000,00	2.000.000,00	0,00
19 - DIPARTIMENTO POLITICHE DEL LAVORO, ISTRUZIONE E FORMAZIONE	5 - SEZIONE FORMAZIONE	U1502007	PNRR - M5.C1 - INT. 1 - INVESTIMENTO 1.4 "SISTEMA DUALE"	0,00	1.354.758,00	0,00	0,00	0,00
19 - DIPARTIMENTO POLITICHE DEL LAVORO, ISTRUZIONE E FORMAZIONE	5 - SEZIONE FORMAZIONE	U1502008	PNRR - M1.C3 - INT. 2 - INVESTIMENTO 2.3 "PROGRAMMI PER VALORIZZARE L'IDENTITÀ DI LUOGHI: PARCHI E GIARDINI STORICI" - TRASFERIMENTI CORRENTI A ISTITUZIONI SOCIALI PRIVATE PER ATTIVITÀ DI FORMAZIONE PROFESSIONALE PER "GIARDINIERI D'ARTE"	0,00	601.400,00	0,00	0,00	0,00
19 - DIPARTIMENTO POLITICHE DEL LAVORO, ISTRUZIONE E FORMAZIONE	4 - SEZIONE POLITICHE E MERCATO DEL LAVORO	U1503030	PNRR - M5.C1 - INT. 1 - RIFORMA 1.1 "POLITICHE ATTIVE DEL LAVORO E FORMAZIONE" - PROGRAMMA GOL – TRASFERIMENTI CORRENTI ALLE IMPRESE	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00

Des. Dipartimento	Des. Sezione	Capitolo	Declaratoria	Somme impegnate ante 2023	Stanz. att. 2023	Stanz. att. 2024	Stanz. att. 2025	Stanz. att. 2026
19 - DIPARTIMENTO POLITICHE DEL LAVORO, ISTRUZIONE E FORMAZIONE	4 - SEZIONE POLITICHE E MERCATO DEL LAVORO	U1503031	PNRR - M5.C1 - INT. 1 - RIFORMA 1.1 "POLITICHE ATTIVE DEL LAVORO E FORMAZIONE" - PROGRAMMA GOL - TRASFERIMENTI CORRENTI A ISTITUZIONI SOCIALI PRIVATE	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
14 - DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE ED AMBIENTALE	4 - SEZIONE COMPETITIVITÀ DELLE FILIERE AGROALIMENTARI	U1601102	PNRR - M2.C1 - INT. 2 - INVESTIMENTO 2.3 "INNOVAZIONE E MECCANIZZAZIONE NEL SETTORE AGRICOLO E ALIMENTARE" - D.M. M.A.S.A.F. N. 53263 DEL 02/02/2023 - CONTRIBUTI AGLI INVESTIMENTI AD AMMINISTRAZIONI CENTRALI	0,00	27.418.105,01	0,00	0,00	0,00

2.13 Le politiche agricole

Il sistema agricolo pugliese è costituito da oltre 270.000 aziende, il 16,7% di tutta Italia, la prevalenza del tessuto di piccole e medie imprese agricole regionali rende complesso il loro approccio al mercato e la loro competitività. Il comparto agricolo sta affrontando un periodo che vede intrecciarsi la concorrenza internazionale, normative nazionali che non sempre garantiscono la tracciabilità e l'autenticità dei prodotti tipici pugliesi e la stabilità del reddito delle imprese agricole. La problematica legata alla Xylella fastidiosa ha indebolito la filiera olivicolo-olearia pugliese, tra le principali in termini di prodotto e di indotto, anche se non ancora di corrispondente valore della produzione. In quest'ultimo ambito le linee di azione determinate dalla Regione Puglia si muovono su tre fronti: attuazione del piano d'azione annuale per contrastare la diffusione della malattia in Puglia, promozione della ricerca scientifica e investimenti pubblici per favorire la rigenerazione olivicola.

Elemento di debolezza strutturale è la storica resistenza all'aggregazione tra le imprese, ormai elemento indispensabile per confrontarsi con il mercato, nonché il livello di senilità degli imprenditori agricoli pugliesi, sebbene mitigato da un ricambio generazionale favorito anche dalle politiche dello sviluppo rurale, che costituiscono elementi di debolezza strutturale del settore agricolo e agroalimentare regionale.

Le conseguenze dei cambiamenti climatici in atto sui principali sistemi colturali pugliesi stanno evidenziando la vulnerabilità dei nostri agro-ecosistemi, che non si limitano a subire gli effetti diretti del cambiamento climatico, ma contribuiscono a determinarlo. Individuare strategie per ridurre o evitare questi effetti negativi sia a breve (strategie di coltivazione e di difesa appropriate, modifica delle specie coltivate e/o cultivar e date di semina, ecc.) che a lungo termine (destinazione d'uso del suolo e del sistema agricolo), rappresenta una chiave per scongiurare la perdita della redditività del sistema agricolo. L'obiettivo dell'incremento della competitività delle filiere agroalimentari deve essere conseguito attraverso interventi per il miglioramento strutturale delle aziende agricole e delle imprese della trasformazione dei prodotti agricoli, il rafforzamento del ricambio generazionale, l'incremento del sostegno alle attività di diversificazione aziendale, le politiche dell'innovazione nonché l'offerta dei servizi di formazione e di consulenza aziendale.

Allo scopo riveste notevole importanza l'attuazione delle politiche del primo pilastro della PAC e del completamento delle misure del Programma di Sviluppo rurale 2020/2022 e il corretto inquadramento delle analisi di scenario propedeutiche alle fasi di programmazione nazionale della PAC per il periodo post-2022-24.

La rilevanza del settore agricolo sul territorio pugliese sarà portata all'attenzione per il futuro all'interno della Conferenza Stato-Regioni. Infatti verrà accentuata l'esigenza di promuovere e sensibilizzare le esigenze legate allo sviluppo e al miglioramento delle politiche agricole, attraverso i programmi di raccordo e concertazione tra le autonomie locali e il governo nazionale. In particolare, al tavolo di lavoro della Commissione delle politiche agricole della Conferenza Stato-Regioni, la Regione Puglia implementerà l'azione propositiva ed emendativa al fine di risolvere problematiche legate:

- Piano Nazionale di Sostegno (PNS) per il settore vitivinicolo, di cui al regolamento (UE) n. 1308/2013 del Consiglio e del Parlamento europeo, del regolamento delegato (UE) n. 2016/1149 e di esecuzione (UE) n. 2016/1150;
- Programmi Comunitari ed Aiuti di Stato;
- al settore lattiero caseario;
- al settore Biologico, produzione integrata e dell'OCM ortofrutta;
- adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni comunitarie volte a prevenire e gestire l'introduzione e la diffusione di organismi nocivi ai sensi della Direttiva di esecuzione (UE) n. 2017/1279 della Commissione;
- programmi di sostegno al settore dell'olio di oliva e delle olive da tavola e al riconoscimento e controllo delle relative organizzazioni di produttori e loro associazioni.

2.13.1 Il PSR 2014/2022 e il CSR del Piano Strategico della PAC 2023/2027

Il PSR è il principale strumento di programmazione finalizzato all'incremento della competitività del sistema imprenditoriale agricolo, nonché al miglioramento delle condizioni di vita e dell'ambiente dei territori rurali. Il Programma, sostenuto dal Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR), è il risultato di un ampio processo partecipativo che ha coinvolto il partenariato economico e sociale ed ha origine dall'analisi dei fabbisogni delle aree rurali e del sistema agroalimentare pugliese. Il Programma è stato ufficialmente approvato con Decisione di esecuzione 24 novembre 2015, n. 8412 della Commissione Europea e da allora, è stato oggetto di diverse modifiche per renderlo più coerente ai fabbisogni del sistema agroalimentare e dei territori regionali, l'ultima delle quali, PSR versione 14.1, è stata approvata con Decisione della Commissione Europea n. C(2022) 9331 del 07 dicembre 2022. A partire dalla versione 12.1 il periodo di programmazione risulta ampliato di un biennio, pertanto il Programma può essere ora definito PSR 2014-2022. Il piano finanziario è stato incrementato a seguito dell'introduzione degli stanziamenti comunitari riferiti al bilancio 2021-2022, resi disponibili dal Reg. UE n. 2220/2020, che ammontano complessivamente ad euro 365.702.101,86, di cui euro 93.007.628,79 fondi EURI-NGUE con copertura della spesa al 100%. A

questi fondi si aggiunge il cofinanziamento nazionale e regionale per un importo di euro 178.040.193,16. Il Programma, che ha la principale base giuridica nei Regolamenti UE n. 1303/2013 e n. 1305/2013 oltre che nei Regolamenti UE n. 807/2014 e n. 808/2014, costituisce il più importante strumento di politica pubblica per lo sviluppo dell'agricoltura e delle aree rurali. La dotazione finanziaria complessiva del PSR 2014-2022 risulta pari ad euro 2.134.481.738,79, in grado di generare investimenti di circa 2,8 miliardi di euro, ed è così ripartita: euro 1.235.091.836,55 FEASR, euro 564.467.591,41 cofinanziamento statale, euro 241.914.682,04 cofinanziamento regionale, euro 93.007.628,79 fondi EURI-NGUE. Le risorse sono nelle disponibilità dell'Organismo Pagatore AGEA, cui i cofinanziatori UE, Stato e Regione, trasferiscono le quote di competenza. Nel PSR, in coerenza con il disegno strategico comunitario per lo sviluppo rurale del periodo 2014-2022, sono declinate le strategie funzionali al perseguimento di 6 obiettivi principali (le cosiddette Priorità), 18 obiettivi di maggior specificità (le cosiddette Focus Area) e 3 obiettivi trasversali (innovazione, ambiente e mitigazione dei cambiamenti climatici). Il PSR della Regione Puglia prevede 15 Misure (1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 16, 19, 21, 22) oltre alla misura di assistenza tecnica (20), per il perseguimento degli obiettivi declinati nelle sei Priorità: 1) promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione; 2) potenziare la redditività delle aziende agricole; 3) promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli; 4) preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura; 5) incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale; 6) adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali.

Le misure sono articolate in sottomisure e/o operazioni, che prevedono specifici soggetti beneficiari che presentano, secondo le regole indicate nei bandi, richiesta di sostegno finanziario, sottoposto alla procedura competitiva, in applicazione dei criteri di selezione approvati. In fase di revisione del Programma, al fine di fronteggiare gli effetti economici della crisi pandemica da Covid-19, è stata introdotta la Misura 21, ex articolo 39 ter del Regolamento (UE) n. 1305/2013 come modificato dal Regolamento (UE) n. 2020/872 del 24 giugno 2020. Con tale misura si è voluto rispondere ai problemi di liquidità delle aziende colpite dalla crisi per consentirne la sopravvivenza, fornendo un sostegno temporaneo ed eccezionale alle tipologie di imprese del comparto agricolo ed agroalimentare pugliese particolarmente penalizzate dalle misure restrittive imposte a livello nazionale. Nel corso dell'anno 2022 è stata introdotta nel Programma la nuova Misura 22, prevista dall'art 39 quater del Regolamento (UE) n. 1305/2013 come

modificato dal Regolamento (UE) 2022/1033 del 29/06/2022, che intende rispondere ai problemi di liquidità delle aziende maggiormente colpite dalla crisi per consentirne la sopravvivenza, prevedendo un sostegno agli agricoltori od alle PMI attive nella trasformazione, commercializzazione o sviluppo dei prodotti agricoli di cui all'allegato I del TFUE o del cotone, con esclusione dei prodotti della pesca.

Nel corso del periodo 2024-2026, al fine di consentire l'avanzamento fisico e finanziario degli investimenti materiali e delle altre forme di sostegno, si dovrà supportare la realizzazione di tutte le tipologie di investimento previste dal PSR che ha come termine ultimo di ammissibilità della spesa la data del 31/12/2025. Di seguito si riportano le linee di intervento in cui si inquadrano le misure e i relativi progetti finanziati e da finanziare che dovranno essere portati a completamento.

Nell'ambito del trasferimento di conoscenze, innovazione, cooperazione, in un'ottica di promozione dell'integrazione tra soggetti e tra essi e le azioni messe in campo, per incrementare il livello di coordinamento e rafforzare la governance degli attori coinvolti, saranno portati a compimento le azioni inerenti la Misura 2 per il finanziamento dei progetti di consulenza e formazione, orientati ai temi di interesse per le aziende, a seconda delle loro necessità e opportunità di crescita e sviluppo. Gli interventi sono attuati in collegamento con le misure riguardanti investimenti a carattere innovativo e accompagneranno i giovani imprenditori nel primo insediamento. L'attività di formazione per gli imprenditori punterà su temi coerenti con i fabbisogni del PSR e sarà basata su metodologie innovative e maggiormente impattanti, favorendo processi di integrazione delle attività di formazione con quelle della consulenza. Particolare attenzione sarà posta all'aumento delle competenze in materia agro-climatica-ambientale, di competitività delle imprese, di diversificazione, di informatizzazione. Si prevede di attivare una formazione anche per i consulenti al fine di elevare i livelli di qualità dei servizi di consulenza. Proseguirà l'attuazione della Misura 1, che promuove la formazione, l'aggiornamento professionale e l'innovazione nell'ambito rurale agricolo e forestale; finanzia enti e agenzie formative per l'organizzazione di corsi, work-shop, laboratori, incontri e seminari indirizzati agli operatori del settore agricolo, agroalimentare e forestale. Sostiene inoltre la condivisione di competenze tecniche, gestionali e innovative tramite gli scambi e le visite aziendali. Per la Misura 16, che sostiene diverse forme di cooperazione in ambito rurale tra piccoli operatori, e tra questi e enti di ricerca, e finanzia i Partenariati Europei per l'Innovazione (PEI) che realizzano progetti innovativi di prodotto e/o di metodo/processo, è previsto il completamento dei progetti in corso e la verifica dei risultati attesi, in termini di processi di innovazione che impattano positivamente nel settore agricolo e agroalimentare regionale.

Con riferimento alle misure incentrate a migliorare la competitività delle filiere agroalimentari attraverso i regimi di qualità e la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, proseguiranno i pagamenti delle domande a valere sulla sottomisura 3.1, presentate dai giovani agricoltori che attuano gli investimenti del “pacchetto giovani”, che prevede il sostegno alla nuova adesione a regimi di qualità tutelati dalle norme nazionali e comunitarie, della sottomisura 3.2, che eroga il sostegno per attività di informazione e promozione, svolte da associazioni di produttori nel mercato interno, e della sottomisura 4.2 dedicata agli investimenti per le aziende di trasformazione. Inoltre per la Misura 9, che nell’ambito dell’aggregazione e integrazione sia orizzontale tra i produttori sia verticale nella filiera agroalimentare, favorisce la costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori (OP) nel settore agricolo e forestale, proseguiranno i pagamenti per le ultime annualità riconosciute.

Un notevole avanzamento è previsto per le misure (4.1-6.4) che hanno l’obiettivo di favorire l’ammodernamento delle aziende agricole e la diversificazione al fine di aumentare la competitività mediante investimenti strutturali (impianti, macchinari, attrezzature) e l’introduzione e lo sviluppo di attività extra agricole di diversificazione delle fonti di reddito degli agricoltori. In tale ambito recentemente sono stati adottati i provvedimenti per gli scorrimenti della graduatoria dell’operazione 4.1.A, con ammissione all’istruttoria di numerose domande di sostegno che, post concessione dei fondi pubblici, vedranno l’attuazione degli investimenti nel prossimo triennio. Ulteriori risorse nazionali sono stanziare all’interno della dotazione del PSR. Mediante Delibera di Giunta regionale n. 303/2023 sono state reiscritte in bilancio le risorse con vincolo di destinazione (DGR n. 427/2022) relative al Piano Operativo Agricoltura (POA) - Sottopiano 5: Piano di emergenza per il contenimento di *Xylella fastidiosa* in Puglia approvato con delibera CIPE 69/2018 e finanziato con Fondi FSC 2014/2020- finanziamento nazionale integrativo al PSR Puglia 2014/2022, che saranno utilizzati per il finanziamento di progetti dell’operazione 4.1.C, a favore di un notevole gruppo di aziende agricole ricadenti nelle zone maggiormente colpite dalla calamità.

Anche per le misure finalizzate a favorire il ricambio generazionale, il cosiddetto Pacchetto Giovani, dopo i ritardi dovuti alla definizione delle procedure giudiziarie che hanno comportato effetti sospensivi, l’obiettivo del triennio 2024-2026 è quello di portare a conclusione l’attuazione degli interventi già ammessi al sostegno nell’ambito del primo bando (FEASR) e secondo bando (risorse EURI), mediante sia l’erogazione dei premi ai giovani agricoltori insediati e sia il finanziamento dei piani di investimento aziendale da questi proposti nell’ambito del pacchetto delle misure individuate. Per quanto riguarda le misure incentrate al ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali si

completerà l'attuazione della sottomisura 5.1, che prevede la realizzazione di interventi finalizzati a limitare la diffusione dei vettori della Xylella Fastidiosa e alla difesa degli ulivi monumentali, e della sottomisura 5.2, che prevede il sostegno a investimenti per il ripristino dei terreni agricoli e del potenziale produttivo danneggiati da calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici. Con riferimento alla sottomisura 4.4 che prevede il sostegno ad investimenti con finalità non produttive connessi all'adempimento degli obiettivi agroclimatico-ambientali (muretti a secco, fasce tampone, stagni, fontanili, sorgenti, recinzioni...) proseguiranno i pagamenti nel biennio 2024/2025.

Nell'ambito delle misure che prevedono un sostegno per il ripristino, la salvaguardia ed il miglioramento della biodiversità, segnatamente nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (sottomisura 10.1), proseguiranno i pagamenti connessi alle ultime annualità di impegno per sostenere la diffusione dell'agricoltura integrata e dell'agricoltura conservativa, con la finalità di ridurre gli input chimici e l'erosione dei suoli agricoli. Analoga situazione è prevista per gli interventi finalizzati a favorire l'adesione o il mantenimento degli impegni per l'agricoltura biologica (sottomisure 11.1 e 11.2), per le quali è previsto l'erogazione delle annualità finali nella forma di premi per ettaro di superficie oggetto di impegno, per compensare i mancati redditi e i costi aggiuntivi derivanti dagli impegni assunti in merito alla conversione (11.1) e al mantenimento (11.2) dei metodi di agricoltura biologica così come da Reg. UE n. 848/2018.

Per quanto attiene le misure che hanno l'obiettivo di promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale, inquadrato nella Misura 8, proseguirà nel prossimo triennio l'attuazione dei progetti finalizzati ad incrementare le superfici boscate, a promuovere forme di gestione selvicolturale sostenibile, a stimolare forme di cooperazione tra stakeholder, a promuovere la valorizzazione delle aree boschive e, ancora, a sostenere l'imboschimento dei terreni agricoli, gli interventi di prevenzione e la ricostituzione del potenziale forestale danneggiato da incendi e calamità naturali. In relazione agli interventi/attività finalizzati a sostenere, ai sensi della Misura 19, lo sviluppo locale partecipativo nelle zone rurali (LEADER), proseguiranno le attività di monitoraggio e coordinamento dei 23 GAL pugliesi che attuano le strategie di sviluppo locale (SSL) mediante i loro piani di azione locali (PAL). La scelta della Regione è stata quella di incentivare il ruolo dei GAL quali soggetti di promozione e coordinamento dei processi di sviluppo locale, accogliendo nel contempo la sfida dell'approccio multi-fondo con il sostegno congiunto dei due fondi FEARS e FEAMP. La strategia dei PSL in corso di attuazione, prevede azioni di sistema intorno a tematismi specifici scelti da ciascun GAL, tra quelli indicati dalla Regione e ricompresi

nell'Accordo di Partenariato. L'obiettivo è quello di ottenere una maggiore qualità della progettazione locale, maggiore innovazione nella declinazione delle strategie, sotto il profilo ambientale, economico-sociale, dell'inclusione sociale, maggiore concentrazione e razionalizzazione degli strumenti e dei ruoli di governance locali, maggiore trasparenza, efficienza e maggiore partecipazione nella pianificazione.

In merito all'attuazione degli strumenti finanziari del PSR sarà curato il monitoraggio nella fase finale di attuazione della "Piattaforma AGRI Italia" del Fondo europeo degli investimenti (FEI). La Garanzia di portafoglio FEI è di tipo multi-regionale e copre l'intero territorio della Puglia, per favorire l'accesso al credito alle PMI agricole e agroalimentari per la realizzazione di investimenti strutturali analoghi a quelli previsti dalle sottomisure 4.1. e 4.2.

In aggiunta alla fase finale di attuazione del PSR per gli ultimi due anni di validità temporale del programma (2024/2025) ci sarà la sovrapposizione con il nuovo strumento di programmazione dello sviluppo rurale 2023/2027. In tale ambito i nuovi regolamenti comunitari di riferimento, tra i quali il Reg. (UE) 2021/2115, definiscono un quadro normativo ed attuativo complesso ed articolato che abbraccia, per la prima volta, le competenze del cosiddetto "Primo Pilastro", che comprende i pagamenti diretti e gli interventi settoriali delle OCM, finanziato dal FEAGA, a cui si aggiunge il "Secondo Pilastro", che finanzia le misure di sviluppo rurale tramite il FEASR. Il documento programmatico di riferimento è rappresentato dal Piano Strategico Nazionale della Politica Agricola Comune (PSP) 2023/2027 elaborato dal MASAF (Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste) che svolge il ruolo di Autorità di Gestione nazionale. L'atto d'intesa sulla proposta di ripartizione del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR) per il periodo 2023-2027, sancita dalla Conferenza permanente Stato/Regioni/PP.AA è stato approvato nella seduta del 21 giugno 2022, per effetto del quale si assegna, per il finanziamento degli interventi di sviluppo rurale della Regione Puglia nel periodo di programmazione 2023-2027, la dotazione di 1.205.795.514 euro, costituita nel seguente modo: € 1.184.879.283,02 cofinanziato da UE/FEASR 50,5% - Stato 34,65% - Regione 14,85%; finanziamento nazionale integrativo € 20.916.231,00. Il documento programmatico regionale per l'attuazione sul territorio degli interventi del PSP è il Complemento regionale per lo Sviluppo Rurale del Piano strategico della PAC 2023-2027 della Regione Puglia (CSR), che è stato adottato con Deliberazione della Giunta Regionale n. 1788 del 05/12/2022. Il documento programmatico regionale non assume nuove scelte rispetto al Piano Strategico Nazionale (PSP), adottato con Decisione di esecuzione della Commissione europea C(2022) 8645 del 02/12/2022, ma riporta le scelte regionali definite a valle di un percorso partecipato nel quale la Regione Puglia, da un lato, si è confrontata su scala nazionale con il Ministero, la

Rete Rurale e le Regioni e Province autonome e, dall'altro, ha condiviso a livello locale la strategia e le "specificità regionali" alla luce del programma di governo regionale e della consultazione con il partenariato socioeconomico di riferimento. Il ruolo della Regione Puglia nell'ambito del PSP è stato definito attraverso l'analisi del quadro conoscitivo (analisi di contesto) e delle esigenze regionali, della strategia, e della condivisione delle scelte con il partenariato regionale. Tale percorso ha condotto alla pianificazione di un set di 42 interventi differenti mediante i quali realizzare una visione di un'agricoltura regionale innovativa, inclusiva e sostenibile fondata sugli indirizzi del programma di governo regionale e impostata sulle seguenti priorità che possono così essere schematizzate:

- rafforzare la leadership pugliese nelle produzioni biologiche
- migliorare la competitività della filiera olivicola
- proteggere ed ammodernare il comparto zootecnico
- migliorare le condizioni di produzione delle aziende agricole (suolo, acqua, infrastrutture rurali)
- favorire investimenti innovativi
- continuare a scommettere sui giovani.
- promuovere interventi di semplice attuazione.

In sintesi il percorso di condivisione partenariale ha consentito di definire le seguenti scelte strategiche regionali, che caratterizzano il Piano Strategico della PAC 2023-27 (PSP).

Sostenibilità dei processi produttivi. In questo ambito la Regione Puglia ha seguito il percorso di definizione della condizionalità rafforzata e delle pratiche agro-ecologiche per la sostenibilità climatico-ambientale, suggerendo la creazione di un eco-schema, a valenza nazionale, Ecoschema 3 Salvaguardia olivi di particolare valore paesaggistico, finalizzato alla tutela paesaggistico-culturale, dell'olivo, vista la vasta diffusione della coltura sul territorio regionale, avente una dotazione complessiva di circa 750 milioni di euro. In particolare, in tale contesto, la Regione Puglia intende integrare il tema della sostenibilità in tutti i processi produttivi, sostenendo metodi di produzione a ridotto uso di input chimici, azioni mirate a tutela della biodiversità e degli ecosistemi agricoli e forestali, ma anche attraverso il sostegno ad investimenti per la corretta gestione delle risorse idriche, per l'adeguamento dei sistemi di allevamenti per migliorarne la sostenibilità, garantire il benessere degli animali e la biosicurezza. Inoltre, si intende incrementare il sequestro del carbonio anche attraverso la salvaguardia e la gestione del patrimonio forestale e la promozione di nuovi impianti forestali. La scelta dell'allocazione finanziaria delle risorse regionali conferma tale impostazione, basti pensare che i soli interventi Agro climatico Ambientali (ACA) del II pilastro, che

hanno effetti diretti sull'ambiente e sul clima, assorbono circa il 36% delle risorse totali pubbliche regionali del CSR.

Agricoltura biologica e produzione integrata. La Regione Puglia intende contribuire a questo obiettivo ambizioso potendo contare su una notevole superficie agricola a già condotta con metodi bio; infatti, circa il 23% della SAU agricola regionale risulta condotta con tale metodo di produzione. Il Piano intende contribuire a mantenere ed incrementare ulteriormente tale superficie se si considera che circa il 23% delle risorse pubbliche regionali complessive è dedicato ai pagamenti che incentivano l'agricoltura biologica, questa attenzione per il metodo biologico è rafforzata, direttamente e indirettamente, dalla possibilità prevista per i beneficiari biologici di poter accedere anche al sostegno anche di altri interventi agroambientali, e dalla possibile definizione di criteri di selezione più favorevoli in un set di interventi dello sviluppo rurale. Inoltre, al fine di continuare a favorire metodi produttivi che garantiscono un uso sostenibile di fertilizzanti, prodotti fitosanitari, si prevede di destinare circa il 4% ai metodi di produzione integrata con l'obiettivo di aumentare il numero di agricoltori e di ettari certificati nell'ambito del Sistema di Qualità Nazionale Produzione Integrata (SQNPI).

Competitività dei processi produttivi. Con gli interventi del II pilastro gli operatori del settore saranno accompagnati ad affrontare le nuove sfide della strategia europea del Green Deal, gli obiettivi di Agenda 2030 e la produzione di cibo di qualità e sicuro per tutti. Si opererà pertanto per sostenere le imprese nei processi d'adeguamento strutturale e organizzativo al fine di consentire un'adeguata remunerazione dei fattori produttivi e la tutela dei livelli occupazionali, salvaguardando la dignità e la sicurezza dei lavoratori. Tale scelta strategica è confermata dalla dotazione finanziaria pubblica regionale che viene destinata agli investimenti, pari a circa il 41% del totale, di queste il 36% ha come target le aziende, mentre, circa il 5% è assegnato agli investimenti in infrastrutture.

Ricambio generazionale. Il CSR prevede di potenziare le politiche in favore dei giovani, integrando gli strumenti del primo e del secondo pilastro PAC. Favorire il ricambio generazionale è un investimento necessario, per assicurare un futuro a un settore strategico come quello agroalimentare regionale; i giovani agricoltori sono infatti più recettivi all'innovazione e alla digitalizzazione, quindi più pronti ad affrontare le nuove sfide della competitività e della resilienza del settore agricolo. All'avvio di nuove imprese in agricoltura è dedicato il 4% delle risorse pubbliche regionali del CSR, tali risorse devono contribuire alla creazione di nuove opportunità imprenditoriali, soprattutto per le giovani generazioni e per le donne, favorendo le condizioni di accesso alla terra e al credito oltre che un'efficace rete di assistenza tecnica e il trasferimento delle conoscenze anche pratico-operative,

utilizzando le imprese agricole più efficienti e innovative come benchmark e luogo di formazione sul campo per i potenziali nuovi imprenditori.

Attrattività delle aree rurali. Le aree rurali regionali rappresentano un patrimonio di diversità da salvaguardare e valorizzare. In queste aree il legame dei prodotti alimentari con il territorio, i paesaggi tradizionali, il patrimonio naturale e culturale rappresentano un valore non solo per la competitività del settore agricolo, ma anche per la tenuta socioeconomica del territorio. In linea con la visione a lungo termine per le zone rurali (COM/2021/345 final), la strategia regionale per lo sviluppo locale di tipo partecipativo mira a contribuire alle esigenze di sviluppo delle aree rurali in termini di riduzione del divario tra zone rurali e aree urbane con riguardo a servizi di base, infrastrutture, disoccupazione, andamento demografico, povertà, inclusione sociale, parità di genere e gruppi vulnerabili, indirizzandosi prioritariamente alle zone rurali più marginali. In tale contesto l'IC LEADER, di riferimento per lo sviluppo locale delle aree rurali regionali, offre ai territori diversi strumenti di intervento che, attraverso la cooperazione, possono favorire lo sviluppo territoriale (Distretti del cibo, biodistretti, smart village, contratti di fiume, ecc.), contribuendo al raggiungimento degli obiettivi della Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI) finanziata dalla politica di coesione. All'IC Leader è dedicato il 10% delle risorse pubbliche del CSR per sostenere una visione innovativa dell'approccio Leader e degli altri strumenti di progettazione integrata territoriale. Il sistema della conoscenza (AKIS) a servizio della competitività e della sostenibilità. Il sistema della conoscenza rappresenta un valido strumento per supportare le imprese agricole e forestali nell'adozione di tecniche produttive più sostenibili e innovative, l'introduzione di nuove tecnologie; a livello nazionale è stato fatto uno sforzo importante con le Regioni per superare la frammentazione e proporre strumenti più efficaci volti a favorire maggiore integrazione tra consulenza, formazione, informazione e gruppi operativi per l'innovazione. Informazione, consapevolezza, conoscenza sono aspetti fondamentali per stimolare il cambiamento delle tecniche di produzione e incidere positivamente sulla lotta ai cambiamenti climatici, sulla qualità della vita e sul benessere, sulla salute umana; risulta fondamentale adottare un approccio sistemico e transdisciplinare al rafforzamento delle capacità e delle competenze professionali lungo le filiere e all'attuazione di processi di collaborazione multi-attore, così come è prioritario ottimizzare la capacità di trasferimento dell'innovazione, sia tra i creatori di nuova conoscenza, sia tra questi ultimi e gli utilizzatori finali (imprese, istituzioni). Verso tali obiettivi dovrà essere orientato il sistema della conoscenza regionale con una logica di intervento orizzontale a cui viene destinato l'1,5% della dotazione pubblica del CSR, tali interventi andranno sostenuti e integrati con tutte le

iniziative che potranno migliorare il quadro delle conoscenze del settore agricolo, alimentare e forestale e delle aree rurali.

Nel triennio 2024/2026 pertanto, si prevede l'attivazione di tutti gli interventi di cui si compone il CSR 2023/2027 cofinanziato dal FEASR, con l'obiettivo di concorrere costantemente, e secondo il cronoprogramma previsto, al conseguimento degli obiettivi strategici della programmazione regionale dello sviluppo rurale ed al raggiungimento dei target intermedi fissati sulla base degli indicatori di output e di risultato del PSP nazionale 2023/2027.

2.13.2 Il Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca (FEAMP)

Con Decisione di Esecuzione della Commissione C(2015) n. 8452 del 25 novembre 2015 è stato approvato il Programma Operativo "Programma Operativo (PO) FEAMP ITALIA 2014-2020", per il sostegno da parte del FEAMP in Italia.

Il PO finanzia interventi di rilancio del settore pesca e acquacoltura attraverso l'incremento dell'attenzione agli aspetti ambientali, riservando ampio spazio alla riconversione di strutture impattanti, alla sostituzione degli attrezzi meno selettivi, alla tutela della salute e della sicurezza sui luoghi di lavoro, all'efficientamento energetico degli impianti e delle imbarcazioni alla diversificazione delle pratiche tradizionali. Inoltre, il FEAMP sostiene azioni di commercializzazione e trasformazione dei prodotti ittici e lo sviluppo delle aree costiere dedite alla pesca e all'acquacoltura.

La Sezione Gestione Sostenibile e Tutela delle Risorse Forestali e Naturali, all'interno della quale è collocato il Servizio FEAMP, dall'ottobre 2021 svolge funzioni di Organismo Intermedio del PO FEAMP 2014/2020 nell'ambito delle attività previste di programmazione e gestione del Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca (FEAMP) 2014/2020.

Impegni effettivi e Disponibilità residue

Piano Finanziario	Dotazione (V.10 caro energie)	TOTALE IMPEGNI E SOMME IMPEGNABILI	DISPONIBILITA' RESIDUE
Capo I -Priorità I	34.816.188,34	31.600.994,14	3.215.194,20
Capo II -Priorità II	16.478.178,03	15.000.060,27	1.478.117,76
Capo III -Priorità IV	11.241.903,16	10.444.961,62	796.941,54
Capo IV -Priorità V	22.426.786,85	15.115.070,58	7.311.716,27
Capo VII -Art. 78	4.865.077,62	3.963.329,33	901.748,29
Totale	89.828.134,00	76.124.415,94	13.703.718,06

Dai dati esposti in tabella, le Disponibilità residue pari a € 13.703.718,06 libere per impegni, e rappresentate nell'ultima colonna, sono ottenute come differenza tra la

Dotazione (v.10) dell'OI Puglia (€ 89.828.134,00) e la colonna Totale impegni e somme impegnabili (€ 76.124.415,94).

Il Totale impegni e somme impegnabili assorbe anche gli iter per i quali:

1. vi sono già obbligazioni giuridiche adottate, ancorché per ora ancora fuori SIPA;
2. operazioni in corso di finalizzazione a breve termine, con prossima approvazione di graduatorie e obbligazioni giuridiche, di cui almeno 4 milioni per operazioni a premio.

Le Disponibilità residue, articolate al livello di priorità, saranno utilizzate come di seguito riportato. È, infatti, ragionevole ipotizzare che le disponibilità residue della Priorità I e II, pari a 4,69 milioni di euro insieme ai 7,3 milioni di euro già appostati nella priorità 5 potranno essere assorbite tanto dalla Misura 5.68.c (con uno stanziamento attuale di € 4.050.000,00), il cui potenziale di certificazione è pari almeno a 15 milioni di euro, oltre che in azioni di promozione di cui alla misura 5.68.

Le somme stanziare in relazione all'Art. 78 (€ 901.748,29) saranno invece destinate al rafforzamento della capacità amministrativa dell'OI, il quale come si riferisce in Allegato, ha istituito, con DGR 1375/2022 la Struttura speciale di progetto "Attuazione della Politica Europea per gli Affari Marittimi e la Pesca".

In definitiva, l'O.I. conta di poter assorbire pienamente la dotazione del fondo FEAMP, anche riversando eventuali possibili economie (come si è detto con riferimento alla misura 1.43 porti) sulle misure 5.68.c e 5.68.

Questo OI conta di poter certificare spesa per 32,584 milioni di euro al 31/12/2023 mentre i 23 milioni di euro residui potranno essere certificati con l'ultima dichiarazione di spesa entro la data di presentazione della domanda finale di pagamento.

Il riparto FEAMPA 2021-2027 delle risorse finanziarie tra le regioni e le Province Autonome, ha assegnato alla Regione Puglia € 83.208.046,00 (€ 41.604.023,00 in quota UE).

2.13.3 Il sistema produttivo agricolo e agroalimentare

L'agricoltura pugliese è caratterizzata da una notevole varietà di contesti produttivi, direttamente collegati a differenziazioni territoriali che vedono contrapporsi ad aree interne svantaggiate, aree di pianura particolarmente favorevoli allo sviluppo dell'attività agricola. La competitività del sistema produttivo agricolo e agroalimentare sarà, pertanto, sostenuta attraverso le forme di supporto alle imprese che, benché non siano di sostegno finanziario diretto, sono differenziate e mirate e riferite agli specifici punti di forza e criticità.

Un aspetto rilevante concerne il sostegno agli interventi di natura ambientale che assicurano un minore impatto dell'agricoltura sull'ambiente e un più ridotto uso delle risorse naturali, come suolo e acqua, attraverso modalità di produzione biologica e integrata. Proprio il biologico vede la Puglia in posizione di rilievo sia in termini di superfici coltivate (con valori che superano la media nazionale) che per numero di aziende. Grazie al processo di dematerializzazione e semplificazione amministrativa, accompagnato dalla formazione degli operatori e, naturalmente, dal sostegno alle aziende biologiche da parte del PSR, il settore è in ulteriore incremento, verso gli obiettivi di Agenda 2030.

Riguardo la produzione integrata, con l'ampliamento delle colture praticate nella regione interessate dai disciplinari regionali si stanno agevolando le aziende che intendono utilizzare le possibilità che il Complemento di programma (CDP) della Puglia per la nuova programmazione del PSP può offrire attraverso i finanziamenti assicurati dalle schede di intervento per gli interventi agro-climatico-ambientali (ACA).

La qualificazione delle produzioni regionali viene perseguita mediante politiche di incentivazione all'adesione ai regimi di qualità europei (DOP, IGP), nazionali (SQNPI) - che registrano il crescente interesse da parte delle aziende - e regionali (marchio Regime di qualità Regionale - RQR), dei prodotti e dei territori, di politiche di sostegno o di supporto alle azioni di valorizzazione in settori determinati, all'aggregazione dell'offerta dei prodotti agricoli e agroalimentari, all'incentivazione di politiche per l'innovazione e per la bio-economia.

Attraverso il regime di qualità regionale – RQR si perseguirà con ancora maggiore incisività l'obiettivo di incrementare gli standard di qualità dei prodotti agricoli regionali, favorendone la riconoscibilità, la garanzia e la tracciabilità a favore del consumatore. Le azioni informative e tecnico-amministrative da attivare dovranno avere l'obiettivo principale di incrementare il numero di imprese aderenti al regime di qualità regionale e favorire l'ampliamento del paniere dei prodotti a marchio.

Di interesse per l'economia agricola regionale, oltre che per la conservazione dell'ambiente e per la salvaguardia della biodiversità e degli ecosistemi naturali, è l'attività apistica che, strettamente legata alle produzioni agricole e alla vegetazione spontanea, viene svolta a diversi livelli dando luogo a differenti forme di conduzione e di figure professionali.

La conoscenza dell'entità del patrimonio apistico costituisce per l'Amministrazione regionale un elemento fondamentale per l'attività di programmazione al fine di individuare le strategie da perseguire e garantirne lo sviluppo e la salvaguardia anche dal punto di vista sanitario. Con gli strumenti dell'OCM sono promosse

azioni di ammodernamento del settore e azioni rivolte alla diffusione delle conoscenze.

Riguardo le forme aggregative, attraverso la puntuale attuazione delle politiche di settore da parte della Regione sono stati raggiunti buoni risultati in termini di integrazione dell'offerta, risposta che non ha tuttavia riguardato tutti i comparti produttivi. Il percorso finora avviato ha favorito l'individuazione degli obiettivi strategici e le potenzialità ancora inesprese per alcune categorie di prodotti agricoli e zootecnici, al fine di raggiungere migliori performances di mercato agricolo, caratterizzato dalla volatilità dei prezzi molto cresciuta a partire dal 2006/2007 per cause sia congiunturali che strutturali, e dallo scarso potere negoziale degli agricoltori nella filiera agroalimentare derivante dallo squilibrio strutturale a danno dell'agricoltura, la cui offerta polverizzata si confronta con una domanda di prodotti molto più concentrata, nonché dalla concorrenza delle produzioni estere, specie per alcuni settori (es., cerealicolo).

Congiuntamente alle misure di incentivazione messe a disposizione dai finanziamenti della PAC, come previste dallo specifico intervento del CDP Puglia 2023-2027, ulteriori risorse finanziarie sono quelle rese disponibili attraverso lo strumento relativo agli interventi previsti per i settori dell'ortofrutta e dell'olivo. Tali risorse, destinate alle Organizzazioni dei produttori che presentano programmi annuali e pluriennali, saranno direttamente erogate dall'Agenzia per i Pagamenti in Agricoltura (AGEA), sulla base degli esiti istruttori della Regione Puglia.

A tale riguardo, sarà necessario incrementare ulteriormente le azioni informative e tecnico-amministrative per incentivare le imprese agricole all'aggregazione, al fine di favorire l'aumento delle dimensioni economiche delle OP operanti e favorire la creazione di nuove OP. Tali azioni saranno anche finalizzate a incentivare modelli di produzione sostenibile caratterizzata da valori di buona produttività associati ad un uso contenuto di input, ricerca di elevati livelli qualitativi e all'utilizzo sostenibile delle risorse naturali (fertilità del suolo, consumo di acqua, biodiversità).

Con riguardo al settore vitivinicolo, la tutela e la valorizzazione del patrimonio pugliese, è tra i principali obiettivi della politica regionale di settore. Le risorse finanziarie dell'OCM vino hanno finora costituito e costituiranno – anche nella nuova programmazione - lo strumento finanziario a supporto delle politiche regionali per il settore, finora cresciuto anche grazie alle positive performance del loro utilizzo, a favore delle imprese del territorio regionale.

Con le Misure dell'OCM vitivinicola relative alla ristrutturazione e riconversione dei vigneti, agli investimenti sul sistema della trasformazione vinicola e alla promozione delle produzioni vinicole regionali nei Paesi terzi, grazie ad una classe imprenditoriale sempre più attenta ai cambiamenti ed alle innovazioni e ad un

appeal riconosciuto a livello internazionale del “vino pugliese”, sarà rafforzata l’azione regionale per il miglioramento della qualità della produzione vinicola, anche attraverso nuove possibilità di investimento in cantina, quali quelle relative agli impianti di spumantizzazione, e alle innovazioni di processo e di prodotto sia nelle fasi della produzione che della trasformazione del prodotto, per farne vini di qualità.

Analogamente alle altre OCM, anche per l’OCM vitivinicola le risorse destinate alle aziende viticole e alle cantine, sebbene ripartite tra le Regioni dal fondo nazionale mediante, saranno direttamente erogate dall’Agenzia per i Pagamenti in Agricoltura (AGEA), sulla base dei bandi e dei relativi esiti istruttori della Regione Puglia.

Saranno attivati, inoltre, interventi per il rilancio del settore olivicolo-oleario, finalizzati a qualificare la produzione regionale di olio extravergine di oliva attraverso il miglioramento della qualità, la tracciabilità di filiera e la maggiore qualificazione professionale degli operatori, a migliorare l'efficienza dei modelli gestionali promuovendo attività di ricerca e trasferimento dell'innovazione disponibile, ad incentivare e a sostenere l'aggregazione e l'organizzazione economica degli operatori della filiera olivicola, infine, attraverso l’incentivazione dei sistemi di certificazione (DOP, IGP).

Il patrimonio zootecnico regionale e in particolare quello delle razze locali e minori costituisce ancora oggi una realtà economica e un fondamentale presidio del territorio regionale, anche grazie a nuove forme di certificazione del prodotto trasformato; a favore di questa realtà si fondano attività qualificanti della regione, che si realizzano attraverso forme consolidate di sostegno alla filiera zootecnica finalizzate al miglioramento degli standard produttivi attraverso azioni di sostegno alle attività di assistenza tecnica agli allevamenti, alle azioni promozionali e di scambio con le più importanti realtà nazionali, nonché di rafforzamento della competitività delle aziende zootecniche mediante la valorizzazione delle produzioni, in un’ottica di filiera.

Nonostante l’adattamento al clima sia una caratteristica intrinseca del settore primario, l’azione dei fattori ambientali sull’esercizio dell’attività agricola è sempre più incisiva, a causa dei sempre più frequenti eventi climatici avversi. A causa dei cambiamenti climatici, infatti, si stanno determinando situazioni estreme mai precedentemente registrate, che determinando danni alle colture e alle strutture aziendali incidono pesantemente sul reddito agricolo. Su questo fronte si è raggiunta una maggiore efficienza nel processo di erogazione dei contributi spettanti alle imprese danneggiate, attraverso un più stretto rapporto con i soggetti cui spetta l’erogazione delle provvidenze alle imprese dei territori colpiti.

La competitività delle filiere agricole e agroalimentari pugliesi trova, oggi più che mai, nell'innovazione e nella diffusione della nuova conoscenza un imprescindibile supporto. L'obiettivo trasversale del sistema per la conoscenza e l'innovazione in agricoltura si colloca in posizione strategica e trasversale rispetto a quelli della nuova Politica Agricola Comune. Le azioni regionali in tal senso attivano una sinergia positiva e risultano in piena complementarietà e continuità rispetto alle azioni che le misure del Partenariato europeo per l'innovazione (PEI-AGRI) del Programma di sviluppo rurale 2014-2020 - priorità 1, stanno sviluppando, nel quadro della nuova programmazione comunitaria precedentemente citata.

Con l'attivazione di progettazioni pilota per la creazione e diffusione di conoscenza, più incisivi interventi regionali nel settore dell'agricoltura di precisione e in specifiche filiere, quali quella della canapa, già attivati in attuazione di norme regionali, saranno sviluppati e potenziati, in linea con gli indirizzi comunitari in termini di sostenibilità ambientale dell'attività agricola e di innovazione ed integrazione di filiera.

2.13.4 Le risorse forestali, naturali, del mare e dell'acquacoltura

Le risorse forestali, ridotte in termini di superficie rispetto ad altre Regioni italiane ma di alto pregio naturalistico, sono un bene prezioso per la Regione Puglia e per tale motivo necessitano di cura e tutela, oltre che di valorizzazione.

La promulgazione della Legge Forestale in materia di Foreste e Filiere forestali, la redazione di un Piano Forestale Regionale, supportato dall'adozione della Carta e dell'Inventario forestale regionale, sono gli strumenti di cui la Regione si è dotata e si intende dotare per i precitati obiettivi in materia forestale.

Anche gli standard professionali e formativi relativi alle figure di "Operatore forestale" e "Istruttore forestale, sono obiettivi da raggiungere al fine di:

1. qualificare professionalmente il comparto degli operatori che svolgono attività in ambito forestale;
2. garantire la regolare manutenzione del patrimonio boschivo;
3. migliorare le conoscenze in materia forestale;
4. migliorare le capacità tecnico-professionali nell'esecuzione di attività selvicolturali per l'applicazione delle norme di sicurezza nei cantieri forestali.

I miglioramenti boschivi e la prevenzione antincendio continueranno ad essere attività necessarie per la valorizzazione dei boschi da seme e dei boschi didattici, entità di particolare pregio naturalistico e didattico per la nostra regione. Così come l'attività vivaistica forestale necessiterà di una maggiore razionalizzazione e rilancio, al fine di soddisfare le richieste di realizzazione di nuovi impianti forestali avanzate con le misure forestali del PSR Puglia 2014-2020 ma anche del PNRR.

In materia faunistico-venatoria sarà redatto il Piano Faunistico Venatorio 2024/2029 con l'obiettivo di individuare nuovi ambiti territoriali di caccia (ATC), come previsto nell'art. 11 della L.R. 59/2017, sulla base di aree a vocazione faunistica al fine di ridurre la pressione venatoria su determinate specie cacciabili. Si opererà, inoltre, in modo da legare il cacciatore al proprio territorio consentendo nello stesso ambito di caccia un'attività venatoria maggiormente diversificata.

Sarà incentivata la ricerca coadiuvata dall'utilizzo delle nuove strumentazioni tecnologiche/informatiche per censimenti e monitoraggi di alcune specie selvatiche in grado di approfondire la conoscenza del rapporto fra ripopolamento e sostenibilità, anche in collaborazione con la rete dei Centri territoriali di prima accoglienza per la fauna selvatica omeoterma, articolazioni territoriali dell'Osservatorio faunistico regionale di Bitetto (BA).

Non da ultimo, saranno previsti corsi di formazione finalizzati a qualificare la figura del tecnico faunista.

E' in corso di definizione il Piano di controllo e contenimento del cinghiale finalizzato a ridurre i danni alle colture agrarie e i sinistri stradali a danno dei cittadini.

Infine, la tutela del patrimonio genetico autoctono delle specie equine e asinine pugliesi passa attraverso la gestione delle Aziende Regionali di Foggia (ex Incremento Ippico) e di Crispiano (Masseria Russoli). Sono le sedi deputate alla conservazione genetica e, in collaborazione con l'Università degli Studi di Bari, si sta operando per migliorare gli standard gestionali di competenza regionale.

Non da ultimo, il ristoro ai pescatori per il fermo pesca del pesce spada e dei piccoli pelagici dall'ala lunga, nonché il sostegno economico al settore produttivo della mitilicoltura.

La Sezione Gestione Sostenibile e Tutela delle Risorse Forestali e Naturali punta a coinvolgere gli operatori di pesca-turismo ed acquacoltura ed il mondo della ristorazione nella logica di integrare la filiera ittica con quella agroalimentare.

Si evidenzia che è in corso una significativa ristrutturazione, nella direzione dell'ammodernamento e del potenziamento di infrastrutture e servizi, nonché lo sviluppo di competenze scientifiche e professionali, favorite dalla collaborazione tra imprese ed enti di ricerca pubblici e privati, unitamente al sistema delle rappresentanze di categoria.

2.13.5 Il controllo fitosanitario

L'Osservatorio fitosanitario è l'autorità deputata per l'attuazione sul territorio regionale delle seguenti tipologie di attività:

- controlli nei punti di ingresso (porto di Bari);
- controlli alle produzioni;
- certificazioni alle esportazioni;
- gestione delle emergenze fitosanitarie;
- difesa integrata delle colture.

Di seguito si riporta il quadro normativo di riferimento.

- Regolamento (UE) 2016/2031 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 ottobre 2016 relativo alle misure di protezione contro gli organismi nocivi per le piante, modifica i regolamenti (UE) n. 228/2013, (UE) n. 652/2014 e (UE) n. 1143/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio e che ha abrogato le direttive 69/464/CEE, 74/647/CEE, 93/85/CEE, 98/57/CE, 2000/29/CE, 2006/91/CE e 2007/33/CE del Consiglio;
- Regolamento (UE) 2017/625 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 marzo 2017, relativo ai controlli ufficiali e alle altre attività ufficiali effettuati per garantire l'applicazione della legislazione sugli alimenti e sui mangimi, delle norme sulla salute e sul benessere degli animali, sulla sanità delle piante nonché sui prodotti fitosanitari;
- Regolamento di esecuzione (UE) n. 2020/1201 della Commissione del 14/08/2020 relativo alle misure per prevenire l'introduzione e la diffusione nell'Unione della Xylella fastidiosa;
- legge n. 44 del 21/05/2019, conversione in legge, con modificazioni, del Decreto Legge n. 27 del 29/03/2019 "Disposizioni urgenti in materia di rilancio dei settori agricoli in crisi e di sostegno alle imprese agroalimentari colpite da eventi atmosferici avversi di carattere eccezionale e per l'emergenza nello stabilimento Stoppani, sito nel Comune di Cogoletto" che ha modificato/integrato la disciplina giuridica di contrasto ai patogeni da quarantena.
- Decreto Legislativo 2 febbraio 2021, n. 19 "Norme per la protezione delle piante dagli organismi nocivi in attuazione dell'articolo 11 della legge 4 ottobre 2019, n. 117, per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2016/2031 e del regolamento (UE) 2017/625".
- legge regionale 29 marzo 2017, n. 4 e s.m.i. "Gestione della batteriosi da Xylella fastidiosa nel territorio della regione Puglia";
- legge regionale 30 aprile 2019, n. 19 (BURP n° 46/2019) recante "Integrazioni alla legge regionale 25 febbraio 2010, n. 3 (Disposizioni in

materia di attività irrigue e forestali), commissariamento dell'Agenzia per le attività irrigue e forestali (ARIF) e abrogazione dell'articolo 11 della legge regionale 29 marzo 2017, n. 4 (Gestione della batteriosi da *Xylella fastidiosa* nel territorio della regione Puglia)";

- decreto legislativo del 14 agosto 2012, n. 150. Attuazione della direttiva 2009/128/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi;
- L.R. n 33 del 7/8/2017 "Disciplina Nuove norme in materia di difesa attiva delle colture agrarie dalle avversità atmosferiche e fitosanitarie. Adeguamento della normativa regionale alle prescrizioni del decreto Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali 22 gennaio 2014, di adozione del Piano di azione nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari (PAN), di attuazione del decreto legislativo 14 agosto 2012, n. 150.

All'Osservatorio compete in particolare:

- a. l'applicazione delle normative fitosanitarie nazionali e dell'Unione e delle altre normative per le quali tale funzione gli è attribuita per espressa disposizione di legge o di regolamento;
- b. l'attuazione delle attività di protezione delle piante;
- c. la partecipazione al Comitato fitosanitario nazionale;
- d. le registrazioni degli operatori professionali e il rilascio delle autorizzazioni fitosanitarie di cui agli articoli;
- e. il controllo e la vigilanza ufficiale sullo stato fitosanitario dei vegetali coltivati e spontanei, nonché dei loro prodotti nelle fasi di produzione, conservazione e commercializzazione, al fine di verificare l'eventuale presenza di organismi nocivi;
- f. la responsabilità delle analisi ufficiali fitosanitarie;
- g. la definizione delle aree delimitate in relazione al rinvenimento di un organismo nocivo da quarantena rilevante per l'Unione europea ai sensi dell'articolo 18 del regolamento (UE) 2016/2031, previo parere del Comitato fitosanitario nazionale;
- h. l'effettuazione delle indagini nelle aree delimitate ai sensi dell'articolo 19 del regolamento (UE) 2016/2031;
- i. la redazione dei piani di azione per gli organismi nocivi prioritari, sentito il Comitato fitosanitario nazionale;
- j. l'accertamento delle violazioni alle normative in materia fitosanitaria e di altre normative per le quali tale funzione gli è attribuita per espressa disposizione di legge o di regolamento;

- k. l'effettuazione dei controlli documentali, d'identità e fitosanitari inerenti a vegetali, prodotti vegetali ed altri materiali regolamentati provenienti da Paesi terzi;
- l. l'attività relativa alla certificazione fitosanitaria per i vegetali e prodotti vegetali destinati all'esportazione verso Paesi terzi;
- m. la prescrizione, sul territorio di competenza, di tutte le misure ufficiali ritenute necessarie, ivi compresa la distruzione di vegetali e prodotti vegetali ritenuti contaminati o sospetti tali, nonché degli altri oggetti che possono essere veicolo di diffusione di organismi nocivi ai vegetali, in applicazione delle normative vigenti;
- n. la raccolta delle informazioni relative agli organismi nocivi per il territorio di competenza, necessarie alla definizione del *pest status* nazionale e alla redazione delle relazioni annuali;
- o. la realizzazione del programma di audit, in applicazione dei regolamenti (UE) 2016/2031 e 2017/625, sugli organismi delegati nel proprio territorio di competenza all'esecuzione di controlli ufficiali o altre attività ufficiali;
- p. l'applicazione del Piano nazionale dei controlli fitosanitari di cui all'articolo 47, del Programma nazionale di indagine di cui all'articolo 27, dei provvedimenti di emergenza, nonché dei piani di emergenza e dei piani di azione nazionali contro gli organismi nocivi;
- q. la notifica al Servizio fitosanitario centrale del rinvenimento di organismi nocivi, precedentemente assenti nel territorio di propria competenza;
- r. la tenuta per il territorio di competenza dei registri regionali derivanti dall'applicazione della normativa fitosanitaria;
- s. la messa a punto, la definizione e la divulgazione di strategie di profilassi e di difesa fitosanitaria;
- t. l'effettuazione di attività di studio e sperimentazione nel settore fitosanitario, con particolare riferimento ai metodi innovativi di difesa delle piante dalle avversità che siano rispettosi dell'ambiente, dell'operatore agricolo e del consumatore, e la loro definizione e divulgazione;
- u. l'elaborazione di disciplinari di difesa e di diserbo, al fine di migliorare lo stato fitosanitario, la qualità delle produzioni vegetali nonché la concessione di deroghe alle disposizioni in essi contenute;
- v. l'emanazione di misure e il coordinamento delle attività per ridurre gli impatti derivanti dall'utilizzo di prodotti fitosanitari ai sensi della direttiva 2009/128/CE sull'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari e del relativo decreto legislativo di recepimento del 14 agosto 2012, n. 150;
- w. il supporto tecnico-specialistico in materia fitosanitaria agli enti pubblici.

Nell'ambito dell'attività svolta dall'Osservatorio Fitosanitario Regionale quella diretta al contrasto della batteriosi *Xylella fastidiosa* riveste una particolare importanza. Le attività di monitoraggio riguardano oltre 20 mila ettari tra superfici destinate ad uliveto e terreni incolti svolta da ARIF con un impegno operativo di circa 150 tecnici contrattualizzati da ARIF, oltre agli ispettori del Servizio Fitosanitario Regionale e per un campionamento di quasi 220.000 piante da sottoporre ad analisi molecolari. L'attività di monitoraggio prevede inoltre, l'adozione di misure fitosanitarie in un'ottica di controllo integrato (meccanico, agronomico e chimico) dell'insetto vettore "*Philaenus spumarius*".

Azioni trasversali a supporto dell'emergenza in atto sono la ricerca che, attualmente, si sviluppa su circa venti progetti selezionati previa procedura pubblica, nonché il piano di comunicazione e informazione.

La gestione informatica delle attività di controllo alla *Xylella fastidiosa* con relativa produzione cartografica avviene attraverso il sito emergenza xylella con l'ausilio di Innovapuglia s.p.a.

L'attività dell'Osservatorio si completa con l'implementazione delle attività per l'applicazione del piano di azione nazionale sull'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari di cui al decreto legislativo 14 agosto 2012, n. 150. In questo quadro la Regione Puglia gestisce il Servizio Agrometeorologico e Fitosanitario Regionale affidato all'Agenzia ARIF. La Rete Agrometeorologica Regionale è costituita da n. 94 stazioni, uniformemente distribuite sull'intero territorio regionale. I dati meteo, sia di previsione che di osservazione (di questi ultimi solo per le principali grandezze) vengono riportati sui bollettini fitosanitari emessi ARIF, con la supervisione dell'Osservatorio Fitosanitario. L'acquisizione dei dati agrometeorologici è uno dei presupposti della difesa integrata obbligatoria di cui alla l.r. n. 33 del 7/8/2017 e della difesa integrata avanzata volontaria.

L'Osservatorio, infine, gestisce il sistema di rilascio e rinnovo dei certificati di abilitazione all'acquisto e all'utilizzo di prodotti fitosanitari nonché alla consulenza sul loro impiego e il sistema di controllo funzionale delle macchine irroratrici.

Gli obiettivi per il triennio 2022-2024 sono così sintetizzabili:

- Sorveglianza del territorio regionale per contenere la diffusione degli organismi nocivi;
- Controlli ufficiali;
- Gestione dell'emergenza fitosanitaria *Xylella fastidiosa* al fine di contenerne la diffusione
- Efficace attuazione del piano d'azione nazionale (PAN) per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari.

Con Deliberazione della Giunta Regionale n. 770 del 30/05/2022 è stata attribuita alla Sezione Osservatorio fitosanitario del Dipartimento Agricoltura Sviluppo Rurale

e Ambientale l'attuazione delle misure previste dal Piano straordinario per la rigenerazione olivicola della Puglia di cui al Decreto Interministeriale del 6 marzo 2020, n. 2484. Si tratta di un programma straordinario di aiuti messo a punto per la rinascita del patrimonio olivicolo pugliese nelle aree colpite da Xylella fastidiosa, oltre che per rafforzare le misure fitosanitarie per prevenire l'espansione del patogeno. Il Piano ha una dotazione finanziaria complessiva di 300 milioni di euro a valere sul Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC) e si articola in 14 misure la cui attuazione è stata attribuita in parte all'amministrazione centrale e in parte alla Regione Puglia.

2.13.6 Le attività in materia di bonifica ed irrigazione in Puglia

Come è noto i consorzi di bonifica sono enti di diritto pubblico economico che curano, per conto della Regione Puglia, l'esercizio e la manutenzione delle opere pubbliche di bonifica nell'ambito dei propri "comprensori consortili". Ai sensi della LR 4/2012 *"Nuove norme in materia di bonifica integrale e di riordino dei consorzi di bonifica"* i precitati Consorzi effettuano interventi pubblici di bonifica e di irrigazione e realizzano opere pubbliche di bonifica. Ai sensi dell'art. 3 della precitata legge, per ciascun comprensorio di bonifica i Consorzi, territorialmente competenti, predispongono un Piano Generale di bonifica, tutela e valorizzazione del territorio. Allo stato è in itinere il procedimento amministrativo volto all'approvazione dei precitati Piani di Bonifica.

In attuazione della LR 1/2017 *"Norme straordinarie in materia di Consorzi di Bonifica Commissariati"* è in corso il complesso procedimento amministrativo contabile volto all'attivazione del Consorzio di Bonifica Centro sud Puglia, in seguito al commissariamento di n. 4 Consorzi di Bonifica (Consorzio Terre d'Apulia, Consorzio di Stornara e Tara, Consorzio di Arneo, Consorzio di Ugento e Li Foggi).

2.13.7 La promozione dei prodotti agroalimentari pugliesi

Il programma di promozione dei prodotti agroalimentari regionali di qualità rappresenta un elemento fondamentale della politica regionale a sostegno del comparto produttivo agricolo, con cui, nel rispetto delle disposizioni comunitarie e regionali vigenti in materia, si intendono perseguire le seguenti finalità:

- valorizzare e promuovere in ambito regionale, nazionale ed internazionale, attraverso azioni di comunicazione, anche in modalità on line, i prodotti agroalimentari regionali di qualità, con priorità di quelli aderenti al Marchio collettivo "Prodotti di Qualità" e comunque aderenti ad un sistema di qualità (DOCG, DOP, IGP, IGT, DOC, biologici, tradizionali);

- promuovere la partecipazione dei produttori ai sistemi di qualità alimentare, con particolare riferimento al Marchio collettivo “Prodotti di Qualità – Qualità Garantita dalla Regione Puglia”, la cui concessione è disciplinata dal regolamento d’uso del Marchio, approvato con Delibera di Giunta regionale n. 1076 del 05/06/2012, successivamente modificato e integrato con D.D.S. n.186/2020;
- promuovere il messaggio della corretta e sana alimentazione, nonché il consumo di prodotti regionali, “a Km zero”, in attuazione della Legge Regionale n.16/2018, mediante interventi di marketing territoriale e/o diffusione e comunicazione in modalità digitale, fisica ed ibrida, attraverso l’adozione di un approccio partecipativo con gli stakeholders del territorio (es. consumatori, insegnanti, studenti, operatori del settore sanitario ecc.), avvalendosi anche della rete delle Masserie didattiche di Puglia, quali luoghi naturali di apprendimento e divulgazione della cultura enogastronomica del territorio e di una sana e corretta alimentazione, come disciplinato dal Legge regionale 2/2008.
- promuovere il territorio regionale attraverso una comunicazione unitaria, efficace, interattiva anche con l’adozione di tecnologie immersive e di mapping 3d e/o il sostegno ad attività di sensibilizzazione/promozione svolte in ambito regionale, nazionale ed internazionale, con particolare attenzione a quelle che hanno una ricaduta sul settore agroalimentare, come, a titolo esemplificativo, il turismo enogastronomico, la valorizzazione del Made in Italy, ecc.;
- promuovere l’enogastronomia regionale nell’ambito delle piattaforme di e-commerce e/o social commerce, prevedendo anche azioni di alfabetizzazione degli stakeholders regionali, all’utilizzo delle nuove tecnologie e linguaggi di comunicazione e/o vendita;
- consolidare la brand identity Puglia, in particolare nella sua declinazione enogastronomica, attraverso interventi di co-branding, azioni di partnership o cooperazione bilaterale con partners nazionali ed internazionali.

Nel perseguire le suddette finalità, il Dipartimento di Agricoltura, Sviluppo Rurale e Ambientale promuove interventi di settore facendo ricorso ad appalti di servizi, o mediante concessione di contributi a soggetti pubblici e/o privati.

2.14 Le politiche del personale

Struttura Organizzativa

Per quanto concerne l'assetto organizzativo della Presidenza e della Giunta regionale della Puglia si rappresenta che, con D.G.R. n. 1518/2015 e con conseguente D.P.G.R. n. 443/2015, modificato e integrato più volte nel corso della X legislatura, la Regione Puglia si è dotata di un sistema organizzativo della Presidenza e della Giunta Regionale, denominato "Modello Ambidestro per l'innovazione della macchina Amministrativa regionale – MAIA", che rispondeva alla necessità di demarcare in modo netto la separazione fra politica e amministrazione attraverso la ridefinizione degli ambiti di intervento affidati rispettivamente agli organi di indirizzo politico e alla dirigenza, creando grandi Dipartimenti e Strutture di integrazione e raccordo, riducendo il numero complessivo di strutture dirigenziali, e, più in generale, migliorando la funzionalità in termini di efficienza, efficacia ed economicità dell'assetto organizzativo regionale rispetto ai compiti e ai programmi di attività perseguiti dall'Amministrazione. L'avvio della XI legislatura è stato segnato da una rivisitazione del modello MAIA, pur mantenendone i principi e criteri ispiratori, con lo scopo di superare talune criticità organizzative del modello precedente: si è pertanto addivenuti, con D.G.R. n. 1974 del 7 dicembre 2020 e successivo D.P.G.R. n. 22 del 22 gennaio 2021, all'approvazione del nuovo Modello Organizzativo regionale denominato "MAIA 2.0", che rappresenta l'attuale riferimento in materia. Secondo tale modello, nell'ambito della Giunta Regionale, accanto alle Strutture di supporto alle attività della Presidenza (Gabinetto e Segreteria Generale) e della Giunta (Segretariato Generale) e dell'Autorità di gestione, sono stati istituiti dieci Dipartimenti quali massime strutture direzionali di attuazione delle politiche della Regione con macrofunzioni di coordinamento e di governo delle materie di competenza, corrispondenti ad altrettante aree tematiche (Bilancio, finanze, affari generali, infrastrutture, rischio sismico, risorse idriche; Personale, organizzazione, protezione civile, contenzioso amministrativo; Sviluppo economico, innovazione, energia, internazionalizzazione delle imprese, politiche giovanili, competitività, attività economiche artigianali e commerciali; Politiche del lavoro, scuola, istruzione, università, formazione professionale; Ambiente, paesaggio, qualità urbana, rifiuti, bonifiche, urbanistica, vigilanza ambientale, politiche abitative; Mobilità; Turismo, economia della cultura e valorizzazione del territorio; Agricoltura, sviluppo rurale e ambientale, caccia e pesca; Promozione della salute e del benessere animale; Welfare).

All'interno di ciascun Dipartimento sono state individuate le Sezioni, preposte alla gestione coordinata di un insieme ampio ed omogeneo di servizi o processi amministrativo-produttivi, alla programmazione operativa, ai controlli di efficienza

e di qualità su specifici processi, alla gestione e controllo della spesa. Le Sezioni, a loro volta, sono state strutturate in articolazioni interne denominate Servizi, specializzate nella gestione integrata di attività o processi amministrativo-produttivi fra loro interdipendenti e caratterizzati da elevata responsabilità di prodotto e di risultato.

In alcuni casi specifici, alle predette strutture sono state affiancate Strutture dirigenziali di Staff, con ruoli di tipo straordinario, e Strutture dirigenziali di Progetto, volte a favorire sviluppi progettuali da realizzare precipuamente nell'ambito delle Agenzie regionali. Il modello organizzativo MAIA 2.0 ha confermato o introdotto ex novo alcune Strutture di integrazione e coordinamento, di seguito richiamate: il Coordinamento dei Dipartimenti, che cura l'unitarietà dell'azione amministrativa dell'Ente e l'attuazione dei Programmi Operativi Regionali, operando attraverso direttive per orientare l'azione amministrativa di tutte le strutture di direzione della Regione; la Conferenza delle Sezioni, che esercita le medesime funzioni del Coordinamento dei Dipartimenti, ma a livello di strutture organizzative di 2° grado (Sezioni); il Management Board, con il compito di supportare il Presidente nelle scelte relative a tematiche di innovazione e cambiamento di interesse strategico regionale, definendo e attribuendo alle Agenzie Regionali obiettivi strategici che possono avere una durata pluriennale, anche coinvolgendo più Agenzie ciascuna per la parte corrispondente al relativo mandato istituzionale. Un'importante novità nell'assetto dipartimentale si è avuta con l'istituzione, con D.G.R. n. 1413 del 17 ottobre 2022, di una nuova struttura dipartimentale denominata "Protezione Civile e Gestione delle Emergenze", preposta alla gestione e al coordinamento, attraverso un modello organizzativo snello ed efficiente, dei compiti specifici assegnati dal governo centrale e regionale nella governance dei vari contesti di natura emergenziale legati al territorio che necessitano di una risposta tempestiva. All'interno del Dipartimento è stato inserito il NUE.

Altra novità di rilievo nell'organizzazione dell'Ente Regione – considerato che la Puglia risulta beneficiaria di risorse complessive nell'ambito del PNRR per un importo superiore ai 6 miliardi di euro – si è avuta con l'istituzione, tramite D.G.R. n. 1211 del 12 agosto 2022, di una struttura di progetto denominata "Monitoraggio dell'attuazione regionale del Piano Nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)", funzionalmente incardinata nella struttura speciale Autorità di Gestione del POR, con le seguenti funzioni: cura e coordina le azioni per il monitoraggio dell'attuazione regionale del Piano nazionale di ripresa e resilienza, interfacciandosi con le diverse strutture regionali, competenti per ciascuna missione, al fine di monitorare i progetti di diretta attuazione regionale; raccoglie presso gli enti pubblici e i soggetti collettivi del territorio le informazioni sugli

interventi finanziati di cui sono beneficiari e sullo stato di attuazione degli stessi; utilizza un sistema anche informatico di raccolta dei dati funzionale alla elaborazione di un report periodico sullo stato di avanzamento dei progetti finanziati a valere sul PNRR. Tale Struttura di progetto, con successiva D.G.R. n. 250 del 6 marzo 2023, per le ragioni organizzative nella stessa richiamate, è stata incardinata quale Struttura speciale nel Gabinetto del Presidente.

All'assetto organizzativo innanzi descritto si affianca l'organizzazione del Consiglio Regionale.

Il Consiglio regionale, nell'esercizio delle sue funzioni, ha piena autonomia organizzativa, funzionale e contabile nell'ambito dello stanziamento del bilancio regionale, così come previsto dalla Legge regionale n. 6 del 21 marzo 2007. Si sono succeduti, negli anni, diversi atti organizzativi che hanno progressivamente valorizzato l'autonomia del Consiglio, per giungere infine all'adozione del "Regolamento di Organizzazione del Consiglio Regionale della Puglia" – approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 39 del 20 aprile 2016, modificato con Deliberazioni n. 214/2019 e n. 305/2020, fino alla recente adozione del relativo testo coordinato adottato con Deliberazione dell'Ufficio di Presidenza n. 17/2021 e modificato con Deliberazione n. 61/2021 – che ha dato concreta attuazione all'autonomia organizzativa, funzionale e contabile del Consiglio regionale con lo scopo di migliorare i relativi processi decisionali in termini di efficienza e tempestività dell'azione amministrativa. Il suddetto Regolamento disciplina - nell'ambito del Capo II - il sistema organizzativo del Consiglio regionale prevedendo, per ragioni di coerenza e raccordo con l'organizzazione della Giunta regionale, un'articolazione organizzativa nelle seguenti Strutture:

- Segretariato Generale;
- Sezioni;
- Servizi;
- Strutture dirigenziali di Progetto;
- Strutture dirigenziali di Staff;
- Struttura di diretta collaborazione del Presidente del Consiglio Regionale per l'attività di informazione.

Programmazione del Personale

Al fine di assicurare la fattibilità dei Piani Assunzionali, è fatto obbligo alle Pubbliche Amministrazioni di provvedere preliminarmente ad adempiere a quanto stabilito dall'articolo 6, comma 3, del decreto legislativo del 30 marzo 2001 n.165, che impone alle Pubbliche Amministrazioni, di eseguire una ricognizione annuale del personale occupante posto in dotazione organica (con contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato), finalizzata alla dichiarazione di eventuale

soprannumero e/o eccedenze di personale rispetto alla dotazione stessa. L'articolo 33, comma 2, del predetto decreto legislativo dispone, inoltre, che il mancato rispetto di detta ricognizione comporta il divieto di effettuare assunzioni o instaurare rapporti di lavoro con qualunque tipologia di contratto, pena la nullità degli atti posti in essere.

In conformità ai suddetti obblighi, la Giunta Regionale, con deliberazione n. 395 del 27.03.2023, recante *“Ricognizione annuale della consistenza del personale regionale con contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato, in relazione ai posti in Dotazione Organica - Dichiarazione di non eccedenza anno 2023”*, ha attestato l'assenza di eccedenza e di soprannumero del personale in ruolo. La Giunta ha dato atto che la consistenza del personale con contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato è inferiore, per ciascuna categoria e per la dirigenza, ai corrispondenti posti fissati in dotazione organica della Regione Puglia, per un numero complessivo di unità pari a 1894.

Con specifico riferimento all'analisi delle cessazioni dall'impiego, da cui la programmazione e definizione del fabbisogno regionale di risorse umane non può prescindere, si evidenzia negli ultimi anni una progressiva crescita delle cessazioni, connessa in larga misura all'elevata età media dei dipendenti ed all'attuale sistema pensionistico particolarmente vantaggioso (cd. “quota 100”).

Con deliberazione del 09.11.2022 n.1558 la Giunta ha approvato la *“Rideterminazione della dotazione organica e Piano dei fabbisogni triennale 2022-2024. Approvazione piano assunzionale anno 2022”* come di seguito evidenziato:

- a. n. 38 unità di categoria B3 con profilo di Operatore telefonico specializzato per implementazione numero unico 112 .
- b. n. 125 unità di categoria C di cui: aa. n. 10 unità per progressioni verticali da B a C art.22 comma 15 d.lgs.75/2017; bb. n. 115 unità mediante procedura concorsuale e scorrimento graduatorie.
- c. n. 126 unità di categoria D1 di cui: aa. n. 15 unità per progressioni verticali da C a D art.22 comma 15 d.lgs.75/2017; bb. n. 111 unità mediante procedura concorsuale e scorrimento graduatorie
- d. n. 42 unità di categoria D mediante stabilizzazione
- e. n.18 unità di categoria B1 mediante trasformazione da rapporti part time in full time
- f. n.2 unità di categoria D1 mediante trasformazione dei rapporti part time in full time
- g. n. 7 incarichi di dirigenti a tempo determinato a valere su fondi vincolati:
 - 1 per struttura di progetto equiparata a Servizio per le esigenze della Sezione Programmazione Unitaria per la gestione dei diversi fondi strutturali;

- 1 per struttura di progetto trasversale equiparata a Servizio per le esigenze dei Dipartimenti Politiche del lavoro, istruzione e formazione e del Dipartimento Turismo, economia della cultura e valorizzazione del territorio, finalizzata alla valorizzazione del patrimonio immateriale e allo sviluppo e ideazione di misure di sostegno delle realtà territoriali;
- 1 per struttura di progetto equiparata a Sezione per le esigenze del Dipartimento sviluppo economico relativa all'istituzione della struttura speciale Autorità di Gestione ItaliaAlbania_Montenegro 2014-2020 , come da nota prot.n.AOO_1295 del 15/10/2021, a firma del direttore del Dipartimento Sviluppo Economico
- 1 per struttura di progetto equiparata a Servizio per le esigenze del Dipartimento politiche per il lavoro, istruzione e formazione relativa all'istituzione della struttura di progetto "Coordinamento e monitoraggio Agenda per il lavoro 2021-2027";
- 1 per struttura di progetto equiparata a Servizio in materia di Marketing territoriale;
- 1 per struttura speciale equiparata a Servizio denominata "Autorità di Audit" presso la Segreteria Generale della Presidenza;
- 1 per struttura speciale equiparata a Servizio denominata "Audit FSE +" presso la Segreteria Generale della Presidenza.

Il Piano Assunzionale 2022 è stato il seguente:

Contratto	Nr.	IMPORTI
CATEGORIA B3 mediante procedure concorsuali Operatori telefonici specializzati per implementazione 112	38	1.085.785,02 €
CATEGORIA C progressioni verticali da B a C art.22 comma 15 d.lgs.75/2017	10	304.565,60 €
CATEGORIA C :mediante procedura concorsuale e scorrimento delle graduatorie	115	3.502.504,40 €
TOTALE CATEGORIA C	125	
CATEGORIA D progressioni verticali da C a D art.22 comma 15 d.lgs.75/2017	15	495.691.80€
CATEGORIA D: mediante procedura concorsuale e scorrimento delle graduatorie	111	3.701.165,44 €
TOTALE CATEGORIA D	126	
CATEGORIA D: mediante procedura STABILIZZAZIONI	42	1.354.890,92 €
CATEGORIA B1 :trasformazione rapporti part- time in full- time	18	487.824,66 €
CATEGORIA D1 : trasformazione rapporti part- time in full- time	2	66.092,24 €
TOTALE COMPLESSIVO	351	10.998.520,08 €

Nel corso dell'annualità 2022 e nel corso dei primi mesi del 2023 sono state completate o attivate le seguenti procedure:

- ✓ -Assunzioni di 209 dipendenti di categoria D tramite procedura concorsuale di 27 profili professionali. Per 26 profili professionali le procedure sono state espletate ed è in corso il completamento delle assunzioni, per il profilo professionale di Specialista dei rapporti con i media- giornalista pubblico.
- ✓ Assunzione di n. 111 dipendenti di cat. D tramite scorrimento delle graduatorie vigenti di cui alla DGR 1558/2022. Con DGR n. 15 del 18/01/2023 sono state destinate n. 40 unità al Dipartimento Promozione della Salute e del Benessere Animale e le restanti 71 unità sono da attribuire agli altri Dipartimenti e Strutture equiparate secondo quanto già stabilito con deliberazioni della Giunta Regionale n. 1109 del 07/09/2021 e n.15 del 18 gennaio 2023.
- ✓ Stabilizzazione di n. 42 unità di cat. D mediante procedura riservata, ex art.20 comma 2 D.Lgs. 75/2017, ai titolari di rapporti di lavoro flessibile con la Regione Puglia. La relativa procedura è stata bandita sul portale "Inpa" ed è in via di espletamento.
- ✓ Mobilità volontaria di dipendenti di categoria D di vari profili professionali. E' stata completata la mobilità prioritaria per il personale in comando presso la Regione Puglia ed è in via di completamento la procedura di mobilità per i posti rimasti scoperti.
- ✓ Assunzioni di n. 306 dipendenti di categoria C tramite procedura concorsuale di 25 profili professionali. Per sei profili professionali le procedure sono state espletate e per cinque di esse completate, per gli altri 19 profili le procedure sono da espletare:

Procedure espletate:

Profilo professionale	Numero Posti a bando	In corso di assunzione
Assistente - Istruttore tecnico di policy/Ambito Istruzione	6	6
Assistente - Istruttore tecnico di policy/Ambito Formazione e lavoro	4	0
Assistente - Istruttore tecnico di policy/Ambito Socio-assistenziale	2	2
Assistente - Istruttore legislativo	2	1
Assistente - Istruttore tecnico di policy/Ambito Gestione e valorizzazione del demanio	6	6
Assistente - Istruttore tecnico di policy/Tutela, garanzia e vigilanza nel sistema delle comunicazioni	4	4

Procedure da espletare:

Profilo professionale	Nr.
Assistente - Istruttore amministrativo/Ambito Auditing e controllo	15
Assistente - Istruttore amministrativo/Ambito Gestione affari legali	26
Assistente - Istruttore amministrativo/Ambito Gestione e sviluppo risorse umane	15
Assistente - Istruttore amministrativo/Ambito Gestione risorse strumentali	16
Assistente - Istruttore amministrativo/Ambito Sicurezza sul lavoro e benessere organizzativo	3
Assistente - Istruttore tecnico di policy/Ambito Agricoltura	20
Assistente - Istruttore tecnico di policy/Ambito Ambiente	5
Assistente - Istruttore tecnico di policy/Ambito Cultura e valorizzazione del territorio e del paesaggio	6
Assistente - Istruttore tecnico di policy/Ambito Fitosanitario	20
Assistente - Istruttore tecnico di policy/Ambito Lavori pubblici	25
Assistente - Istruttore tecnico di policy/Ambito Politiche internazionali	3
Assistente - Istruttore tecnico di policy/Ambito Protezione civile e Tutela del territorio	18
Assistente - Istruttore tecnico di policy/Ambito Salute	18
Assistente - Istruttore tecnico di policy/Ambito Sviluppo del sistema produttivo	15
Assistente - Istruttore tecnico di policy/Ambito Trasporti e mobilità:	6
Assistente - Istruttore tecnico di policy/Ambito Turismo	6
Assistente - Istruttore tecnico di policy/Urbanistica, Pianificazione territoriale e Politiche abitative	5
Assistente - Istruttore risorse economico-finanziarie	45
Assistente - Istruttore sistemi informativi e tecnologie	15
Assistente - Istruttore legislativo	2

- ✓ Scorrimento graduatorie cat. C n. 89 posti di cui alla dgr 1558 del 2022;
- ✓ Mobilità volontaria di dipendenti di categoria C di vari profili professionali. E' stata completata la mobilità prioritaria per il personale in comando presso la Regione Puglia ed è in via di completamento la procedura di mobilità per i posti rimasti scoperti:

Profilo	Numero posti a bando	Coperti	Da coprire
Categoria C	24	5	19

- ✓ Categoria B3 collaboratori amministrativi e autisti: procedura concorsuale da espletare

Profilo	Numero posti a bando
Collaboratori amministrativi	60
Autisti	20

- ✓ Categoria B3 Assunzioni NUE: procedura concorsuale espletata ed è in corso di approvazione gli atti della commissione:

Profilo	Numero posti a bando
Operatori telefonici	126

- ✓ Assunzione n. 11 dirigenti tramite procedure di mobilità ex art. 30 D.lgs 165/2001 come da Determinazione Dirigenziale n. 747/2022 come di seguito indicato:

Profilo	Posti da bando	Assunzioni effettuate	Assunzioni da effettuare
Amministrativo	2	2	0
Tecnico	4	3	1
Tecnico Informatico	1	1	1
Giuridico amministrativo	2	2	0
Amministrativo contabile	1	1	0
Giuridico legale	1	0	1

- ✓ Assunzione di n. 32 dirigenti, mediante procedura concorsuale e secondo profili da definire sulla base delle esigenze delle strutture e dipartimenti.
- ✓ Progressioni verticali da Cat. C a cat. D n. 15 posti si procederà ai sensi dell'art. 52 comma 1 bis del D.Lgs. 165/2001;
- ✓ Progressioni verticali da Cat. B a cat. C n. 10 posti si procederà ai sensi dell'art. 52 comma 1 bis del D.Lgs. 165/2001.

Relativamente al personale di comparto, si rappresenta che con deliberazione della Giunta regionale 22 dicembre 2020, n. 2090 avente ad oggetto "Approvazione linee guida per la individuazione dei profili professionali" sono state approvate le linee guida per l'individuazione dei profili professionali del personale di comparto della Regione Puglia. Il prescritto confronto con le Organizzazioni sindacali e la Rappresentanza sindacale unitaria è stato avviato e si è concluso in data 1 marzo 2021. In attuazione di tale delibera, e a seguito della concertazione sindacale, con determinazione del dirigente della Sezione Personale ed

organizzazione n. 301 del 16.03.2021 rubricata “Approvazione del “Sistema dei profili professionali per il personale di comparto della Regione Puglia” è stato approvato il sistema dei profili professionali da applicarsi direttamente per le procedure concorsuali da bandire e demandando a successivo provvedimento la definizione dei criteri per l’attribuzione dei profili professionali/ambiti di ruolo al personale di comparto già alle dipendenze dell’amministrazione regionale. Il Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro relativo al personale del Comparto Funzioni Locali triennio 2019-2021, sottoscritto in data 16 novembre 2022, ha introdotto al capo I del titolo III il nuovo sistema di classificazione del personale considerato uno strumento innovativo ed efficace di gestione del personale. Ai sensi dell’articolo 12 del richiamato CCNL, il nuovo sistema di classificazione del personale si articola in quattro aree corrispondenti a quattro differenti livelli di conoscenze, abilità e competenze professionali denominate:

- Area degli Operatori;
- Area degli Operatori esperti;
- Area degli Istruttori;
- Area dei Funzionari e dell’Elevata Qualificazione.

L’articolo 13, comma 1, del CCNL relativo al personale del Comparto Funzioni Locali triennio 2019-2021, rubricato “Norme di prima applicazione”, statuisce che le disposizioni contenute nel titolo III, relativo all’ordinamento professionale, entrano in vigore il 1° giorno del quinto mese successivo alla sottoscrizione definitiva del medesimo contratto e che il personale in servizio alla data del 1° aprile 2023 è inquadrato nel nuovo sistema di classificazione con effetto automatico dalla stessa data secondo la Tabella B di trasposizione automatica nel sistema di classificazione.

Per effetto del meccanismo di trasposizione automatica, come comunicato con nota prot. n. AOO_106/3969 del 17 marzo 2023, con determinazione n.366 della Sezione Personale del 31 Marzo 2023 con decorrenza dal 1° aprile 2023 il personale, in servizio alla medesima data, appartenente alla categoria “A” è inquadrato nell’Area degli Operatori; il personale di categoria “B” nell’Area degli Operatori esperti; il personale di categoria “C” nell’ Area degli Istruttori e il personale di categoria “D” nell’Area dei Funzionari e dell’Elevata Qualificazione.

La Giunta regionale, con propria DGR 414 del 30.03.2023 avente ad oggetto: “Piano integrato di attività e organizzazione (P.I.A.O.) 2023-2025 della Regione Puglia. Adozione” ha approvato il PIAO contenente la sottosezione “Fabbisogni del Personale”

Ai fini della programmazione delle assunzioni per l’anno 2023 e per il triennio 2023-2025 vi sono residui spazi assunzionali basati sulle cessazioni 2022 non

utilizzate e sulla stima del trend delle cessazioni 2023, come riepilogato nei prospetti seguenti:

Capacità assunzionale 2023

CESSAZIONI PREVISTE

Categorie	2023	importo	totale
A	4	25.686,92 €	102.747,68 €
B1	11	27.101,37€	298.115,07 €
B3	32	28.573,29	914.345,28 €
C	42	30.456,56 €	1.279.175,52 €
D1	40	33.046,12 €	1.321.844,80 €
D3	6	37.781,34	226.688,04 €
DIR	4	61.654,16 €	0,00 €
Totale	139		4.389.533,03

Programma assunzioni 2023

Contratto	NUMERO	IMPORTI
CATEGORIA B mediante procedura concorsuale e scorrimento graduatorie	55	1.613.483,30 €
CATEGORIA C: mediante scorrimento graduatorie	50	1.563.260,00 €
CATEGORIA D: mediante scorrimento graduatorie	77	2.612.175,72
CATEGORIA D: riassunzione in servizio	1	33.924,36
DIRIGENTI	6	369.924,96 €
Tot.		6.192.768,34

Programma assunzioni 2024

Contratto	NUMERO	IMPORTI
CATEGORIA B mediante procedura concorsuale e scorrimento graduatorie	20	557.370,80
CATEGORIA C: mediante scorrimento graduatorie	19	594.068,80
CATEGORIA D: mediante scorrimento graduatorie	8	271.394,88
DIRIGENTI	1	61.654,16
Tot.		1.483.458,64

Programma assunzioni 2025

Contratto	NUMERO	IMPORTI
CATEGORIA B mediante procedura concorsuale e scorrimento graduatorie	7	194.729,78
CATEGORIA C: mediante scorrimento graduatorie	14	437.712,80
CATEGORIA D: mediante scorrimento graduatorie	13	441.016,68
DIRIGENTI	1	61.654,16
Tot.		1.135.113,42

Lavoro Agile

L'introduzione del lavoro agile presso le Strutture della Giunta Regionale è avvenuta con deliberazione della Giunta Regionale n. 280 del 5 marzo 2020 ed è coincisa con l'inizio della emergenza epidemiologica da COVID-19, costituendo, di fatto, la principale misura organizzativa di contrasto alla diffusione del virus. Fino a quel momento, infatti, era il telelavoro l'unica modalità prevista e regolamentata per lo svolgimento della prestazione lavorativa a distanza. Nell'arco del biennio 2020-2022, poi, la regolamentazione del lavoro agile è a più riprese stata modificata, non soltanto in attuazione delle disposizioni previste a livello statale per il contenimento dell'emergenza epidemiologica, ma anche in un'ottica di rafforzamento dell'autonomia organizzativa ed esecutiva del personale e di maggiore responsabilizzazione nel conseguimento dei risultati attraverso una riprogettazione delle competenze e dei comportamenti, che si iscrive in un più ampio progetto di innovazione organizzativa e tecnologica, che la Regione Puglia aveva già avviato. Da questo punto di vista l'esperienza maturata durante la fase emergenziale, al netto dei profili di maggiore peculiarità direttamente collegati alla situazione epidemiologica, costituisce un punto di partenza per un ripensamento ad ampio spettro delle modalità tradizionali di organizzazione del lavoro, alla luce delle evidenze emerse in sede attuativa. In particolare, la fase emergenziale appena conclusa ha dimostrato la centralità strategica, in un progetto di implementazione del lavoro agile, di una cultura organizzativa orientata ai risultati e supportata dalle potenzialità delle tecnologie digitali, che presuppone la costruzione di un adeguato sistema di misurazione e valutazione della performance individuale e organizzativa. Nel corso del 2022 l'Amministrazione regionale ha confermato la scelta verso un modello di organizzazione del lavoro più flessibile, realizzata prevalentemente attraverso il ricorso al lavoro agile e, in misura più limitata, al telelavoro. In particolare, l'istituto del lavoro agile, in quanto caratterizzato da un allentamento dei tradizionali vincoli di tempo e di luogo nella esecuzione della prestazione, rappresenta uno strumento di organizzazione del lavoro in grado di rispondere più efficacemente alle sollecitazioni che provengono dalla evoluzione tecnologica e di perseguire obiettivi di sostenibilità ambientale, economica e sociale. Il lavoro agile, inoltre, puntando sull'orientamento ai risultati e sull'autonomia e responsabilità dei lavoratori, è finalizzato a conseguire il miglioramento dell'efficienza del servizio pubblico e l'innovazione organizzativa oltre che la conciliazione vita-lavoro dei dipendenti. L'esperienza di lavoro agile fin qui svolta ha peraltro evidenziato, in particolare, un apprezzabile miglioramento della performance organizzativa dell'Ente in termini di: economicità dell'azione amministrativa (attraverso, ad es., la riduzione dei costi delle utenze, della cancelleria, della spesa per buoni pasto); efficienza dell'azione amministrativa

(attraverso una riduzione delle assenze ed un incremento della produttività, che determina un incremento della efficacia dell'azione amministrativa). In tal senso, in una prospettiva di bilanciamento della finalità di miglioramento dei servizi all'utenza e di benessere organizzativo, realizzato quest'ultimo a partire da una maggiore conciliazione dei tempi di vita e dei tempi di lavoro secondo una logica win-win, si ritiene che il lavoro agile possa costituire una leva importante per il rafforzamento della capacità amministrativa dell'Ente Regione, funzionale anche alla realizzazione degli obiettivi di valore pubblico. Per quanto concerne la regolamentazione ed il livello di attuazione del lavoro agile. L'Amministrazione regionale ha continuato a garantire nel corso del 2022, nelle more della completa e definitiva regolamentazione dell'istituto da parte della contrattazione collettiva per gli aspetti non riservati alla fonte unilaterale, l'accesso al lavoro agile, su base volontaria, a tutti i dipendenti nel rispetto delle condizionalità prescritte dal decreto ministeriale del 5 ottobre 2021 recante "Modalità di organizzazione per il rientro in presenza dei lavoratori delle pubbliche amministrazioni" e dalle successive Linee guida del Dipartimento della Funzione pubblica in materia di lavoro agile ex articolo 1, comma 6, del citato decreto ministeriale adottate nel 2021. In considerazione della complessità della struttura regionale, è stata confermata la scelta per un modello di gestione del lavoro agile di tipo decentrato, sia nella fase genetica sia nella fase funzionale: l'accesso all'istituto e, quindi, la preliminare verifica delle condizionalità, nonché la definizione delle modalità di svolgimento della prestazione spettano, infatti, a ciascun dirigente con riferimento al personale afferente alla Struttura dallo stesso diretta. Condizione essenziale per l'attivazione del lavoro agile, come noto, è la compatibilità delle attività da svolgere con la flessibilità - sul piano spazio-temporale - della prestazione lavorativa. Ad esito di tale verifica di compatibilità viene effettuata dunque la ricognizione delle attività c.d. 'smartabili', salvo quanto di seguito si preciserà alla luce delle previsioni a tale riguardo introdotte dal nuovo Contratto collettivo nazionale (CCNL) delle Funzioni Locali per il triennio 2019-2021, sottoscritto in data 16 novembre 2022. Sul piano della regolamentazione del lavoro agile, l'Amministrazione regionale ha adottato con Deliberazione della Giunta Regionale n. 1848 del 15 novembre 2021, prorogata ed integrata con successiva Deliberazione n. 2227 del 29 dicembre 2021.

L'impianto della suddetta disciplina è stato sostanzialmente confermato nell'ambito dei successivi provvedimenti adottati dall'Amministrazione in materia: Deliberazione della Giunta Regionale n. 446 del 28 marzo 2022 e Deliberazione n. 1914 del 19 dicembre 2022.

Al fine di definire una base minima comune di regole per la gestione funzionale del lavoro agile, la Sezione Personale ha altresì adottato, con Determinazione

dirigenziale n. 362 del 30 marzo 2022, il modello di accordo individuale di lavoro agile contenente gli elementi essenziali che le Strutture devono concordare con i dipendenti per l'attivazione dell'istituto. Nell'ambito della disciplina regionale di cui innanzi, ferma restando l'osservanza di tutte le condizionalità prescritte dalla normativa statale, il principio generale di prevalenza del lavoro in presenza rispetto al lavoro da remoto è stato applicato a tutti i dipendenti che intendevano avvalersi del lavoro agile, garantendone il rispetto, unitamente al principio della rotazione attraverso la fissazione, a far data dal 1° gennaio 2022, di un limite mensile massimo di otto giornate di lavoro in modalità agile per ciascun lavoratore, verificabile anche su base plurimensile ai sensi della circolare interministeriale del 5 gennaio 2022. La regolamentazione dell'istituto a livello regionale fin qui richiamata e la sostanziale ripresa del lavoro prevalente in presenza hanno determinato, rispetto alla fase pandemica, una riduzione del lavoro svolto in modalità agile, confermando comunque apprezzabili risultati correlati all'utilizzo dell'istituto anche in termini di efficienza ed economicità dell'azione amministrativa.

Rispetto della normativa in materia di personale

La capacità assunzionale per il triennio 2023/2025 è calcolata sulla base dei vigenti vincoli di spesa. L'art. 33, comma 1, del D.L. 34/2019 (come modificato dall'art. 1, c. 853, della L. 160/2019) ha determinato la capacità assunzionale di personale a tempo indeterminato delle Regioni a statuto ordinario. Con successivo decreto ministeriale 3 settembre 2019 è stato individuato il valore-soglia definito per fasce demografiche sulla base del quale determinare le facoltà assunzionali delle predette Regioni. Il valore-soglia del rapporto della spesa del personale delle Regioni a statuto ordinario rispetto alle entrate correnti non deve essere superiore alle seguenti percentuali:

- regioni con meno di 800.000 abitanti, 13,5 %;
- regioni da 800.000 a 3.999.999 abitanti, 11,5 %;
- regioni da 4.000.000 a 4.999.999 abitanti, 9,5 %;
- regioni da 5.000.000 a 5.999.999 abitanti, 8,5 %;
- regioni con 6.000.000 di abitanti e oltre, 5,0 %.

La Puglia, con una popolazione censita al 2022 pari a 3.904.999 abitanti, rientra nella seconda fascia (11,5%). Le Regioni a statuto ordinario che si collocano al di sotto del suddetto valore-soglia possono incrementare la spesa del personale registrata nell'ultimo rendiconto approvato, per assunzioni di personale a tempo indeterminato, in coerenza con i piani triennali dei fabbisogni di personale e fermo restando il rispetto pluriennale dell'equilibrio di bilancio, sino ad una spesa del personale complessiva rapportata alle entrate correnti inferiore ai richiamati

valori-soglia, ferme restando determinate percentuali massime di incremento. In fase di prima applicazione e fino al 31 dicembre 2024, le medesime Regioni possono incrementare annualmente, nel limite del predetto valore-soglia, per assunzioni di personale a tempo indeterminato, la spesa del personale registrata nel 2018, in misura non superiore al 10% nel 2020, al 15% nel 2021, al 18% nel 2022, al 20% nel 2023 ed al 25% nel 2024.

In applicazione della disciplina stabilita dall'art. 2 del DM 3 settembre 2019, attuativo dell'art. 33, comma 1 del D.L. 30 aprile 2019, n. 34, il rapporto della spesa del personale rispetto alle entrate correnti, come da Rendiconto 2019-2021, è pari a un valore-soglia del 3,10%. Tale valore percentuale risulta inferiore al valore-soglia dell'11,5% previsto per la Regione Puglia. Il medesimo valore del 3,10 % non tiene conto, tuttavia, delle assunzioni programmate nel triennio 2020/2022 e in corso di completamento per una spesa complessiva di € 33.115.272,12. Pertanto, è necessario limitare le assunzioni a tempo indeterminato previste nel triennio 2023/2025 entro i limiti del turn over, fissato dall'art. 3 del d.l. 90/2014, per una spesa pari al 100% delle cessazioni dell'anno precedente, e garantire pertanto l'equilibrio pluriennale della spesa di bilancio sottoposte all'asseverazione del Collegio dei Revisore dei conti. Altro vincolo normativo alle spese di personale delle Regioni è contenuto nel comma 557-quater dell'art. 1 della legge 296/2006, introdotto dall'art. 3 comma 5-bis del d.l. 90/2014, secondo cui:

“Ai fini dell'applicazione del comma 557, a decorrere dall'anno 2014 gli Enti assicurano, nell'ambito della programmazione triennale dei fabbisogni di personale, il contenimento delle spese di personale con riferimento al valore medio del triennio precedente alla data di entrata in vigore della presente disposizione”.

La ricognizione annuale e il Piano Triennale del Fabbisogno del personale sono strumenti necessari ad assicurare la funzionalità e la razionalizzazione dell'impiego dei dipendenti nel rispetto dei vincoli di contenimento della spesa pubblica.

In merito ai criteri generali di determinazione della spesa di personale, ai fini del rispetto dei predetti limiti di contenimento, appare utile richiamare che, sulla base di quanto disposto dall'art.1, comma 793, della legge n.205/2017, le spese per i dipendenti provenienti dai Centri per l'Impiego non si calcolano ai fini del rispetto del tetto di spesa. Altresì, sono escluse dai limiti le spese del personale appartenente alle categorie protette. La spesa di personale (calcolata nel rispetto dell'articolo 1, comma 557 bis, della legge n. 296/2006), per l'esercizio 2022 ammonta ad € 131.594.311,97 inferiore alla media del dato degli impegni del triennio 2011/2013 (già determinato in euro 156.533.181,00). Si precisa che il dato relativo all'esercizio 2021 comprende la spesa relativa al personale delle ex Province, mentre sono escluse le somme relative al personale proveniente dagli Ex

Centri per l'impiego delle Province e della Città Metropolitana di Bari, il cui costo è totalmente finanziato da trasferimenti del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Per quanto attiene ai dati per cassa della spesa di personale, si precisa che sulla base dei dati del Conto Annuale 2022 in corso di elaborazione, l'ammontare risulta pari ad euro **100.060.299,00** comprensivo delle spese sostenute per il personale provinciale. Non rientra in tale somma il costo del personale proveniente dai Centri per l'Impiego, a valere sui trasferimenti assegnati alla Regione Puglia dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali. Tale importo si attesta su un valore inferiore rispetto a quello medio del triennio 2011/2013, pari ad euro 145.826.252.

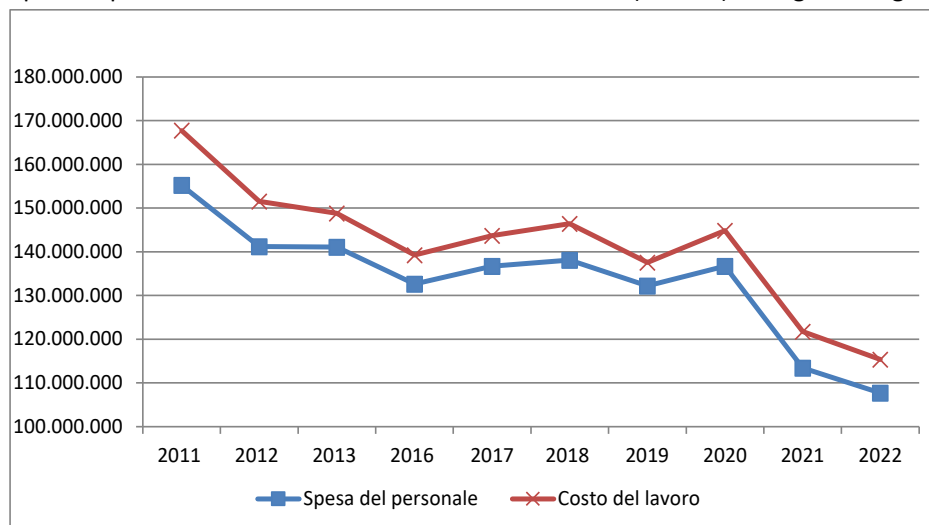
Regione Puglia: Costo del lavoro e spese di personale dal 2011 al 2022 (in euro)

	2011	2012	2013	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
Spesa del personale	155.229.163	141.171.090	141.078.502	132.592.959	136.715.145,00	138.115.026,00	132.193.905,00	136.681.719,00	113.434.347,00	107.712.612,93
Costo del lavoro	167.732.647	151.549.447	148.772.166	139.237.874	143.673.547,00	146.423.231,00	137.575.853,00	144.833.137,00	121.725.661,00	115.364.927,00

Fonte: Conto Annuale Sezione Personale

La spesa media del triennio 2011-2013 è pari al 145.826.252.

Spesa di personale e costo del lavoro dal 2011 al 2022 (in euro) in Regione Puglia



Piano di Recupero

Per quanto riguarda lo stato di attuazione del Piano di recupero approvato con DGR 1693 del 2018, i risparmi attualmente certificati ammontano ad euro € 10.247.452,37 di cui euro 1.890.919,29 per risparmi conseguiti nell'ambito dei piani di razionalizzazione della spesa ed euro 8.356.533,18 derivanti da risparmi a valere sul fondo per il salario accessorio del personale sia di comparto sia con qualifica dirigenziale.

Con Determinazione n.150 del 11.02.2022 si è provveduto alla regolarizzazione contabile dei risparmi conseguiti negli anni 2020 e 2021.

I risparmi certificati e conseguiti al 31 dicembre 2021 ammontano ad € 10.247.452,37.

Per l'anno 2022 nell'accordo ponte del 23.12.2022, autorizzato con DGR 1913 del 19.12.2022, tra le risorse della parte stabile è stata confermata la somma pari ad € 2.329.241,57 al piano di recupero, approvato con DGR 1693 del 2018. Sul predetto accordo il Collegio dei Revisori ha espresso parere favorevole.

Ad oggi l'ammontare complessivo delle risorse destinato al piano di recupero ammonta ad € 12.576.694,04, come si evince dal seguente prospetto.

Risparmi conseguiti e certificati

Voci	Anni						Totale
	2017	2018	2019	2020	2021	2022	
Risparmi da locazioni passive cessate	9.942,23	132.223,20	1.327.708,62				1.469.874,05
Risparmi da locazioni passive rinegoziate	42.008,00						42.008,00
Risparmi da minori costi di archiviazione	348.083,61	15.051,81	646,01	15.255,81			379.037,24
Risparmi sul fondo salario accessorio comparto (CCNL 2010: no distinzione fra Fondo RD e Fondo PO)	296.255,24	1.413.319,23				2.329.241,57	4.038.816,04
Risparmi a valere sul Fondo Risorse Decentrate (CCNL 2018)			597.192,92	1.604.275,81	2.014.634,69		4.216.103,42
Risparmi a valere sul fondo per le posizioni organizzative			1.296.426,84	909.518,45			2.205.945,29
Risparmi a valere sul fondo per la dirigenza			112.455,00	112.455,00			224.910,00
Totale	696.289,08	1.560.594,24	3.334.429,39	2.641.505,07	2.014.634,69	2.329.241,57	12.576.694,04

2.15 Il personale regionale

La regione Puglia al 31 dicembre 2022 conta 2076 dipendenti in organico; erano 2.350 unità di personale al 31 dicembre 2021; 2627 nel 2020, 3001 nel 2019, 3.156 nel 2018 e 2.936 nel 2017). La categoria di personale più numerosa appartiene alla categoria D ed ammonta a 2081 unità di personale, 1076 nel 2021, 1100 nel 2020 (1.244 nel 2019, 1.219 nel 2018 e 1.258 unità nel 2017): rappresenta, pertanto, la per centuale più elevata di tutto il personale regionale con il 52,1% (45,79% nel 2021. Segue il personale di categoria C, con 411 unità (540 nel 2021), con 19,8% (22,98% nel 2021). I dirigenti a tempo indeterminato, in numero di 100, rappresentano il 4,8% del personale regionale (tab. 48).

Tab 48 -Numero di dipendenti per categoria al 31 dicembre 2022 (dati assoluti e %)

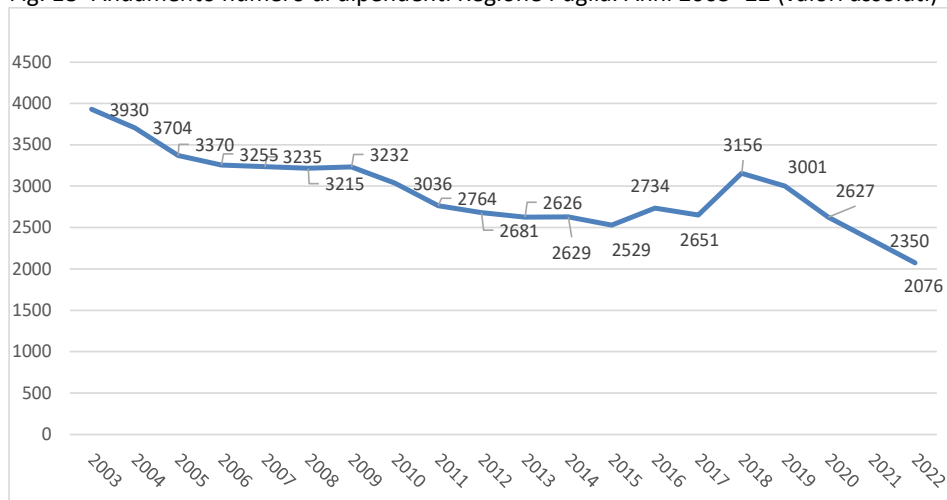
Categoria/Ruolo	Numero unità di personale	Distribuzione %
Categoria A	64	3,08%
Categoria B	395	19,03%
Categoria C	411	19,80%
Categoria D	1081	52,07%
Collaboratori T.D.	4	0,19%
Direttori Generali	16	0,77%
Resp. Autorita' di gestione	1	0,05%
Dirigenti a T.D.	2	0,10%
Dirigente a T.D. Fuori D.O.	2	0,10%
Dirigenti T.I.	100	4,82%
Totale	2076	100,00%

(*) Equiparato a Direttore Generale

Fonte: Regione Puglia - Sezione Personale.

La fig. 18 descrive l'andamento, tra il 2003 e il 2022, del numero di dipendenti a tempo indeterminato della regione Puglia. Nella serie storica si evidenzia un trend decrescente sino al 2015, dopo di che sino al 2018 il trend è crescente per poi decrescere nuovamente sino al 2022. Dal 2018, anno in cui si registravano 3.156 dipendenti, al 2022, con 2.076 dipendenti, con una flessione percentuale -34,2%.

Fig. 18- Andamento numero di dipendenti Regione Puglia. Anni 2003- 22 (valori assoluti)



La tabb. 49 e 50 riportano il numero e le percentuali di dipendenti per struttura e categoria di appartenenza. Nel 2022 il maggior numero di dipendenti spetta all'aggregato detto "altre amministrazioni" che fa rilevare 305 unità (14,7%). Segue il Dipartimento Agricoltura Sviluppo rurale ed ambientale con 300 unità (14,5%). Quindi il Dipartimento Bilancio con 266 unità pari al 12,8%.

Tab. 49 - Numero di dipendenti per struttura di appartenenza e categoria (dati assoluti) al 31.12.2022.

Struttura di appartenenza	A	B	C	D	PO	Coll ab. T.D. (**)	DIR FUO RI D.O.	Dir. Gen. .	Dir. T.D.	Dir. T.I.	Tot.
ALTRE AMMINISTRAZIONI (*)	35	98	112	47	11					2	305
AVVOCATURA REGIONALE	1	3	1	3	32			1		2	43
DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE ED AMBIENTALE	14	37	48	51	138			1		11	300
DIPARTIMENTO AMBIENTE, PAESAGGIO E QUALITA' URBANA		9	60	34	100			1		9	213
DIPARTIMENTO BILANCIO, AFFARI GENERALI ED INFRASTRUTTURE	6	68	32	21	123			1		15	266
DIPARTIMENTO MOBILITA'		3	2	8	26			1		3	43
DIPARTIMENTO PERSONALE E ORGANIZZAZIONE	2	19	29	26	49			1		5	131
DIPARTIMENTO POLITICHE DEL LAVORO, ISTRUZIONE E FORMAZIONE		12	17	10	39			1		6	85
DIPARTIMENTO PROMOZIONE DELLA SALUTE E DEL BENESSERE ANIMALE		12	11	12	36			1		9	81
DIPARTIMENTO SVILUPPO ECONOMICO	1	11	11	6	68		1	1		9	108
DIPARTIMENTO TURISMO, ECONOMIA DELLA CULTURA E VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO	5	49	31	16	40			1	1	7	150
DIPARTIMENTO WELFARE		5	4	5	25			1		4	44
GABINETTO DEL PRESIDENTE		2	3	11	11	2		1		2	32
SEGRETERIA GENERALE DELLA GIUNTA REGIONALE		4	2	0	7			1		2	16

SEGRETERIA GENERALE DEL CONSIGLIO REGIONALE		30	30	11	37	2		1		9	120
SEGRETERIA GENERALE DELLA PRESIDENZA		11	4	3	37			1	1	5	62
SEGRETERIE PARTICOLARI		14	5	3	4						26
STRUTTURA SPECIALE - AUTORITA' GESTIONE DEL POR		1	4	2	25		1	1		0	34
STRUTTURA SPECIALE-COMUNICAZIONE ISTITUZIONALE		5	5	1	3			1			15
STRUTTURE ESTERNE		2									2
Totale complessivo	64	395	411	270	811	4	2	17	2	100	2076

(*) Responsabile dell'Autorità di gestione del POR. (**) Il personale delle "Altre Amministrazioni" include ex CPI, Amministrazioni Diverse, Amministrazioni Comunali e Amministrazioni Provinciali. (***) Dirigente fuori dotazione organico per la STRUTTURA DI PROGETTO MONITORAGGIO DELL'ATTUAZIONE REGIONALE DEL PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA

Fonte: Regione Puglia - Sezione Personale.

Tab. 50- Numero di dipendenti per struttura di appartenenza e categoria (dati percentuali per colonna) al 31/12/2022.

Struttura	A	B	C	D	PO	Coll ab. T.D. (**)	DIR FUO RI D.O.	Dir. Gen.	Dir.T .D.	Dir. T.I.	Tot.
ALTRE AMMINISTRAZIONI (*)	54,7	24,8	27,3	17,4	1,4	0,0	0,0	0,0	0,0	2,0	14,7
AVVOCATURA REGIONALE	1,6	0,8	0,2	1,1	3,9	0,0	0,0	5,9	0,0	2,0	2,1
DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE ED AMBIENTALE	21,9	9,4	11,7	18,9	17,0	0,0	0,0	5,9	0,0	11,0	14,5
DIPARTIMENTO AMBIENTE, PAESAGGIO E QUALITA' URBANA	0,0	2,3	14,6	12,6	12,3	0,0	0,0	5,9	0,0	9,0	10,3
DIPARTIMENTO BILANCIO, AFFARI GENERALI ED INFRASTRUTTURE	9,4	17,2	7,8	7,8	15,2	0,0	0,0	5,9	0,0	15,0	12,8
DIPARTIMENTO MOBILITA'	0,0	0,8	0,5	3,0	3,2	0,0	0,0	5,9	0,0	3,0	2,1
DIPARTIMENTO PERSONALE E ORGANIZZAZIONE	3,1	4,8	7,1	9,6	6,0	0,0	0,0	5,9	0,0	5,0	6,3
DIPARTIMENTO POLITICHE DEL LAVORO, ISTRUZIONE E FORMAZIONE	0,0	3,0	4,1	3,7	4,8	0,0	0,0	5,9	0,0	6,0	4,1
DIPARTIMENTO PROMOZIONE DELLA SALUTE E DEL BENESSERE ANIMALE	0,0	3,0	2,7	4,4	4,4	0,0	0,0	5,9	0,0	9,0	3,9
DIPARTIMENTO SVILUPPO ECONOMICO	1,6	2,8	2,7	2,2	8,4	0,0	50,0	5,9	0,0	9,0	5,2
DIPARTIMENTO TURISMO, ECONOMIA DELLA CULTURA E VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO	7,8	12,4	7,5	5,9	4,9	0,0	0,0	5,9	50,0	7,0	7,2
DIPARTIMENTO WELFARE	0,0	1,3	1,0	1,9	3,1	0,0	0,0	5,9	0,0	4,0	2,1
GABINETTO DEL PRESIDENTE	0,0	0,5	0,7	4,1	1,4	50,0	0,0	5,9	0,0	2,0	1,5
SEGRETERIA GENERALE DELLA GIUNTA REGIONALE	0,0	1,0	0,5	0,0	0,9	0,0	0,0	5,9	0,0	2,0	0,8
SEGRETERIA GENERALE DEL CONSIGLIO REGIONALE	0,0	7,6	7,3	4,1	4,6	50,0	0,0	5,9	0,0	9,0	5,8
SEGRETERIA GENERALE DELLA PRESIDENZA	0,0	2,8	1,0	1,1	4,6	0,0	0,0	5,9	50,0	5,0	3,0
SEGRETERIE PARTICOLARI	0,0	3,5	1,2	1,1	0,5	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	1,3
STRUTTURA SPECIALE - AUTORITA' GESTIONE DEL POR	0,0	0,3	1,0	0,7	3,1	0,0	50,0	5,9	0,0	0,0	1,6
STRUTTURA SPECIALE-COMUNICAZIONE ISTITUZIONALE	0,0	1,3	1,2	0,4	0,4	0,0	0,0	5,9	0,0	0,0	0,7
STRUTTURE ESTERNE	0,0	0,5	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1
Totale complessivo	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100

Fonte: Regione Puglia - Sezione Personale.

Il personale di categoria D con PO e quello delle categorie A, B, C e D senza PO per Dipartimento/struttura è riportato nella tab. 51. In regione nel 2022, su 1081 D, 811 unità rivestono la responsabilità di PO, pari ad una percentuale del 75%.

Superano il dato “medio regionale” la Segreteria Generale della Giunta regionale con il 100% del personale D con PO, l’Autorità di Gestione del POR con il 92,6% e la Segreteria Generale della Presidenza con il 92,5%.

Tab. 51 -Personale di cat. A-B-C e D con PO. Incidenze sul totale. Anno 2022

Struttura	A-C	Cat. D	PO	% PO su D	% PO su A, B, D
	Valori assoluti			Val. percentuali	
ALTRE AMMINISTRAZIONI (*)	245	47	11	19,0	3,6
AVVOCATURA REGIONALE	5	3	32	91,4	80,0
DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE ED AMBIENTALE	99	51	138	73,0	47,9
DIPARTIMENTO AMBIENTE, PAESAGGIO E QUALITA' URBANA	69	34	100	74,6	49,3
DIPARTIMENTO BILANCIO, AFFARI GENERALI ED INFRASTRUTTURE	106	21	123	85,4	49,2
DIPARTIMENTO MOBILITA'	5	8	26	76,5	66,7
DIPARTIMENTO PERSONALE E ORGANIZZAZIONE	50	26	49	65,3	39,2
DIPARTIMENTO POLITICHE DEL LAVORO, ISTRUZIONE E FORMAZIONE	29	10	39	79,6	50,0
DIPARTIMENTO PROMOZIONE DELLA SALUTE E DEL BENESSERE ANIMALE	23	12	36	75,0	50,7
DIPARTIMENTO SVILUPPO ECONOMICO	23	6	68	91,9	70,1
DIPARTIMENTO TURISMO, ECONOMIA DELLA CULTURA E VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO	85	16	40	71,4	28,4
DIPARTIMENTO WELFARE	9	5	25	83,3	64,1
GABINETTO DEL PRESIDENTE	5	11	11	50,0	40,7
SEGRETERIA GENERALE DELLA GIUNTA REGIONALE	6	0	7	100,0	53,8
SEGRETERIA GENERALE DEL CONSIGLIO REGIONALE	60	11	37	77,1	34,3
SEGRETERIA GENERALE DELLA PRESIDENZA	15	3	37	92,5	67,3
SEGRETERIE PARTICOLARI	19	3	4	57,1	15,4
STRUTTURA SPECIALE - AUTORITA' GESTIONE DEL POR	5	2	25	92,6	78,1
STRUTTURA SPECIALE-COMUNICAZIONE ISTITUZIONALE	10	1	3	75,0	21,4
Totale	2	270	811	75,0	74,9

Fonte: Regione Puglia - Sezione Personale.

Facendo riferimento ai dati della rilevazione sul Conto annuale della Ragioneria Generale dello Stato, aggiornati al 31 dicembre 2021, è possibile procedere a confronti sul personale regionale fra le regioni italiane. Pertanto, sulla base dei dati del Conto Annuale RGS, la regione Puglia conta al 31.12.2021, 2350 unità di personale. In valore assoluto la regione Sicilia ha il maggior numero di dipendenti con 11.974 unità, seguita dalla P.A. di Trento con 4.908 unità e dalla regione Lazio con 4.757 unità e quindi dalla regione Campania con 4.538 unità (tab. 52).

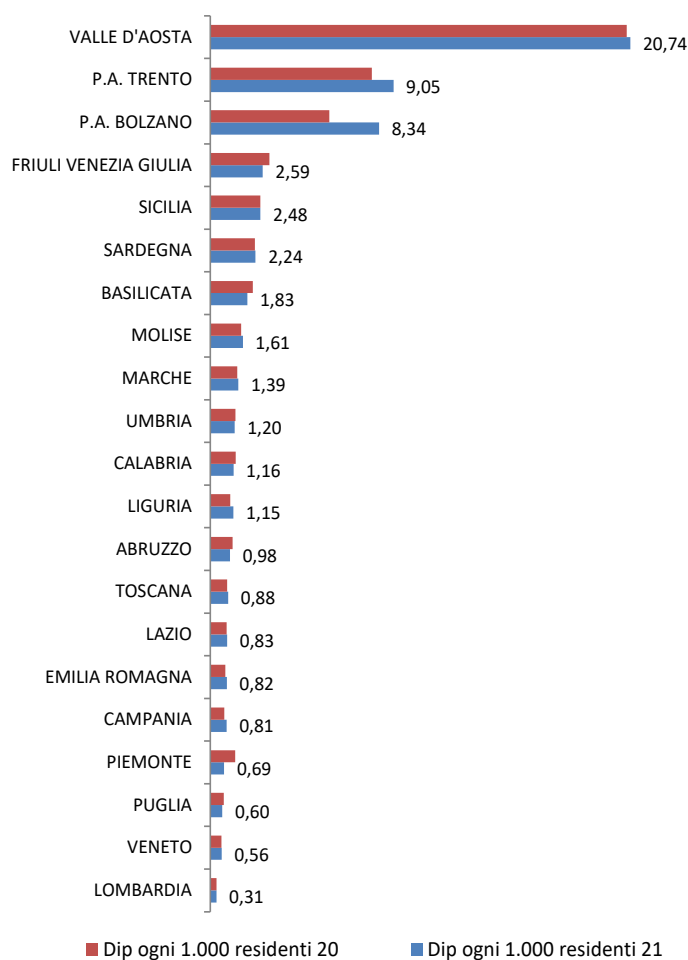
Tab. 52- Categorie contrattuali del contratto collettivo del personale dipendente e dirigente del comparto regioni/autonomie locali, per regione. Anno 2021 (valori assoluti)

Regioni	Cat. A	Cat. B	Cat. C	Cat. D	Direttori Generali	Dirigenti	Dirigenti e alte spec. fuori dotaz. org.	Contrattisti	Restante personale	Totale
ABRUZZO	27	343	341	412		60			69	1.252
BASILICATA	13	165	263	516	9	31	1		1	999
CALABRIA	17	627	497	794	16	89	1	2	109	2.152
CAMPANIA	384	600	1.594	1.664	22	131		142	1	4.538
EMILIA ROM.	4	229	1.075	2.092	8	95			143	3.646
FRIULI V.G.	45	297	819	1.669	1	76	32	176		3.115
LAZIO	42	800	1.853	1.589	2	207			264	4.757
LIGURIA	2	172	731	734	10	66			31	1.746
LOMBARDIA	3	543	736	1.436	1	167	3	5	159	3.053
MARCHE	1	366	659	896	2	54		10	97	2.085
MOLISE	2	127	127	190		29				475
PIEMONTE	7	327	857	1.530	12	93			113	2.939
P.A. BOLZANO	364	1.086	1.172	1.396		441				4.459
P.A. TRENTO	151	1.600	1.793	1.270		90		4		4.908
PUGLIA	72	532	540	1.076	17	102	1	6	4	2.350
SARDEGNA	916	744	636	1.140		105		14		3.555
SICILIA	2.766	2.195	3.150	2.884	29	807		94	49	11.974
TOSCANA	14	266	1.260	1.594	16	86			30	3.266
UMBRIA		165	331	480	5	35		9	15	1.040
VALLE D'AOSTA	205	870	842	392		108		145	12	2.574
VENETO	3	436	830	1.287	11	126		1	41	2.735
Totale	5.038	12.490	20.106	25.041	161	2.998	38	608	1.138	67.618

Fonte: Elaborazioni su dati Conto Annuale RGS.

Per un confronto oggettivo e più omogeneo è possibile far riferimento al numero di unità dipendenti per 1000 abitanti residenti in ciascuna regione. In testa alla troviamo le regioni a statuto speciale e di piccole dimensioni: la Valle d'Aosta con 20,7 dipendenti ogni 1000 residenti, seguita dalla PA di Trento con 9 dipendenti. Le regioni con il rapporto meno elevato sono Lombardia con 0,3 dipendenti ogni 100 residenti, seguita dal Veneto con 0,56 e quindi dalla Puglia con 0,6 dipendenti ogni mille residenti (fig. 19).

Fig.19 - Dipendenti nelle regioni. Anno 2020 e 2021, per 1.000 residenti



Nel 2021, il costo del personale dipendente interno ed esterno è più elevato in Sicilia, con oltre 698,4 mln di euro (il 2,9% in più rispetto al 2020); seguono il Lazio con 279 mln di euro (il 3,3% in più rispetto al 2020) e la P.A. di Bolzano con 259,7 mln di euro (10,3% in meno rispetto al 2020). Ammontare meno elevato, si registra in Molise con 30,7 mln (7% in meno rispetto al 2020), in Puglia il costo è di poco superiore ai 136,6mln di euro (il 4,5% in più rispetto al 2020) (tab. 46). Nel 2021 in 12 regioni i costi del personale dipendente ed esterno all'amministrazione, per ogni residente, subisce una crescita, risulta all'apice la Sardegna con un +11%, all'opposto tra le regioni che registrano flessioni emerge la Basilicata con un - 17,6%.

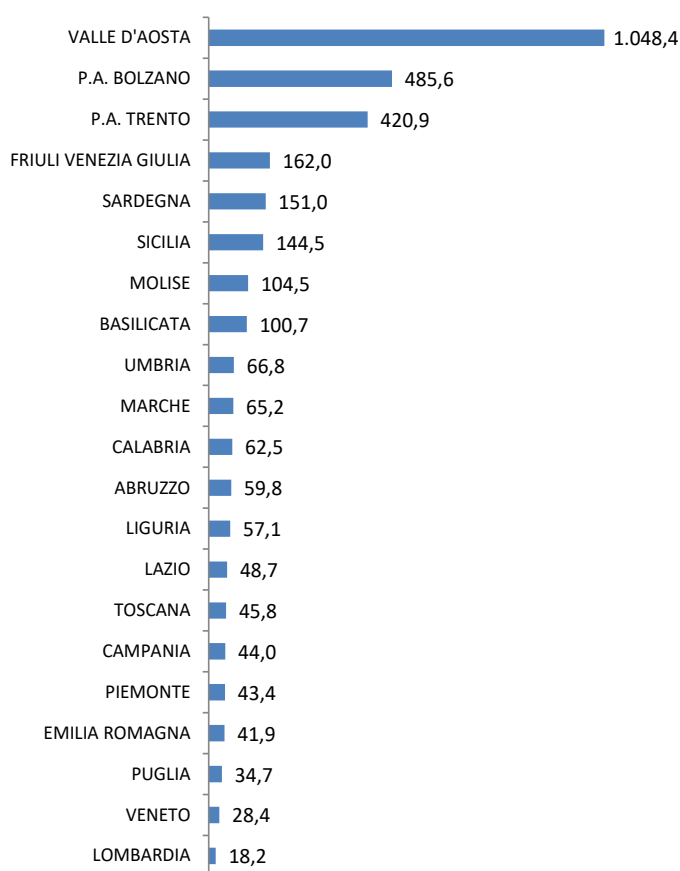
Tab. 46 - Totale costi del personale dipendente ed esterno all'amministrazione nelle regioni. Anno 2021 (valori in euro) e variazioni % rispetto al 2020

Regioni	2021	2021 vs 2020
SICILIA	698.484.036	2,91
LAZIO	279.029.645	3,32
P.A. BOLZANO	259.736.837	-10,34
CAMPANIA	247.315.018	0,84
SARDEGNA	240.053.661	10,94
P.A. TRENTO	228.199.916	-2,47
FRIULI VENEZIA GIULIA	194.672.069	2,16
EMILIA ROMAGNA	186.161.516	5,48
PIEMONTE	185.678.693	-2,87
LOMBARDIA	181.864.612	4,94
TOSCANA	169.082.455	-2,55
VENETO	138.312.108	-1,22
PUGLIA	136.652.689	4,55
VALLE D'AOSTA	130.094.497	3,05
CALABRIA	116.281.609	-8,66
MARCHE	97.628.261	8,54
LIGURIA	86.726.252	8,35
ABRUZZO	76.613.272	-4,37
UMBRIA	57.818.542	-3,24
BASILICATA	54.893.459	-17,64
TRENTINO-ALTO ADIGE	38.382.499	4,14
MOLISE	30.760.290	-7,03

Fonte: Elaborazioni su dati Conto Annuale RGS.

Nel 2021 la Valle D'Aosta presenta il costo pro capite più elevato del personale dipendente interno ed esterno all'amministrazione sulla popolazione residente, pari a 1.048, segue la P.A. di Bolzano con 485,6) e la P.A. di Trento con 420,9 euro pro capite); il costo del personale per la Puglia è di 34,7 euro pro capite dato fra i meno elevati dopo Lombardia e Veneto (fig. 20).

Fig. 20 - Totale costi del personale dipendente ed esterno all'amministrazione per ogni residente nelle regioni. Anno 2021 valori in euro



2.16 La valorizzazione funzionale ed economica del patrimonio immobiliare regionale

Coerentemente con gli indirizzi programmatici delineati dal Governo regionale, nel prossimo triennio la Sezione Demanio e Patrimonio, nel solco di quanto finora attuato, tenderà ad implementare le azioni di recupero e valorizzazione (ambientale/paesaggistica/funzionale, ma anche produttiva ed economica) del patrimonio immobiliare della regione, rappresentando tale obiettivo, senza dubbio, uno dei più rilevanti aspetti di ogni strategia politica.

I piani di valorizzazione del patrimonio immobiliare rappresentano l'evoluzione di un percorso di revisione e implementazione sistematica degli strumenti di *governance* per il migliore utilizzo degli immobili di proprietà pubblica, in stretto riferimento al contesto sociale ed economico nel quale tali immobili si collocano.

La valorizzazione economica dei cespiti regionali, nell'ottica di generare effetti positivi per la comunità, è raggiungibile, oltre che con i piani di alienazione a titolo oneroso, anche con i piani di valorizzazione degli immobili liberi attraverso il ricorso allo strumento concessorio.

Al fine di incentivare tale attività la Regione Puglia, in applicazione del primo comma dell'art. 41 L.R. 67/2017, ha avviato delle procedure atte a promuovere la valorizzazione del patrimonio culturale nella prospettiva di potenziarne e qualificarne gli aspetti legati all'identità dei luoghi, all'accoglienza e alla prossimità, ai cammini e agli itinerari, attraverso la concessione ai Comuni pugliesi di contributi straordinari per l'acquisizione della proprietà di beni culturali, secondo le normative vigenti, nonché di beni dichiarati dai Comuni di notevole interesse storico e sociale per le comunità di riferimento.

Tra i procedimenti conclusi, a titolo esemplificativo, è da menzionare quello relativo all'acquisizione del Palazzo casa natale di Cosimo De Giorgi sito nel Comune di Lizzanello (LE) - dichiarato dalla Giunta comunale di particolare e notevole valore storico e sociale per la comunità locale.

L'innovazione legislativa, introdotta dal comma 3-*bis* dell'art. 24 della L.R.27/95, risulta estremamente interessante relativamente ai procedimenti di trasferimento a titolo gratuito della proprietà da parte della Regione agli Enti locali (*in primis* i Comuni) territorialmente competenti che ne facciano richiesta, laddove ne esistano i presupposti legati alla pubblica utilità, sulla base di progetti strategici con obiettivi di valorizzazione.

E' stata avviata la procedura di trasferimento a titolo gratuito in favore del Comune di Gioia del Colle (BA) dell'immobile Ex F.A.P.L. al fine di destinarlo ad attività socio-culturali e quella in favore del Comune di Torremaggiore (FG) dell'immobile Ex F.A.P.L. al fine di adibirlo a centro sociale per anziani.

Sono in fase di conclusione i procedimenti alienativi a titolo oneroso in attuazione del Piano alienativo 2022, in particolare quello relativo all'immobile denominato "Opificio" sito in Poggio Imperiale (FG).

A seguito dell'approvazione del **Piano Alienativo 2023** con Deliberazione di Giunta Regionale, saranno avviate le procedure di evidenza pubblica finalizzate all'alienazione a titolo oneroso e i trasferimenti a titolo gratuito agli Enti richiedenti.

Si prevede la pubblicazione di avvisi di vendita relativi al **Patrimonio Disponibile**, tra i quali saranno prioritari quelli relativi ai seguenti immobili: locale e abitazione, entrambi Ex A.P.T., siti in Barletta (BT), Masseria Dolcemorso in agro di Mottola (TA), locali in Bari in via Colajanni e Azienda forestale Tagliente nel Comune di Crispiano (TA).

Anche per gli immobili appartenenti al **Demanio Ferroviario**, dichiarati non strumentali all'esercizio ferroviario, si provvederà ad attivare ogni procedura per la valorizzazione migliorativa, anche attraverso la concessione a terzi, Enti/Amministrazioni Pubbliche o soggetti portatori di interessi pubblici rilevanti, che ne facciano richiesta per esigenze di pubblica utilità ed interesse. In alternativa si procederà alla loro dismissione, attraverso Piani alienativi con specifiche Deliberazioni della Giunta.

Il percorso avviato negli anni sarà ulteriormente implementato anche in funzione dell'acquisizione delle nuove tratte ferroviarie, che costituiscono il Demanio Ferroviario regionale.

In ordine al Demanio Ferroviario si continuerà ad utilizzare la piattaforma on-line, dedicata alle "Istanze di concessione dei Beni del Demanio Ferroviario Regionale", direttamente accessibile dal portale istituzionale Puglia. Con raggiungibile dal link: <https://pugliacon.regione.puglia.it/web/sit-puglia-sit/concessioni-demanio-ferroviario>, al fine di consentire l'informatizzazione dei procedimenti, riguardanti le istanze di concessione dei beni del Demanio Ferroviario la cui istruttoria con i relativi pareri è attivabile direttamente dal portale On-line ed ha consentito di raggruppare pareri e istanze in unica piattaforma.

Relativamente al **Demanio Acquedotto** si prevede di portare a conclusione le procedure di sistemazione patrimoniale, già avviate con diversi tavoli tecnici tra AQP, AIP e le diverse Sezioni e Dipartimenti regionali interessati, al fine del raggiungimento dell'ambizioso obiettivo, di completare la suddetta ricognizione e il conseguente trasferimento alla Regione Puglia dei cespiti appartenenti al demanio Acquedotto. Tali beni una volta trasferiti costituiranno la base imprescindibile per lo svolgimento delle funzioni assegnate alla Sezione Demanio e Patrimonio. Nel contempo si prevede di ampliare le azioni che la Stessa Regione può attivare, per incentivare la partecipazione dei vari soggetti, pubblici e privati,

alla valorizzazione dei beni e del territorio cui sono connessi, evidenziando le molteplici potenzialità che tali beni possono offrire.

In esito a tale ricognizione da parte di AQP, la Regione Puglia provvederà ad accelerare l'iter di trasferimento, nonché ad adottare Linee Guida finalizzate alla semplificazione dei relativi procedimenti di trasferimento e di valorizzazione del complesso dei beni rientranti nel demanio regionale-ramo- acquedotto.

I trasferimenti e la valorizzazione saranno attuati anche attraverso l'utilizzo di piattaforme informatiche, che ne consentano la maggiore trasparenza, semplificazione, snellimento e celerità delle procedure nell'ottica della più ampia partecipazione.

A tal fine si prevede di pubblicare di avvisi e gestire le procedure per il tramite del portale "e-procurement" EmPulia, raggiungibile attraverso il sito informativo www.empulia.it oppure direttamente dall'indirizzo <https://eprocurement.empulia.it/portale/LoginEsterno.asp>.

Per tutti i beni del patrimonio e demanio regionale che comprende anche il **Demanio Forestale**, oltre alle attività di valorizzazione si procederà anche con il monitoraggio delle concessioni rilasciate. A tal fine è stata già avviata una ricognizione delle concessioni in essere con la creazione di un database condiviso strutturato per tipologia classificativa dei beni, suddivisi per provincia di appartenenza, tipologia di contratto ed ubicazione dell'immobile. A tale ricognizione seguirà un aggiornamento costante con monitoraggio dei termini di scadenza contrattuali e i conseguenti adempimenti contabili relativi alle entrate derivanti dagli stessi.

La politica dismissiva continuerà nei prossimi anni, grazie anche all'adozione di strumenti normativi finalizzati alla semplificazione procedurale: in particolare per il patrimonio ex Riforma Fondiaria – che ha subito una forte spinta acceleratrice a partire dall'entrata in vigore della nuova legge regionale di settore – ma anche ex Opera Nazionale Combattenti.

Oltre al demanio forestale, il demanio armentizio e il demanio marittimo (di proprietà dello Stato), per valenza ambientale, paesaggistica e storica possono essere considerati volani per attivare efficaci processi di sviluppo sostenibile, con potenziali impatti di notevole importanza sotto il profilo socio economico della Regione.

Per quanto attiene al **Demanio Armentizio**, il preliminare processo di pianificazione è stato tratteggiato dalla Legge regionale n. 4/2013, articolato in tre Documenti distinti, ognuno dei quali avente una ben precisa finalità: il Quadro d'Assetto (QAT), per la ricognizione dei tracciati degli ex Tratturi Regi e l'attribuzione delle relative destinazioni, suddividendo i tratti tratturali tra quelli da conservare e valorizzare, quelli destinati a soddisfare esigenze di carattere

pubblico e quelli da dismettere per aver perduto definitivamente il valore storico, anche ai fini dell'istituzione del Parco dei tratturi di Puglia; il Documento Regionale di Valorizzazione (DRV), per fissare le regole generali di valorizzazione e recupero e, infine, i Documenti Locali di Valorizzazione (DLV), comunali e intercomunali, per definire il dettaglio della fase progettuale. I primi due strumenti sono di competenza regionale, mentre il terzo, di carattere operativo, comunale.

Il primo step è stato conseguito, attraverso un elaborato processo amministrativo che ha visto coinvolti Enti, Università, professionisti e Comuni, con l'approvazione definitiva del Quadro di Assetto con Deliberazione della Giunta regionale n. 819 del 2 maggio 2019.

Attualmente, si è in procinto di raggiungere il secondo obiettivo del processo di pianificazione del demanio armentizio con l'adozione entro il 2023 del DRV e la sua successiva approvazione all'inizio del 2024.

A tal proposito, vale la pena ricordare il corposo iter iniziato con l'avvio del processo di redazione del Documento Regionale di Valorizzazione (DRV), ai sensi dell'art. 15 della LR 4/2013, con D.D. n. 603 del 12/04/2020, dopo la stipula degli Accordi, ex art. 15 della L. n. 241/90 e ss.mm.ii., con l'Università degli Studi di Foggia e con il Dipartimento di Ingegneria civile, ambientale, del territorio edile e di Chimica (DICATECh) del Politecnico di Bari e l'istituzione del Gruppo di Lavoro (composto dalla Dirigente pro tempore della Sezione Demanio e Patrimonio, da funzionari regionali, dai rappresentanti dei suddetti Atenei e della Provincia di Foggia), con D.D. n. 321 del 18 giugno 2020, finalizzato alla stesura del DRV, secondo le indicazioni approvate con DGR n. 2411 del 19 dicembre 2019.

Va menzionata, inoltre, la corposa attività di analisi, confronto e partecipazione che il Gruppo di lavoro ha messo in atto con un folto gruppo di Comuni attraversati da tratturi scelti come casi di studio e oggetto di possibili azioni pilota in virtù della loro rappresentatività, coinvolgendo sia gli amministratori e i tecnici degli Enti locali che le associazioni e gli stakeholders locali interessati, attivando il processo partecipativo e prevedendo vari eventi svoltisi tra il 2021 e il 2023.

Tra gli ultimi e più importanti momenti partecipativi si annoverano il Convegno "I tratturi di Puglia: una risorsa da valorizzare" tenuto il 19 ottobre 2022 presso la Casa della Partecipazione in Fiera del Levante, organizzato dalla Sezione Demanio e Patrimonio in collaborazione con Università di Foggia e Politecnico di Bari – DICATECh, e la partecipazione all'evento per la tutela del paesaggio dell'antica Tiati, svoltosi il 21/03/2023 presso il Comune di San Paolo di Civitate (FG) e organizzato dalla competente Soprintendenza in occasione della Giornata Nazionale del Paesaggio, durante il quale si è guidato il laboratorio di progettazione partecipata sul tema della valorizzazione del Tratturo magno presso la Sala Consiliare ex Convento Sant'Antonio di Padova - Museo Civico Archeologico.

Inoltre, al fine di incentivare la partecipazione e migliorare la comunicazione, anche in ottemperanza con quanto predisposto dalla L.R. 13 Luglio 2017 n. 28 "Legge sulla Partecipazione", si procede e si procederà costantemente all'aggiornamento della pagina Facebook "Tratturi di Puglia" e all'implementazione sulla piattaforma regionale Puglia Partecipa della sezione dedicata al processo partecipativo "Valorizzazione della rete dei tratturi di Puglia - Redazione e adozione del Documento Regionale di Valorizzazione" (<https://partecipazione.regione.puglia.it/processes/TratturiDiPuglia/f/450/>), costruita in seguito all'ammissione nel Programma annuale della partecipazione 2021 rinnovato anche per l'annualità 2022 e 2023.

Il Documento regionale di valorizzazione, sulla base del QAT e del PPTR, definisce gli indirizzi e criteri da seguire per la realizzazione degli interventi che interessano i tratturi regionali, perseguendo, da un lato, lo scopo di tutelare, recuperare e conservare i valori naturalistici, storici e culturali dei tratturi regionali e di promuoverne la fruizione, dall'altro, di incentivare e sostenere lo sviluppo delle attività economiche turistiche, culturali e ricreative, compatibili con i predetti valori, concorrendo al miglioramento della qualità della vita delle comunità locali del Parco Tratturi.

La strategia di valorizzazione del Demanio armentizio esplicita nel Documento regionale punta, pertanto, a:

- riconoscere il valore potenziale di questi immobili che rappresentano di fatto un bene comune che può essere offerto quale campo di sperimentazione per usi pubblici innovativi e compatibili;
- evidenziare il peso dei tratturi come elementi chiave delle reti ecologiche;
- rilevare l'importanza della distribuzione territoriale dei tratturi che costituisce una rete di connessioni tra luoghi di elevato valore paesaggistico e culturale, che si offre come sistema integrativo alla rete viaria consolidata, rappresentando un'opportunità per lo sviluppo di sistemi di mobilità dolce.

Il DRV, pertanto, stabilisce le Linee guida per la valorizzazione dei tratturi, tenendo conto della varietà di contesti territoriali che essi attraversano nel paesaggio pugliese e delle specificità che derivano dalle caratteristiche naturali, ecologiche, storiche, archeologiche e culturali di ognuno di essi. Si sta, dunque, operando affinché tali Linee guida entrino a far parte dello scenario strategico del PPTR.

Proprio al fine di sperimentare le Linee guida per l'attuazione del DRV, la Giunta Regionale, con propria deliberazione n. 1480 del 28 ottobre 2022, ha inserito tra le azioni finanziate per l'annualità 2023 a valere sui contributi di cui all'articolo 1, comma 134, della legge 30 dicembre 2018 n. 145 e ss.mm.ii., l'intervento denominato PROGETTO PILOTA FINALIZZATO AD UNA MAGGIORE FRUIBILITÀ PER LA MOBILITÀ DOLCE ED AL POTENZIAMENTO DELLA FUNZIONE ECOLOGICA DEL

TRATTURO MAGNO L'AQUILA-FOGGIA. APPLICAZIONE PILOTA DELLE LINEE GUIDA DEL DOCUMENTO REGIONALE DI VALORIZZAZIONE DEI TRATTURI, la cui gestione è stata affidata alla Sezione Demanio e Patrimonio, stabilendo un contributo pari a 2.000.000 di euro, come da Comunicazione della Giunta Regionale n. 1/2022.

Il termine per l'affidamento dei lavori per la realizzazione del Progetto pilota, ai sensi dell'art. 1, comma 136, della L. 145/2018, è stabilito in dodici mesi a decorrere dall'attribuzione delle risorse, e quindi dalla pubblicazione, avvenuta sul BURP n. 26 del 21/03/2023, della DGR n. 162/2023 con la quale è stato istituito il capitolo di spesa specifico di competenza della Sezione Demanio e Patrimonio.

Il 2023, pertanto, sarà dedicato alle fasi progettuali del progetto pilota sul Tratturo magno, mentre i lavori saranno affidati presumibilmente nei primi mesi del 2024.

Considerata anche la natura di bene archeologico del Tratturo L'aquila-Foggia, in data 16/05/2023 la Regione ha sottoscritto un Accordo, ex art. 15 L.241/90 e ss.mm.ii., con la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio (SABAP) per le province di Barletta-Andria-Trani e Foggia, finalizzato a garantire l'ottimale attuazione dell'intervento in questione sia in fase progettuale che nel corso dell'esecuzione dei lavori, il cui schema è stato approvato con DGR n. 474 del 11/04/2023.

A seguito delle indagini svolte e dei confronti avuti con Enti e associazioni, anche in occasione del menzionato laboratorio di progettazione partecipata tenutosi in occasione della Giornata Nazionale del Paesaggio, il tratto tratturale scelto su cui il Progetto di Fattibilità Tecnica ed Economica (PFTE) ha fatto i necessari approfondimenti è quello tra San Severo e San Paolo di Civitate a connessione con area archeologica. Il progetto include inoltre un Masterplan con un orizzonte temporale e spaziale più ampio al fine di coordinare e incentivare i futuri interventi.

E' utile, infatti, accennare che nel 2023 il GAL DAUNIA RURALE 2020 ha assegnato le risorse del bando relativo all'Intervento 4.2B – Sostegno alla valorizzazione nell'Alto Tavoliere del percorso del Tratturo Regio "L'Aquila – Foggia", finanziando ai comuni interessati uno studio di fattibilità per la promozione e valorizzazione dell'itinerario del Tratturo Regio "L'Aquila – Foggia" insistente nell'area dell'Alto Tavoliere. L'obiettivo dichiarato è quello di applicare le "Linee Guida per la valorizzazione dei tratturi di Puglia" promosse dalla Sezione Demanio della Regione Puglia, per definire una strategia specifica di valorizzazione del Tratturo dell'Alto Tavoliere al fine di individuare interventi strategici e modelli di governance territoriale.

Al fine di non privarsi, per il conseguimento dei suddetti obiettivi particolarmente sfidanti, del supporto degli Atenei con i quali si hanno già in essere accordi, ai sensi

dell'art. 15 L.241/90 e ss.mm.ii., si intende proseguire la collaborazione con gli stessi almeno per tutto il 2024.

Tale supporto tecnico scientifico si rivela utile anche in previsione della prossima fase attuativa del DRV durante la quale sarà necessario supportare i Comuni per l'implementazione del Documento di propria competenza, ai fini della reale valorizzazione del bene tratturale e la sua messa a sistema con le altre emergenze e realtà economiche dei territori e in rete con gli altri Enti, anche fuori regione, in modo da intercettare ed utilizzare correttamente risorse e finanziamenti strategici per lo sviluppo delle Aree interne (PNRR, PSR, ecc.).

Nelle Linee guida del DRV sono già stati definiti i quadri conoscitivi di riferimento, gli obiettivi e gli scenari strategici di valorizzazione, i quadri della pianificazione e la programmazione a sostegno della valorizzazione, nonché i criteri progettuali per gli interventi nel "Parco dei Tratturi di Puglia", ossia la salvaguardia della continuità dell'asta tratturale, la fruibilità del percorso e la leggibilità del tracciato al fine di garantire che ogni azione di trasformazione sulle aree tratturali possa costituire occasione di valorizzazione del tratturo stesso.

Si prevede, quindi, che tali definizioni possano orientare attraverso lo strumento concessorio usi, misure di incentivazione e misure di compensazione sulle aree demaniali concesse, in grado di declinare in maniera capillare gli obiettivi del progetto culturale di valorizzazione del DRV, mobilitando forze diffuse sul territorio capaci di attuare la visione condivisa di valorizzazione e le strategie di fondo.

La struttura regionale, sulla scorta dei requisiti funzionali alle strategie di valorizzazione definiti in seno al DRV per le concessioni di aree demaniali, valuterà le possibili formalizzazioni negli atti concessori.

Per il triennio 2024-2026, si riconfermano gli ulteriori obiettivi di valorizzazione funzionale ed economica del Demanio Armentizio della precedente programmazione riguardo agli elementi ancora da attuare.

In particolar modo, per quanto riguarda la banca dati georiferita relativa al mosaico dei Piani Comunali dei Tratturi recepiti nel QAT, sviluppata al fine di poter disporre di quadro sinottico della classificazione di tutte le aree demaniali in formato vettoriale georiferito utile sia per ultimare la redazione del DRV e poi dei DLV che per le attività gestionali di ufficio, si riconferma la previsione di pubblicazione sul SIT regionale e la soluzione delle incongruenze riscontrate durante il lavoro, relative a casi di disallineamento delle aree armentizie negli shapefiles pubblicati rispetto alla base catastale, ma anche a disallineamenti sulle aree demaniali di confine tra i comuni contermini.

Sempre nell'ottica del perseguimento degli obiettivi già indicati nel triennio precedente, la struttura tecnica d'ufficio proseguirà con la ricognizione delle mappe esistenti delle zone tratturali concesse, attualmente non inventariate, né

archivate. Si prevede di proseguire la digitalizzazione e vettorializzazione delle zone demaniali utili alla generazione di una banca dati georeferenziata con le relative informazioni alfanumeriche sugli identificativi delle zone, sugli atti di concessione, sui concessionari e sulle aree concesse, rispetto ad ulteriori aste tratturali da individuarsi.

Tale nuova banca dati costituisce un'indispensabile premessa per il Sistema informativo geografico dei tratturi, il quale dovrà essere integrato con lo strumento di gestione utilizzato (SEPACOM allo stato attuale), al fine di generare un sistema sempre congruente anche con il Catalogo del Patrimonio Regionale.

Inoltre, in virtù della mole delle concessioni che il Servizio gestisce, allo stato attuale in numero di circa 2650 unità, si auspica di attuare un sistema in grado di supportare il flusso di lavoro del procedimento concessorio che dall'istanza, attraverso l'istruttoria, la determinazione del canone, le comunicazioni standard all'utente, giunga alla determinazione del contratto, alla generazione degli avvisi di pagamento dei canoni annuali e alla loro contabilizzazione e rendicontazione.

Tali attività costituiscono una necessaria premessa per la definizione della consistenza della rete e della ricognizione fisico-giuridica del Demanio Armentizio su base catastale attuale, da integrare con l'aggiornamento del Catalogo del Patrimonio Regionale di cui la rete tratturale costituisce una parte molto consistente.

Contestualmente alla sopra descritte attività, la struttura tecnica proseguirà l'ordinaria gestione del demanio armentizio nelle forme della concessione in uso dei tronchi da valorizzare secondo il R.R. n. 23/2011, con destinazioni compatibili alla visione strategica regionale del sopracitato DRV, ovvero con la dismissione delle aree demaniali che hanno subito permanenti alterazioni, capitalizzando così il valore economico di tali beni.

Relativamente al Demanio Marittimo, l'azione regionale si fonda sui principi di salvaguardia, tutela ed uso eco-sostenibile dell'ambiente esplicandosi nella pianificazione dell'area costiera allo scopo di garantire l'uso, la valorizzazione e la tutela del bene demaniale marittimo.

In particolare, nell'ambito della pianificazione costiera, la Regione Puglia, fin dal 2011 ha approvato a livello regionale il Piano Regionale delle Coste e, in questa fase, sta fornendo supporto ai Comuni nell'*iter* di approvazione dei diversi Piani Comunali delle Coste.

In un'ottica di ulteriore semplificazione dell'azione amministrativa per il prossimo triennio la Regione si pone l'obiettivo di ottimizzare il processo di pianificazione tramite l'armonizzazione delle norme e dei Piani regionali con il complesso quadro legislativo nazionale in materia, al fine di consentire piena efficacia nell'esercizio

delle funzioni amministrative in capo ai Comuni costieri, con particolare riferimento al rilascio e gestione delle concessioni demaniali marittime.

Un altro aspetto dell'azione regionale mira al coordinamento delle funzioni amministrative per la programmazione e gestione del demanio marittimo, tramite emanazione di atti di indirizzo e coordinamento (es. circolari, linee guida) finalizzati a uniformare, sul territorio regionale, l'esercizio delle funzioni amministrative conferite ai Comuni costieri.

Quale sintesi dell'azione di coordinamento regionale, ogni anno, in esito al processo partecipativo con i diversi enti e soggetti coinvolti (Delegazione ANCI regionale Comuni costieri, Direzione Marittima di Bari, ARPA Puglia, AA.SS.LL., Associazioni di categoria, Associazioni ambientaliste, Enti gestori delle Aree Marine Protette), mediante l'Ordinanza Balneare Regionale, vengono introdotte specifiche disposizioni al fine di migliorare la fruizione del demanio marittimo.

Il processo regolatorio sopra delineato sarà ulteriormente sviluppato al fine di pervenire a strumenti di gestione del demanio marittimo che garantiscano l'efficace integrazione tra i diversi livelli della Pubblica amministrazione, attraverso forme di cooperazione e di concertazione con gli *stakeholders* e la cittadinanza, nonché con forme di maggiore semplificazione in relazione a interventi di pubblica utilità con finalità non lucrative.

Proseguirà, inoltre, l'azione strategica volta alla raccolta e informatizzazione dei dati sul demanio marittimo, supportata anche dall'attivazione del portale regionale sulla materia e del relativo *webgis* del demanio marittimo. In particolare, si punta ad una razionalizzazione della tenuta del Sistema Informativo Demanio, da parte dei Comuni e della Regione, al fine di un più efficace quadro conoscitivo delle concessioni demaniali marittime insistenti sul territorio regionale. Inoltre sono state avviate attività in collaborazione con agenzie e autorità tecnico-scientifiche operanti sul territorio regionale al fine dell'aggiornamento della conoscenza sulle tipologie e modalità di uso della costa, anche mediante ricognizione fisico-giuridica, costituendo elementi utili per le finalità dell'Osservatorio Regionale delle Coste al fine della conservazione, valorizzazione e pianificazione dell'uso del bene demaniale marittimo.

La ricognizione degli ambiti demaniali marittimi è mirata inoltre ad una più approfondita ed aggiornata mappatura delle criticità relative ai processi erosivi in relazione al quadro delle conoscenze consolidato nel Piano Regionale delle Coste. A partire da questo stato conoscitivo, anche sulla scorta delle pianificazioni comunali in itinere, si prevede di attuare una programmazione e gestione delle risorse per gli interventi di contrasto all'erosione costiera, nonché la definizione dei procedimenti di realizzazione dei suddetti interventi. In quest'ottica, si prevede

la collaborazione con agenzie/autorità tecnico-scientifiche agenti sul territorio regionale.

Per quanto attiene il demanio portuale, l'attività è mirata alla classificazione e pianificazione del Sistema dei Porti della Regione Puglia ai sensi degli artt. 1 e 5 della Legge Regionale n. 17/2015. In particolare, si prevede l'esecuzione di attività di ricognizione delle infrastrutture portuali, a partire dall'identificazione e dall'acquisizione dello stato di consistenza, e tramite ricognizione fisico-giuridica e rilievi, che mira all'individuazione delle criticità strutturali e gestionali presenti con riferimento anche all'accessibilità da mare e da terra, nonché all'individuazione di ambiti sottoutilizzati delle infrastrutture esistenti al fine di programmare interventi di rilancio della portualità regionale con particolare riguardo alle concessioni per strutture dedicate alla nautica da diporto di cui al Regolamento Regionale n. 1/2020. Inoltre, la Regione Puglia mira a incentivare l'attività degli enti competenti (Comuni e Capitanerie di Porto) per la redazione e l'aggiornamento degli strumenti di pianificazione in materia portuale, e specificatamente dei Piani Regolatori Portuali.

La tutela e valorizzazione del demanio marittimo viene realizzata anche in aderenza alle politiche del welfare, attraverso una massiccia azione di contrasto alle forme di limitazione del libero accesso pubblico agli arenili, con una particolare attenzione ai soggetti diversamente abili. Per favorire l'accesso al mare a questi ultimi, numerosi sono gli interventi coordinati messi in atto a partire dall'anno 2018: si pensi alla fornitura gratuita ai Comuni costieri di sedie job e ai contributi per la realizzazione di interventi sulle spiagge libere finalizzati ad agevolare l'accesso al mare dei disabili, previsti anche per le prossime annualità.

Questi ultimi, voluti dalla L.R. n. 48/2018, prevedono, in particolare, il finanziamento ai Comuni costieri di interventi, realizzati secondo le indicazioni della DGR n.2160/2018, per la predisposizione di parcheggi riservati, ovvero di strumenti di agevolazione all'accesso alla spiaggia come le passerelle, la presenza di servizi igienici con spogliatoi e docce accessibili, la pavimentazione e/o corrimano tattile per il raggiungimento della battigia, segnaletica e mappe tattili, oltre alla disponibilità dei necessari ausili. Le cinque precedenti edizioni 2018-2022 hanno visto complessivamente la partecipazione di 54 Comuni e il finanziamento di 82 progetti per quasi 1.600.000 euro. Le risorse dedicate per l'anno 2023 ammontano a 400.000 euro e nel successivo biennio sono previsti ulteriori 400.000 euro per ogni annualità.

Va evidenziato, comunque, che nell'articolo 14 bis della L.R. n.17/2015, introdotto dalla L.R. n.32/2022, art. 77, comma 1 (Legge di stabilità 2023), si dispone che *“Al fine di consentire alle persone diversamente abili la piena accessibilità e fruibilità delle aree demaniali marittime destinate alla libera balneazione,....ogni comune*

costiero prevede almeno un'area che, in misura maggiore rispetto ai normali interventi per assicurare l'accesso al mare dei disabili previsti dalla normativa in materia, garantisca la piena fruibilità e accessibilità dell'intera area individuata, attraverso un'offerta di servizi completa e in misura prevalente specifica per le esigenze dei disabili e la relativa organizzazione...". Tali interventi andranno posti in essere in aderenza a nuove "linee guida che definiscono i requisiti e gli interventi di accessibilità e fruibilità delle spiagge e le modalità di affidamento dell'area".

Pertanto, gli interventi che fanno finanziati nel triennio 2024-2026 terranno conto delle nuove modalità definite nel 2023 tramite tavoli tecnici multidisciplinari.

Non sono mancati interventi volti a tutelare e valorizzare i beni storici presenti sul demanio marittimo con notevoli risvolti anche in tema di Turismo e Cultura. In tale ottica sono stati previsti contributi a favore dei Comuni per il recupero delle torri costiere e dei trabucchi storici del Gargano.

Partner principale della Regione per la promozione ed attuazione degli interventi di recupero e valorizzazione dei trabucchi storici per i comuni di Peschici, Vieste e Rodi Garganico, è l'Ente Parco Nazionale del Gargano, con quale è stato sottoscritto, in data 11/04/2017, un Protocollo d'Intesa che prevede, da parte dell'Ente, l'individuazione degli interventi prioritari da effettuare con la relativa ripartizione delle risorse regionali tra i Comuni, nonché la gestione degli stessi interventi.

Tra il 2016 e il 2020 sono già state impegnate somme per un totale di 600 mila euro, di cui 500 mila già liquidati sulla base della rendicontazione effettuata.

Per i trabucchi siti nel comune di Peschici, che risultano in concessione a privati e non sono nella disponibilità dell'amministrazione comunale, sono state approvate delle specifiche linee guida che, in un'ottica di contemperamento degli interessi pubblici con quelli privati, hanno portato alla sottoscrizione di un Protocollo d'Intesa tra Ente Parco, Comune e concessionari al fine di garantire la corretta esecuzione degli interventi e la successiva fruizione del trabucco da parte della collettività.

I lavori relativi ai trabucchi di Vieste ancora esistenti, dopo aver scontato il complesso iter amministrativo che ha portato ad acquisire la progettazione esecutiva, sono stati affidati e sono in via di ultimazione, costituendo un cantiere scuola per la formazione di nuove maestranze.

Attualmente, si sta finanziando anche l'intervento di ricostruzione del trabucco di Torre Mileto sito nel Comune di San Nicandro Garganico.

Le **torri costiere** presenti lungo la costa della Regione Puglia, che affondano le loro radici nell'antica esigenza difensiva di avvistamento e comunicazione, presentano oggi un potenziale turistico di rilevante valore culturale e paesaggistico.

Le molteplici modifiche della costa, ascrivibili a fattori naturali e antropici, così come il mancato utilizzo, hanno condizionato la conservazione delle torri costiere della Puglia, la maggior parte di proprietà pubblica, compromettendone il riutilizzo. Al fine di assicurare l'accessibilità e la valorizzazione delle torri costiere di proprietà pubblica e garantire non solo la conservazione e la messa in sicurezza delle stesse, ma anche una migliore e diffusa fruibilità delle coste pugliesi in coerenza con l'obiettivo di migliorare l'offerta turistica e culturale, con l'art. 34 della L.R. n.44/2018, la Regione ha disposto l'assegnazione di contributi ai comuni costieri da erogare secondo linee guida adottate con DGR 2193 del 29/11/2018.

La dotazione finanziaria di bilancio è stata di 300 mila euro per il 2023 secondo un trend di crescita rispetto agli stanziamenti iniziali, nel 2018 essi ammontavano a 100 mila euro.

Il Servizio Attività Tecniche ed Estimative sarà impegnato nelle normali attività di manutenzione straordinaria e recupero degli immobili regionali, finalizzate all'adeguamento del patrimonio immobiliare alle esigenze dell'Amministrazione ed alle nuove disposizioni normative. A tal fine è stato aggiudicato un Accordo Quadro di durata biennale con un operatore economico ai sensi dell'art. 54 del D. Lgs. 50/2016 e s.m.i.

In coerenza con le attività avviate negli anni precedenti, il Servizio porterà avanti la verifica della sicurezza gravitazionale e sismica degli immobili regionali, prioritariamente per quelli destinati a sedi istituzionali della Regione, la cui funzionalità durante gli eventi sismici assume rilievo fondamentale per le finalità di protezione civile (ai sensi del D.P.C.M. n. 3274/2003 e della D.G.R. n. 1214/2011). Analogamente, in funzione degli esiti delle suddette verifiche, l'amministrazione valuterà la possibilità di proseguire con le attività di progettazione dei lavori di miglioramento e/o adeguamento sismico. A riguardo, sono in corso di realizzazione due interventi di miglioramento/adeguamento sismico riguardanti fabbricati regionali sedi di uffici; l'esecuzione di tali interventi rappresenta, limitatamente ai due immobili interessati dai lavori, il completamento di un processo di conoscenza e valorizzazione del patrimonio immobiliare avviato negli anni scorsi con le verifiche di vulnerabilità sismica, attività prodromica alla progettazione e successiva realizzazione di interventi di miglioramento e/o adeguamento sismico. Tali interventi sono in parte finanziati con contributi statali stanziati per l'annualità 2021 come disposto dall'art. 1 comma 134 della L. n. 145/2015 per gli interventi elencati al comma 135 art. 1 della stessa legge.

In particolare, per quanto attiene l'intervento sull'immobile sito in Foggia alla via A. Volta, ex sede del G. C., i lavori riguardano l'adeguamento sismico di uno dei corpi strutturali indipendenti che compongono il fabbricato mediante realizzazione di un cappotto sismico- termico. Nell'intervento complessivo sono altresì compresi i

lavori di rifacimento ed adeguamento degli impianti termici ed elettrici, nonché la sostituzione degli infissi per il completamento dell'efficientamento energetico dell'involucro esterno, attuata in parte con l'esecuzione del cappotto, relativo alla porzione di fabbricato interessata dai lavori.

L'ultimazione dei lavori, appaltati e consegnati nel 2022, è prevista a tutto il 23/02/2024.

Per quanto attiene l'intervento sull'immobile ex INAPLI, sito in Taranto alla via Tirrenia, i lavori riguardano l'adeguamento sismico dell'intero corpo strutturale, oltre all'adeguamento degli impianti esistenti e alla sostituzione degli infissi per il miglioramento dell'efficientamento energetico dell'involucro esterno. I suddetti lavori saranno consegnati nel corso del 2023 e ultimati nel 2025.

Il Servizio continuerà a svolgere, altresì, la funzione di supporto alle altre strutture regionali per la esecuzione di opere pubbliche nell'ambito di progetti di rilievo comunitario finalizzati allo sviluppo del territorio.

In particolare, porterà a completamento, entro il 2023, l'intervento di realizzazione di un hub agricolo all'interno della Fiera di Foggia, per il quale, a seguito del completamento della procedura di affidamento nell'anno 2022, è stata già avviata la fase esecutiva.

Il suddetto intervento è incluso nel progetto di Cooperazione transfrontaliera denominato CREATIVE@HUBS-Holistic networking of creative industries via hubs, finalizzato alla creazione di spazi dedicati ad accogliere poli (hub) multisettoriali che favoriscano il confronto e l'interscambio tra enti ed imprese coinvolte nel settore primario, al fine di favorire lo sviluppo di innovazioni utili per il territorio e per l'agricoltura, nonché ospitare sedi di servizi a valore aggiunto per le medesime imprese, finanziato nell'ambito della 5^a targeted call for strategic projects del Programma Interreg GRECIA / ITALIA 2014/2020.

Con D.G.R. n. 221 del 25/02/2020, l'attuazione del progetto è stata delegata al Direttore del Dipartimento Agricoltura, Sviluppo Rurale ed Ambientale, che, non disponendo di professionalità con specifiche competenze tecniche ed amministrative per la realizzazione dei lavori, ne ha demandato, con D.G.R. n. 1362 del 12/08/2020, alla Sezione Demanio e Patrimonio l'espletamento, assegnando una provvista finanziaria pari a circa tre milioni di euro.

2.17 Le azioni per il contenimento delle spese

La Sezione Provveditorato Economato proseguirà con le sue attività propedeutiche al contenimento della spesa connessa con l'esercizio delle proprie funzioni soprattutto attraverso il potenziamento delle misure intese all'incremento della *governance* dei processi di approvvigionamento, tanto in relazione alle forniture di beni che per quanto riguarda le prestazioni di servizi.

Tali interventi sono finalizzati al perseguimento di livelli crescenti di efficienza nell'ambito delle procedure di acquisto, partendo dalla rilevazione del fabbisogno quanto più possibile in forma aggregata tenendo conto delle esigenze delle varie strutture regionali; tanto può essere conseguito coinvolgendo adeguatamente i referenti di ciascuna struttura al fine di addivenire alla individuazione della corretta individuazione della tipologia di bene/servizio oggetto della procedura di affidamento.

Infatti, maggiori livelli di contenimento della spesa in discorso possono conseguirsi tramite l'aggregazione della spesa a ratio dei soggetti aggregatori, ovvero l'iniziativa di ottimizzare l'efficienza delle attività proprie delle stazioni appaltanti, nell'ottica della razionalizzazione e del risparmio in termini di denaro pubblico, attraverso la riduzione del numero dei soggetti abilitati a bandire gare pubbliche.

E' pacifico che l'affidamento delle procedure di acquisto nei confronti di poche stazioni appaltanti, realmente competenti a contrarre, riducono la frammentarietà e discrezionalità nell'aggiudicazione delle gare pubbliche, stimolando la concorrenza nel mercato, aggregando le risorse disponibili. Pertanto, la Sezione Provveditorato avvierà ogni iniziativa che abbia come obiettivo trasferimento del proprio fabbisogno in termini di "domanda" nell'ambito di un più ampio processo di aggregazione, propedeutico alla riduzione della spesa, fermo restando la verifica in tale "domanda aggregata" di un adeguato livello di qualità e assistenza a beneficio delle varie strutture regionali; sono state già avviate iniziative riconducibili a siffatta metodologia di acquisto nell'ambito di importanti settori merceologici di competenza di questa Sezione come ad esempio utenze energetiche, sistemi informativi, assistenza tecnica software applicativi, licenze software, ecc.

Per le suddette iniziative la sezione Provveditorato Economato ha fatto ricorso, in particolare, all'utilizzo degli strumenti di approvvigionamento messi a disposizione sia da CONSIP che dal Soggetto Aggregatore della Regione Puglia (Innovapuglia).

Per quanto riguarda gli affidamenti di beni/servizi effettuati per il tramite di CONSIP la Sezione Provveditorato Economato procederà con il mantenimento delle precedenti adesioni alle convenzioni già in corso e nel contempo ha proceduto con l'attivazione di ulteriori Convenzioni ritenute confacenti per far fronte alle esigenze di funzionamento degli uffici presenti nelle sedi principali, la

cui gestione è particolarmente complessa in ragione della maggiore numerosità di personale regionale ivi presente; ciò è avvenuto nel caso del plesso di via Gentile per il quale si è fatto ricorso al “global service manutentivo”; inoltre, si darà continuità e, ove necessario, si potenzieranno le iniziative di utilizzo della Convenzione “Facility management 4 Beni Culturali” per le esigenze del complesso delle strutture regionali del Polo Biblio-Museali, attese le specificità tecniche connesse con la gestione e conduzione delle sedi di riferimento.

Per quanto concerne le esigenze di funzionamento degli uffici nell’ambito del settore ICT, la Sezione Provveditorato intende proseguire alle iniziative già avviate nel corso del 2022 ovvero, nello specifico, l’adesione agli Accordi Quadro nazionali conclusi da Consip che ad Accordi Quadro gestiti da Innovapuglia SpA (soggetto aggregatore della Regione Puglia); le principali adesioni riguardano i Servizi applicativi in ottica Cloud e PMO, i Servizi di gestione e manutenzione dei sistemi IP e postazioni di lavoro, i servizi di connettività per la Community Network RUPAR Puglia.

Verranno avviate altresì procedure per il tramite dello strumento SDAPA di Consip per l’affidamento di servizi di particolare importanza per il funzionamento degli uffici, oltre a quelle già avviate a tutt’oggi (si pensi alla pulizia ed igiene ambientale, derattizzazione e disinfestazione, raccolta, trasporto e conferimento di rifiuti speciali per gli immobili di competenza della Regione Puglia, servizio antincendio per le sedi regionali, manutenzione impianti elettrici, ecc.) in relazione alle esigenze che andranno a presentarsi in corso di esercizio; si rimarca al circostanza che il personale della Sezione Provveditorato Economato ha acquisito adeguate conoscenze tecniche e procedurali nell’ambito dell’utilizzo di SDAPA di Consip e ciò anche grazie all’affiancamento con il personale della predetta società pubblica avvenuto nel corso del periodo 2022/2023 potendo quindi avviare e concludere le singole procedure di gara in tempi ristretti e con adeguata professionalità; si vuole inoltre sottolineare che il ricorso a tale tecnica di acquisizione delle forniture necessarie per gli uffici regionali arreca indubbi vantaggi in termini di contenimento della spesa giacchè per il suo tramite è possibile estendere la partecipazione alla più ampia platea di operatori economici specializzati nello specifico settore economico di riferimento del bando di gara cui la procedura si riferisce, e pertanto favorisce l’innalzamento del livello di concorrenza necessario per il conseguimento delle migliori condizioni tecniche ed economiche presenti sul mercato.

Il Sistema Dinamico di Acquisizione (SDA) è lo strumento di negoziazione telematico previsto dall’art. 55 del D.lgs. 50/2016 ss.mm.ii. (di seguito Codice); esso si caratterizza per essere interamente elettronico, ed avviene a seguito di un confronto concorrenziale tra gli operatori economici ammessi al sistema gestito da

CONSIP. Lo SDA rimane aperto per tutta la sua durata, prestabilita dalla Stazione Appaltante che lo indice mediante un bando pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea, ed è consentita la partecipazione di qualsiasi operatore economico che ne richieda l'ammissione e che soddisfi i criteri di selezione stabiliti. Da sottolineare la circostanza che non può essere posto un limite al numero dei candidati ammessi, con indubbi vantaggi in tema di apertura agli operatori di mercato interessati alla partecipazione; questa circostanza va correlata al fatto che esso viene suddiviso da Consip in categorie di prodotti sulla base delle caratteristiche dell'appalto da svolgere, potendo così ricondurre la fornitura all'esatto ambito di riferimento del bando.

Va fatto presente che si tratta di uno strumento totalmente diverso da Convenzioni e Accordi Quadro in quanto non è Consip a negoziare e aggiudicare per conto delle PA, ma sono infatti queste ultime a farlo in autonomia tramite procedura di gara espletata per il tramite di piattaforma gestita da Consip; quest'ultima provvede ad indire lo SDA attraverso la pubblicazione di un bando in GUUE (che rimarrà pubblicato per la sua intera durata), e saranno poi le Amministrazioni appaltanti aderenti a pubblicare i propri appalti specifici, sulla base delle proprie particolari esigenze e seguendo le regole definite all'interno del bando istitutivo e nei suoi allegati, messi a disposizione da Consip; può dirsi che si riscontrano analogie con MePA, ma un elemento che differenzia SDAPA da MePA è l'assenza di limiti di importo per il primo relativamente alla singola procedura di gara: su SDAPA possono infatti essere pubblicate procedure di gara (appalti specifici) di qualsiasi importo, anche superiore alla soglia comunitaria.

Si intendono avviare procedure di tale sorta avendo particolare riguardo agli interventi finalizzati alla valorizzazione del patrimonio regionale strumentale attraverso l'ammodernamento e l'efficientamento energetico delle sedi regionali; considerata la vetustà media di queste ultime, si renderanno necessarie opere che adeguino le strutture alla più recenti direttive in materia di riduzione dei consumi, attesa la recente impennata del costo delle materie prime che di fatto ha richiesto lo stanziamento di risorse economiche aggiuntive per far fronte ai rincari delle utenze regionali.

Tenuto conto che gli interventi finalizzati alla ottimizzazione e qualificazione della spesa dell'ente regionale risultano ricompresi tra gli obiettivi prioritari della Sezione Provveditorato Economato, si procederà con l'attuazione di ulteriori interventi nella direzione del miglioramento quantitativo e qualitativo della spesa, considerato che il contesto economico e geopolitico internazionale hanno determinato difficoltà e complicazioni procedurali nell'ambito dei contratti pubblici di appalto.

Già al tempo dell' inizio della pandemia conseguente all'emergenza sanitaria si è osservato nell'ambito delle pubbliche forniture un sensibile incremento dei costi legato essenzialmente all'aggravio delle procedure di sicurezza per il rispetto delle prescrizioni finalizzate al contenimento del virus SARS-COV2, cui le stazioni appaltanti hanno potuto (almeno in parte) rimediare tramite applicazione, laddove possibile, dell'art. 106, comma 1, lett. c) del d.lgs. 50/2016, trattandosi di circostanza imprevista e imprevedibile; tanto è stato confermato anche da ANAC con delibera n. 1022/2020.

In tale scenario diventa alquanto problematico individuare soluzioni e percorsi di risparmio nell'ambito della spesa pubblica (si pensi a quella relativa alle manutenzioni dei beni mobili, connettività ed utenze); verranno quindi potenziate le attività intese alla massima apertura delle procedure al mercato, favorendo la più ampia partecipazioni degli operatori economici di ciascun settore merceologico così da contenere quanto più possibile gli incrementi tariffari riscontrati a livello internazionale.

La Sezione Provveditorato ed Economato proseguirà inoltre le sue attività intese all'individuazione di possibili ambiti di risparmio di fornitura, come ad esempio eseguendo approfondimenti sulla effettiva utilità per l'Ente di mantenere attive le utenze energetiche presenti sul territorio.

Non verranno trascurati approfondimenti dei meccanismi che incidono sull'andamento della spesa stante l'esigenza di individuare interventi mirati al suo contenimento anche tramite la progressiva riqualificazione; si precisa a tale riguardo che l'ottimizzazione delle spese di funzionamento per l'acquisto di beni, servizi e forniture richiede l'implementazione di procedure che garantiscano una adeguata "governance" delle forniture ai uffici di propria competenza (ad esempio tramite opportune rilevazioni dei fabbisogni e della gestione e funzionamento degli uffici, assistenza per servizi vari di manutenzione, forniture e servizi vari).

Tanto si rende indispensabile in considerazione della moltitudine di attività eseguite all'interno della Sezione Provveditorato Economato che richiede un costante monitoraggio sull'andamento della spesa la fine di intervenire prontamente con opportune azioni di contenimento e razionalizzazione.

2.17.1 Le azioni per l'ottimizzazione e qualificazione della spesa

Anche per il prossimo triennio si renderanno indispensabili azioni di miglioramento dei meccanismi di controllo quantitativo e qualitativo della spesa pubblica a motivo della costante esigenza di rispettare i vincoli di finanza pubblica così come indicati dal legislatore italiano.

Non a caso la recente riforma del quadro di revisione della spesa pubblica ("spending review") costituisce una delle riforme inserite all'interno del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR).

Attesi i recenti incrementi tariffari nonché, più in generale, l'andamento degli indici dei prezzi al consumo, si reputa riporre particolare riguardo alle voci di spesa che incidono maggiormente nell'ambito degli interventi di competenza della Sezione Provveditorato Economato come ad esempio manutenzioni, missioni, assicurazioni, connettività, utenze energetiche.

Per tutte le tipologie di spesa gestite dalla Sezione Provveditorato si rende quindi necessario eseguire un approfondimento dei meccanismi che incidono sull'andamento della spesa stante l'esigenza di individuare interventi mirati al suo contenimento e ad una progressiva riqualificazione.

Per eseguire interventi di contenimento delle dinamiche della spesa regionale dovranno altresì individuarsi adeguate procedure interne che siano in grado di conseguire un maggiore controllo anche qualitativo della spesa; ad esempio sul fronte delle utenze energetiche verranno potenziati i controlli intesi a verificare l'effettiva utilità di talune forniture anche sulla base dei recenti mutamenti organizzativi riscontrati nelle sedi regionali presenti sul territorio.

Dovendosi proseguire sul percorso del potenziamento e dello sviluppo di pratiche di efficientamento energetico avviato nel corso degli scorsi esercizi, dovranno mantenersi scelte che favoriscano forme di energia pulita, anche a fini di salvaguardia e tutela dell'ambiente; ad esempio, verranno incrementate le installazioni di pannelli fotovoltaici presso le sedi regionali, provvedendo altresì a sostituire le precedenti installazioni con strumentazioni più moderne ed efficienti; si è riscontrato infatti di recente che le attuali dotazioni di pannelli fotovoltaici non rispondono ai più recenti standard qualitativi presenti sul mercato.

Per quanto attiene la razionalizzazione dei costi assicurativi, risulta necessario fa fronte ai recenti incrementi di premio dovuti al fatto che nell'ultimo anno e mezzo si è verificato un consistente aumento dei costi in ambito edile causati in parte dagli aumenti di materie prime ed energia conseguenti alle tensioni geopolitiche che sono sfociate nella guerra Russo-Ucraina ed in parte dalla maggiore richiesta di materiali da costruzione necessari a far fronte ai bonus edilizi (Bonus 110% per l'efficientamento energetico, Bonus facciate etc.).

Con il supporto del broker assicurativo di questo Ente sono stati stimati aumenti dei costi di ricostruzione a nuovo dei fabbricati civili nel quinquennio nell'ordine del 30/40%; dello stesso ordine di grandezza è l'aumento che si è verificato per i fabbricati di tipo industriale.

In considerazione degli elementi sopra riportati corre l'obbligo rammentare che le coperture Incendio e altri danni ai beni dei fabbricati sono parametrati sul valore di

ricostruzione del fabbricato (generalmente valore di ricostruzione a nuovo) e che l'ART. 1907 del Codice Civile, la così detta "Regola Proporzionale", sancisce che "Se l'assicurazione copre solo una parte del valore che la cosa assicurata aveva nel tempo del sinistro, l'assicuratore risponde dei danni in proporzione della parte suddetta, a meno che non sia diversamente convenuto".

Per fare un esempio pratico se il fabbricato assicurato, che ha subito un danno di € 20.000, al momento del sinistro risulta essere assicurato per € 50.000 mentre il reale costo di ricostruzione a nuovo è pari a € 100.000 l'assicurato avrà diritto ad un indennizzo di € 10.000 a fronte del danno reale di € 20.000 in quanto la somma assicurata risulta essere pari al 50% del reale valore del fabbricato; parimenti se il danno fosse totale ovvero di €100.000 la somma assicurata di € 50.000 non sarebbe sufficiente per coprire integralmente i costi di ricostruzione a nuovo del fabbricato andato distrutto.

Per ridurre al minimo l'impatto economico di tale importante voce di spesa economica a carico della Regione Puglia verranno pertanto avviate adeguate procedure di gara relative all'affidamento dei servizi assicurativi che, in considerazione della complessità e specificità del mercato di riferimento, saranno strutturate con il supporto tecnico del servizio di brokeraggio assicurativo affidato da questa Sezione Provveditorato Economato così da conseguire le migliori condizioni economiche sul mercato.

A breve si procederà con il completamento degli interventi di realizzazione delle infrastrutture della rete regionale del Numero Unico dell'Emergenza Urgenza su tre Centrali Uniche di risposta (Modugno, Foggia e Lecce), in esecuzione di quanto previsto dalla deliberazione della Giunta regionale 7 marzo 2019, n. 408.

Il Numero Unico di Emergenza 1-1-2 (NUE 1-1-2) è il numero telefonico per chiamare i servizi di emergenza in tutti gli Stati dell'Unione Europea. La decisione di istituire un numero unico di emergenza per tutta l'Unione Europea risale al 1991 (Decisione del Consiglio - 91/396/CEE) ed ora è implementato nella quasi totalità degli Stati membri.

Secondo quanto previsto dal modello di funzionamento della CUR ipotizzato per la Regione Puglia, è prevista la dislocazione su 3 sedi PSAP di primo livello (già individuate).

Le sedi di riferimento svolgeranno un servizio di interesse pubblico e strategico per la sicurezza e le attività di Emergenza-Urgenza dell'intera Regione rientrando anche nella rete nazionale del Servizio NUE 1-1-2.

In particolare, il servizio sarà articolato nelle sedi di Modugno (BA), negli edifici attigui alla sede del Centro Operativo Regionale (COR) della Protezione Civile di Via delle Magnolie, nella città di Foggia (FG), nelle strutture disponibili all'interno del sedime aeroportuale dell'Aeroporto Gino Lisa, in parte destinate ad ospitare la

sede operativa nord del COR ed infine presso Campi Salentina (LE) nelle strutture disponibili all'interno dell'attuale sede operativa sud del COR.

Per quanto concerne la sede di Modugno si rappresenta che sono in corso di esecuzione gli ultimi interventi tecnici conclusivi (collaudi) sulla struttura di che trattasi propedeutici alla ultimazione dei lavori; pertanto i tempi stimati per arrivare all'agibilità sono di circa 2 mesi.

2.17.2 L'efficientamento energetico per la valorizzazione degli immobili del patrimonio regionale

La Sezione Provveditorato Econmato è competente nell'ambito degli interventi di efficientamento energetico da eseguirsi presso gli immobili regionali; in tale contesto si ritiene strategico proseguire sul percorso del potenziamento delle infrastrutture relative all'utilizzo di energia rinnovabile unitamente all'adozione di opportuni interventi di riqualificazione sugli edifici, specie quelli più datati, finalizzati a contenere i consumi energetici, e tanto sia nell'ottica della tutela ambientale che di quella relativa al contenimento dei costi a carico dell'ente regionale.

In un momento così particolare come quello "post" emergenza che stiamo vivendo in Italia, anche se ancora forse non possiamo parlare del tutto di "post", la transizione energetica, con il coinvolgimento di cittadini, aziende e pubbliche amministrazioni, può sicuramente facilitare la ripresa socio-economica del Paese.

Si richiama il regolamento n. 2577 del 22 dicembre 2022 con il quale il Consiglio dell'Unione europea ha istituito un quadro normativo volto ad accelerare la diffusione delle energie rinnovabili in tutto il territorio comunitario.

Il Regolamento è in vigore dal 30 dicembre 2022 ed è direttamente applicabile per i prossimi 18 mesi in ciascuno Stato membro per tutte le procedure autorizzative la cui data di inizio rientra nella durata della sua applicazione. La necessità di adottare misure di semplificazione e velocizzazione deriva dalla grave crisi energetica che sta affliggendo l'Unione e direttamente derivante dalla guerra in corso tra Russia e Ucraina. Se da un lato già solo l'inizio del conflitto, generando una situazione politica internazionale instabile, è stato sufficiente a determinare un aumento esponenziale dei prezzi dell'energia, dall'altro, l'interruzione degli approvvigionamenti russi unitamente alle speculazioni del mercato hanno sicuramente peggiorato tale drammatica situazione.

In tale contesto si è resa necessaria una risposta unitaria su tutto il territorio europeo, agevolando la riduzione della domanda di energia attraverso la sostituzione delle forniture di gas naturale con energia da fonte rinnovabile.

E' di tutta evidenza che una diffusione rapida delle fonti rinnovabili di energia può contribuire ad attenuare gli effetti della crisi energetica in atto così da introdurre

un valido strumento di difesa contro gli effetti della guerra, sia quella attuale che in caso di eventuali conflitti futuri.

Con il suddetto provvedimento regolamentare viene sancito che l'energia rinnovabile, a parere dell'Unione europea, può contribuire a contrastare la strumentalizzazione dell'energia in atto andando a rafforzare la sicurezza nazionale degli Stati membri relativamente all'approvvigionamento, riducendo così la volatilità del mercato e abbassando i prezzi dell'energia.

Nei Considerato del Regolamento *de quo* si precisa che le misure ivi contenute *“sono state scelte in funzione della loro natura e del loro potenziale di contribuire a risolvere l'emergenza energetica a breve termine. Più in particolare, numerose misure di cui al presente regolamento possono essere attuate dagli Stati membri rapidamente per razionalizzare la procedura autorizzativa applicabile ai progetti di energia rinnovabile, senza esigere modifiche onerose delle procedure e degli ordinamenti giuridici nazionali e imprimendo un'accelerazione positiva alla diffusione delle energie rinnovabili nel breve termine. Alcune di queste misure sono di portata generale, come l'introduzione di una presunzione relativa secondo cui i progetti di energia rinnovabile sono d'interesse pubblico prevalente ai fini della pertinente legislazione ambientale, o l'introduzione di chiarimenti sull'ambito di applicazione di talune direttive ambientali, nonché la semplificazione del quadro di autorizzazione per la revisione della potenza degli impianti di produzione di energia rinnovabile concentrandosi sugli effetti delle modifiche o delle estensioni rispetto al progetto iniziale. Altre misure riguardano tecnologie specifiche, come la concessione di autorizzazioni in tempi più brevi e più rapidi per le apparecchiature per l'energia solare su strutture esistenti. È opportuno attuare tali misure di emergenza il più rapidamente possibile e adattare, se necessario, per affrontare adeguatamente le sfide attuali.”*

Venendo quindi alle specifiche disposizioni del regolamento in discorso, l'articolo 3, al primo comma introduce **una presunzione relativa di interesse pubblico, in sede di ponderazione degli interessi nei singoli casi, per i progetti concernenti la pianificazione, costruzione e l'esercizio di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili. Inoltre**, il secondo comma prevede che gli Stati membri provvedano ad accordare priorità alla costruzione e all'esercizio dei predetti impianti ed allo sviluppo della relativa infrastruttura di rete, quantomeno per i progetti riconosciuti come di interesse pubblico prevalente. Per quanto concerne gli aspetti procedurali, gli articoli 4, 5 e 7 prevedono una riduzione dei termini per le procedure autorizzative relative, ad esempio, all'installazione di apparecchiature di energia solare e di impianti di stoccaggio dell'energia co-ubicati, compresi gli impianti solari integrati negli edifici e le apparecchiature per l'energia solare sui tetti; per questi il termine non può essere superiore a 3 mesi

Se l'energia prosegue il suo percorso verso la sostenibilità, allo stesso tempo si stanno diffondendo anche nuovi modi di produrre, ma soprattutto condividerla. "Energia pulita per tutti gli europei" (CEP) è la prima parte di nuove normative, approvate dall'Unione Europea a dicembre 2018 sulla transizione energetica, che daranno un ruolo speciale e attivo ai cittadini e alle comunità locali, portando alla costituzione così delle cosiddette **Comunità Energetiche**.

Oltre quindi al potenziamento degli impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili verranno realizzati interventi di riqualificazione su immobili regionali, inclusi quelli ricompresi nei Polo Biblio-Museale della Regione Puglia, che possano nel contempo anche valorizzare beni architettonici e culturali presenti sul territorio regionale.

Si renderanno quindi necessari interventi tecnologici ed impiantistici per conseguire un efficientamento energetico nei confronti degli immobili regionali.

Gli interventi di efficientamento energetico non possono seguire standard definiti aprioristicamente e devono essere valutati ed applicati caso per caso; il risparmio che ne consegue dipende da vari fattori, tra cui anche le tariffe di mercato nonché le modalità di affidamento e di realizzazione.

Preme tuttavia specificare le differenze tra interventi di efficientamento e quelli di risparmio energetico giacché a prima vista possono sembrare sinonimi.

Gli interventi di risparmio energetico sono quelli che vengono attuati per conseguire un minor consumo e quindi abbassare il livello di spesa; essi possono attuarsi, ad esempio, anche tramite comportamenti virtuosi che consistono nell'utilizzare gli impianti in modo più appropriato in ragione delle esigenze di funzionamento degli immobili (utilizzo appropriato in fasce orarie della giornata per ridurre il consumo diminuendo il tempo di attivazione degli impianti).

Non tutte queste attività tuttavia comportano un miglior utilizzo delle fonti, in quanto l'elemento prioritario è il risparmio.

In pratica, per capire la differenza si può dire che se si vuole risparmiare si possono diminuire i tempi di accensione mentre le operazioni di efficientamento energetico selezionano e razionalizzano al meglio una risorsa per trarne il massimo vantaggio.

Va detto che la riduzione dei consumi energetici ottenuta grazie all'elevata efficienza degli impianti ed all'impiego di fonti rinnovabili comporta altresì vantaggi in termini sostenibilità ambientale; non vanno trascurati anche ricadute positive di sostenibilità economica e gestionale, garantendo l'abbattimento delle spese per utenze.

L'obiettivo della razionalizzazione della spesa per utenze richiede la fissazione di obiettivi di qualificazione della spesa e di risparmio energetico.

Si conferma pertanto l'attuazione anche nel corso del prossimo triennio di interventi intesi all'ottimizzazione dell'uso degli impianti energetici presenti presso le varie strutture regionali.

Nel contempo saranno favorite nel prosieguo le attività di efficientamento energetico attuate per ridurre il consumo di energia da fonti non rinnovabili, favorendo le scelte dell'amministrazione verso forme di energia pulita, anche al fine di salvaguardare e tutelare l'ambiente.

Si intende altresì intraprendere il percorso definito a livello comunitario con la Direttiva Ue sull'efficienza energetica degli edifici (inserita all'interno del pacchetto denominato «Fit for 55»), che riguarda tra l'altro anche gli immobili di proprietà degli Enti Locali per favorire l'efficientamento energetico degli edifici per il tramite del risparmio di energia ed il contenimento dei consumi di combustibili fossili; gli interventi dovranno eseguirsi in un arco temporale che arriva, a seconda delle classi energetiche – sulla base di quanto attualmente definito - fino al 2035, con l'obiettivo finale di raggiungere l'ambizioso traguardo “zero emissioni” entro il 2050.

Gli interventi di che trattasi sono stati individuati considerando i dati reali, primi tra tutti quelli relativi ai consumi di combustibili derivanti da fonti non rinnovabili. Si fa presente, inoltre, che almeno in Europa gli immobili sono forse il primo consumatore di energia, con una stima di circa il 40% dei consumi ed un tasso d'immissione inquinante in atmosfera del 36% circa.

L'attuazione di siffatte pratiche di efficientamento energetico comporta positive ricadute anche in termini di minori costi di gestione, minore inquinamento, risparmio di TEP (tonnellate equivalenti di petrolio) e decremento delle emissioni di anidride carbonica, misurabile in tCO₂ (tonnellate di anidride carbonica).

Ecco quindi che il potenziamento delle installazioni di impianti geotermici a ciclo chiuso, già presenti in alcuni immobili regionali, si inserisce in questo contesto in grado di avviare un percorso virtuoso secondo quanto stabilito a livello comunitario.

Tale tipologia di impianti sono in grado di abbattere significativamente i consumi energetici per la climatizzazione, sia in regime estivo che invernale.

Va brevemente ricordato come funziona una centrale geotermica. Essa sfrutta il calore delle profondità terrestri per produrre energia elettrica rinnovabile.

Le acque riscaldate ed i vapori provenienti dalle sorgenti di calore attraversano le fratture degli strati rocciosi, (ad esempio le risalite magmatiche a basse profondità e/o gli assottigliamenti della crosta terrestre) salendo verso la superficie; qui vengono intercettati dai pozzi geotermici di estrazione. Il vapore erogato dai pozzi viene quindi convogliato in tubazioni, chiamate vapordotti, ed inviato ad azionare una turbina, dove l'energia viene trasformata in energia meccanica di rotazione.

Si tratta di una soluzione efficiente dal punto di vista energetico, e perfettamente integrata nel contesto architettonico, in quanto completamente invisibile e silenziosa; per questa peculiarità è perfettamente compatibile qualsiasi architettura degli edifici.

La politica di efficientamento energetico perseguita si traduce nella realizzazione di impianti a energia rinnovabile e nell'efficientamento energetico degli immobili regionali.

Dal punto di vista tecnologico-impiantistico e dell'efficientamento energetico, sono state adottate soluzioni tecniche particolarmente evolute, con l'obiettivo di coniugare le esigenze di tutela e valorizzazione del bene, sottoposto a vincolo di tutela storico-architettonica e dichiarato bene culturale ai sensi del D.Lgs. n. 42/2004, con le istanze di innovazione tecnologica ed impiantistica, efficienza energetica e sostenibilità ambientale.

L'obiettivo della riduzione dei consumi energetici risulta essere tra quelli più importanti attesi i consistenti rincari registrati nel corso degli ultimi mesi; come noto, infatti, l'Italia è fra i Paesi europei con la più alta dipendenza energetica dall'estero: basti pensare che nel 2021 si è raggiunta la quota pari al 77% del fabbisogno nazionale coperto dalle importazioni, mentre solo il 23% è stato soddisfatto dalla produzione nazionale (soprattutto grazie alle fonti rinnovabili).

Le importazioni hanno riguardato essenzialmente i combustibili fossili, ovvero petrolio, gas e carbone. Questi combustibili, oltre ad essere i principali responsabili dell'attuale crisi climatica, sono anche oggetto di complesse relazioni geopolitiche ed economiche.

2.17.3 Le nuove tecnologie utilizzate

Si prevede l'incremento nell'utilizzo della fonte geotermica presso altre sedi regionali che possa favorire la riduzione dei consumi energetici.

Tale fonte di energia pulita si rende possibile grazie all'impiego di pompe di calore che sfruttano la sorgente del sottosuolo attraverso lo scambio termico.

I sistemi di cui si discorre utilizzano delle "sonde geotermiche" costituite da tubi all'interno dei quali circola un fluido di trasporto del calore.

Le sonde vengono installate nel sottosuolo in scavi orizzontali o perforazioni verticali.

Attraverso una pompa di calore 1 kWh di energia elettrica può rendere ben più di 1 kWh di energia termica. Mentre nel caso dei climatizzatori tradizionali per ogni kWh di energia elettrica si arriva a rendimenti dell'ordine di 3 kWh di calore, nel caso dei climatizzatori "geotermici" il rendimento può arrivare a 4 - 5 kWh. Banalmente i kWh resi "in più" sono quelli prelevati dal sottosuolo o dall'aria esterna.

Nel prossimo triennio verranno ulteriormente avviati interventi di efficientamento energetico nei confronti delle strutture di pertinenza della Regione Puglia; ove trattasi di edifici sottoposti a vincolo di tutela storico-architettonica (dichiarato bene culturale ai sensi del D.Lgs. n. 42/2004) si renderà necessario eseguire gli adempimenti previsti in materia con il coinvolgimento della Soprintendenza ai Beni Culturali.

Entro il 2023 verranno conclusi gli interventi di sostegno ed implementazione dell'offerta museale dei Poli biblio-museali regionali già avviati e per i quali la Giunta regionale ha affidato alla Sezione Provveditorato Economato la competenza ad eseguire i lavori sugli immobili di riferimento.

La facilitazione dei processi cognitivi e di apprendimento attraverso il ricorso all'arte e l'utilizzo delle tecniche della divulgazione proprie della cultura digitale sarà un altro degli obiettivi fondamentali.

Principale risultato degli interventi programmati è il completamento del processo di recupero e valorizzazione di parte del patrimonio culturale dei Poli Biblio - museali già avviato con precedenti interventi nell'ambito della strategia regionale di implementazione in senso digitale dei servizi culturali.

L'intervento punta, inoltre, ad estendere e rafforzare la rete dei Poli biblio-museali provinciali, a partire dalla BAT e da taluni beni di particolar pregio storico-artistico-architettonico-paesaggistico.

Trattasi quindi di interventi di sostegno e implementazione dell'offerta museale dei Poli biblio-museali Regionali in partenariato con il Teatro Pubblico Pugliese Consorzio Regionale per le Arti e la Cultura.

Altri interventi di tale sorta sono quelli riconducibili al sostegno e implementazione dell'offerta museale dei Poli biblio-museali di Lecce, Brindisi e Foggia.

Per il Polo BIBLIO-MUSEALE DI LECCE è previsto un intervento di valorizzazione della pinacoteca del Museo Castromediano, con particolare attenzione alla valorizzazione innovativa del patrimonio anche attraverso gli strumenti della scienza e della magia.

Per il Polo BIBLIO-MUSEALE DI BRINDISI è prevista la valorizzazione strategica del patrimonio bibliotecario di Cosimo Damiano Fonseca. Si vuole quindi estendere il patrimonio culturale incluso nel Polo Biblio-Museale regionale tramite attivazione di nuovi interventi di recupero, valorizzazione e rifunzionalizzazione del patrimonio culturale pugliese.

Verranno sviluppati ulteriormente gli acquisti di beni e servizi che, tramite tecnologie innovative che garantiscano comunque il rispetto di quanto previsto dai regolamenti relativi ai CAM previsti per legge, specie quelli che favoriscano forme di energia pulita, anche a fini di salvaguardia e tutela dell'ambiente; ad esempio,

verranno inserite apposite clausole nei bandi di gara che siano premianti nei confronti delle proposte che prevedono l'adozione di soluzioni ecosostenibili. I Criteri Ambientali Minimi (CAM) sono i requisiti ambientali ed ecologici definiti dal Ministero dell'Ambiente volti ad indirizzare le Pubbliche Amministrazioni verso una razionalizzazione dei consumi e degli acquisti fornendo indicazioni per l'individuazione di soluzioni progettuali, prodotti o servizi migliori sotto il profilo ambientale.

Gli acquisti verdi devono tener conto dell'intero ciclo di vita di un prodotto o servizio, dal suo smaltimento, alla sua disponibilità sul mercato, alla trasparenza della filiera produttiva.



In Italia, l'efficacia dei CAM è stata assicurata grazie all'art. 18 della Legge 28 dicembre 2015 n.221 e, successivamente, all'art. 34 recante "Criteri di sostenibilità energetica e ambientale" del D.lgs. 50/2016 "Codice degli appalti" (modificato dal D.lgs 56/2017), definendo che le stazioni appaltanti nell'acquisto di beni, lavori e servizi rientranti nelle categorie individuate dal PAN GPP sono obbligate ad inserire nei bandi - a prescindere dal valore dell'importo - le specifiche tecniche e le clausole contrattuali individuate dai CAM.

PER APPROFONDIRE Il Green Public Procurement ed i Criteri Ambientali Minimi. Obblighi e opportunità ridurre gli impatti ambientali, ma nell'obiettivo di promuovere modelli di produzione e consumo più sostenibili.

Oltre alla valorizzazione della qualità ambientale e al rispetto dei criteri sociali, l'applicazione dei Criteri Ambientali Minimi risponde anche all'esigenza della Pubblica amministrazione di provvedere anche alla **razionalizzare i propri consumi, potendo ridurre ove possibile la spesa.**

I CAM, dunque, sono riferiti su una specifica categoria merceologica di riferimento, ma presentano una struttura di base comune.

Per ciascuna categoria individuata vengono poi riportate le normative di riferimento ambientale, vengono fornite tutte le indicazioni sulle procedure di esecuzione da adottare in sede di gara di appalto ed anche viene descritto l'approccio da seguire per la definizione di ciascuno dei CAM.

E' quindi possibile eseguire adeguata selezione dei possibili partecipanti (designando i requisiti di qualificazione utili a verificare le capacità tecniche tali da garantire l'esecuzione dell'appalto nel totale rispetto dell'ambiente), le specifiche

tecniche (ovvero gli standard minimi di prodotto così come disposto dal d.lgs. n. 50/2016), i criteri premianti (requisiti finalizzati alla selezione di prodotti o servizi con prestazioni ambientali superiori a quelle definite dalle specifiche tecniche, per tale motivo premiate con un punteggio migliore), le clausole contrattuali (indicazioni fornite per garantire una migliore esecuzione dell'appalto sotto il profilo della sostenibilità ambientale).

Inoltre, per ciascun CAM è collegato un disciplinare per le verifiche nel quale vengono fornite indicazioni per dimostrare la conformità ai requisiti prescritti.

E' opportuno segnalare che a livello pratico sussistono comunque alcune difficoltà pratiche nell'ambito dell'applicazione dei CAM, dal momento che, implicitamente, sono richieste alle stazioni appaltanti e agli operatori economici competenze tecniche e giuridiche specialistiche non sempre alla portata di tutti.

Tale problematica sussiste in particolar modo sulle piccole medio imprese, le quali, sia per assenza di competenze, sia per scarsa flessibilità di applicazione dei requisiti prescritti sugli appalti dal valore ridotto, il più delle volte vengono automaticamente esclusi dal mercato.

2.17.4 La nuova governance del procurement: centralizzazione e ottimizzazione delle procedure di gara, spesa di cassa economale e inventariazione dei beni mobili

La Sezione Provveditorato Econmato rafforzerà la propria capacità interna di utilizzo delle piattaforme di public procurement per far fronte alle esigenze di approvvigionamento beni e servizi in favore degli uffici regionali.

Si ritiene infatti che siffatta metodologia rappresenti oltre che un fattore di crescita professionale del personale interno alla Sezione anche un elemento strategico di "governance" nell'ambito delle attività di competenza dal momento che risulta possibile potenziare i sistemi di controllo della spesa soprattutto grazie alla migliore conoscibilità delle informazioni correlate alla singola procedura di gara.

Il rafforzamento delle capacità interne di utilizzo delle piattaforme telematiche all'uopo disponibili necessita l'acquisizione di adeguate competenze da parte del personale interno; tanto può conseguirsi soprattutto attraverso specifici percorsi formativi in grado di favorire la conoscenza degli strumenti di public procurement.

E' opportuno ricordare che siffatte piattaforme telematiche di negoziazione si caratterizzano positivamente per incrementare i livelli di accessibilità, in termini di dematerializzazione dei documenti cartacei, favorendo il monitoraggio delle procedure di gara e di tutti i processi correlati; viene assicurata, inoltre, l'immediata disponibilità della documentazione di riferimento e contestualmente la trasparenza delle correlate procedure e dei dati asse riferibili.

Inoltre, attraverso le procedure di public procurement l'Amministrazione può essere garantita la costante tracciabilità di quanto è stato acquistato da una PA e modalità; ma anche l'interoperabilità tra le varie piattaforme della PA, in modo tale da avere una visione a tutto tondo del settore, condivisione dei dati riducendo, così, i tempi e le inefficienze relative al settore del procurement pubblico ed ottimizzando gli acquisti.

Va detto inoltre che il cosiddetto "e-procurement" rappresenta un importante fattore di crescita nell'ambito della Pubblica Amministrazione stimolando sensibilmente la domanda pubblica di innovazione con importanti ricadute positive nell'ambito della semplificazione, digitalizzazione e trasparenza delle procedure di aggiudicazione e gestione dei contratti pubblici.

Attraverso il progressivo affermarsi dell' "e-procurement" è possibile perseguire una maggiore efficienza dei processi amministrativi, nonché il controllo e riduzione della spesa pubblica.

Attraverso il cosiddetto "Market Intelligence" si rende possibile effettuare analisi di mercato sulla base delle informazioni disponibili presso piattaforme telematiche; attivando quindi la funzione di e-procurement della PA si ottengono informazioni utili ed in tempi rapidi, fattore quanto mai strategico per l'ente soprattutto alla luce degli ultimi eventi emergenziali ovvero in periodi di crescita dei prezzi di approvvigionamento di beni e servizi derivanti dalla crescita dei costi delle materie prime.

In questo contesto risulta altresì utile il ricorso alle attività dei cosiddetti "soggetti aggregatori" che, nell'ottica del Programma nazionale per la Razionalizzazione degli acquisti nella Pubblica Amministrazione rappresentano il riferimento per le stazioni appaltanti nell'attività di acquisto di beni e servizi.

Si ritiene che la creazione di un "sistema a rete" per l'attuazione di piani di razionalizzazione della spesa pubblica rappresenti un importante strumento di "governance" per l'ente potendo avvalersi di sinergie nell'utilizzo di strumenti informatici per l'acquisto di beni e servizi.

Il sistema di "e-procurement" comporta quindi l'affermarsi della "dematerializzazione" delle procedure di gara attraverso l'effettuazione di gare telematiche a partire dalla pubblicazione elettronica dei bandi di gara, prevedendo l'accesso elettronico ai documenti di gara e la presentazione in via telematica delle offerte di gara.

Questa Sezione potenzierà ulteriormente il ricorso agli strumenti di public e-procurement, con particolare riguardo al Mercato elettronico della Pubblica Amministrazione cosiddetto "Mepa" gestito da CONSIP.

Per avere una idea della progressione che si è verificata negli ultimi cinque anni nel campo dell'e-procurement per la pubblica amministrazione basta mettere a

confronto i dati del 2016 con quelli dell'ultimo anno disponibile, il 2021; ne emerge che alla fine dello scorso anno la PA aveva acquistato attraverso gli strumenti di e-procurement Consip beni e servizi per 18,9 miliardi di euro, il 130% in più rispetto al 2016 e il 13% in più rispetto al 2020, grazie a più di 690mila ordini nel quinquennio.

Tra i benefici più interessanti di questa dinamica c'è il fatto che ha consentito alla pubblica amministrazione risparmi stabili di spesa, quantificabili – rielaborando i dati di una specifica rilevazione sui prezzi unitari di acquisto a cura del ministero dell'Economia e delle Finanze insieme a Istat – in 3,3 miliardi di euro.

Il Decreto legislativo n. 50/2016 prevede specifiche disposizioni che recepiscono le direttive europee, mirando ad affermare la standardizzazione dei processi e delle procedure nel "e-procurement".

In questo contesto la Sezione Provveditorato Economato potenzierà altresì procedure telematiche di acquisto per il tramite della piattaforma Empulia al fine di garantire l'affermarsi dei sistemi telematici di acquisto e di negoziazione.

Per quanto concerne le spese economali, si rappresenta che queste costituiscono una deroga rispetto al principio generale di necessaria programmazione degli acquisti, essendo, in linea di massima, potenzialmente dirette a fronteggiare anche esigenze impreviste inerenti il funzionamento dell'Ente, dovendo far fronte all'acquisto, ove necessario, anche di materiale di consumo di cui occorre disporre per evitare qualsivoglia interruzione dell'attività degli uffici interni: è quanto evidenziato dalla Corte dei conti, sez. reg. di controllo per la Calabria, nella sent. n. 66/2021.

Detta particolare modalità di approvvigionamento e spesa, secondo pacifica giurisprudenza, rinviene fondamento nei principi generali in materia di amministrazione e contabilità pubblica, la cui ratio va individuata nella primaria esigenza di consentire alla Pubblica Amministrazione di far fronte, con immediatezza a quelle spese che si rendono necessarie per il funzionamento degli uffici e per le quali il ricorso all'ordinario procedimento di spesa potrebbe costituire un impedimento o un ostacolo al principio del buon andamento, in termini di efficienza, efficacia e speditezza, dell'azione amministrativa (*ex pluribus*, sez. giur. Veneto, sent. n. 134/2013).

Sul terreno contabile, mentre l'ordinario processo di spesa inizia con l'impegno e la prenotazione sul corrispondente capitolo di bilancio, la spesa economale inizia con un pagamento disposto direttamente dall'agente contabile (nei limiti delle disponibilità ad esso assegnate e della capienza della relativa unità elementare di bilancio-budget per gli enti con contabilità economica) che viene poi "ratificato" dal responsabile del servizio finanziario con l'imputazione a bilancio e la

riconduzione all'impegno originariamente assunto con lo stanziamento sul fondo economale (cfr. sez. Molise, sent. n. 31/2016 e sez. Piemonte sent. n. 45/2017).

Da quanto innanzi riferito discende che l'aspetto derogatorio della gestione economale comporta che la necessità di dover porre a disposizione dell'economo fondi necessariamente limitati, per provvedere in conformità alle richieste dei diversi uffici alle varie tipologie di spesa controllando ovviamente il buon fine delle medesime.

Per quanto concerne la gestione interna a questo Ente, si rappresenta che gli Economi di plesso, sulla base delle esigenze delle sedi di propria competenza, richiedono all'Economo Cassiere Centrale il trasferimento delle somme richieste. L'Economo Cassiere Centrale – effettuato il controllo sulla disponibilità delle prenotazioni di impegno (partite di giro) e verificata la coerenza dell'oggetto della spesa rispetto al capitolo su cui viene richiesta l'imputazione delle somma – provvede al trasferimento tramite variazione in riduzione della prenotazione di impegno a valere sulla Cassa Centrale e creazione e/o aumento della prenotazione di impegno a valere sulla Cassa dell'Economo richiedente. L'Economo di plesso – verificata la documentazione giustificativa a supporto della spesa – provvede ad assumere il relativo impegno, a valere sulla prenotazione aperta dalla Cassa Centrale, e procede successivamente alla liquidazione e pagamento (a mezzo bonifico bancario e/o F24-F23) con emissione del buono in favore del beneficiario. Per quanto concerne la rendicontazione, come previsto dall'art. 86 della L.R. nr. 28/2001 – da ultimo sostituito dalla L.R. nr. 17/2005, art. 4, comma 1, l. k) – essa avviene con cadenza trimestrale a livello unitario.

Il sistema informativo contabile in uso sin da gennaio 2020 – integrato con quello della Ragioneria – prevede una gestione contabile distinta e separata per singola cassa, le cui operazioni, se pur distinte, in sede di rendicontazione confluiscono nel giornale di cassa unitario.

Come disposto dal vigente art. 85 "Fondo di anticipazione al cassiere centrale" della L.R. nr. 28/2001 – come sostituito dalla Legge regionale nr. 17/2005, art. 4, comma 1, l. k) – al fine di provvedere al pagamento di spese economali per la fornitura di beni e servizi, all'inizio di ogni trimestre, con atto del dirigente della Sezione Provveditorato Economato, viene assegnato, mediante impegno sul pertinente capitolo di spesa delle partite di giro, un fondo di anticipazione all'Economo cassiere centrale, necessario a fronteggiare il fabbisogno del trimestre. L'atto dirigenziale deve contenere, altresì, l'indicazione dei capitoli di spesa e relativi importi ai quali l'anticipazione è complessivamente riferita.

Il comma 3 del predetto articolo dispone che "Analoghe procedure sono attivate nel caso di provvedimenti adottati dai Dirigenti di Settore con i quali vengono disposte anticipazioni all'Economo cassiere centrale per esigenze di propria

competenza". Le Sezioni che intendono trasferire all'Economo Cassiere Centrale e, per il suo tramite, agli Economi di plesso somme su capitoli dedicati (a titolo esemplificativo, tipicamente, capitoli del bilancio vincolato su cui sono iscritte le somme dei progetti finanziati con fondi UE finalizzate al rimborso delle spese di missione) provvedono, pertanto, con propria determinazione dirigenziale ad individuare gli importi da trasferire, procedono all'assunzione del relativo impegno di spesa e contestuale liquidazione e trasferimento all'Economo Cassiere Centrale e, per il suo tramite, all'Economo di plesso.

Come rappresentato dalla giurisprudenza innanzi citata, per l'attività degli economisti valgono i seguenti principi:

- l'economo, in quanto agente contabile assoggettato alla responsabilità connessa al maneggio di denaro pubblico (cfr. art. 194 R.D. n. 827/1924), è tenuto, prima di procedere al pagamento delle spese, a verificare, sotto la sua personale responsabilità, l'ammissibilità delle stesse riscontrando la loro conformità alle previsioni di legge e regolamentari;
- la gestione economale costituisce una gestione di mera cassa in regime di anticipazione, per cui l'economo, quale agente contabile, è personalmente responsabile delle somme ricevute a tale titolo e deve dimostrare, mediante il conto giudiziale, la regolarità dei pagamenti eseguiti in stretta correlazione con le finalità per le quali sono state disposte le anticipazioni stesse;
- in disparte ogni valutazione in ordine all'utilità diretta delle spese effettuate per l'ente, va affermata l'irregolarità di spese economali allorquando esse non siano previste nel regolamento di contabilità e/o economale e non siano riconducibili a finalità istituzionali dell'ente;
- il controllo e la verifica della regolarità delle spese costituisce un obbligo del responsabile del servizio finanziario ed è propedeutico al discarico delle somme pagate;
- vi può essere responsabilità concorrente dell'economo che ha effettuato spese non previste o superiori al limite massimo stabilito nel regolamento e del responsabile del servizio finanziario (ma a titolo di responsabilità amministrativa, ove azionata secondo legge) che non le abbia segnalate a seguito dell'esame in sede di rendicontazione e di parificazione;
- il fondo economale non può essere utilizzato per aggirare le disposizioni di contabilità in tema di assunzione di impegno di spesa, neppure ricorrendo all'artificiosa parcellizzazione delle spese;
- il fondo economale deve essere determinato annualmente in sede di approvazione del documento generale di bilancio dell'ente, quale espressione dell'indirizzo politico-amministrativo dell'Ente.

Revisione della spesa economale

La Sezione Provveditorato Economato proseguirà con le proprie iniziative intese alla programmazione, per quanto possibile, revisione, razionalizzazione e monitoraggio della spesa economale.

In applicazione dei principi di cui al precedente paragrafo e tenuto conto che una delle principali attività affidata agli economisti in punto di gestione delle spese dell'Ente viene svolta nell'ambito delle missioni del personale regionale, la Sezione Provveditorato Economato ha avviato nel corso del 2022 il procedimento inteso alla revisione del regolamento in materia tramite il quale recepire le indicazioni pervenute dal collegio dei Revisori nonché la previsione di introdurre processi informatizzati nell'ambito dell'ordinativo di missione e della conseguente procedura di liquidazione della spesa ad essa afferente.

Inoltre, la Sezione Provveditorato Economato ha inteso definire ulteriormente ed in modo specifico le procedure da adottarsi in caso di missioni eseguite all'estero da parte del personale regionale al fine di risolvere alcune criticità riscontrate nel corso degli anni.

Partendo dalla analisi delle spese che erano sostenute per cassa economale nell'anno 2016, la Sezione ha attuato una serie di interventi di centralizzazione delle procedure di acquisizione di beni e servizi, ricorrendo ove possibile ad acquisti per il tramite delle piattaforme telematiche (principalmente MEPA ed Empulia) ed anche ricorrendo a convenzioni CONSIP principalmente per far fronte alle forniture energetiche nonché per le forniture di veicoli in noleggio.

Dal riepilogo di seguito riportato si può evincere l'andamento delle spese sostenute con cassa economale nel corso del biennio 2021/2022; si rileva un incremento dell'importo relativo al 2022 rispetto a quello del 2021 derivante principalmente all'incremento delle spese per missioni; trattasi di incremento connesso con la ripresa delle attività esterne successivo alla fase emergenziale.

Sarà quindi compito della Sezione Provveditorato Economato assicurare la corretta applicazione delle procedure regolamentari da parte del personale regionale riguardati tale tipologia di spesa con particolare riguardo alla verifica delle tipologie di spesa per le quali risulta possibile richiedere rimborso nei confronti dell'ente di appartenenza.

CASSE ECONOMICHE			
RIEPILOGO FONDI ASSEGNATI/SPESE ECONOMICHE PAGATE	E.F. 2021	E.F. 2022	Indice di variazione 2021/2022 (%)
Totale fondi assegnati	€ 1.318.910,00	€ 1.683.956,34	27,68%
Totale spese economiche pagate	€ 808.802,47	€ 965.770,34	19,41%
Fondi residui restituiti alla Sezione Bilancio e Ragioneria	€ 510.107,53	€ 718.186,00	40,79%

RIEPILOGO SPESE ECONOMICHE PAGATE	E.F. 2021	E.F. 2022	Indice di variazione 2021/2022 (%)
Totale spese economiche pagate	€ 808.802,47	€ 965.770,34	19,41%
Spese economiche pagate dal Cassiere Centrale	€ 91.438,21	€ 49.798,80	-45,54%
Spese economiche pagate dagli Economisti di plesso e provinciali	€ 717.364,26	€ 915.971,54	27,69%

Ottimizzazione gestione dell'inventario dei beni mobili e della gestione informatizzata delle richieste di approvvigionamento

Per quanto concerne gli interventi finalizzati alla ottimizzazione della gestione dell'inventario dei beni mobili e la gestione informatizzata delle richieste di approvvigionamento, si riferisce che la Sezione Provveditorato Economico ha avviato nell'ambito del processo di innovazione del sistema gestionale, amministrativo e contabile la nuova disciplina regionale denominata "Regolamento per la gestione dell'inventario dei beni mobili della Regione Puglia"; tramite la nuova disciplina potranno introdursi significative innovazioni nei processi di inventariazione dei beni mobili regionali, anche al fine di una maggiore responsabilizzazione nella gestione dei beni che entrano nella disponibilità dell'Ente, in conformità a quanto previsto dal decreto legislativo n. 118/2011, Sulla base delle implementazioni a tutt'oggi eseguite nell'ambito della piattaforma Cifra2 risulta altresì possibile eseguire il monitoraggio degli atti che prevedono adempimenti di inventariazione.

L'istruttore, all'interno della piattaforma, ha l'obbligo di specificare se la procedura di cui all'atto in istruttoria prevede adempimenti in termini di inventariazione come definiti da informativa specifica, predisposta dalla Sezione Bilancio e Ragioneria e disponibile sulla stessa piattaforma Cifra2, indicando semplicemente "sì" o "no".

Tale metadato è quindi reso disponibile in maniera esplicita (colonna dedicata) anche nei risultati di ricerca degli atti adottati.

Inoltre, per quanto concerne l'inventario dei beni mobili, sono state effettuate una serie di riclassificazioni che consentono all'Ente di disporre di categorie di classificazioni cespiti di massimo dettaglio: prima della riclassificazione erano valorizzate solamente 5 classi suddivise in Arredi, Macchine ed Attrezzature, Libri e Riviste, Opere d'arte e Altri beni; post riclassificazione le classi movimentate sono ben 39.

Si fa altresì presente che le nuove procedure di inventariazione e di gestione del ciclo passivo introdotte con il nuovo sistema SAP prevedono che già in sede di adozione dell'impegno per l'acquisto di un bene che va a cespite venga creata a sistema l'anagrafica contabile di detto bene, a cui poi segue automaticamente l'attivazione del processo di inventariazione nel momento in cui il bene viene acquisito a patrimonio dell'Ente. Il processo avviato fa sì che i beni vengano tracciati ed inseriti a patrimonio in maniera sistematica.

Si intendono eseguire nel prosieguo ulteriori interventi nell'ambito dei processi innanzi riferiti intesi al miglioramento delle procedure interne avendo particolare riguardo alla tracciabilità informatizzata dei flussi relativi alla acquisizione e dismissione dei beni dell'ente regionale.

Il contributo della Sezione Provveditorato Economato, in termini di innovazione tecnologica, si è articolato su due principali assi di intervento:

- l'implementazione di nuovi sistemi informativi per il potenziamento della sicurezza e protezione informatica regionale; nel corso del 2022 sono stati avviati importanti progetti di cyber security al fine di introdurre nuove tecnologie per ridurre il rischio di attacchi informatici;
- lo sviluppo del sistema informatico su base unica denominato SAP, a servizio del Bilancio e della Ragioneria e della gestione delle risorse umane, integrato a partire dal 2022 con CIFRA2, la nuova piattaforma per la gestione dell'iter degli atti amministrativi.

2.18 Le misure in materia di Centrale di committenza regionale

Da ormai alcuni anni è in atto nella Regione Puglia un graduale ma ineluttabile processo di razionalizzazione dell'acquisizione di lavori, beni e servizi delle amministrazioni e degli enti aventi sede nel territorio regionale attraverso il ricorso alla società ICT in house InnovaPuglia S.p.A., nella sua qualità di centrale di committenza regionale - costituita ai sensi del dell'articolo 1, comma 455, della legge 27 dicembre 2006 n. 296 - e di centrale di acquisto territoriale, ai sensi dell'articolo 37 del decreto legislativo 18 aprile 2016 n. 50, nonché di soggetto aggregatore regionale, designato con legge regionale 1 agosto 2014, n. 37, in attuazione dell'articolo 9, comma 5, del decreto legge 24 aprile 2014, n. 66 (convertito con legge 23 giugno 2014, n. 89).

Ciò al fine del perseguimento degli obiettivi di finanza pubblica e di trasparenza, regolarità ed economicità della gestione dei contratti pubblici, nel rispetto della normativa nazionale.

L'Autorità Nazionale Anticorruzione, con deliberazione del 23 luglio 2015, ha proceduto all'iscrizione di InnovaPuglia S.p.A. nell'elenco dei soggetti aggregatori in possesso dei prescritti requisiti; la permanenza nell'elenco è stata confermata con l'aggiornamento triennale avvenuto con delibera ANAC n. 643 del 22/09/2021. InnovaPuglia è parte proattiva del Tavolo Tecnico nazionale dei Soggetti Aggregatori, di cui all'articolo 9, comma 2, del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, contribuendo tra l'altro alla pianificazione integrata e coordinata nazionale, avvalendosi, ove necessario, delle iniziative di acquisto di Soggetti Aggregatori delle altre regioni e supportando gli stessi mediante le proprie iniziative di acquisto.

Nello specifico, il Soggetto Aggregatore della Regione Puglia gestisce le seguenti attività assegnate dall'articolo 20, comma 3, della legge regionale 1° agosto 2014, n. 37:

- ✓ stipula di convenzioni quadro di cui all'articolo 26 della legge 23 dicembre 1999, n. 488 e accordi quadro di cui all'articolo 54 del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50;
- ✓ gestisce sistemi dinamici di acquisizione ai sensi dell'articolo 55 del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50;
- ✓ gestisce le procedure di gara, svolgendo le attività ed i servizi di stazione unica appaltante ai sensi del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 30 giugno 2011, procedendo all'aggiudicazione del contratto;
- ✓ cura la gestione dell'albo dei fornitori "*on line*" di cui al regolamento regionale 11 novembre 2008, n. 22 e l'albo dei professionisti dei servizi attinenti all'architettura, l'ingegneria, la geologia ed altri servizi tecnici inerenti ai lavori pubblici ai sensi della DGR 21 marzo 2017, n.354;

- ✓ assicura lo svolgimento delle attività di committenza ausiliarie ai sensi della Direttiva n. 2014/24/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 febbraio 2014 sugli appalti pubblici e dell'articolo 39 del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50;
- ✓ assicura la continuità di esercizio, sviluppo e promozione del servizio telematico denominato EmPULIA.

Con deliberazione n. 1966 del 22/12/2022 della Giunta regionale sono inoltre state trasferite al Soggetto Aggregatore Regionale InnovaPuglia le competenze nella gestione, tenuta ed aggiornamento dell'albo regionale dei fornitori protesici di cui all'art. 32 della L.R. 4/2010 e s.m.i.

Tali attività sono svolte in favore delle strutture regionali, delle aziende ed Enti del SSR e, previa stipula di apposita convenzione, sono erogate anche a favore dei soggetti di cui all'articolo 20, comma 5, della legge regionale 1° agosto 2014, n. 37:

- ✓ enti e agenzie regionali;
- ✓ enti locali, nonché loro consorzi, unioni o associazioni;
- ✓ ulteriori soggetti interessati, tenuti al rispetto del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50.

Al 31 dicembre 2022 risultano convenzionate con InnovaPuglia n. 101 Amministrazioni pugliesi (53 tra Comuni e CUC, 14 Enti regionali, 34 altri Enti). Inoltre, nel corso dell'ultimo biennio sono stati registrati temporaneamente - senza convenzione - altri 64 Enti. Pertanto, Enti ed Amministrazioni richiedenti ai sensi dell'art. 20 comma 5 della L.R. 37/2014 di operare sulla piattaforma EmPULIA a fine 2022 erano 165.

Il Soggetto Aggregatore della Regione Puglia svolge la propria attività in coerenza con la programmazione regionale di cui all'art. 21 della L.R. n. 37/2014 e secondo livelli di priorità e le tempistiche di cui alla D.G.R. 2259/2017.

Nel corso del 2023 InnovaPuglia ha condiviso con la Regione Puglia il Programma Pluriennale Strategico del Soggetto Aggregatore (PPSSA) 2023-2025 che aggiorna le annualità già oggetto di programmazione, rappresenta i risultati conseguiti nel 2022 e introduce la programmazione per il 2025. Tale PPSSA è in corso di approvazione dalla Regione Puglia mediante apposita deliberazione di Giunta Regionale.

La centralizzazione degli acquisti nella Regione Puglia si è – negli ultimi anni – rafforzata così come attestato dai valori totali delle basi d'asta ed il valore delle gare centralizzate aggiudicate e gestite dal Soggetto Aggregatore negli ultimi cinque anni:

Anno	Gare centralizzate indette Importo Base Asta (euro)	Gare centralizzate aggiudicate Importo Aggiudicato (euro)
2018	458.313.251,58	1.096.212.090,33
2019	597.771.815,34	915.669.550,07
2020	1.599.615.094,41	1.682.897.005,46
2021	1.487.165.343,71	973.606.322,79
2022	4.598.580.949,81	991.500.057,55
TOTALE	8.741.446.454,85	5.659.885.026,20

Con riferimento alle iniziative di acquisto aggregato - di cui al DPCM del 11 luglio 2018 “merceologie e soglie”, di attuazione dell’articolo 9, comma 3, del decreto-legge n. 66/2014, che individua le categorie merceologiche e le soglie al superamento delle quali le amministrazioni statali e regionali, nonché gli enti del SSN e gli enti locali devono ricorrere a CONSIP o ad altro soggetto aggregatore - si segnalano le iniziative di acquisto attive in ambito sanitario.

Merceologia da DPCM	Descrizione prodotti/servizi ordinabili
Farmaci	Acquisizione di farmaci per Aziende ed Enti del SSR Puglia nell’ambito del SDA "Prodotti Farmaceutici"
Vaccini	Acquisizione di vaccini per Aziende ed Enti del SSR Puglia nell’ambito del SDA "Prodotti Farmaceutici"
Stent	Fornitura in somministrazione di STENT Coronarici per i fabbisogni delle Aziende Sanitarie della Regione Puglia Fornitura in somministrazione di STENT Intracranici e Vascolari per i fabbisogni delle Aziende Sanitarie della Regione Puglia
Ausili per incontinenza	Ausili per incontinenti ad assorbimento (consegna domiciliare e ospedaliera) occorrenti alle Aziende Sanitarie della Regione Puglia
Medicazioni generali	Medicazioni generali per i fabbisogni delle aziende sanitarie della Regione Puglia
Defibrillatori - Pacemaker	Pacemaker, defibrillatori impiantabili ed accessori per i fabbisogni delle Aziende Sanitarie della Regione Puglia
Aghi e siringhe	Aghi e Siringhe per i fabbisogni delle Aziende Sanitarie della Regione Puglia
Servizi integrati per la gestione delle apparecchiature elettromedicali	Servizio Integrato per la gestione di apparecchiature elettromedicali per i fabbisogni delle AA. SS. della Regione Puglia
Servizi di lavanderia per gli enti del SSN	Servizio di noleggio, lavaggio, disinfezione, preparazione, consegna e ritiro di biancheria piana e confezionata per le AA.SS. della Regione Puglia
Servizi di smaltimento rifiuti sanitari	Servizi integrati di raccolta, trasporto e smaltimento di rifiuti ospedalieri per le Aziende Sanitarie della Regione Puglia
Guanti (chirurgici e non)	Fornitura di guanti per le Aziende del SSR Regione Puglia
Suture	Fornitura di suture per le Aziende del SSR Regione Puglia
Ossigenoterapia	Servizio continuativo H24 di distribuzione di ossigeno terapia domiciliare a lungo termine nella Regione Puglia
Diabetologia territoriale	Fornitura dei presidi di autocontrollo della glicemia a favore del SSR Regione Puglia Fornitura di aghi e siringhe per i fabbisogni delle AA.SS. della Regione Puglia

Si segnala inoltre che al 31/12/2022 risultano pubblicate le procedure “Protesi d'anca (con protesi ortopediche disposit. special. traumat.)” e “Servizi di ristorazione per gli enti del Servizio Sanitario Nazionale”

Dal mese di giugno 2018 SARPULIA gestisce il sistema delle Convenzioni quadro per i farmaci e successivamente per i vaccini e l'ossigenoterapia domiciliare. Al 31/12/2022 risultano pubblicate sulla piattaforma EmPULIA n. 1.296 convenzioni⁴ per un valore totale di circa 6,4 miliardi di euro. Il valore medio di ciascuna convenzione è stato pari a circa 5,4 milioni di euro.

Le ASL, le Aziende Ospedaliere e gli IRCCS hanno emesso Ordinativi di Fornitura per totali € 3.861.394.471,37 a valere sulle convenzioni relative a farmaci, ossigenoterapia e vaccini, dei quali quasi 3,7 miliardi riguardanti i farmaci.

Nell'anno 2022 sono state pubblicate:

- ✓ 417 convenzioni farmaci
- ✓ 1 convenzione vaccini
- ✓ 15 convenzioni dispositivi medici
- ✓ 21 convenzioni radiofarmaci

per un totale di 454 convenzioni. Tali convenzioni pubblicate nell'esercizio 2022 hanno riguardato 6.377 prodotti farmaceutici.

Le Aree Patrimonio degli Enti SSR mediante la piattaforma EmPULIA e l'Ufficio Convenzioni di InnovaPuglia hanno stipulato 10.688 contratti (Ordinativi di Fornitura – OdF) per un importo complessivo pari a € 1.068.607.257,44 gestiti in EmPULIA, a cui è necessario aggiungere gli altri ordinativi non gestiti in EmPULIA, ripartiti secondo quanto riportato nella seguente tabella.

Oggetto	Numero contratti (Ordinativi di Fornitura – OdF)	Importo totale
Farmaci	10.362	1.031.492.586,93
Vaccini	99	22.907.655,08
Ossigenoterapia	15	12.549.840,39
Radiofarmaci	21	1.416.108,70
Dispositivi medici	114	280.669,14
Beni e servizi per l'autenticazione in rete e per la sicurezza dei documenti informatici	82	1.134.269,90
Strumentazione Informatica per servizio 118	16	242.236,00
Suture	7	7.631.832,43
Aghi per penne e siringhe insulina per diabetici	5	1.480.699,56
Sistemi misurazione glicemia con funzionalità aggiuntive/avanzate	5	6.077.513,51

⁴ Si tratta del numero di convenzioni pubblicate dal 2018, comprensivo sia di quelle attualmente attive sia di quelle esaurite.

InnovaPuglia S.p.A. effettua un costante monitoraggio dell'erosione delle convenzioni quadro, riferendo puntualmente alle direzioni regionali competenti e periodicamente alle aree patrimonio delle aziende sanitarie mediante l'invio di una newsletter settimanale.

Con riferimento alle attività negoziali del Soggetto Aggregatore, InnovaPuglia nel 2022 ha indetto **19 gare aggregate** per un valore complessivo a base d'asta di € **4.598.580.949,81** composte da **n. 1.314 lotti**.

Gare centralizzate indette nel 2022

DESCRIZIONE ⁵	Importo Base Asta (Euro)	Lotti
AS 8 SDA Farmaci	475.967.534,64	160
AS 9 SDA Farmaci - Vaccini e farmaci	388.987.125,72	245
AS 10 - SDA Farmaci - Farmaci prevalentemente unici	40.088.826,26	69
AQ Ventiloterapia meccanica domiciliare	64.473.913,90	6
AS 11 SDA farmaci biologici e biosimilari	64.217.970,51	16
AQ Protesi ortopediche dispositivi specialistici traumatologia*	3.244.640.160,00	487
AS Servizi di conduzione operativa infrastruttura, manutenzione e assistenza utenti, progettazione e realizzazione nuovi servizi digitali sistema sportello telematico giustizia regionale – AQ ICT	649.176,00	1
AS Servizi progettazione e consulenza in user experience design, sviluppo e manutenzione software, assistenza tecnico-applicativa e conduzione operativa per portale e app pugliasalute - AQ ICT	2.815.948,44	1
AS 12 SDA 2020 Farmaci per gli Enti e le Aziende del SSR Puglia	92.919.315,68	122
AS Servizi di sviluppo, manutenzione correttiva ed evolutiva, assistenza all'utenza, servizi specialistici e gestione applicativi per la piattaforma degli Open Data	404.556,48	1
AS 13 SDA Farmaci	51.665.034,13	20
AS 14 SDA Farmaci	31.484.061,11	107
AS Servizi di assistenza agli utenti, supporto tecnico, gestione, manutenzione e configurazione della piattaforma dei pagamenti elettronici della regione puglia "MyPay"	933.846,90	1
AS Acquisizione di servizi funzionali all'aggiornamento di banche dati cartografiche tecniche e tematiche afferenti all'infrastruttura dati territoriali e ambientali della Regione Puglia	6.291.485,18	1
AS Servizi di progettazione e realizzazione di una piattaforma di gestione dei Bandi, Procedimenti ed Avvisi	676.421,06	1
AS 15, finalizzato all'acquisizione di VACCINI Herpes zoster ricombinante adiuvato - RZV - e Pneumococcico 15-valente - PCV15	20.810.000,00	2

⁵ Evidenziate in carattere grassetto le gare DPCM

AS 16 Appalto Specifico n. 16, finalizzato all'acquisizione di Farmaci prevalentemente Unici e Innovativi	110.195.015,28	70
AS n. 3 finalizzato all'acquisizione di Fibra Ottica in IRU per la Rete Regionale a Larga Banda nell'ambito del "Sistema dinamico di acquisizione per la fornitura di fibra ottica in IRU"	288.000,00	3
Rigenerazione e valorizzazione urbana dell'area periferica Covent Garden - Comune di Casamassima	1.072.558,52	1
	4.598.580.949,81	1.314

**A seguito delle sentenze del Tar Puglia Bari n. 482/2023 e 483/2023 pubblicate in data 13/03/2023, le cui decisioni convergono nell'affermare un sovradimensionamento della gara, è stata richiesta una nuova istruttoria per la rideterminazione dei fabbisogni che comporterà un ridimensionamento dell'importo a base di gara.*

Inoltre, nello stesso periodo, InnovaPuglia ha aggiudicato le seguenti **13 procedure centralizzate** per un importo complessivo pari a **€ 991.500.057,55**.

Gare centralizzate aggiudicate nel 2022

DESCRIZIONE ⁶	Importo Base Asta (Euro)	Importo Aggiudicato (Euro)
GARA STENT VASCOLARI-INTRACRAN.	48.291.810,00	29.917.555,00
Gara Piattaforma Empulia	1.296.468,00	946.511,60
Gara Radiofarmaci	62.422.372,68	51.442.770,48
AS Servizio assistenza utenti sistemi informativi sanità AQ ICT	1.331.300,00	1.274.456,00
AS 8 SDA Farmaci	475.967.534,64	389.282.016,38
AS 9 SDA Farmaci - Vaccini e farmaci	388.987.125,72	333.570.920,10
AS 10 - SDA Farmaci - Farmaci prevalentemente unici	40.088.826,26	34.747.051,76
AS 11 SDA farmaci biologici e bisimilari	64.217.970,51	61.396.484,51
AS Servizi conduzione operativa infrastruttura, manutenzione e assistenza utenti, progettazione e realizzazione nuovi servizi digitali sistema sportello telematico giustizia regionale - AQ ICT	649.176,00	610.205,70
AS Servizi progettazione e consulenza in user experience design, sviluppo e manutenzione software, assistenza tecnico-applicativa e conduzione operativa per portale e app pugliasalute - AQ ICT	2.815.948,44	1.763.923,00
AS 12 SDA 2020 Farmaci per gli Enti e le Aziende del SSR Puglia	92.919.315,68	65.866.719,96
AS Servizi di sviluppo, manutenzione correttiva ed evolutiva, assistenza all'utenza, servizi specialistici e gestione applicativi per la piattaforma degli Open Data	404.556,48	343.384,85
AS 13 SDA Farmaci	51.665.034,13	20.338.058,21
	1.231.057.438,54	991.500.057,55

⁶Evidenziate in carattere grassetto le gare DPCM

Con l'espletamento delle procedure aggregate si sono ottenuti, mediamente, i seguenti risultati.

Ribassi medi di gara su principali merceologie

Merceologie	Ribasso medio conseguito sulla base d'asta
Farmaci/Vaccini	21%
Dispositivi medici	16%
Servizi sanità	20%
ICT	18%
Servizi Regione	12%

InnovaPuglia in qualità di Soggetto Aggregatore cura anche la centralizzazione di merceologie non inserite nel DCPM.

Da segnalare, con riferimento alle iniziative attualmente attive, che il Soggetto aggregatore ha gestito in questi anni importanti iniziative di acquisto centralizzato (espresse in ML€) pianificate dalla Regione Puglia ai sensi dell'art. 21 L.R. 37/2014.

In particolare, si segnalano:

- Accordo Quadro multifornitore di servizi di sviluppo, manutenzione, assistenza ed altri servizi in ambito ICT [100 ML€];
- Servizi di progettazione e realizzazione del sistema informativo per il monitoraggio della spesa del Servizio Sanitario Regionale e servizi accessori (MOSS) [17 ML€];
- Accordo quadro Ventiloterapia domiciliare [26 ML€];
- Procedura telematica aperta per la stipula di un Accordo Quadro avente ad oggetto servizi di comunicazione e gestione di eventi [10 ML€];
- Servizi di conduzione operativa, assistenza tecnico-operativa e manutenzione del Sistema Informativo del Servizio di Emergenza-Urgenza Sanitaria Territoriale (118) del SSR [3,6 ML€];
- Procedura aperta per la Realizzazione del sistema di radio-comunicazione regionale per i Servizi di Emergenza e Urgenza Sanitaria Territoriale (118) e di Protezione Civile della R. P. [17 ML€];
- RIS-PACS [27 ML€].

Nel corso del 2022 la piattaforma EmPULIA ha gestito 3.847 procedure telematiche di gara per una base d'asta complessiva di 6.575,73 milioni di euro. Oltre l'8% delle procedure gestite era formata da più lotti.

La tabella qui sotto riporta il numero delle gare e la sommatoria delle basi d'asta delle procedure telematiche gestite con la piattaforma EmPULIA in questi anni congiuntamente alle principali statistiche inerenti ai servizi di e-procurement:

Numero gare e basi d'asta (totali e medie) della piattaforma EmPULIA

Anno	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
Numero gare	448	3.322	3.821	4.067	3.870	4.108	3.941	3.746	2.025	3.680	3.847
Base d'asta (in milioni di €)	7,4	53,9	244,3	825,1	695	3.506,20	1.908,40	2.152,60	2.640,50	3.520,50	6.575,73
Base d'asta media di gara (in €)	16.518	16.225	63.936	202.877	179.587	853.505	484.243	574.640	1.303.951	956.669	1.709.314

- **16.551 fornitori e progettisti** sono iscritti all'Albo, spesa gestita economale, specifica della sanità, lavori.
- da **558** a **1.210 contatti** al mese al servizio di help desk.
- Invio della **newsletter** settimanale agli iscritti per l'acquisto di farmaci e vaccini.

2.19 Le immobilizzazioni finanziarie regionali e gli indirizzi alle partecipate

Per quanto concerne le immobilizzazioni finanziarie, la regione Puglia conferma un quadro di partecipazioni azionarie dimensionato e coerente con le proprie finalità istituzionali e nel rispetto della normativa vigente.

Il decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175 recante *“Testo unico in materia di società partecipate”* (TUSP) all’articolo 24 *“Revisione straordinaria delle partecipazioni”* prevede che entro il termine di sei mesi dall'entrata in vigore del medesimo decreto legislativo ciascuna amministrazione pubblica debba effettuare, con provvedimento motivato, la ricognizione di tutte le partecipazioni possedute alla medesima data, individuando quelle da alienare, entro un anno dalla predetta ricognizione ovvero da assoggettare alle misure di cui all’articolo 20, commi 1 e 2. L’articolo 24 citato precisa che per le amministrazioni di cui all’articolo 1, comma 611, della legge 23 dicembre 2014, n. 190 il provvedimento di ricognizione costituisce aggiornamento del piano operativo di razionalizzazione adottato ai sensi del comma 612 dello stesso articolo.

La Regione Puglia, con decreto del Presidente della Giunta regionale 31 marzo 2015, n. 191, in attuazione dell’articolo 1, commi 611 e ss., della legge 23 dicembre 2014, n. 190 ha approvato il Piano operativo di razionalizzazione delle partecipate, in uno con la Relazione tecnica. Entro i termini di cui alla medesima legge n. 190/2014, si è provveduto all’aggiornamento del suddetto Piano di Razionalizzazione, approvato con decreto del Presidente della Giunta regionale 31 marzo 2016, n. 192.

In ordine all’adempimento previsto dall’articolo 24 del decreto legislativo n. 175/2016, la Giunta Regionale con deliberazione 25 settembre 2017, n. 1473 ha approvato il *“Piano operativo di razionalizzazione delle società partecipate-Aggiornamento ex art. 24 D.lgs. n. 175/2016”*.

Relativamente alle Società di cui la Regione intende mantenere la partecipazione, i risultati della ricognizione effettuata ai fini del suddetto aggiornamento ex articolo 24 del decreto legislativo n. 175/2016, hanno evidenziato la sussistenza in capo alle stesse società delle condizioni previste dalla vigente normativa.

La Giunta Regionale, con deliberazione n. 2411 del 21 dicembre 2018, ha approvato il *“Piano di razionalizzazione annuale delle partecipazioni detenute dalla Regione Puglia ex articolo 20 decreto legislativo n. 175/2016”* al 31 dicembre 2017, e, ai sensi delle disposizioni di cui all’articolo 20 del TUSP, ha approvato annualmente, con le DD.GG.RR. nn. 2389/2019, 2099/2020, 2184/2021 e 1931/2022, la Relazione sull’attuazione del Piano di razionalizzazione annuale nonché il Piano annuale di razionalizzazione.

Di seguito si fornisce un quadro di sintesi delle partecipazioni dirette detenute dalla Regione Puglia al 31 dicembre 2022 e delle relative azioni in ordine al

mantenimento e/o alla dismissione, come più ampiamente dettagliato nel “Piano di razionalizzazione annuale delle partecipazioni detenute dalla Regione Puglia al 31 dicembre 2021” di cui alla citata deliberazione della Giunta regionale n. 1931/2022:

Denominazione Sociale	Tipologia di partecipazione	Azioni
PugliaSviluppo S.p.A.	Diretta 100%	Mantenimento della partecipazione
InnovaPuglia S.p.A	Diretta 100%	Mantenimento della partecipazione
Acquedotto Pugliese S.p.A.	Diretta 100%	Mantenimento della partecipazione
Aeroporti di Puglia S.p.A.	Diretta 99,59%	Mantenimento della partecipazione
Puglia Valore Immobiliare Società di Cartolarizzazione S.r.l.	Diretta 100%	Mantenimento della partecipazione
Terme di Santa Cesarea S.p.A.	Diretta 50,4876%	Cessione della partecipazione a titolo oneroso
CITTADELLA della RICERCA S.c.p.a. in liq. <u>Sentenza di fallimento Tribunale di Brindisi n. 34/2013</u>	Diretta 2,02%	Procedura fallimentare in corso
Gruppo di Azione Locale Gargano Società consortile a.r.l. in liquidazione	Diretta 18,125%	Società in liquidazione
SV.IM. CONSORTIUM CONSORZIO PER LO SVILUPPO DELLE IMPRESE S.C.P.A. IN LIQUIDAZIONE <u>Sentenza di fallimento del Tribunale di Bari n. 59/2017</u>	Diretta 0,048%	Procedura fallimentare in corso
CONFIDITALIA CONSORZIO NAZIONALE FIDI E GARANZIE S.C.P.A. IN LIQUIDAZIONE <u>Sentenza di fallimento Tribunale di Bari n. 5/2017</u>	0,053%	Procedura fallimentare in corso

Fonte: Regione Puglia. Sezione Raccordo.

In particolare, si rappresenta quanto segue:

- ✓ in ordine alla Società Terme di Santa Cesarea S.p.A., il *“Piano operativo di razionalizzazione adottato ai sensi dell’articolo 1, comma 513 della legge 23 dicembre 2014, n. 190 – Aggiornamento ex articolo 24, decreto legislativo 19 agosto 2016 n. 175 – Revisione Straordinaria delle partecipazioni”*, approvato con deliberazione della Giunta regionale n. 1473 del 25 settembre 2017, ha previsto, tra l’altro, la dismissione della partecipazione nella società Terme di Santa Cesarea S.p.A. per mezzo di asta pubblica.

A seguito di tre aste pubbliche per la dismissione della partecipazione in oggetto, con prezzo a base d’asta ribassato ai sensi di legge, andate tute deserte, con successiva Deliberazione n. 854 del 4 giugno 2020, la Giunta Regionale ha approvato uno schema di accordo di cooperazione, ai sensi dell’art. 15 della L.241/90, con cui il Comune di Santa Cesarea Terme si impegna ad acquistare l’intera partecipazione detenuta dalla Regione al prezzo dell’ultima gara andata deserta, subordinando tale impegno alla condizione dell’effettiva aggiudicazione di una procedura aperta trasparente e non discriminatoria per l’assegnazione in concessione di tutti i beni facenti parte del complesso termale.

La validità dell’Accordo, in considerazione della contingente situazione pandemica, che ha rallentato le attività di ricognizione dei beni prodromiche al lancio dell’Avviso pubblico da parte dell’amministrazione comunale, è stata prorogata al dicembre 2022 con DGR n.2220/2021.

Il suddetto termine è spirato senza l’adozione di alcun provvedimento.

Da ultimo, con DGR n.1931/2022 contenente l’aggiornamento del Piano di razionalizzazione delle partecipate, la Regione, preso atto di quanto sopra, ha confermato l’intenzione di dismettere la quota sociale della società Terme di Santa Cesarea S.p.A. secondo le opzioni previste dalla vigente disciplina di settore ai sensi del T.U.S.P.

- in ordine alla Società Acquedotto Pugliese S.p.A., l’affidamento della gestione del servizio idrico integrato è stato prorogato ad AQP, con il Decreto Legge n. 152 del 6 novembre 2021, coordinato con la legge di conversione n. 233 del 29 dicembre 2021, al 31 dicembre 2025.

Tale concessione comprende la gestione:

- del servizio idrico integrato (di seguito SII) in tutti i comuni dell’ambito territoriale ottimale unico pugliese;
- di servizi idrici in alcuni comuni della Campania per la precisione in 12, appartenenti al distretto “Irpino”;
- del sistema di grande adduzione interregionale delle risorse idriche provenienti dalla Campania e dalla Basilicata.

Alla scadenza, l'ente di governo dell'Ambito Puglia, l'Autorità Idrica Pugliese (di seguito AIP), e l'omologo Ente Idrico Campano (di seguito EIC) nell'ambito distrettuale "Irpino", dovranno individuare un nuovo soggetto a cui affidare la gestione del SII, nel rispetto della normativa di settore.

Pertanto, al fine di reperire soluzioni organizzative volte a gestire la fase successiva alla scadenza dell'attuale affidamento *ex lege*, la Giunta Regionale, con l'obiettivo di salvaguardare la natura pubblica del servizio idrico integrato, ha dato indirizzo alla Società, con la DGR n. 607/2023, di avviare una ridefinizione dell'assetto societario attraverso:

- attività propedeutiche ai fini della costituzione di una società controllante "AQP HoldCo" e di società operative controllate che hanno ad oggetto:
- la gestione attraverso un modello *in house providing* del Servizio Idrico Integrato pugliese, ed eventualmente dei Comuni campani attualmente gestiti da AQP;
- La gestione delle infrastrutture relative alla grande adduzione interregionale.

La società è stata, altresì, incaricata di svolgere ogni utile approfondimento del quadro regolatorio generale, ai fini della realizzazione in una seconda fase di un modello organizzativo *multiutility* per valorizzare le naturali sinergie tra il settore idrico, quello energetico e quello della gestione dei rifiuti.

Tanto, al fine di dare seguito alla strategia regionale in materia di rifiuti, in particolare per le attività di realizzazione e gestione degli impianti di trattamento, recupero, riciclaggio e smaltimento dei rifiuti solidi urbani nonché di trattamento dei fanghi, che ha portato all'ingresso di AGER (Agenzia Territoriale della Regione Puglia per il Servizio di gestione dei Rifiuti) quale ente di governo d'ambito della gestione dei rifiuti urbani, nella controllata ASECO S.p.A.

L'operazione ha comportato il trasferimento da parte di AQP ad AGER di una partecipazione pari al 40% del capitale sociale di ASECO, ed assumerà una valenza strategica economica in quanto consentirà di:

- calmierare i prezzi di mercato, attraverso economie di scala;
 - contenere significativamente le tariffe in capo agli utenti del servizio idrico integrato e del servizio di gestione dei rifiuti urbani;
 - mettere a fattor comune il know how di settore maturato dai due soggetti pubblici.
- in ordine alla Società Aeroporti di Puglia S.p.A., la stessa gestisce in concessione gli Aeroporti di Bari, Brindisi, Foggia e Taranto-Grottaglie, sulla base della Convenzione stipulata con ENAC il 25.1.2002, con scadenza

11.2.2043, come da ultimo prorogata fino all'11.02.2045 con D.L. n. 34/2020 convertito nella Legge 77/2020. I quattro aeroporti pugliesi, gestiti in modalità coordinata, costituiscono la prima ed unica Rete Aeroportuale in Italia riconosciuta con Decreto Interministeriale n. 6/2018 ai sensi della Direttiva UE 2009/12, garantendo l'opportunità di sviluppare una pianificazione integrata dello sviluppo, in ragione di specificità funzionali che possono venire attribuite in un'ottica di ottimizzazione complessiva del sistema.

L'armonizzazione e l'integrazione in rete dei quattro scali determina la sostenibilità nel medio-lungo periodo anche degli scali di Foggia e Grottaglie. In tal senso, l'Aeroporto di Grottaglie, già autorizzato da ENAC come test Bed per le attività di ricerca, sperimentazione e test degli aeromobili senza pilota, designato, dopo una complessa istruttoria tecnica, da parte del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti come infrastruttura strategica nazionale base per lo Spazioporto, è destinato ai voli suborbitali, rendendo ancora più evidente il valore innovativo e la grande potenzialità delle infrastrutture pugliesi anche nel comparto aerospaziale.

Per l'Aeroporto di Foggia, invece, sulla base del nulla osta del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, la Regione Puglia, che con DGR n. 1590/2017, ne ha previsto il potenziamento, destinandolo anche a *"centro strategico della protezione civile regionale e polo logistico per tutte le funzioni di interesse pubblico legate alle attività di protezione civile e soccorso, comprese le esigenze di mobilità (riferita al traffico di linea e charter) del territorio foggiano caratterizzato dall'esistenza di aree interne con forti problemi di accessibilità"*, ha disposto l'avvio delle iniziative necessarie al suddetto scopo con DGR n. 1746/2018.

Inoltre, dopo gli interventi che hanno permesso la riqualificazione dell'attuale aerostazione passeggeri, il nuovo passaggio è rappresentato dal prolungamento della pista di volo. Al termine degli interventi, la pista consentirà l'operatività di aeromobili di maggiore capacità, il cui utilizzo contribuirà al rilancio dello scalo e al conseguente sviluppo del traffico commerciale, funzionale alle esigenze di mobilità dei centri del Tavoliere, dei Monti Dauni e del Gargano, uno dei più importanti poli attrattivi dell'industria delle vacanze e del turismo della Puglia.

- in ordine alla Società InnovaPuglia S.p.A., la Giunta Regionale con DGR n. 1981/2022, ha approvato il *Programma Pluriennale Strategico del Soggetto Aggregatore della Regione Puglia (PPSSA)*, che definisce, su base triennale, gli impegni del Soggetto Aggregatore in termini di attività negoziali, servizi

resi all'utenza, attività di sviluppo, gestione organica delle fonti finanziarie, delle risorse e delle attività nell'ambito dei contesti di riferimento, nazionale e regionale.

Il nuovo PPSSA, in via prioritaria, vira verso un nuovo assetto organizzativo nell'ottica di rafforzare ed efficientare la capacità operativa della Società, ed, inoltre, riporta le iniziative da bandire e da aggiudicare, per anno di programmazione.

Quanto alle attività di IT, Innovapuglia attraverso la Divisione Informatica e Telematica sarà impegnata da una parte nella conclusione delle attività incluse nei Piani Operativi definiti sulla base del Programma Puglia Digitale (POR Puglia 2014-2020 Azione 2.2.3 Attuazione del Programma Puglia Digitale - DGR n. 1871/2019) nonché nel prosieguo delle attività previste sui fondi del bilancio autonomo regionale soprattutto nell'ambito sanità e quelli finanziati dal Fondo Sviluppo e Coesione (FSC - Patto per la Puglia) .

A partire dal secondo semestre del 2023 la società affiancherà le strutture regionali nella progettazione delle nuove misure attuative del POR 2021-2027, a partire dall'implementazione del Piano di riorganizzazione Digitale (DGR 791 del 30.05.2022) che si compone di 26 Obiettivi Realizzativi, al cui interno sono previsti più interventi: da quelli trasversali (come DSS, big data, open data, piattaforme abilitanti, gestione bandi e avvisi, etc...), a quelli verticali di settore (a titolo esemplificativo personale, avvocatura).

Quanto alle attività relative all'Assistenza Tecnica, la società opera, per conto della Regione Puglia, nell'espletamento delle funzioni di Organismo Intermedio (OI). Le attività espletate da InnovaPuglia in qualità di Organismo Intermedio nel 2023 saranno focalizzate:

- ✓ sulla chiusura entro luglio 2023 delle operazioni relative alle azioni del POR 2013-2020: Innonetwork, InnoLabs, InnoAid e Innoprocess;
- ✓ sul supporto alla progettazione dei Nuovi Avvisi POR 2021-2027 in ambito Ricerca e Innovazione digitale.

Di seguito, si riportano le quote di partecipazione ed i risultati di esercizio conseguiti dagli Enti e Società partecipate, al 31 dicembre 2021:

- ✓ *"InnovaPuglia S.p.A."*: Società in *house*, quota di partecipazione pari al 100% del capitale sociale di euro 1.434.576,00. Il bilancio al 31 dicembre 2021, si è chiuso con un utile di euro 55.271. Il risultato dell'esercizio precedente faceva registrare un utile di euro 57.392;
- ✓ *"PugliaSviluppo S.p.A."*: Società in *house*, quota di partecipazione pari al 100% del capitale sociale di euro 3.556.227,00. Il bilancio al 31 dicembre 2021,

presenta un utile di euro 36.580; l'esercizio precedente evidenziava un utile di euro 83.340;

- ✓ *"Aeroporti di Puglia S.p.A."*: Società controllata, quota di partecipazione pari al 99,59% del capitale sociale di euro 25.822.845. I risultati finali della gestione 2021, determinati sulla base del relativo bilancio approvato, evidenziano un utile di euro 47.191. L'esercizio precedente chiudeva con una perdita di euro 18.985.114;
- ✓ *"Acquedotto Pugliese S.p.A."*: Società controllata, quota di partecipazione pari al 100% del capitale sociale di euro 41.385.574,00. Il bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2021 chiude con un utile pari a euro 30.205.911, nel 2020 il risultato era stato pari a euro 20.065.836; il bilancio consolidato al 31 dicembre 2021, con la controllata ASECO S.p.A., chiude con un utile pari a euro 30.656.270; nel 2020 il risultato era stato di euro 20.817.074;
- ✓ *"Puglia Valore Immobiliare Società di cartolarizzazione S.r.l."*: Società controllata costituita al fine di procedere alla cartolarizzazione di beni immobili non strumentali dell'Ente Regione, originariamente in proprietà delle ASL pugliesi, capitale sociale euro 10 mila, partecipazione pari al 100%. Il bilancio al 31 dicembre 2021 presenta un utile di euro 26.814. L'esercizio precedente evidenziava un utile di euro 1.012;
- ✓ *"Terme di Santa Cesarea S.p.A."*: Società controllata, quota di partecipazione pari al 50,4876% del capitale sociale, prevalentemente pubblico, di euro 7.800.015,00. Il bilancio al 31 dicembre 2021 si è chiuso con una perdita di 317.833. Il bilancio al 31 dicembre 2020 si era chiuso con un utile di euro 7.974;

Di seguito, ancora, sono elencate le società partecipate in liquidazione:

- *"Gruppo di Azione Locale Gargano Società consortile a.r.l. in liquidazione"*: quota di partecipazione pari al 18,13% del capitale sociale ammontante ad euro 160 mila.

Risultano invece assoggettate a procedura fallimentare:

- *"Confiditalia Consorzio Nazionale Fidi e Garanzie Società consortile per azioni in liquidazione"* quota di partecipazione pari al 0,0533% del capitale sociale di euro 120.000,00. Sentenza Tribunale di Bari n. 5/2017;
- *"Cittadella della Ricerca SCpA"* quota di partecipazione pari al 2,02% del capitale sociale di euro 394.532,00. Sentenza Tribunale di Brindisi n. 34/2013;
- *"SV.IM. Consortium Consorzio per lo sviluppo delle imprese Società consortile per azioni in liquidazione"* quota di partecipazione pari al 0,048% del capitale sociale versato di euro 522.000,00. Sentenza Tribunale di Bari n. 59/2017.

Le partecipazioni detenute dalla Regione Puglia nelle società Terme di Santa Cesarea S.p.A., Cittadella della Ricerca S.c.p.a. in liquidazione, Gruppo di Azione Locale Gargano S.c.r.l. in liquidazione, Confiditalia Consorzio Nazionale Fidi e

Garanzie S.c.p.a. in liquidazione e SV.IM. Consortium Consorzio per lo sviluppo delle imprese s.c.p.a. in liquidazione, non costituiscono immobilizzazioni finanziarie bensì rappresentano attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni, in quanto oggetto di cessione/liquidazione ai sensi del Piano di razionalizzazione approvato dalla Regione Puglia con deliberazione della Giunta regionale n. 2184/2021.

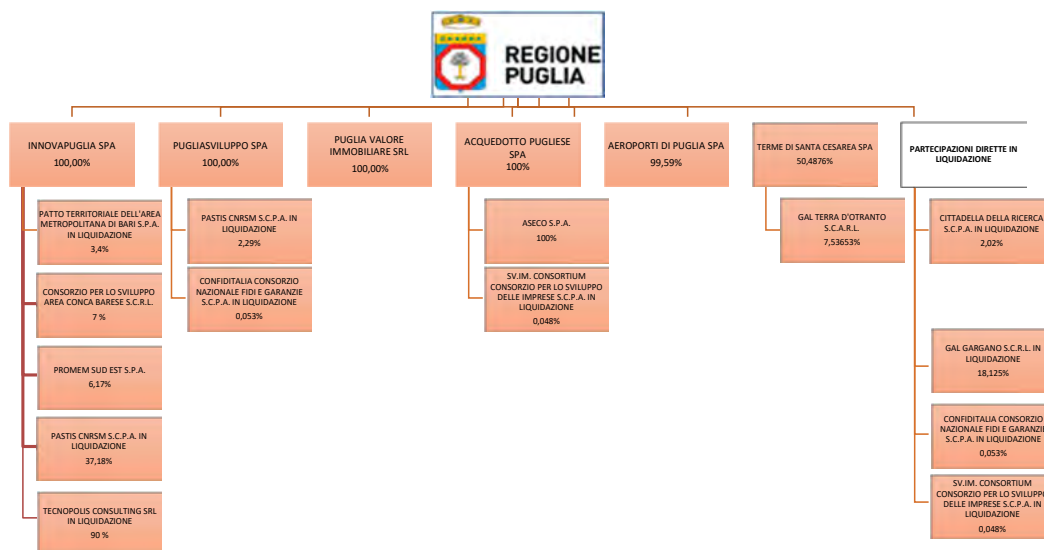
Si evidenzia che in ossequio alle disposizioni di cui all'articolo 19 del TUSP, la Giunta regionale, con DGR n. 100 del 31 gennaio 2018, successivamente modificata ed integrata con DGR n. 1416 del 30 luglio 2019, e da ultimo con DGR n. 570 del 12 aprile 2021 ha emanato apposite direttive in materia di spese di funzionamento delle società controllate, al fine di indirizzare le predette società ad adottare i provvedimenti per il concreto perseguimento degli obiettivi specifici annuali e pluriennali sul complesso delle spese di funzionamento, ivi comprese le spese per il personale, circostanza questa valutata con favore dalla stessa Corte dei Conti, nell'ambito del giudizio di parificazione sul rendiconto generale della Regione Puglia per l'esercizio finanziario 2017.

Tra le immobilizzazioni finanziarie della Regione Puglia, oltre alle partecipazioni azionarie, sono iscritte, ai sensi delle disposizioni di cui al decreto legislativo n. 118/2011, anche le partecipazioni non azionarie nei seguenti enti:

- ✓ le otto Agenzie regionali, ARTI, ASSET, ARPA, ARPAL, ARIF, ARESS, ADISU e PugliaPromozione;
- ✓ le cinque Agenzie Regionali per la casa e l'abitare – ARCA;
- ✓ la Fondazione IPRES – Istituto Pugliese di ricerche economiche e sociali;
- ✓ il Consorzio Teatro Pubblico Pugliese, in qualità di ente strumentale controllato;
- ✓ la Fondazione Apulia Film Commission, in qualità di ente strumentale controllato;
- ✓ le Fondazioni Carnevale di Putignano, Focara di Novoli, Lirico-sinfonica Petruzzelli e Teatri di Bari, Notte della Taranta, Paolo Grassi Onlus e Pino Pascali, Museo d'arte contemporanea, Di Vagno e Tatarella.

Si evidenzia, da ultimo che con DGR n. 1417 del 30 luglio 2019, sono state approvate le *“Direttive per le Agenzie regionali e gli Enti controllati in materia di razionalizzazione e contenimento della spesa di personale e delle altre spese”*.

Fig. 21- Rappresentazione grafica delle partecipazioni regionali dirette detenute al 31 dicembre 2021



Tab. 52- Partecipazioni azionarie e non azionarie della Regione Puglia

Partecipazioni azionarie che costituiscono immobilizzazioni finanziarie

Società partecipate	Capitale sociale (€)	Quota di partecipazione posseduta (%)	Patrimonio netto al 31/12/2021 (€)	Valore partecipazione con il metodo del Patrimonio netto al 31 12 2021 (€)
InnovaPuglia S.p.A- Società in house	€ 1.434.576	100	€ 2.811.052,00	€ 2.811.052,00
PugliaSviluppo S.p.A. - Società in house	€ 3.556.227	100	€ 11.460.638,00	€ 11.460.638,00
Puglia Valore Immobiliare Società di Cartolarizzazione S.r.l.	€ 10.000	100	€ 162.896,00	€ 162.896,00
Acquedotto Pugliese S.p.A.	€ 41.385.574	100	€ 438.985.980,00	€ 438.985.980,00
Aeroporti di Puglia S.p.A.	€ 25.822.845	99,5978	€ 55.007.405,00	€ 54.786.165,22
Totale complessivo partecipazioni azionarie che costituiscono immobilizzazioni				€ 508.206.731,22

Partecipazioni non azionarie iscritte nelle immobilizzazioni finanziarie

<u>Denominazione Società/Ente</u>	<u>Quota di partecipazione posseduta (%)</u>	<u>Patrimonio netto al 31/12/2021 (€)</u>	<u>Valore partecipazione con il metodo del Patrimonio netto o del costo rettificato al 31/12/2021 (€)</u>
Agenzia regionale strategica per lo sviluppo ecosostenibile del territorio - ASSET (ex AREM)	100,00%	1.862.546,53	1.862.546,53
Agenzia regionale per le attività irrigue e forestali - ARIF	100,00%	15.725.779,09	15.725.779,09
Agenzia regionale per la protezione ambientale - ARPA	100,00%	10.128.818,35	10.128.818,35
Agenzia regionale per la tecnologia e innovazione - ARTI	100,00%	209.286,00	209.286,00
Agenzia regionale per il diritto allo studio - ADISU	100,00%	53.318.598,51	53.318.598,51
Agenzia regionale per il turismo - ARET Pugliapromozione	100,00%	1.442.320,58	1.442.320,58

Agenzia regionale strategica per la salute ed il sociale - ARESS (ex ARES)	100,00%	86.840,00	86.840,00
Agenzia regionale politiche attive per il lavoro - ARPAL	100,00%	327.496,00	327.496,00
Agenzia per la casa e l'abitare di Foggia - ARCA NORD SALENTO	100,00%	29.482.466,44	29.482.466,44
Agenzia per la casa e l'abitare di Bari - ARCA PUGLIA CENTRALE	100,00%	272.334.251,88	272.334.251,88
Agenzia per la casa e l'abitare di Foggia - ARCA CAPITANATA	100,00%	50.170.283,01	50.170.283,01
Agenzia per la casa e l'abitare di Lecce - ARCA SUD SALENTO	100,00%	206.326.718,83	206.326.718,83
Agenzia per la casa e l'abitare di Taranto - ARCA IONICA	100,00%	90.534.004,00	90.534.004,00
Fondazione Istituto Pugliese di ricerche economiche e sociali - IPRES	94,54%	1.377.066,00	1.301.878,20
Consorzio Teatro Pubblico Pugliese	85,89%	109.559,00	94.100,23
Fondazione Apulia Film Commission	90,31%	12.705.719,00	11.474.534,83
Fondazione Carnevale di Putignano	25,00%	79.060,00	19.765,00
Fondazione Focara di Novoli	20,00%	nd	-
Fondazione Lirico-sinfonica Petruzzelli e Teatri di Bari	16,67%	7.934.489,00	1.322.679,32
Fondazione Notte della Taranta	33,00%	nd	61.755,82
Fondazione Paolo Grassi Onlus	16,67%	1.332.465,00	222.121,92
Fondazione Pino Pascali, Museo d'arte contemporanea	33,33%	1.415.070,00	471.642,83
Fondazione Tatarella	16,67%	322.686,28	53.791,80
Fondazione Di Vagno	9,09%	391.786,00	35.616,91
TOTALE			747.007.296,07

Fonte: Regione Puglia - Sezione Raccordo al sistema regionale

2.20 La situazione del sistema sanitario pugliese

La condizione economico-finanziaria del Servizio Sanitario Regionale (SSR) per il primo semestre del 2022 è stata ancora una volta correlata alla gestione della pandemia Covid-19, nonché al contesto economico-finanziario del paese Italia. C'è da evidenziare, ad esempio, il notevole aumento dei costi del S.S.R. (costi dell'energia, costi dei rinnovi contrattuali, aumento delle materie prime, ecc.).

Ad ogni modo, la contingenza legata all'emergenza pandemica ha rappresentato anche per il 2022 una sfida ulteriore che ha richiesto una capacità aggiuntiva di lettura e interpretazione dei dati di funzionamento del sistema, l'implementazione di specifici presidi di monitoraggio e governo, un approccio flessibile nell'individuazione di soluzioni organizzative, nonché strumenti di intervento tempestivi ed efficienti.

L'incremento della quota regionale del Fondo Sanitario Nazionale, pari a 39,4 milioni nel 2021 rispetto al 2020, e pari a 258,4 milioni nel 2022 rispetto al 2021, non ha consentito la copertura di tutti i costi derivanti dalle disposizioni nazionali quali in particolare:

- maggiori costi aggiuntivi per la gestione della pandemia covid;
- stabilizzazioni del personale sanitario e non (36 mesi e 18 mesi);
- applicazione dei rinnovi CCNL ;
- mancato finanziamento della Legge 210/1992 riferita agli indennizzi a favore dei soggetti danneggiati da complicanze di tipo irreversibile a causa di vaccinazioni obbligatorie, trasfusioni e somministrazione di emoderivati;
- aumento costi energia e materie prime a causa sia delle conseguenze dirette ed indirette della pandemia Covid-19, sia del conflitto in Ucraina.

A tal proposito, in sede di Conferenza delle Regioni, gli Assessori alle Politiche della Salute e i Presidenti hanno recentemente presentato specifiche proposte strategiche al Governo Nazionale, sia per il 2023 sia per gli anni a seguire, in particolare evidenziando:

- insufficiente livello di finanziamento del Servizio Sanitario Nazionale;
- mancato finanziamento di una quota rilevante delle spese sostenute per l'attuazione delle misure di contrasto alla pandemia da Covid-19 e per l'attuazione della campagna vaccinale di massa;
- considerevole incremento dei costi energetici sostenuti dalle strutture sanitarie e socio-assistenziali, nonché dei costi connessi al mutato scenario internazionale;
- utilizzo di risorse proprie e straordinarie e pertanto irripetibili del proprio bilancio e per alcune regioni la difficoltà a chiudere in equilibrio il bilancio 2022, nonostante l'impiego di tali risorse;
- necessità di recuperare le liste di attesa accumulate dopo la pandemia Covid-19;

- rischio di disavanzo e di potenziale commissariamento, con conseguente necessità di dover ridurre il livello di servizi da garantire ai propri cittadini causato da fattori non imputabili alla propria gestione, bensì dal parziale ristoro dei costi covid e dei maggiori costi energetici;
- criticità riguardanti il personale sanitario e la carenza di professionisti.

Per quanto concerne il conto economico consolidato di IV trimestre 2022, il Tavolo congiunto del Ministero dell'Economia e delle Finanze, e del Ministero della Salute, nel corso della riunione del 28 marzo 2023, ha preso atto che la Regione Puglia presentava un risultato non in equilibrio.

E' utile sottolineare che negli ultimi due anni l'andamento economico/finanziario del S.S.R. è stato caratterizzato da tre variabili significative:

- Pandemia Covid-19 che ha obbligato il S.S.R. a nuovi costi, ma soprattutto a incrementare la dotazione organica degli ospedali e del territorio storicamente al di sotto della media nazionale (si pensi al personale necessario per l'assistenza ai malati covid e al notevole costo per le attività correlate alle vaccinazioni covid);
- Decremento della popolazione residente in misura maggiore rispetto alla media nazionale con una riduzione negli ultimi 10 anni (2022 rispetto al 2013) di 167.325 abitanti, con conseguente perdita correlata di trasferimenti del FSN che sono determinati per quota capitaria, a fronte di un indice di invecchiamento superiore alla media nazionale, che da un lato ha inciso sull'incremento di bisogni di servizi sanitari e socio-sanitari, e dall'altro non ha prodotto un sufficiente incremento della quota di riparto per soddisfare gli stessi;
- Incremento di spesa per assistenza socio-sanitaria (RSA, ecc.), internalizzazioni (sanità service), lavori su ospedali e acquisto attrezzature.

La Regione, pertanto, al fine di evitare l'applicazione del meccanismo sanzionatorio di cui all'articolo 1, comma 174, della legge n. 311/2004, sentito il competente Ufficio della Ragioneria Generale di Stato, ha ritenuto opportuno avvalersi della facoltà prevista dall'articolo 1, commi 822 e 823, della legge n. 197/2022.

A tal fine, la Direzione del Dipartimento Bilancio, Affari generali e Infrastrutture ha avviato con le altre Direzioni di Dipartimento e/o Strutture autonome un'attività di analisi e di verifica delle quote di avanzo vincolato al 31 dicembre 2022, con lo scopo di accertare la sussistenza di risorse utilizzabili per le finalità di cui all'articolo 1, commi 822 e 823, della legge n. 197/2022, ovvero la sussistenza di quote di avanzo vincolato riferite ad interventi conclusi o già finanziati in anni precedenti con risorse proprie, non gravate da obbligazioni sottostanti già contratte e con esclusione delle somme relative alle funzioni fondamentali e ai livelli essenziali delle prestazioni.

A seguito della suddetta ricognizione del Dipartimento Bilancio, Affari Generali ed Infrastrutture è emerso che le quote di avanzo vincolato confluite nel risultato di

amministrazione al 31.12.2022, riferite ad interventi conclusi o già finanziati in anni precedenti con risorse proprie, non gravate da obbligazioni sottostanti già contratte e con esclusione delle somme relative alle funzioni fondamentali e ai livelli essenziali delle prestazioni, che possono essere finalizzate alla copertura del disavanzo della gestione 2022 delle aziende del servizio sanitario regionale derivante dai maggiori costi diretti e indiretti conseguenti alla pandemia di COVID-19 e alla crescita dei costi energetici sono pari a un importo complessivo di euro 149 milioni.

Con Deliberazione di Giunta Regionale n. 573 del 28 aprile 2023, su proposta dell'Assessore alla Sanità ed al Benessere animale, di concerto con il Vice Presidente della Giunta regionale con delega al Bilancio, è stata approvata la variazione di bilancio utile alla copertura del disavanzo sanitario determinato dai maggiori costi sostenuti nell'anno 2022 per le conseguenze dirette e indirette della gestione dell'emergenza sanitaria dovuta al Covid-19, oltre che per i maggiori costi energetici.

2.20.1 Il risultato di esercizio

Occorre evidenziare che negli ultimi anni il SSN è stato caratterizzato, oltre dal recente virus Covid-19, anche da riduzioni dell'incremento delle risorse destinate alle Regioni per il Sistema Sanitario Nazionale (SSN), maggiori costi per l'introduzione dei nuovi LEA e dal 2018 le regioni hanno dovuto sostenere i costi per il rinnovo dei CCNL del personale dipendente e convenzionato per più di 1,5 milioni di euro. A tale contesto nazionale va aggiunto che la Regione Puglia, nel 2010, ha sottoscritto il primo Piano di Rientro, non per il mancato equilibrio economico del SSR, ma per non aver rispettato il Patto di stabilità interno per gli anni 2006 e 2008. Successivamente, attraverso il Piano di Rientro 2010-2012 ed il Piano Operativo 2013-2015, 2016-2018 e poi il Piano di Azioni 2020-2021, sono state attivate operazioni di contenimento della spesa nonché di qualificazione dell'assistenza sanitaria che hanno caratterizzato e caratterizzeranno la riorganizzazione della sanità pugliese.

In ordine al conto economico consolidato di IV trimestre 2022, con Deliberazione di Giunta regionale n. 412/2023 si è preso atto del risultato negativo presunto e si è dato mandato per reperire le idonee coperture, chiedendo inoltre al Dipartimento Promozione della Salute e del Benessere Animale di porre in essere ogni atto programmatico ovvero azione utile al contenimento della spesa per il 2023 e per gli anni successivi.

In data 28 aprile 2023 con Deliberazione n. 573 la Giunta Regionale 2023 ha approvato la variazione di bilancio utile alla copertura del disavanzo sanitario determinato dai maggiori costi sostenuti nell'anno 2022 per le conseguenze dirette e indirette della gestione dell'emergenza sanitaria dovuta al Covid-19, oltre che per i maggiori costi energetici.

Sulla base di quanto rilevato dal conto economico preconsuntivo, relativo all'esercizio 2022 delle Aziende Sanitarie ed Enti pubblici del SSR, approvato con D.G.R. n. 572 del 28/04/2023, si rileva che hanno inciso sull'equilibrio economico-finanziario:

- a) l'incremento della spesa farmaceutica anche nell'anno 2022 rispetto all'anno 2021, tendenza rilevata a livello nazionale (ultimo aggiornamento AIFA per il periodo Gennaio-Ottobre 2022, + 8,97%), seppure al di sotto del valore percentuale di incremento rispetto alle altre regioni, grazie alle misure di programmazione e contenimento messe in campo dalla Regione Puglia, che hanno ridotto sensibilmente il differenziale di spesa regionale con tendenza in avvicinamento alla media nazionale;
- b) l'incremento della spesa per dispositivi, sebbene nel corso dell'ultimo quinquennio l'adozione delle molteplici azioni poste in essere dalla regione ai fini del contenimento della spesa, ha ridotto sensibilmente il differenziale di spesa regionale con tendenza in avvicinamento alla media nazionale;
- c) l'incremento della spesa per l'assistenza socio sanitaria, al fine di permettere alla Regione Puglia il raggiungimento dei target LEA, nonché per garantire le prestazioni di medicina territoriale;
- d) l'incremento, rispetto agli esercizi precedenti, dei costi determinati dalla internalizzazione di servizi ulteriori, con particolare riferimento ai costi derivanti dal completamento dell'internalizzazione del servizio emergenza urgenza sanitaria territoriale (118);
- e) l'adozione di provvedimenti da parte delle Direzioni strategiche delle Aziende Sanitarie Locali, di Aziende Ospedaliero-Universitarie e di I.R.C.C.S. pubblici di investimenti, lavori e acquisti di beni durevoli ritenuti indilazionabili nell'indisponibilità di specifiche risorse in conto capitale, con il conseguente aggravio dei conti economici.

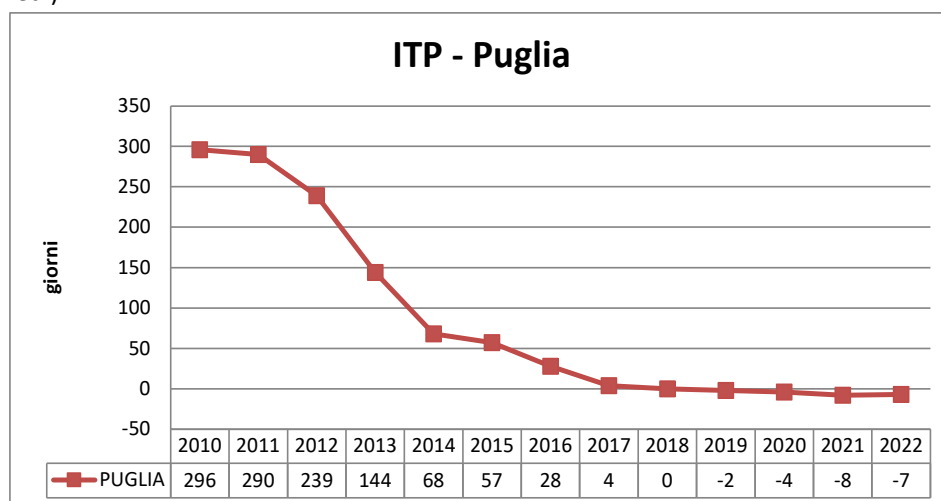
2.20.2 Il Pagamento dei fornitori del S.S.R.

La Regione anche nell'anno 2022 ha posto in essere misure che hanno consentito l'immissione di ulteriore liquidità nel sistema sanitario. Pertanto, le aziende sanitarie regionali, anche nel 2022, nonostante la crisi economica e sociale, hanno gestito con tempestività il ciclo passivo aziendale anche attraverso un processo di monitoraggio regionale mensile delle fatture registrate e da liquidare, con analisi delle singole situazioni di criticità da parte della GSA.

L'Indice di Tempestività dei Pagamenti (ITP) al 31 dicembre 2022, calcolato ex articolo 9 del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri (DPCM) 22 settembre 2014, per la Regione Puglia è risultato pari a -7 giorni (ovvero si paga con anticipo di 7 giorni entro i 60 giorni stabiliti dalla legge). Il dato regionale si riferisce alla media dell'anno 2022 di tutte le fatture commerciali registrate dalle 10 aziende sanitarie del SSR e

dalla GSA. L'indice rappresenta il ritardo medio dei pagamenti, ovvero i giorni effettivi medi intercorrenti tra la data di scadenza della fattura o richiesta equivalente di pagamento e la data di pagamento ai fornitori. Dall'anno 2012 ad oggi, la Regione Puglia ha ridotto i tempi di pagamento dei fornitori in sanità da un ritardo medio di 290 giorni del dicembre 2011 ai -7 giorni di fine 2022.

Infine si sottolinea che tutti gli sforzi compiuti rappresentano un importante risultato, in materia di sostenibilità finanziaria per le imprese private, anche in considerazione della procedura di infrazione aperta dall'Unione Europea nei confronti dell'Italia per il mancato rispetto della Direttiva in materia di riduzione dei tempi di pagamento dei fornitori. Si riporta un grafico riepilogativo dei risultati ottenuti (ITP = giorni di ritardo medi).



2.20.3 Gli indicatori di qualità dell'assistenza sanitaria

Il primo gennaio 2020 è entrato in vigore il Nuovo Sistema di Garanzia (NSG) di erogazione dei Livelli Essenziali di Assistenza, che sostituisce la cosiddetta "griglia LEA", per la valutazione della qualità dell'assistenza e per l'accesso da parte delle Regioni ad una quota premiale del Fondo Sanitario Nazionale.

A causa dell'emergenza pandemica, che ha determinato un impatto notevole sui servizi sanitari imponendo significative riorganizzazioni e persino limitazioni nell'accesso alle prestazioni sanitarie, il calcolo degli indicatori è considerato per il 2020 di tipo informativo e non valutativo.

La lettura degli indicatori resi disponibili dal Ministero della Salute consente di rilevare per la Regione Puglia il superamento della soglia di adempienza in tutte le aree assistenziali, che conferma anche per il 2020 il percorso di crescita che aveva visto la Puglia crescere di 38 punti negli ultimi 4 anni del precedente sistema di valutazione.

Permangono alcune criticità che riguardano aspetti specifici, come ad esempio gli screening oncologici, il numero di anziani non autosufficienti in assistenza socio-sanitaria residenziale, la percentuale di parti cesarei.

A fronte di queste criticità, e nonostante l'emergenza COVID-19, alcuni indicatori hanno evidenziato un miglioramento rispetto agli anni precedenti, come il consumo di antibiotici, l'inappropriatezza dei ricoveri ospedalieri, la percentuale di pazienti di età superiore a 65 anni con diagnosi di fratture di femore operati entro 48 ore.

I primi dati relativi al 2021, per quanto non ancora ufficiali, evidenziano ulteriori progressi, soprattutto nelle macroaree della prevenzione e dell'assistenza ospedaliera.

Questi risultati sono stati ottenuti non solo in un contesto sfavorevole sul piano dei finanziamenti ma più in generale di risorse. A titolo esemplificativo, il Rapporto Agenas dell'ottobre 2022 "Il personale del Servizio Sanitario Nazionale", riporta per la Regione Puglia 6.346 unità di personale medico e 15.403 infermieri in servizio nel 2020 e per la Regione Emilia Romagna 9.098 medici e 27.631. Se rapportiamo questi numeri alla popolazione, la Puglia ha un tasso di operatori sanitari pari a 5,56 per 1000 abitanti e l'Emilia Romagna di 8,29: per raggiungere lo stesso valore, la Puglia dovrebbe assumere circa 12.000 tra medici e infermieri in più, passando dagli attuali 21.749 a 33.000.

Un altro esempio di regole del gioco variamente applicate può essere ritrovato nella distribuzione dei posti letto ospedalieri, che le Regioni avrebbero dovuto ricondurre entro la soglia di 3,2 per 1000 abitanti ai sensi del DM 70 del 2015: nel periodo 2011-2019, stando ai dati del Ministero della Salute, la Puglia ha contratto il numero di posti letto di 3.456 unità (pari al 28% del totale della dotazione), passando da un tasso di 4,02 a 3,17 per 1000 abitanti. L'Emilia Romagna ha ridimensionato la propria offerta solo del 13%, passando da 4,42 a 3,92 posti letto per 1000 abitanti, quindi rimanendo fuori dalla soglia del DM 70; sopra la soglia rimangono anche la Lombardia (3,79) e il Veneto (3,6), con un'offerta eccedente gli standard ministeriali, a differenza di altre regioni del Sud (Campania: 3,09; Calabria: 3,04).

Di seguito sono descritte le principali azioni messe in campo dalla Regione per il miglioramento della qualità, dell'efficienza, dell'appropriatezza, e della sicurezza dell'assistenza sanitaria in Puglia, anche con riferimento alla programmazione e all'utilizzo dei finanziamenti PNRR.

Risultati NSG – punteggi sottoinsieme CORE per area, anni 2017-2020

Regione	2020			2019			2018			2017		
	Area Prevalenza	Area Distribuzione	Area Qualità	Area Prevalenza	Area Distribuzione	Area Qualità	Area Prevalenza	Area Distribuzione	Area Qualità	Area Prevalenza	Area Distribuzione	Area Qualità
Piemonte	76,06	91,26	75,05	91,72	88,83	85,78	93,04	88,31	85,59	92,90	84,05	84,14
Valle d'Aosta	74,06	56,58	59,71	72,16	48,09	62,59	72,30	36,70	71,54	64,12	34,52	74,38
Lombardia	62,02	95,02	75,59	91,95	89,98	86,01	89,94	83,44	79,93	86,84	77,05	77,13
P.A. Bolzano	51,90	57,43	66,89	53,78	50,89	72,79	51,86	40,60	71,38	53,37	44,82	73,97
P.A. Trento	88,42	78,07	93,07	78,63	75,06	96,98	93,02	72,90	94,18	83,56	82,45	94,75
Veneto	80,74	98,37	79,67	94,13	97,64	86,66	91,72	94,65	85,93	80,75	95,10	83,67
Friuli V.G.	75,63	80,35	74,06	80,39	78,35	80,82	73,20	76,42	82,94	53,18	74,02	80,72
Liguria	50,85	83,12	65,50	82,09	85,48	75,99	83,50	86,84	75,84	73,94	84,16	79,99
Emilia Romagna	89,08	95,16	89,52	94,41	94,51	94,66	93,26	94,32	90,70	93,03	86,82	88,51
Toscana	88,13	92,94	80,00	90,67	88,50	91,39	88,48	89,79	90,91	87,07	82,67	94,27
Umbria	69,64	68,55	71,61	95,05	69,29	87,97	93,92	67,48	87,33	92,89	67,91	80,59
Marche	79,01	91,68	75,05	89,45	85,58	82,79	82,03	76,70	77,04	69,00	78,51	69,84
Lazio	74,46	80,19	71,76	86,23	73,51	72,44	84,99	62,40	73,25	86,18	57,99	70,78
Abruzzo	54,03	76,94	63,47	82,39	79,04	73,84	86,24	74,05	68,54	66,54	63,76	67,92
Molise	64,21	67,12	41,94	76,25	67,91	48,73	79,55	44,49	44,74	74,18	31,25	40,66
Campania	61,53	57,14	59,08	78,88	63,04	60,40	74,67	64,30	58,07	72,51	55,16	44,83
Puglia	68,83	68,13	71,73	81,58	76,53	72,22	79,39	70,57	72,14	86,21	64,60	65,90
Basilicata	57,07	62,85	51,90	76,93	50,23	77,52	84,16	45,09	75,83	78,69	49,88	72,56
Calabria	32,73	48,18	48,44	59,90	55,50	47,43	84,03	58,44	47,22	65,49	47,35	50,63
Sicilia	43,44	62,06	69,26	58,18	75,20	70,47	50,76	75,64	50,60	50,20	74,87	73,05
Sardegna	70,79	48,95	59,26	78,30	61,70	66,21	75,78	34,50	64,60	76,36	35,16	63,74

In rosso i valori inferiori a 60 punti (soglia di sufficienza), in verde i valori uguali o superiori a 60 punti (soglia di sufficienza).

1.26.3.1 Politiche di Prevenzione per il raggiungimento dei LEA

In attuazione dell'obiettivo LEA del Piano della Prevenzione la Regione Puglia con DGR n. 2198 del 22 di-cembre 2021 ha adottato il Piano Regionale della Prevenzione 2021-2025 (PRP 2021-2025).

La Regione Puglia ha ottenuto la verifica positiva dello stato di attuazione del PRP 2021-2025 per quanto previsto da realizzarsi nell'anno 2021. Le azioni previste dal PRP 2021-2025 e gli obiettivi previsti per l'anno 2022 sono in corso di svolgimento.

Screening oncologici

Per quanto attiene la riorganizzazione, il rilancio e il potenziamento dei programmi di screening oncologici, dopo l'approvazione della deliberazione di Giunta Regionale 7 agosto 2020, n. 1332 ad oggetto «Approva-zione del Documento Tecnico "Organizzazione dei programmi di screening oncologici nella Regione Puglia"», si è provveduto alla elaborazione e approvazione dei tre Protocolli operativi relativi ai programmi di screening oncologici (mammografico, cervice uterina e colon retto) i quali, pur nella peculiarità di ciascun programma di screening, sono stati resi omogenei sotto il profilo della organizzazione ed esposizione dei contenuti che riguardano (in estrema sintesi):

- la riorganizzazione dei centri e delle attività di primo e di secondo livello con standardizzazione dei processi, della dotazione minima e delle caratteristiche

tecnico-operative della strumentazione e delle metodiche di esecuzione degli accertamenti;

b) il collegamento con le attività di terzo livello previste dai PDTA predisposti dall'Aress Puglia e con l'organizzazione della Rete oncologica pugliese;

c) il collegamento ai programmi regionali di valutazione del rischio per pazienti e famiglie con muta-zioni geniche germinali che dovranno essere predisposti anche quale aggiornamento e/o integra-zione di quanto previsto dalla legge regionale 2 febbraio 2022, n. 1 recante «Misure per il potenziamento dello screening di popolazione sul tumore mammario e istituzione del programma di valutazione del rischio per pazienti e famiglie con mutazioni geniche germinali»;

i tre Protocolli operativi sono stati adottati con i seguenti provvedimenti della Giunta regionale:

- DGR 23 maggio 2022, n.748 ad oggetto «DGR n.1332/2020 – Organizzazione screening oncologici nella regione Puglia – Indicazioni operative – Programma di screening del carcinoma della cervice uterina – Protocollo Operativo e passaggio all'HPV DNA Test – Approvazione»;
- DGR 23 maggio 2022, n.749 ad oggetto «DGR n.1332/2020 – Organizzazione screening oncologici nella regione Puglia – Indicazioni operative – Programma di screening del carcinoma del colon retto – Protocollo Operativo – Approvazione»;
- DGR 30 maggio 2022, n.797 ad oggetto «DGR n.1332/2020 – Organizzazione screening oncologici nella regione Puglia – Indicazioni operative – Programma di screening del carcinoma della mammella – Protocollo Operativo – Approvazione».

L'attuazione dei Protocolli operativi rappresenta, come stabilito con le sopra richiamate deliberazioni della Giunta Regionale:

- a) obiettivo di mandato per i Direttori Generali delle ASL e, per quanto applicabile, per i Direttori Generali delle AOU (D.Lgs. n. 502/1992 s.m.i. e D.Lgs. 171/2016 s.m.i.), per i Direttori degli IRCCS pubblici del S.S.R. (D.Lgs. n. 288/2003, Intesa Stato-Regioni dell'1/7/2004 e L.R. n. 17/2017, oltre che D.Lgs. n. 502/1992 s.m.i. e D.Lgs. 171/2016 s.m.i. per quanto compatibili);
- b) obiettivo economico-gestionale, di salute e di funzionamento dei servizi per i Direttori Generali delle Aziende Sanitarie Locali e delle Aziende Ospedaliero-Universitarie a pena di decadenza, di cui allo schema di contratto, approvato con deliberazione della Giunta Regionale 2 agosto 2019, n.1487 e ivi allegato;
- c) atto di indirizzo per l'assegnazione degli obiettivi dei Direttori Generali degli I.R.C.C.S. pubblici da parte del Consiglio di Indirizzo e Verifica, ai sensi degli art. 4, comma 5, lett.a) e art. 5, comma 4, della L.R. n. 17/2017.

Si pone in evidenza che mediante l'approvazione del Protocollo operativo del programma di screening del carcinoma della cervice uterina sono state, tra l'altro, definite anche le modalità per assicurare, finalmente, il passaggio all'HPV DNA Test quale test primario rimodulando, quindi, l'offerta secondo quanto previsto dalle Raccomandazioni ministeriali e dai LEA/NSG ossia:

- il Pap test, da eseguirsi con intervallo triennale, per le donne di età tra i 25 e i 30 anni;
- l'HPV DNA test, da eseguirsi con intervallo quinquennale, per le donne di età tra i 31 e i 64 anni.

Il passaggio all'HPV DNA test è avvenuto dal 1° settembre 2022.

Inoltre, con Deliberazione 8 giugno 2022, n.843 la Giunta regionale ha:

- a) stabilito che, ai fini dell'inclusione nei percorsi previsti dai programmi organizzati di screening oncologici, i Centri di secondo livello delle Aziende Ospedaliero-Universitarie e degli Istituti di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico (I.R.C.C.S.) pubblici devono rispettare i contenuti previsti dai Protocolli operativi approvati con le sopra richiamate DD.G.R.;
- b) stabilito che i Centri di secondo livello delle Aziende Ospedaliero-Universitarie e degli Istituti di Ri-covero e Cura a Carattere Scientifico (I.R.C.C.S.) pubblici devono, altresì, rispettare gli standard minimi e i tempi di processo indicati nei Protocolli operativi sopra richiamati;
- c) approvato l'elenco delle prestazioni specialistiche di secondo livello (approfondimento diagnostico, in caso di positività al test di screening), erogabili senza oneri a carico dell'assistito dalle Aziende Ospedaliero-Universitarie e dagli Istituti di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico (I.R.C.C.S.) pubblici per la prevenzione del tumore della mammella, della cervice uterina e del colon retto, nell'ambito dei Programmi organizzati di screening oncologici, come da Allegato 1 alla presente deliberazione, a formarne parte integrante e sostanziale;
- d) approvato lo schema di Accordo inter-aziendale, e i relativi allegati tecnici, concernente l'acquisizione delle prestazioni specialistiche e/o di approfondimento diagnostico di secondo livello incluse nei percorsi organizzati di screening oncologici per la prevenzione del tumore della mammella, della cervice uterina, del colon retto, come definito nell'Allegato 2 alla presente deliberazione, a formarne parte integrante e sostanziale;
- e) stabilito che le prestazioni erogate nell'ambito dei percorsi organizzati di screening oncologici, sia quelle di primo livello (test di screening), sia quelle di secondo livello (approfondimenti diagnostici), sono gratuite per tutti cittadini ricompresi nelle fasce di età target, sono tracciate attraverso il Sistema Informativo regionale degli Screening oncologici (SlrS), e, pertanto, non devono

essere prescritte su modulario del servizio sanitario regionale, né essere inserite nei flussi informativi correnti delle prestazioni di specialistica ambulatoriale.

Grazie all'attivazione degli accordi tra ASL e Aziende Ospedaliero-Universitarie e IRCCS pubblici si è, di fatto, potenziata l'offerta per le prestazioni di secondo livello (approfondimento) per garantire a tutte le persone che aderiscono all'invito allo screening una effettiva presa in carico, tempi e qualità di prestazioni finalizzate alla prevenzione oncologica.

Con le Deliberazioni sopra riportate, la Giunta regionale ha stabilito quindi la cornice programmatica per le attività dei tre programmi di screening oncologici, in base alle fasce d'età previste attualmente dai LEA e dalle Raccomandazioni nazionali e in base alla necessità di raccordare l'azione della Regione Puglia con il quadro di riferimento europeo e nazionale che risulta nel frattempo essere stato aggiornato mediante:

- la Raccomandazione del Consiglio dell'Unione Europea del 9/12/2022 relativa al rafforzamento della prevenzione attraverso i programmi di screening dei tumori;
- il "Piano oncologico nazionale: documento di pianificazione e indirizzo per la prevenzione e il contrasto del cancro 2023 – 2027" approvato il 26 gennaio 2023 con l'Intesa (Rep. Atti n. 16/CSR) tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano;
- il comma 9-bis dell'art. 4 della legge 24 febbraio 2023, n.14 che ha previsto l'istituzione del «Fondo per l'implementazione del Piano oncologico nazionale 2023-2027 -PON», con una dotazione pari a 10 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2023 al 2027, destinato «al potenziamento delle strategie e delle azioni per la prevenzione, la diagnosi, la cura e l'assistenza al malato oncologico, definite dal Piano oncologico nazionale 2023-2027» nonché il comma 9-ter del medesimo articolo che ha demandato al Ministro della salute l'adozione, entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della richiamata legge n. 14/2023 (ossia entro il 24 maggio prossimo), di apposito decreto per l'individuazione dei criteri e delle modalità di riparto tra le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano del Fondo di cui al comma 9-bis da destinare «in base alle specifiche esigenze regionali, al raggiungimento della piena operatività delle reti oncologiche regionali, al potenziamento dell'assistenza domiciliare e integrata con l'ospedale e i servizi territoriali, nonché ad attività di formazione degli operatori sanitari e di monitoraggio delle azioni poste in essere».

La destinazione delle risorse del Piano Oncologico Nazionale per l'aggiornamento dei LEA della prevenzione oncologica rappresenta elemento fondamentale per le Regioni in Piano di Rientro e, pertanto, sarà fondamentale la convergenza di tutte le

Istituzioni nazionali e regionali per conseguire l'imprescindibile aggiornamento dei LEA e del relativo finanziamento.

L'aggiornamento dei LEA e relativo finanziamento è imprescindibile anche per scongiurare il perpetuarsi di disparità tra le Regioni italiane e quelle in Piano di rientro in ordine, ad esempio, all'allargamento delle fasce d'età e all'erogazione di prestazioni di valutazione del rischio e di genetica.

Sulla base di quanto previsto dai tre Protocolli operativi dei programmi organizzati di screening oncologici e in considerazione degli indicatori previsti dal Nuovo Sistema di Garanzia e dalla griglia di monitoraggio LEA, è stato predisposto un cruscotto di monitoraggio nell'ambito del Sistema informativo regionale Screening oncologici (SIRs) che rappresenterà lo strumento di monitoraggio costante dell'andamento dei programmi di screening oncologici su base regionale, aziendale e territoriale, con l'obiettivo di fornire a tutti i livelli manageriali e operativi un unico strumento condiviso per l'analisi, il monitoraggio e la messa in atto delle azioni necessarie per garantire il rispetto di standard e obiettivi.

I dati evidenziano che sono stati registrati miglioramenti significativi, nel 2021 e ancora di più nel 2022, in termini di estensione e adesione ai programmi di screening oncologici organizzati nonostante una oggettiva difficoltà dei centri di erogazione nell'incrementare ulteriormente i livelli di prestazioni in ragione delle risorse umane attualmente impegnate nelle attività di screening oncologici e dei noti vincoli sull'incremento degli organici.

Inoltre, come apprezzato anche dal Ministero della Salute, la Giunta regionale ha adottato decisioni per garantire appropriatezza nei percorsi connessi alla prevenzione oncologica e per limitare l'appesantimento delle liste di attesa per prestazioni specialistiche richieste per soggetti asintomatici in fascia d'età per la partecipazione ai programmi di screening oncologici. Si è proceduto, quindi, a dare attuazione al divieto, stabilito con le richiamate DD.G.R. n.748/2022, n.749/2022 e n.797/2022, di accesso diretto alle prestazioni specialistiche mediante utilizzo dei codici di esenzione (D01, D02, D03, D04, D05) per le persone asintomatiche che sono appartenenti alle fasce d'età dei programmi organizzati di screening per la prevenzione del carcinoma della cervice uterina, della mammella e del colon retto.

Sono, quindi, stati introdotti controlli bloccanti nel sistema informativo regionale di gestione delle prescrizioni dematerializzate specialistiche al fine di impedire la prescrivibilità delle prestazioni specialistiche previste in regime di screening di primo livello, per gli assistiti asintomatici ed in fascia di età dei programmi di screening.

Recupero prestazioni non erogate a causa dell'emergenza da Covid-19

In materia di recupero delle prestazioni non erogate a causa della pandemia da Covid-19 afferenti all'ambito della prevenzione, si evidenzia che sono stati predisposti:

- a) il piano di recupero per gli screening oncologici il quale, insieme gli obiettivi ordinari relativi all'anno 2022, è stato formalizzato ai Direttori Generali quale obiettivo economico-gestionale per l'anno 2022 da attuarsi mediante il potenziamento dei Centri erogatori ricorrendo, ove necessario, agli istituti contrattuali del personale di comparto e dirigenziale nonché utilizzando le risorse previste dalla normativa nazionale per finanziare le sedute aggiuntive;
- b) il piano di recupero delle coperture vaccinali il quale, in base al nuovo Calendario per la Vita (ed. 2021), deve essere attuato dalle Aziende Sanitarie Locali mediante il potenziamento delle attività vaccinali e, ove necessario, ricorrendo agli istituti contrattuali del personale di comparto e dirigenziale nonché utilizzando le risorse previste dalla normativa nazionale per finanziare le sedute aggiuntive.

2.20.4 La spesa farmaceutica e la spesa per i dispositivi medici

A partire dal 2017 e fino a tutt'oggi, la Regione Puglia ha avviato una profonda azione di riqualificazione della spesa Farmaceutica (sia convenzionata che per acquisto diretto di medicinali e gas medicali) e per Dispositivi Medici, mediante l'adozione di numerosi provvedimenti adottati dalla Giunta Regionale, sostanzialmente riconducibili alle seguenti linee strategiche.

Appropriatezza Prescrittiva

Dal 2017 ad oggi, la Giunta Regionale ha approvato n. 29 D.G.R. con le quali sono state individuate le categorie terapeutiche caratterizzate da disallineamento dei dati di spesa e consumo rispetto alle medie nazionali benchmark, sia per quanto riguarda la spesa farmaceutica (convenzionata e acquisti diretti) che la spesa per dispositivi medici.

Rispetto alle suddette categorie terapeutiche è stato dato mandato ai Direttori Generali delle Aziende pubbliche del SSR di intensificare le azioni di verifica e controllo dell'appropriatezza prescrittiva, attraverso l'adozione di provvedimenti di giunta regionale.

Potenziamento delle gare centralizzate di appalto tramite il soggetto aggregatore

Nel 2018 è stato istituito il Tavolo Tecnico regionale Gare Farmaci presso il Dipartimento Salute regionale, costituito dal Soggetto Aggregatore InnovaPuglia S.p.A. con il supporto della Regione Puglia e della ASL BA.

L'attività del Tavolo Tecnico regionale Gare Farmaci ha condotto alla sottoscrizione di oltre 1000 convenzioni di appalto a durata biennale sui farmaci, per un valore economico complessivo pari a circa 6 miliardi di euro oltre che di n. 17 convenzioni di appalto a durata biennale sui dispositivi medici per un valore economico complessivo pari a circa 35 milioni di euro. Ad oggi, per la quasi totalità dei farmaci inseriti nel Prontuario Terapeutico Regionale (PTR) sono disponibili convenzioni quadro da parte del Soggetto Aggregatore per gli acquisti da parte delle Aziende del SSR.

Prontuario Terapeutico Regionale

Nel corso dell'ultimo quinquennio, la Regione Puglia ha effettuato una profonda attività di revisione e aggiornamento continuo del Prontuario Terapeutico Regionale (PTR), giunto alla versione n. 30, mediante il supporto tecnico-scientifico della Commissione Tecnica Regionale Farmaci (CTRF) di cui alla D.G.R. 984/2016 e s.m.i.

Gli aggiornamenti del PTR sono approvati sulla base delle valutazioni tecnico-scientifiche effettuate di volta in volta dalla CTRF in merito ai nuovi farmaci medio tempore immessi in commercio e, con particolare riferimento ai farmaci ad alto costo valutati, riportano note di raccomandazione per i medici prescrittori finalizzate ad individuare le alternative terapeutiche caratterizzate da miglior rapporto costo/beneficio, nei confronti delle quali indirizzare prioritariamente le prescrizioni mediche specialistiche

Obiettivi di budget e tetti di spesa aziendali

Dal 2017 ad oggi, sono stati emanati n. 11 provvedimenti, tra D.G.R. e D.D. del Dipartimento Salute, con i quali sono stati assegnati Tetti di spesa e Obiettivi di budget per singola Azienda del SSR sulla farmaceutica, sia Convenzionata per Acquisti Diretti, con contestuale emanazione di precise indicazioni operative per le Aziende SSR finalizzate al raggiungimento dei risultati.

Da ultimo, con deliberazioni nn. 511 e 513 del 17/04/2023 la Giunta regionale ha rispettivamente adottato le "Misure per il contenimento della spesa" per l'assistenza farmaceutica convenzionata e per Acquisto diretto di farmaci e gas medicali, determinando i tetti di spesa per singola Azienda Sanitaria Locale per l'anno 2023 in attuazione delle disposizioni di cui alla D.G.R. n. 412/2023.

Con la DGR n. 511/2023 sono stati stabiliti per l'anno 2023 gli obiettivi di budget per singola ASL finalizzati a determinare, oltre al rispetto del tetto di spesa assegnato alla singola Azienda SSR, anche una riduzione ulteriore di spesa, complessivamente pari a 47,5 milioni di euro su scala regionale sotto il tetto, ripartita sulla base della popolazione delle singole ASL, pesata e normalizzata in accordo alla metodologia utilizzata nel rapporto OsMed AIFA nazionale.

Per quanto concerne il contenimento della spesa per i dispositivi medici, in attuazione delle disposizioni di cui alla D.R.G. n. 412/2023, la Giunta regione ha adottato la Deliberazione n. 512 del 17/04/2023, attribuendo i tetti di spesa per singola Azienda pubblica del SSR per l'anno 2023 ai sensi dall'art. 9 ter del D.L. n. 78/2015 e s.m.i., e stabilendo come obiettivo minimo la riconduzione graduale, nel corso del triennio, dei valori di spesa per l'acquisto dei dispositivi medici ai valori soglia stabiliti dalla normativa statale, da declinare nella riduzione annua di almeno un terzo dello scostamento rilevato nell'anno precedente tra il tetto di spesa aziendale assegnato e il modello CE.

Con i menzionati atti del 2023 è stato peraltro deliberato che il mantenimento della spesa farmaceutica e della spesa per i dispositivi medici, entro i limiti dei Tetti assegnati, rappresenta un obiettivo per i Direttori Generali delle Aziende del SSR anche per gli anni 2024 e 2025, fatta salva eventuale rimodulazione di tali limiti di spesa in base al valore del FSR per l'anno di competenza, e per la spesa farmaceutica per Acquisti Diretti di farmaci e gas medicali anche in base alle previsioni di cui all'art. 1, comma 281, della L. n. 234/2021 e s.m.i., per la quale il Tetto di spesa farmaceutica per Acquisti Diretti a decorrere dal 2024 è fissato al 8,30% del FSN.

Strumenti informatizzati di monitoraggio

Dal 2017 ad oggi, il sistema informativo regionale Edotto è stato implementato per consentire l'informatizzazione delle prescrizioni mediche specialistiche e su Piano Terapeutico (circa 200 Piani Terapeutici Informatizzati) al fine di garantirne la tracciabilità e la verifica costante in relazione all'appropriatezza prescrittiva.

Il sistema Edotto è stato altresì implementato con circa 60 nuovi cruscotti per il monitoraggio di spesa e consumi farmaceutici e per dispositivi medici messi a disposizione delle Aziende del SSR, al fine di verificare il grado di raggiungimento degli obiettivi di budget assegnati dalla Regione e di potenziare le azioni verifica dell'appropriatezza prescrittiva sulle categorie terapeutiche a maggiore impatto di spesa e disallineamento rispetto alle medie nazionali.

Risultati raggiunti

Tutte le azioni di contenimento poste in essere dalla regione sia per la spesa farmaceutica (convenzionata e acquisti diretti) sia per dispositivi medici, sono state medio tempore sottoposte alla valutazione del Tavolo interministeriale congiunto per la verifica degli adempimenti LEA e del Piano Operativo e risultano tutte approvate da parte dei Ministeri affiancati oltre che dall'AIFA con emissione di parere positivo.

Le suddette azioni sopra citate hanno determinato positivi effetti sulle economie regionali dal 2017 al 2022, consentendo di registrare elevati risparmi sulla spesa farmaceutica – pari a circa 100 milioni di euro – e di ridurre sensibilmente il delta

registrato dalla Regione Puglia rispetto alla media nazionale sia sulla spesa farmaceutica sia sulla spesa dispositivi medici.

Sulla spesa farmaceutica i dati AIFA evidenziano che:

- a) per la spesa Convenzionata nel 2017 Regione Puglia risultava l'ultima su scala nazionale (Fig. 22 DATI AIFA 2017) mentre a seguito delle azioni di razionalizzazione poste in essere nell'ultimo quinquennio ha recuperato 6 posizioni nel 2022 (Fig. 23 DATI AIFA 2022)

Fig. 22 – Anno 2017

Tabella 7 bis Spesa farmaceutica convenzionata nel periodo gennaio-marzo 2017 e verifica del rispetto del tetto di spesa del 7,96%, per singola regione in ordine decrescente di incidenza sul FSR

Regione	A FSN gen-mar 2017	B=A*7,96%	C Spesa netta DCR ^a	D Payback 1,83%	E Quota prezzo di riferimento	F Ticket fisso per ricetta	G Payback ^a	H=C+D+F+G	I=H-B	L=K/A*100
PUGLIA	1.852.338.990	147.446.184	170.151.557	3.603.489	21.212.196	13.195.970	4.425.267	175.318.771	27.872.587	9,46%
ABRUZZO	614.722.817	48.931.936	58.474.381	1.177.150	6.328.035	2.218.152	1.890.747	57.624.637	8.692.700	9,37%
CALABRIA	898.651.612	71.532.668	82.079.666	1.667.446	10.526.957	3.060.390	1.737.008	81.735.602	10.202.934	9,10%
MARCHE	723.268.693	57.572.188	66.791.614	1.226.275	6.332.536	-	1.429.628	64.135.710	6.563.522	8,87%
CAMPANIA	2.655.906.666	211.410.171	224.123.078	4.856.899	31.065.894	20.631.199	5.603.503	234.293.876	22.883.705	8,82%
SARDEGNA	749.377.913	59.650.482	68.682.364	1.329.220	7.016.095	-	1.821.127	65.532.017	5.881.535	8,74%
LAZIO	2.698.365.799	214.789.918	236.442.126	4.951.188	33.899.561	8.288.096	6.421.983	233.357.052	18.567.134	8,65%
BASILICATA	269.441.158	21.447.516	21.792.755	450.734	2.801.180	1.663.762	558.922	21.946.860	499.344	8,15%
LOMBARDIA	4.594.938.338	365.757.092	354.039.224	7.393.900	32.920.515	35.651.067	8.315.938	373.980.453	8.223.361	8,14%
SICILIA	2.287.337.276	182.072.047	180.949.989	3.924.123	26.856.846	13.662.318	4.778.206	185.909.979	3.837.931	8,13%
UMBRIA	421.747.338	33.571.088	33.880.361	672.288	4.140.192	653.682	936.973	32.924.782	-646.307	7,81%
FRIULI V.G.	563.170.879	44.828.402	45.725.056	883.493	4.628.713	-	1.166.743	43.674.820	-1.153.582	7,76%
MOLISE	152.348.271	12.126.922	11.183.533	233.558	1.581.712	705.678	428.838	11.226.815	-900.107	7,37%
LIGURIA	780.636.321	62.138.651	54.709.843	1.151.406	6.370.717	4.764.957	1.988.899	56.334.496	-5.804.155	7,22%
PIEMONTE	2.078.572.103	165.454.339	155.408.523	3.027.729	16.873.773	659.713	4.144.911	148.895.596	-16.558.744	7,16%
TOSCANA	1.758.057.356	139.941.366	122.727.950	2.476.310	13.516.135	5.238.096	4.163.718	121.326.019	-18.615.347	6,90%
P.A. TRENTO	240.006.476	19.104.516	16.344.369	325.531	1.501.978	846.022	373.728	16.491.133	-2.613.383	6,87%
V. D'AOSTA	57.726.451	4.595.025	3.507.218	77.777	394.990	563.946	93.238	3.900.150	-694.876	6,76%
VENETO	2.264.553.522	180.258.460	142.924.442	3.072.691	16.492.093	16.238.503	4.385.264	151.704.991	-28.553.470	6,70%
E. ROMAGNA	2.074.448.726	165.126.119	128.490.108	2.574.421	15.371.918	4.179.024	2.959.449	127.135.262	-37.990.857	6,13%
P.A. BOLZANO	228.477.495	18.186.809	12.422.881	259.952	1.355.505	1.154.182	288.385	13.028.725	-5.158.083	5,70%
ITALIA	27.964.094.200	2.225.941.898	2.190.351.040	45.335.581	261.187.944	133.374.757	57.912.474	2.220.477.742	-5.464.157	7,94%

In rosso le Regioni che non rispettano il tetto di spesa.

Fig. 23 – Anno 2022

Tabella 7 bis Spesa farmaceutica convenzionata nel periodo Gennaio-Novembre 2022 e verifica del rispetto del tetto di spesa del 7,00% per singola regione in ordine decrescente di incidenza sul FSR^a

Regione	A FSN ^a Gen-Nov 22	B=A*7%	C Spesa netta DCR ^a	D Payback 1,83%	E Ticket fisso per ricetta	F Payback ^a	G=C+D+E+F	H=G-B	I=G/A*100
LOMBARDIA	19.210.504.81	1.344.735.337	1.330.479.251	27.683.128	116.151.588	14.877.251	1.404.070.459	59.335.123	7,31
BASILICATA	1.067.740.031	74.741.802	78.999.116	1.582.953	58.233	711.580	76.756.815	2.015.013	7,19
ABRUZZO	2.482.912.424	173.803.870	177.606.922	3.640.650	6.413.286	2.271.974	178.107.583	4.303.714	7,17
CAMPANIA	10.613.955.58	742.976.891	714.003.622	15.803.399	67.101.440	6.919.827	758.381.837	15.404.946	7,15
CALABRIA	3.643.249.982	255.027.496	255.433.905	5.338.853	9.424.591	2.508.183	257.011.464	3.083.966	7,05
PUGLIA	7.544.158.638	528.091.105	507.764.900	10.964.306	40.075.732	5.215.865	531.660.461	3.569.356	7,05
SARDEGNA	3.045.174.162	213.162.191	218.185.170	4.260.590	221.519	2.190.463	211.955.635	-1.206.556	6,96
LAZIO	11.006.473.394	770.453.176	739.805.186	15.596.557	17.676.667	8.074.669	733.810.626	-36.642.550	6,67
SICILIA	9.137.538.343	639.627.684	573.340.185	12.710.778	42.920.673	5.914.383	597.635.696	-41.991.988	6,54
MOLISE	581.270.788	40.688.955	36.434.785	775.305	2.425.477	422.997	37.661.980	-3.026.995	6,48
MARCHE	2.929.545.103	205.068.157	186.197.120	3.709.327	-	1.863.614	180.624.129	-24.443.978	6,17
UMBRIA	1.713.943.973	119.976.078	107.051.215	3.133.693	42.988	1.047.711	103.912.799	-16.063.280	6,06
FRIULI V.G.	2.319.502.148	162.365.150	142.647.074	2.769.486	-	1.312.304	138.565.284	-23.799.866	5,97
LIGURIA	3.128.839.698	219.018.779	170.159.007	3.643.420	17.257.781	2.185.925	181.587.443	-37.431.335	5,80
P.A. TRENTO	1.019.565.638	71.369.595	59.053.162	1.139.065	102.271	534.323	57.482.045	-13.887.550	5,64
PIEMONTE	8.400.284.291	588.019.900	486.840.005	9.434.462	399.630	4.854.829	472.950.344	-115.069.557	5,63
TOSCANA	7.264.674.707	508.527.229	411.603.965	8.016.167	303.277	4.375.805	399.515.270	-109.011.959	5,50
V. D'AOSTA	238.562.773	16.699.394	11.657.980	250.549	1.295.046	356.289	12.546.188	-4.153.207	5,26
VENETO	9.480.902.056	664.363.144	450.102.812	9.830.724	53.137.479	4.856.552	488.553.014	-175.810.130	5,15
E. ROMAGNA	8.661.070.543	606.274.938	450.615.757	8.851.249	352.138	3.332.260	438.784.385	-167.490.553	5,07
P.A. BOLZANO	993.672.723	69.557.091	39.909.257	864.715	4.122.440	414.823	42.752.158	-26.804.932	4,30
ITALIA	114.493.542,3	8.014.547.966	7.147.884.400	148.999.381	379.482.256	74.041.629	7.304.325.646	-710.222.320	6,38

In rosso le Regioni che non rispettano il tetto di spesa.

- b) per la spesa Acquisti Diretti nel 2017 Regione Puglia risultava terz'ultima su scala nazionale (Fig.24 DATI AIFA 2017) mentre a seguito delle azioni di

razionalizzazione poste in essere nell'ultimo quinquennio ha recuperato 4 posizioni nel 2022 (Fig.25 DATI AIFA 2022)

Fig. 24 – Anno 2017

Tabella 13 Spesa farmaceutica per acquisti diretti individuata tramite il flusso della tracciabilità del farmaco nel periodo gennaio-marzo 2017 e verifica del rispetto del tetto di spesa del 6,89%, per regione (ERRATA CORRIGE)

Regione	A FSN gen-mar 2017	B Tetto 6,89%	C Spesa tracciabilità*	D Payback**	E Spesa coperta dal fondo Farmaci innovativi non oncologici	F Spesa coperta dal fondo Farmaci innovativi oncologici	G=C-D-E-F	H=F-B	I=F/A%
TOSCANA	1.758.057.356	121.130.152	229.287.383	17.329.260	5.965.246	5.965.246	200.027.631	78.897.479	11,38%
SARDEGNA	749.377.913	51.632.138	88.650.527	10.044.670	-	-	78.605.856	26.973.718	10,49%
PUGLIA	1.852.338.990	127.626.156	216.470.225	14.892.270	7.213.321	6.481.249	187.883.386	60.257.229	10,14%
BASILICATA	268.441.158	18.564.496	29.636.416	1.098.752	1.174.287	922.442	26.440.935	7.876.440	9,81%
UMBRIA	421.747.338	29.058.392	46.964.902	2.316.941	2.433.265	1.309.236	40.905.460	11.847.068	9,70%
CAMPANIA	2.655.906.666	182.991.969	307.215.600	25.128.622	20.837.438	8.777.597	252.471.944	69.479.975	9,51%
CALABRIA	898.651.612	61.917.096	98.245.251	7.066.350	4.785.200	1.772.243	84.621.459	22.704.363	9,42%
MARCHE	723.268.693	49.833.213	77.073.397	4.656.274	2.593.812	2.508.102	67.315.209	17.481.996	9,31%
E. ROMAGNA	2.074.448.726	142.929.517	222.807.035	14.549.078	10.227.848	7.300.792	190.729.316	47.799.799	9,19%
LIGURIA	780.636.321	53.785.843	82.628.684	5.742.497	3.027.695	3.027.695	70.830.796	17.044.954	9,07%
FRIULI V. G.	563.170.879	38.802.474	52.432.524	2.888.334	-	-	49.544.190	10.741.716	8,80%
VENETO	2.264.553.522	156.027.738	226.059.038	12.641.887	10.941.574	4.783.130	197.692.447	41.664.710	8,73%
BOLZANO	228.477.495	15.742.099	20.758.047	1.095.002	-	-	19.663.045	3.920.946	8,61%
LAZIO	2.698.365.799	185.917.404	275.802.422	23.134.705	15.151.978	7.287.652	230.228.087	44.310.683	8,53%
ABRUZZO	614.722.817	42.354.402	61.779.198	5.010.244	2.326.547	2.121.412	52.320.995	9.966.593	8,51%
PIEMONTE	2.078.572.103	143.713.618	198.343.520	13.555.972	12.813.501	5.669.465	166.304.502	23.090.964	8,00%
SICILIA	2.287.337.276	157.597.538	211.292.208	21.401.475	6.090.233	4.907.568	178.892.932	21.295.394	7,82%
LOMBARDIA	4.594.938.338	316.591.251	406.045.902	22.968.648	18.337.368	11.783.805	353.456.082	36.864.831	7,69%
MOLISE	152.348.271	10.496.796	13.593.376	964.249	895.338	391.687	11.342.102	845.306	7,44%
TRENTO	240.006.476	16.536.446	18.582.599	923.019	-	-	17.659.580	1.123.134	7,36%
V. D'AOSTA	57.726.451	3.977.352	4.511.615	487.628	-	-	4.023.987	46.635	6,97%
ITALIA	27.964.094.200	1.926.726.090	2.888.179.869	207.895.876	124.814.650	74.509.321	2.480.960.022	554.233.932	8,87%

In rosso le Regioni che non rispettano il tetto di spesa.

Fig.25 – Anno 2022

Tabella 8 ter Spesa farmaceutica per acquisti diretti (al netto dei Gas Medicinali) individuata tramite il flusso della tracciabilitàSM del farmaco nel periodo Gennaio – Novembre 2022 e verifica del rispetto del tetto di spesa del 7,65%, per regione in ordine decrescente di incidenza sul FSN.

Regione	A FSN* Gen Nov 22	B Tetto 7,65%	C Spesa tracciabilità SM (SOLO classe A e H - Colonne B e C Tab.8)	D Payback SM	E Stima spesa per farmaci innovativi SM per le sole indicazioni innovative al netto dei PB coperto dal fondo+(€)	F=C-D-E	G=F-B	H=F/A%
SARDEGNA*	3.045.174.162	232.955.823	963.945.026	6.944.133	-	957.000.893	124.045.070	11,72
ABRUZZO	2.487.917.474	189.947.800	306.476.040	7.054.220	15.640.793	283.181.676	93.238.876	11,41
UMBRIA	1.713.943.978	131.116.714	207.978.740	4.858.865	11.944.889	191.970.387	60.858.673	11,17
MARCHE	2.929.545.103	224.110.200	360.138.961	8.847.393	25.637.947	325.653.621	101.543.471	11,17
CAMPANIA	10.613.955.588	811.967.602	1.272.854.406	36.434.057	66.236.265	1.170.184.085	358.216.482	11,02
FRIULI V.G.*	2.319.502.143	177.441.914	261.989.344	6.691.672	-	255.677.672	77.915.758	11,01
PUGLIA	7.544.158.638	577.118.136	894.737.148	27.067.081	49.749.238	817.470.830	240.797.694	10,84
E. ROMAGNA	8.661.070.543	662.571.897	1.019.445.608	23.292.122	71.577.574	924.576.002	262.004.105	10,80
LIGURIA	3.128.839.698	239.356.257	367.283.758	10.523.079	24.765.199	932.195.480	92.839.243	10,62
CALABRIA	3.643.249.982	278.708.624	414.082.302	11.293.134	16.604.192	386.185.065	107.476.442	10,60
BASILICATA	1.067.740.031	81.682.112	121.481.182	4.266.342	5.198.204	112.016.656	30.334.524	10,49
MOLISE	581.270.788	44.467.215	65.031.591	1.365.173	2.940.711	60.725.707	16.258.492	10,45
PIEMONTE	8.400.284.291	642.821.748	898.507.979	20.720.400	50.650.993	825.136.589	182.514.838	9,82
TOSCANA	7.264.674.707	555.747.615	788.581.298	23.148.224	59.768.017	703.947.056	148.199.441	9,80
LAZIO	11.006.473.949	841.995.257	1.152.829.976	33.389.529	76.260.384	1.043.181.262	201.186.005	9,48
P.A. BOLZANO	993.672.723	76.015.963	96.704.814	3.266.220	-	93.438.594	17.422.631	9,40
VENETO	9.400.902.056	726.054.007	979.432.626	23.069.107	71.400.922	884.962.597	158.908.590	9,32
SICILIA*	9.137.538.343	699.021.683	892.360.010	29.644.178	28.843.259	833.872.574	234.850.890	9,13
P.A. TRENTO*	1.015.505.638	77.986.771	88.189.937	2.870.355	-	86.368.678	8.577.906	8,47
LOMBARDIA	19.210.504.813	1.469.609.618	1.763.397.014	53.591.127	151.059.886	1.558.746.200	89.142.582	8,11
V. D'AOSTA*	738.567.775	58.750.052	19.077.679	588.433	-	18.483.196	733.144	7,75
ITALIA	114.493.542.970	8.758.755.391	12.330.811.21	399.203.945	801.231.312	11.190.570.558	2.451.614.567	9,77

Sulla spesa per Dispositivi Medici i dati rilevati dal Rapporto sulla finanza Pubblica della Corte dei Conti e dal Ministero della Salute, evidenziano che:

- a) la Regione Puglia nel 2017 registrava un Delta con la media Nazionale del +0,86% (fonte dati DM Salute del 06/07/2022 – Fig. 26) in termini incidenza % di sfioramento rispetto al tetto, mentre a seguito delle azioni di razionalizzazione poste in essere la Regione Puglia ha dimezzato il Delta (+0,4%) nel 2020 (ultimo dato benchmark disponibile – fonte dati Rapporto sulla Finanza Pubblica Corte dei Conti 2020 – Fig. 27).

Fig. 26

Tetti regionali 2017 al 4,4% della quota FSN (Valori in €)

Regione	Fondo sanitario nazionale 2017	Tetto 4,4 %	Modello CE Spesa per dispositivi medici 2017	scostamento (somma solo valori positivi)	%	Ripiano a carico fornitori 50% dello scostamento rilevato
	a	b=a * 0,044	c	d=c - b	e	f=d * 50%
PIEMONTE	8.293.798.632	364.927.140	472.304.000	107.376.860	9,7%	53.688.430
VALLE D'AOSTA	230.951.029	10.161.845	12.357.000	2.195.155	0,2%	1.097.577
LOMBARDIA	18.433.148.316	811.058.526	800.395.000	-	0,0%	-
BOLZANO	914.066.711	40.218.935	65.968.000	25.749.065	2,3%	12.874.532
TRENTO	960.185.382	42.248.157	67.715.000	25.466.843	2,3%	12.733.422
VENETO	9.070.496.758	399.101.857	523.074.000	123.972.143	11,2%	61.986.071
FRILII	2.252.624.767	99.115.490	171.464.000	72.348.510	6,9%	36.174.255
LIIGRIA	3.130.412.554	137.738.152	159.708.000	21.969.848	2,0%	10.984.924
EMILIA ROMAGNA	8.305.743.070	365.452.695	444.209.000	78.756.305	7,1%	39.378.152
TOSCANA	7.056.759.967	310.497.439	523.829.000	213.331.561	20,1%	111.165.781
UMBRIA	1.685.460.460	74.160.260	124.015.000	49.854.740	4,3%	24.927.370
MARCHE	2.909.177.578	128.003.813	205.607.000	77.603.187	7,0%	38.801.593
LAZIO	10.786.205.464	474.593.040	461.771.000	-	0,0%	-
ABRUZZO	2.467.826.336	108.584.339	180.830.000	72.245.661	6,9%	36.122.831
MOLISE	607.593.306	26.734.101	36.855.000	10.120.899	0,9%	5.060.449
CAMPANIA	10.533.002.216	463.452.088	448.550.000	-	0,0%	-
PUGLIA	7.431.894.003	327.003.395	461.767.000	134.763.604	12,2%	67.381.832
BASILICATA	1.079.720.883	47.507.719	49.596.000	2.088.281	0,2%	1.029.141
CALABRIA	3.994.568.307	175.161.006	152.478.000	-	0,0%	-
SICILIA	9.196.419.373	404.642.432	421.083.000	16.440.568	1,3%	8.221.274
SARDEGNA	2.997.664.764	131.897.250	193.742.000	61.844.750	5,6%	30.922.375
Totale nazionale	111.937.719.778	4.925.259.670	5.986.289.000	1.105.999.999	100%	552.550.000

Fig. 27

Rapporto sul coordinamento della finanza pubblica

CORTE DEI CONTI

Sezioni riunite in sede di controlli

2021

LA SPESA PER DISPOSITIVI MEDICI NEL 2020 - VERIFICA DEL TETTO DI SPESA

Regioni	Fondo sanitario nazionale 2020	Tetto 4,4 %	Risultato 2020	Scostamento assoluto	Inc. % su FSR
Piemonte	8.806	387	563	176	6,4
Valle d'Aosta	249	11	15	4	6,1
Lombardia	19.905	876	815	-	4,1
P.A. Bolzano	1.007	44	71	27	7,1
P.A. Trento	1.045	46	79	33	7,6
Veneto	9.728	428	662	234	6,8
Friuli V.G.	2.415	106	194	88	8,0
Liguria	3.299	145	193	48	5,8
Emilia Romagna	8.922	393	650	257	7,3
Toscana	7.540	332	550	218	7,3
Umbria	1.791	79	130	51	7,3
Marche	3.066	135	219	84	7,1
Lazio	11.574	509	524	15	4,5
Abruzzo	2.614	115	193	78	7,4
Molise	623	27	35	7	5,6
Campania	11.234	494	535	40	4,8
Puglia	7.909	348	482	134	6,1
Basilicata	1.138	50	59	9	5,2
Calabria	3.808	168	171	3	4,5
Sicilia	9.685	426	504	78	5,2
Sardegna	3.214	141	199	58	6,2
Totale	119.573	5.261	6.842	1.642	5,7
Regioni in PDR	47.447,8	2.087,7	2.443,5	355,8	5,1
altre Regioni	72.125,6	3.173,5	4.398,5	1.285,7	6,1

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Ministero della salute

2.20.5 Gli investimenti del S.S.R.

Missione 6 Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

La strategia perseguita con il PNRR è volta ad affrontare in maniera sinergica tutti questi aspetti critici. Un significativo sforzo in termini di riforme e investimenti è finalizzato ad allineare i servizi ai bisogni di cura dei pazienti in ogni area del Paese. Una larga parte delle risorse è destinata a migliorare le dotazioni infrastrutturali e tecnologiche, a promuovere la ricerca e l'innovazione e allo sviluppo di competenze tecnico-professionale, digitale e manageriali del personale. La missione si articola in due componenti:

- Reti di prossimità, strutture intermedie e telemedicina per l'assistenza sanitaria territoriale: gli interventi di questa componente intendono rafforzare le prestazioni erogate sul territorio grazie al potenziamento e alla creazione di strutture e presidi territoriali (come le Case della Comunità e gli Ospedali di Comunità), il rafforzamento dell'assistenza domiciliare, lo sviluppo della telemedicina e una più efficace integrazione con tutti i servizi socio-sanitari;
- Innovazione, ricerca e digitalizzazione del servizio sanitario nazionale: le misure incluse in questa componente consentiranno il rinnovamento e l'ammodernamento delle strutture tecnologiche e digitali esistenti, il completamento e la diffusione del Fascicolo Sanitario Elettronico (FSE), una migliore capacità di erogazione e monitoraggio dei Livelli Essenziali di Assistenza (LEA) attraverso più efficaci sistemi informativi.

In particolare, la Componente 1 prevede i seguenti obiettivi per la Regione Puglia:

- Realizzazione di n. 120 Case di Comunità
- Realizzazione di n. 40 Centrale Operativa Territoriale
- Realizzazione di n. 31 Ospedali di Comunità

Per la Componente 2, invece, sono previste tre linee di investimento

- Investimento 1 “Aggiornamento tecnologico e digitale” per un importo complessivo di € 93.665.495,62;
- Investimento 1.2 “Verso un ospedale sicuro e sostenibile” per un importo complessivo di € 164.531.345,38 così suddivisi_
 - PNRR: € 50.320.019,99
 - Fondo complementare: € 114.211.325,39
- Investimento 1.3 “Rafforzamento dell’infrastruttura tecnologica e degli strumenti per la raccolta, l’elaborazione, l’analisi dei dati e la simulazione” per un importo di € 114.219.989,70.

A marzo 2023 la Regione Puglia ha raggiunto i target fissati.

E' stata anche una delle Regioni che ha maggiormente aderito al Fondo per le Opere Indifferibili, stanziati dal Governo per la copertura dell'aumento dei costi dei materiali.

Investimenti per il rafforzamento della rete ospedaliera (DL n. 34/2020 convertito in L. n. 77/2020)

Con D.M. 15/07/2020 e le successive rimodulazioni sono stati approvati e finanziati investimenti come di seguito dettagliati, per l'incremento di attività l'incremento di attività in regime di ricovero:

- a) Potenziamento delle Terapia Intensiva e in aree di assistenza ad alta intensità di cure per un importo di € 85.259.397,32;
- b) Potenziamento delle strutture di Pronto Soccorso per un importo €14.535.575,14;
- c) Acquisto di ambulanze/mezzi di soccorso per un importo di € 841.661,38.

L'importo a carico della Regione è pari ad € 769.670,84 a fronte di € 99.866.963,00 concessi per dare attuazione al Programma.

Punto a) il Piano dei posti letto strutturali da realizzare ai sensi del suddetto Decreto può essere riassunto come di seguito riportato:

Azienda	PL di Terapia Intensiva Programmati	PL di Semi-intensiva Programmati
AOU POLICLINICO DI BARI	41	99
AO. UNIV. FOGGIA	29	33
ASL BA	19	//
ASL BR	39	28
ASL BT	36	27
ASL FG	8	//
ASL LE	42	56
ASL TA	55	40
IRCCS "SAVERIO DE BELLIS"	4	//
IRCCS GIOVANNI PAOLO II	3	2
Totale Puglia	276	285

A marzo 2023 i posti letto attivi, sulla base delle informazioni fornite dai Soggetti Attuatori in occasione del monitoraggio mensile effettuato, risultano **114** di terapia intensiva su 276 programmati e **103** di terapia semintensiva su 285 programmati.

Sulla base dei cronoprogrammi attuativi forniti, entro il 2023 si prevede di chiudere tutti i cantieri ed attivare i restanti posti letto come da Piano.

Punto b) con riferimento agli interventi di potenziamento dei Pronto Soccorso, 13 dei 23 interventi previsti sono stati conclusi. Si prevede di chiudere entro il 2023 tutti i cantieri relativi al Programma.

Punto c) con riferimento all'acquisto di ambulanze/mezzi di soccorso, i 10 mezzi previsti da Programma risultano acquistati e collaudati.

Investimenti di potenziamento della Sanità territoriale Azione Por 2014-2020.

Le risorse disponibili e gli interventi definitivamente ammessi a finanziamento a valere sulle risorse del POR Puglia 2014/2020 azione 9.12 sono riepilogati nei seguenti atti della Giunta Regionale. A dicembre 2022 la Regione Puglia ha certificato spesa per oltre 259 milioni di euro di quota UE, assicurando il raggiungimento dei target UE previsti per dicembre 2023.

Investimenti di potenziamento e riqualificazione delle Strutture Ospedaliere - Risorse ex Art. 20 Delle L. n. 67/1988.

La Regione Puglia ha sottoscritto ad oggi 3 accordi di programma:

- 1) Accordo 2004 di complessivi € 236.774.460,33 di cui € 224.006.614,91 quota Stato;
- 2) Accordo 2004 per complessivi € 439.109.210,71 di cui € 421.381.250,17 quota Stato;
- 3) Accordo 2020 per complessivi 335.200.000,00 di cui € 318.440.000,00 quota Stato.

L'Accordo 2004 comprende n. 85 interventi e presenta un avanzamento dell'84,87%:

- n. 50 interventi presentano monitoraggio concluso;
- n. 6 interventi sono in fase di collaudo;
- n. 2 presentano lavori conclusi;
- n. 4 sono in corso di esecuzione opere complementari;
- n. 4 sono in esercizio ma ancora non hanno monitoraggio concluso;
- n. 14 sono in corso di esecuzione;
- n. 5 sono sospesi per contenzioso.

L'accordo 2007 comprende n. 39 interventi e presenta un avanzamento del 61,29%:

- n. 5 presentano monitoraggio concluso;
- n. 5 in fase di collaudo;
- n. 7 sono sospesi per fallimento ditta;
- n. 22 sono in corso di esecuzione.

Risorse Legge 30 Dicembre 2018, n. 145, Art. 1, Comma 95. Fondo finalizzato al Rilancio degli Investimenti Delle Amministrazioni Centrali Dello Stato E Allo Sviluppo Del Paese.

Con Decreto del Ministero della Salute del 16 luglio 2021, registrato alla Corte dei Conti il 17 agosto 2021 – foglio 2343, sono stati definitivamente individuati i progetti di investimento della Regione Puglia finanziati con le risorse assegnate dal D.P.C.M. 11 giugno 2019, di seguito elencati:

Titolo intervento	Soggetto Attuatore	Costo totale
Lavori di adeguamento alla normativa antisismica, impiantistica ed antincendio con riqualificazione distributiva delle strutture ricadenti nell'area degli ex Ospedali Riuniti di Foggia e non appartenenti al Monoblocco.	Azienda Ospedaliero Universitaria "OO.RR." di Foggia	34.800.000,00 €
Lavori di adeguamento alla normativa antisismica, impiantistica ed antincendio con riqualificazione distributiva per ambulatori e laboratori del P.O. D'Avanzo di Foggia.	Azienda Ospedaliero Universitaria "OO.RR." di Foggia	24.000.000,00 €
Lavori di adeguamento alle norme di sicurezza antincendio per il P.O. di Andria.	ASL BT	2.500.000,00 €
Lavori di adeguamento alle norme di sicurezza antincendio per il P.O. di Bisceglie.	ASL BT	1.800.000,00 €
Totale		63.100.000,00 €

In seguito con il decreto dirigenziale n. 126 del 3 dicembre 2021 (prot. 477865595), registrato dall'Ufficio centrale del bilancio presso il Ministero della Salute il 17/12/2021 al n. 1051, si è provveduto a impegnare a favore della Regione Puglia l'importo totale di euro 63.100.000,00 a valere sulle annualità dal 2019 al 2027 per gli interventi finanziati con le risorse assegnate dal D.P.C.M. 11 giugno 2019.

La Regione Puglia ha trasmesso l'Accordo firmato digitalmente dal Presidente della Regione con nota prot. AOO_005/0006875 del 14/10/2022.

Con DD 081/DIR/2022/00185 e 00186 sono stati approvati, conformemente a quanto previsto nell'Accordo sottoscritto tra Regione Puglia e Ministero della Salute, gli Studi

di Fattibilità relativi agli interventi di competenza del Soggetto Attuatore Azienda Ospedaliero Universitaria "OO.RR." di Foggia.

La documentazione progettuale relativa a i succitati interventi è stata inoltrata al Ministero della Salute al fine di ottenere, acquisito il parere di competenza del Nucleo di valutazione e verifica degli investimenti pubblici, l'ammissione a finanziamento degli interventi.

Potenziamento delle dotazioni tecnologiche-Piano di adeguamento per la radioterapia oncologica

Con Decreto del Ministero della Salute del 6/12/2017, in attuazione dell'art. 5-bis del decreto-legge n. 243/2016, convertito, con modificazioni dalla legge n.18/2017, sono stati ripartiti i fondi finalizzati alla riqualificazione e ammodernamento tecnologico dei servizi di radioterapia oncologica di ultima generazione. La quota del finanziamento per la Regione Puglia ammonta a € 19.310.000,00.

Descrizione	Importo totale progetto	Importo scheda 1 (OO.RR. Foggia)	Importo scheda 2 (OO.RR. Foggia)	Importo scheda 3 (ASL BT)	Importo scheda 4 (ASL BT)	Importo scheda 5 (ASL LE)	Importo scheda 6 (ASL LE)
Importo a carico dello Stato	19.310.000,00	3.087.500,00	3.087.500,00	3.360.300,00	3.124.700,00	3.325.000,00	3.325.000,00
Importo Regione	1.016.315,79	162.500,00	162.500,00	176.857,89	164.457,89	175.000,00	175.000,00
Importo Altre Fonti	1.743.684,21	0,00	0,00	871.842,11	871.842,11		
SOMMA	22.070.000,00	3.250.000,00	3.250.000,00	4.409.000,00	4.161.000,00	3.500.000,00	3.500.000,00

Sono stati ammessi a finanziamento gli interventi relativi alla ASL BAT e all'Azienda Ospedaliera Policlinico di Foggia e stiamo per chiedere ammissione a finanziamento per la ASL Lecce.

2.20.6 Considerazioni finali

E' del tutto evidente che tutte le regioni meridionali siano caratterizzate da un sotto-finanziamento del Fondo Sanitario, anche per via dei criteri che tengono conto della sola età dei cittadini, così come oramai ampiamente condiviso anche in seno alla Conferenza Stato Regioni, e ciò ha contribuito a creare differenze correnti e strutturali che si ripercuotono sia sul risultato che sui saldi di mobilità passiva. In tali condizioni è impossibile per alcune Regioni garantire ricavi pari ai costi (se il finanziamento è sotto dimensionato ed ogni anno centinaia di milioni si perdono per la mobilità passiva), sebbene si parli di costi standard ed i bilanci evidenziano che i minori costi per abitante siano inevitabilmente presenti proprio nelle regioni sotto finanziate. Al fine di garantire l'equilibrio economico-finanziario negli esercizi futuri, occorrerà il contenimento della spesa sanitaria, nonché l'incremento dell'attività produttiva e la qualificazione gestionale e organizzativa negli ambiti ove si registrano

maggiori criticità. Risulta evidente che i costi di funzionamento, della spesa farmaceutica e per i dispositivi medici possono essere anche ulteriormente ridotti, nonostante non si sia fatto molto, senza penalizzare l'erogazione dei servizi ai cittadini con particolare attenzione alle situazioni di maggiore criticità, proseguendo altresì con le iniziative già avviate con risorse del bilancio autonomo per la riduzione delle liste di attesa, con il più ampio ricorso ad un efficiente utilizzo delle grandi attrezzature disponibili.

Inoltre, è fattibile incrementare ancora di più i livelli qualitativi e quantitativi della produzione almeno pari a quella rilevati nell'anno 2019, tenuto conto delle assunzioni e delle stabilizzazioni di personale, nonché degli atti di riorganizzazione adottati (ospedaliera e territoriale),

Infine, la spesa per il personale delle Aziende ed Enti del Servizio Sanitario Regionale potrà essere contenuta, prevedendo che tutte le tipologie di reclutamento di personale del SSR del comparto e della dirigenza, ivi comprese le assunzioni a tempo determinato e indeterminato, nonché il conferimento di nuovi incarichi di direzione di struttura complessa e di struttura semplice di tutte le articolazioni aziendali, di direzione di Dipartimento ospedaliero e territoriale, di direzione dei Distretti Socio Sanitari, possano essere effettuati previa autorizzazione da parte delle Giunta Regionale, sulla base di eventuali esigenze documentate rappresentate dal Direttore Generale delle Aziende Sanitarie Locali, delle Aziende Ospedaliero-Universitarie e degli I.R.C.C.S. pubblici per le quali sia, ad ogni modo, attestato il rispetto dei Piani Triennali di Fabbisogno del Personale, dei PIAO e dei relativi tetti di spesa assegnati, nei limiti del Fondo Sanitario Regionale annuale. In tal senso si è espressa la Giunta Regionale con la Deliberazione n. 640 del 10 maggio 2023.

Opportuno è per di più l'aggiornamento e/o integrazione dei contratti dei Direttori Generali delle Aziende Sanitarie Locali, delle Aziende Ospedaliero-Universitarie e gli I.R.C.C.S. pubblici, affinché siano direttamente richiamati i vincoli connessi al rispetto del Programma operativo del Piano di rientro, dei provvedimenti correlati e discendenti e delle relative responsabilità in caso di mancato rispetto, nonché in caso di mancato raggiungimento degli obiettivi di contenimento della spesa.

In questa direzione si svilupperà la definitiva programmazione regionale che si espliciterà nel Piano Operativo 2023-2025 in corso di adozione.

<i>Codice</i>		<i>Obiettivi</i>	<i>Stakeholder</i>
<i>OBST</i>	<i>OBO</i>		
9.3	1	Migliorare la qualità della sorveglianza delle malattie trasmesse da vettori e da alimenti in ambito umano	AA.SS.LL., OER, OEVR
9.3	2	Miglioramento dei livelli di adesione/copertura programmi regionali della prevenzione oncologica e vaccinale	AA.SS.LL. / AOU / IRCCS / Assistite/i
9.3	3	Migliorare l'adeguatezza dell'utilizzo del farmaco veterinario ai fini del contrasto dell'antimicrobico resistenza	AA.SS.LL. Allevamenti/Depositi Farmaciveterinari
11.1	1	Assolvere agli obblighi in materia di trasparenza e di prevenzione e contrasto dei fenomeni corruttivi	Cittadini, Utenti
11.3	1	Garantire la transizione verso il digitale, mediante applicazione del Codice dell'Amministrazione Digitale (D. Lgs. N 82/2005) e del Piano Triennale per l'Informatica nella PA 2021-2023	Dirigenti, Cittadini, Utenti

Sezione Farmaci, Dispositivi Medici e Assistenza Integrativa

Mission - Attua le norme nazionali e regionali in materia di farmaci e gas medicinali; - partecipa al gruppo di lavoro interregionale (Coordinato da Ministero Salute e AIFA) per la programmazione, la gestione delle scorte delle scorte ed il monitoraggio degli Anticorpi Monoclonali; - tine e aggiorna periodicamente il Prontuario Terapeutico Farmaci, Antidoti e Radiofarmaci; - coordina e gestisce le attività della Commissione Tecnica Regionale e della Commissione Regionale GH; - gestisce l'autorizzazione dei Centri prescrittori di farmaci soggetti a Piano Terapeutico/Prescrizione specialistica; - gestisce le abilitazioni sulla Piattaforma web-based dei Registri di Monitoraggio AIFA; - gestisce e monitora la corretta attuazione degli Accordi negoziali AIFA di condivisione del rischio (MEA) ai fini dell'accesso ai meccanismi di rimborso finanziario sui farmaci; - supporta tecnicamente gli Operatori sanitari (Direttori Sanitari, Medici, Farmacisti) per la prescrizione informatizzata in Edotto e su Piattaforma AIFA di farmaci; - gestisce tutte le attività relative all'indizione ed all'espletamento dei Concorsi Ordinari e Straordinari per l'assegnazione dei Sedi Farmaceutiche; - gestisce le autorizzazioni alla vendita online di farmaci SOP e OTC da Farmacie e Parafarmacie; - gestisce le autorizzazioni alla Distribuzione e al Deposito all'ingrosso di medicinali per uso umano; - gestisce le autorizzazione all'apertura di dispensari farmaceutici stagionali ed annuali; - gestisce gli adempimenti di programmazione, contrattualizzazione, acquisto e liquidazione di ricettari SSN dalla Zecca dello Stato per le esigenze delle Aziende del SSR; - liquida alle ASL le indennità di disagiata residenza riconosciute le farmacie convenzionate ai sensi dell'art. 8, comma 2, della L.R. n. 67/2018; - gestisce le attività amministrativo contabili per l'utilizzo dei Fondi ministeriali per la

Farmacia dei Servizi; - fornisce il supporto tecnico-istruttorio e raccordo con Avvocatura regionale per la gestione dei contenziosi inerenti le attività del Servizio - definisce i Tetti di Spesa per singola Azienda SSR di Dispositivi Medici, Protesi e Ausili; - gestisce l'autorizzazione dei Centri Prescrittori Tecnologie Complesse per il Diabete; - gestisce e coordina le Attività del Centro Regionale di Farmacovigilanza, dei Progetti Regionali, Multiregionali; - gestisce le attività amministrativo contabili per l'utilizzo dei Fondi AIFA per la Farmacovigilanza; - gestisce le Attività di Dispositivo-vigilanza e coordinamento della Rete Regionale per la Dispositivo-vigilanza; - fornisce supporto al Soggetto Aggregatore per la definizione degli indirizzi strategici per l'espletamento delle gare farmaci, gas medicali e Dispositivi medici, Protesi e Ausili; - analizza e valuta periodicamente i dati di spesa e consumi di Farmaci, Gas Medicinali, Dispositivi Medici, Protesi, Ausili e Assistenza Integrativa; - progetta le linee guida e indirizzi a valenza regionale per il corretto ed appropriato utilizzo di Farmaci, Dispositivi Medici, Protesi, Ausili e Assistenza Integrativa; - definisce gli Obiettivi di Budget e dei Tetti di Spesa farmaceutica Convenzionata e per Acquisto diretto di farmaci e Gas medicinali, per singola Azienda SSR; - esercita il controllo di Gestione delle Attività di competenza del Servizio; - supporta tecnicamente lo sviluppo su EDOTTO e SIST di cruscotti per il monitoraggio di spesa e consumi di farmaci, gas medicali, Dispositivi Medici, Protesi e Ausili di funzionalità specifiche per l'espletamento di Progettualità regionali riferibili all'ambito della Farmacia dei Servizi e per gli adeguamenti tecnologici necessari all'informatizzazione delle prescrizioni farmaceutiche; - gestisce rapporti Sindacali con Farmacie, Parafarmacie e Distributori Intermedi; - coordina e gestisce le attività della Commissione paritetica PHT; - progetta e aggiorna gli Accordi Negoziali per la Distribuzione per Conto (DPC) di Farmaci e Assistenza Integrativa; - coordina e gestisce le attività della Commissione Regionale per la Farmacia dei Servizi; - progetta gli Accordi Negoziali per l'espletamento dei nuovi servizi nelle Farmacie di comunità ai sensi del D.Lgs 153/2009 e s.m.i.; - gestisce le segnalazioni inerenti Furto/Smarrimento ricettari SSN; - gestisce le segnalazioni e vigila sulle carenze dei farmaci presso i Distributori all'ingrosso di medicinali; - gestisce le segnalazioni AIFA inerenti la revoca dal commercio di lotti e le carenze temporanee sul territorio nazionale di medicinali e vaccini; - gestisce le attività di Segreteria, protocollo, lettura e invio PEC, validazione cartellini per gli Informatori Scientifici.

<i>Codice</i>		<i>Obiettivi</i>	<i>Stakeholder</i>
<i>OBST</i>	<i>OBO</i>		
9.4	1	Potenziamento delle azioni finalizzate alla razionalizzazione della spesa per farmaci e dispositivi medici	Aziende del S.S.R.
9.4	2	Potenziamento delle gare centralizzate sui farmaci	Soggetto aggregatore InnovaPuglia
9.4	3	Azioni finalizzate all'espletamento del concorso ordinario per sedi farmaceutiche e alla definizione di graduatoria regionale per trasferimento farmacie soprannumerarie	ASL, Comune, Ordine dei Farmacisti
11.1	1	Assolvere agli obblighi in materia di trasparenza e di prevenzione e contrasto dei fenomeni corruttivi	Cittadini, Utenti
11.3	1	Garantire la transizione verso il digitale, mediante applicazione del Codice dell'Amministrazione Digitale (D. Lgs. N 82/2005) e del Piano Triennale per l'Informatica nella PA 2021-2023	Dirigenti, Cittadini, Utenti